



prot. n. 161 Cons.reg.
del 19 gennaio 2016, ore 9.30

Alla Presidente
del Consiglio regionale
del Trentino-Alto Adige

**ORDINE DEL GIORNO n. 1 al disegno di legge n. 67/15
Modifica del sistema elettorale**

L'8 novembre 2001, la Commissione permanente dell'Assemblea parlamentare, agendo in nome dell'Assemblea, adottava la risoluzione 1264(2001), attraverso la quale invitava la Commissione di Venezia¹¹:

i. a creare al proprio interno un gruppo di lavoro composto di rappresentanti dell'Assemblea parlamentare, del CPLRE ed, eventualmente, delle altre organizzazioni aventi esperienza in materia, allo scopo di riflettere in maniera corretta sulle questioni elettorali;

ii. ad elaborare un codice di buona condotta in materia elettorale, che avrebbe potuto, tra l'altro, ispirarsi alle linee guida del memorandum esplicativo del rapporto su cui si era fondata la risoluzione dell'Assemblea (Doc. 9267), fermo restando che tale codice avrebbe poi dovuto comprendere regole in grado di disciplinare il periodo pre-elettorale, quello elettorale e quello immediatamente successivo al voto;

iii. a rilevare e registrare, nel limite dei propri mezzi e risorse, i principi del patrimonio elettorale europeo, coordinando, sistematizzando e sviluppando le osservazioni e le attività in corso e in progettazione. In un secondo momento i dati raccolti riguardanti le elezioni in Europa sarebbero stati riuniti all'interno di una banca dati, per poi essere analizzati e diffusi da un'unità specializzata.

Le linee guida che seguono concretizzano i tre aspetti di questa risoluzione. Sono state adottate dal Consiglio delle elezioni democratiche – gruppo di lavoro congiunto previsto dalla risoluzione dell'Assemblea parlamentare – nel corso della 2a riunione (3 luglio 2002), successivamente dalla Commissione di Venezia nel corso della sua 51a sessione (5 – 6 luglio 2002); esse si fondano sui principi del patrimonio elettorale europeo; infine e soprattutto esse costituiscono il nucleo del codice di buona condotta in materia elettorale.

Il rapporto esplicativo sviluppa i principi enunciati nelle linee guida. Li definisce e precisa, integrandoli, secondo le esigenze, con raccomandazioni su dei particolari punti di dettaglio. Il rapporto è stato adottato dal Consiglio delle elezioni democratiche nel corso della sua 3° riunione (16 ottobre 2002) e, in seguito, dalla Commissione di Venezia nel corso della 52° sessione (18-19 ottobre 2002).

Il Codice di buona condotta in materia elettorale è stato approvato dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa durante la sessione del 2003 – la prima parte – e dal Congresso dei poteri locali e regionali dell'Europa durante la sua sessione primaverile del 2003.

Come richiesto dalla risoluzione dell'Assemblea parlamentare, il presente documento si basa sulle linee guida del memorandum esplicativo del rapporto su cui si è fondata la risoluzione

dell'Assemblea (Doc.9267). Inoltre, il documento si ispira al complesso dei lavori della Commissione di Venezia in ambito elettorale, così come riassunti nel documento CDL (2002) 7.

1 Punto 6; vedere Doc. 9267, Rapporto della commissione sulle questioni politiche, Relatore: M. Clerfayt.

I. I principi del patrimonio elettorale europeo

I cinque principi del patrimonio elettorale europeo sono il suffragio universale, eguale, libero, segreto e diretto. Inoltre, le elezioni devono essere periodiche.

1. Il suffragio universale

1.1. Regole ed eccezioni

Il suffragio universale implica in principio che tutti gli esseri umani abbiano il diritto di voto e siano eleggibili. Tuttavia, può essere previsto un certo numero di requisiti e modalità :

a. requisito d'età :

- i. la capacità elettorale, attiva e passiva, deve essere subordinata al compimento di una certa età;
- ii. il diritto di voto deve essere acquisito con il compimento della maggiore età;
- iii. L'eleggibilità dovrebbe, preferibilmente, essere acquisita alla stessa età del diritto di voto, ma al massimo al compimento del 25o anno d'età, ad eccezione delle cariche elettive particolari (senatore, capo di stato);

b. requisiti di nazionalità:

- i. può essere prevista una condizione di nazionalità;
- ii. è tuttavia auspicabile che, dopo un certo periodo di residenza, gli stranieri dispongano del diritto di voto nelle elezioni locali.

c. requisiti di residenza :

- i. può essere previsto un requisito di residenza;
- ii. la residenza è intesa come il luogo di soggiorno abituale;
- iii. l'obbligatorietà di un determinato periodo di residenza per i cittadini può essere imposta soltanto per le elezioni regionali.
- iv. questo periodo non dovrebbe superare i 6 mesi; un periodo più lungo può essere previsto unicamente al fine di assicurare la protezione delle minoranze nazionali;
- v. la titolarità del diritto di voto e di eleggibilità può essere accordata a tutti i cittadini residenti all'estero.

d. restrizioni al diritto di elettorato attivo e passivo:

- i. possono essere previste forme di restrizione al diritto di elettorato attivo e passivo, ma esse sono sottoposte alle condizioni cumulative seguenti:
- ii. devono essere previste dalla legge ;
- iii. devono rispettare il principio di proporzionalità; l'esclusione dall'eleggibilità può essere sottoposta a delle condizioni meno severe di quelle del diritto di voto;
- iv. devono essere motivate da un'interdizione per motivi legati all'infermità mentale o a delle condanne penali per delitti gravi;
- v. inoltre, le forme di restrizione dei diritti politici devono essere dichiarate da un tribunale con una sentenza specifica.

1.2. Le liste elettorali

Le seguenti condizioni devono categoricamente essere rispettate affinché le liste elettorali siano affidabili:

- i. sono necessarie delle liste elettorali permanenti;
- ii. occorrono degli aggiornamenti regolari, che devono essere almeno annuali. L'iscrizione degli elettori, poiché non è automatica, deve essere possibile durante un periodo di tempo relativamente lungo;
- iii. le liste elettorali devono essere pubblicate;
- iv. devono esistere una procedura amministrativa soggetta a controllo giudiziario o una procedura giudiziaria che permettano all'elettore non inserito di iscriversi; l'iscrizione non

deve avvenire al seggio il giorno dell'elezione;

v. una procedura analoga dovrebbe permettere all'elettore di rilevare le iscrizioni errate;

vi. una lista supplementare può consentire alle persone che hanno cambiato domicilio o che hanno raggiunto l'età prevista per il diritto di voto, di votare dopo la pubblicazione definitiva della lista.

1.3. La presentazione delle candidature

i. la presentazione delle candidature individuali o delle liste dei candidati può essere condizionata all'ottenimento di un certo numero di firme;

ii. la legge non dovrebbe esigere la firma di più del'1% degli elettori della circoscrizione;

iii. la procedura di verifica delle firme deve obbedire a delle regole chiare, con particolare riguardo ai termini;

iv. la verifica deve riguardare in linea di massima il totale delle firme; tuttavia, una volta accertato che è stato raggiunto un numero sufficiente di firme, si può rinunciare alla verifica delle firme restanti;

v. la convalida delle candidature deve essere portata a termine all'inizio della campagna elettorale;

vi. se viene domandata una cauzione, essa deve essere rimborsata se il candidato o il partito superano un certo numero di voti; la quota e il numero di voti richiesti per il rimborso non devono essere eccessivi.

2. Il suffragio uguale

Il suffragio eguale prevede:

2.1. L'eguaglianza del voto: ogni elettore ha normalmente un voto; nel caso in cui il sistema elettorale accordi agli elettori più di un voto, ciascun elettore ha diritto allo stesso numero di voti.

2.2. L'eguaglianza della forza elettorale: i seggi devono essere distribuiti in maniera equa tra le circoscrizioni;

L'eguaglianza della forza elettorale :

i. deve applicarsi in ogni caso alle prime camere, alle elezioni regionali e locali;

ii. implica un'equa e chiara distribuzione dei seggi secondo i criteri di ripartizione seguenti:

popolazione, numero di cittadini residenti (ivi compresi i minori), numero di elettori iscritti, eventualmente numero dei votanti; è possibile una combinazione appropriata di questi criteri di ripartizione.

iii. il criterio geografico e quello amministrativo, se non storico, possono essere presi in considerazione.

iv. Lo scarto massimo ammissibile rapportato alla chiave di ripartizione non dovrebbe superare il 10%, e in ogni caso non il 15%, salvo che siano previste circostanze speciali (protezione di una minoranza concentrata, entità amministrativa a bassa densità di popolazione);

v. Al fine di assicurare l'eguaglianza della forza elettorale una nuova distribuzione dei seggi deve avere luogo almeno ogni 10 anni e preferibilmente lontano dai periodi elettorali.

vi. in presenza di circoscrizioni plurinomiali, la nuova distribuzione si farà, preferibilmente, senza ulteriore suddivisione delle circoscrizioni, e le circoscrizioni corrisponderanno se possibile a delle entità amministrative;

vii. qualora le circoscrizioni elettorali debbano essere ridefinite – ciò che accade in un sistema uninominale -, la nuova sistemazione amministrativa:

- non deve presentare faziosità, deve quindi essere imparziale;

- non deve sfavorire le minoranze nazionali;

- deve tenere in considerazione un parere espresso da una commissione indipendente, comprendente, preferibilmente, un geografo, un sociologo, una rappresentanza equilibrata dei partiti e, ove appropriato, dei rappresentanti delle minoranze nazionali.

2.3. L'eguaglianza delle opportunità

a. Deve essere assicurata l'eguaglianza delle opportunità tra i partiti e i candidati. Essa implica la neutralità delle autorità pubbliche, in particolare relativamente:

i. alla campagna elettorale;

ii. alla copertura mediatica, soprattutto con riguardo ai mezzi di informazione pubblici;

iii. al finanziamento pubblico dei partiti e delle campagne elettorali.

b. A seconda dei casi, l'eguaglianza può essere ristretta o proporzionale. Se è ristretta, i partiti politici sono trattati senza che sia considerata la loro importanza attuale in seno al parlamento o all'elettorato. Se è proporzionale, i partiti politici devono essere trattati in funzione dei loro risultati elettorali. L'eguaglianza di opportunità riguarda soprattutto il tempo di parola alla radio e alla televisione, le sovvenzioni pubbliche e altre forme di sostegno.

c. Nel rispetto della libertà di espressione, la legge dovrebbe prevedere che i mezzi di comunicazione audiovisivi privati assicurino ai differenti partecipanti la parità di accesso alle elezioni, in materia di competizione elettorale e di pubblicità.

d. Il finanziamento dei partiti, dei candidati e delle campagne elettorali deve essere trasparente.

e. Il principio della parità di trattamento può, in certi casi, condurre alla limitazione delle spese dei partiti, soprattutto nel settore della pubblicità.

2.4. Eguaglianza e minoranze nazionali

a. I partiti rappresentativi di minoranze nazionali devono essere autorizzati.

b. In linea di massima, l'adozione di regole specifiche che garantiscano alle minoranze nazionali dei seggi riservati o che prevedano un'eccezione alle regole normali di attribuzione dei seggi (per esempio soppressione del quorum) per i partiti delle minoranze nazionali, non è contraria all'uguaglianza del suffragio.

c. I candidati e gli elettori non devono essere costretti ad indicare la propria appartenenza a una minoranza nazionale.

2.5. Eguaglianza e parità dei sessi

Le norme giuridiche che impongono una percentuale minima di persone di ogni sesso tra i candidati non dovrebbero essere considerate come contrarie all'uguaglianza del suffragio, se hanno una copertura costituzionale.

3. Il suffragio libero

3.1. La libera formazione della volontà dell'elettore

a. Le autorità pubbliche hanno il dovere della neutralità. Questo riguarda soprattutto:

i. i media ;

ii. l'affissione dei manifesti ;

iii. il diritto di manifestare in pubblico;

iv. il finanziamento dei partiti e dei candidati.

b. Le autorità pubbliche hanno degli obblighi positivi e devono soprattutto:

i. sottoporre le candidature depositate agli elettori;

ii. permettere all'elettore di conoscere le liste e i candidati che si presentano alle elezioni, per esempio attraverso un'affissione adeguata.

iii. L'informazione menzionata ai punti precedenti deve essere accessibile anche nelle lingue delle minoranze nazionali.

c. Le forme di violazione del dovere di neutralità e della libera formazione della volontà dell'elettore devono essere sanzionate.

3.2. La libera espressione della volontà dell'elettore e la lotta contro la frode elettorale

i. la procedura di voto deve essere semplice;

ii. in ogni caso deve essere possibile; il voto presso la sezione elettorale delle altre modalità di voto sono ammissibili alle condizioni seguenti:

iii. il voto per corrispondenza deve essere ammesso soltanto se il servizio postale è sicuro ed affidabile; può essere limitato alle persone ricoverate in ospedale, ai detenuti, a persone con mobilità ridotta ad elettori residenti all'estero: la frode e l'intimidazione non devono essere possibili;

iv. il voto elettronico deve essere ammesso soltanto se è sicuro e affidabile; in particolare l'elettore deve poter ottenere la conferma del proprio voto e, se necessario correggerlo, sempre, nel rispetto della segretezza del voto; la trasparenza del sistema deve essere garantita;

- v. il voto per procura non può essere autorizzato se non sottoposto a delle regole molto rigide; il numero di procure detenute da un elettore deve esser limitato;
- vi. il ricorso all'urna mobile non deve essere ammesso se non a delle condizioni rigide che permettano di evitare la frode;
- vii. per giudicare la correttezza del voto devono essere utilizzati almeno due parametri: il numero di elettori che hanno partecipato al voto e il numero di schede introdotte nell'urna;
- viii. le schede elettorali non devono essere manipolate o annotate dai membri del seggio;
- ix. le schede non utilizzate devono restare stabilmente nel seggio elettorale;
- x. il seggio elettorale deve prevedere dei membri rappresentanti di più partiti e gli osservatori designati dai candidati devono poter assistere alle elezioni;
- xi. i militari devono votare nel loro luogo di residenza se questo è possibile; altrimenti è auspicabile che siano iscritti ai seggi elettorali vicini alle loro caserme;
- xii. il conteggio dovrà avere luogo preferibilmente presso i seggi elettorali;
- xiii. lo scrutinio deve essere trasparente, la presenza di osservatori, dei rappresentanti dei candidati e dei media deve essere ammessa; i verbali devono essere resi accessibili a queste persone;
- xiv. la trasmissione dei risultati al livello superiore deve avere luogo in maniera trasparente;
- xv. lo stato deve punire ogni tipo di frode elettorale.

4. Il suffragio segreto

- a. la segretezza del voto non è solamente un diritto, ma anche un obbligo per l'elettore, che deve essere sanzionato attraverso l'annullamento delle schede il cui contenuto è stato rivelato.
- b. Il voto deve essere individuale. Il voto familiare e tutte le altre forme di controllo di un elettore sul voto devono essere vietate.
- c. La lista dei votanti non deve essere resa pubblica.
- d. La violazione della segretezza del voto deve essere sanzionata.

5. Il suffragio diretto

Devono essere eletti attraverso il suffragio diretto:

- i. almeno una camera del Parlamento nazionale;
- ii. gli organi legislativi sub-nazionali;
- iii. le assemblee locali.

6. La periodicità delle elezioni

Le elezioni devono avere un carattere periodico e devono quindi tenersi ad intervalli regolari e ragionevoli; il mandato delle assemblee legislative non deve superare i cinque anni.

II. Condizioni per l'attuazione dei principi

1. Il rispetto dei diritti fondamentali

- a. Le elezioni democratiche non sono concepibili senza il rispetto e la salvaguardia dei diritti dell'uomo, e particolarmente della libertà di espressione e di stampa, della libertà di circolazione e soggiorno all'interno del paese, così come della libertà di riunione e di associazione a fini politici, ivi compreso il libero associarsi per la creazione di partiti politici.
- b. Le restrizioni a queste libertà devono rispettare i principi della base legale, dell'interesse pubblico e della proporzionalità.

2. Livelli normativi e stabilità del diritto elettorale

- a. Ad eccezione delle disposizioni tecniche e di dettaglio – che possono avere un carattere regolamentare - le norme del diritto elettorale devono essere almeno di rango legislativo.
- b. Gli elementi fondamentali del diritto elettorale, e in particolare del sistema elettorale propriamente affermato, la composizione delle commissioni elettorali e la suddivisione delle circoscrizioni non devono poter essere modificati nell'anno che precede l'elezione, o dovrebbero essere legittimati a livello costituzionale o ad un livello superiore a quello della legge ordinaria.

3. Le garanzie procedurali

3.1. L'organizzazione dello scrutinio da parte di un organo imparziale

- a. Un organo imparziale deve essere competente per l'applicazione del diritto elettorale.

b. In assenza di una lunga tradizione d'indipendenza dell'amministrazione rispetto al potere politico, devono essere create delle commissioni elettorali indipendenti e imparziali, partendo dal livello nazionale fino al livello di seggio elettorale.

c. La Commissione elettorale centrale deve essere permanente.

d. La Commissione elettorale centrale dovrebbe comprendere:

i. almeno un magistrato;

ii. dei delegati di partiti già rappresentati al parlamento o che hanno ottenuto almeno un certo numero di voti; queste persone devono avere delle competenze in materia elettorale.

Essa può comprendere :

iii. un rappresentante del ministero dell'Interno;

iv. dei rappresentanti delle minoranze nazionali.

e. I partiti politici devono essere rappresentati in maniera eguale nelle commissioni elettorali o devono poter rispecchiare il lavoro dell'organo imparziale. L'uguaglianza può intendersi in modalità ristretta o proporzionale (vedere punto I.2.3.b).

f. I membri delle commissioni elettorali non devono poter essere revocati dagli organi che li hanno nominati.

g. Ai membri delle commissioni elettorali deve essere assicurata una formazione eguale e predefinita.

h. è auspicabile che le decisioni delle commissioni elettorali si prendano a maggioranza qualificata o per consenso.

3.2. L'osservazione delle elezioni

a. La possibilità di partecipare all'osservazione deve essere la più ampia possibile, per ciò che riguarda sia gli osservatori nazionali che gli osservatori internazionali.

b. L'osservazione non deve limitarsi al giorno dell'elezione, ma deve comprendere il periodo di registrazione dei candidati e, se del caso, degli elettori, e il periodo della campagna elettorale. Essa deve permettere di stabilire se si sono prodotte delle irregolarità sia prima dell'elezione che durante quest'ultima e successivamente. Essa deve essere possibile in particolare dopo lo spoglio.

c. La legge deve indicare molto chiaramente i luoghi in cui gli osservatori non possono recarsi.

d. L'osservazione deve concentrarsi sul rispetto da parte delle autorità del loro obbligo di neutralità.

3.3. L'esistenza di un sistema di ricorso efficace. L'istanza di ricorso in materia elettorale deve essere presentata sia presso una commissione elettorale sia presso un tribunale. Un ricorso davanti al Parlamento può essere previsto in prima istanza per ciò che concerne le elezioni del Parlamento. In tutti gli altri casi, un ricorso davanti ad un tribunale deve essere possibile in ultima istanza.

b. La procedura deve essere semplice e priva di formalismo, in particolare per ciò che concerne l'ammissibilità del ricorso.

c. Le disposizioni in materia di ricorso, e soprattutto di competenze e responsabilità di diverse istanze, devono essere chiaramente regolate dalla legge, al fine di evitare ogni conflitto di competenza positivo o negativo. Né i richiedenti, né le autorità devono poter scegliere l'istanza di ricorso.

d. L'organo di appello deve essere competente soprattutto per ciò che concerne il diritto di voto – ivi comprese le liste elettorali – e l'eleggibilità, la validità delle candidature, il rispetto delle regole della campagna elettorale e il risultato dello scrutinio.

e. L'istanza di ricorso deve poter annullare lo scrutinio se un'irregolarità ha potuto influenzare il risultato. L'annullamento deve essere possibile sia per l'intera elezione che a livello di una circoscrizione che a livello del seggio elettorale. In caso di annullamento, un nuovo scrutinio avviene sul territorio dove l'elezione è stata annullata.

f. Ogni candidato ed elettore della circoscrizione è abilitato a ricorrere. Può essere imposto un quorum ragionevole per i ricorsi degli elettori sui risultati delle elezioni.

g. I termini di ricorso e i termini per prendere una decisione sul ricorso devono essere brevi (da tre a cinque giorni in prima istanza)

h. Il diritto dei ricorrenti al contraddittorio deve essere salvaguardato.

i. poiché le istanze di ricorso spettano alle commissioni elettorali superiori, esse devono rettificare o poter annullare d'ufficio le decisioni delle commissioni inferiori.

4. Il sistema elettorale

La scelta del sistema elettorale è libera, subordinata al rispetto dei principi di cui sopra.

1. La democrazia è, con i diritti dell'uomo e lo stato di diritto, uno dei tre pilastri del patrimonio costituzionale europeo, così come del Consiglio d'Europa. Essa non si può concepire senza delle elezioni che rispettino un certo numero di principi e che permettano di considerarle genuinamente democratiche.

2. Questi principi costituiscono un aspetto specifico del patrimonio costituzionale europeo, che è legittimo denominare patrimonio elettorale europeo. Il patrimonio elettorale europeo comprende due aspetti. Da una parte, si tratta del nucleo centrale del patrimonio elettorale europeo, o meglio dei principi costituzionali del diritto elettorale, ossia il suffragio universale, uguale, libero, segreto e diretto. Dall'altra parte, delle elezioni davvero democratiche non possono tenersi senza che siano rispettati un certo numero di elementi-quadro di uno stato democratico fondato sulla supremazia del diritto, così come sulla salvaguardia dei diritti fondamentali, la stabilità del diritto elettorale e delle garanzie procedurali effettive. Il testo che segue – come tutte le linee guida che precedono – comprende di conseguenza due parti, riservate rispettivamente alla definizione e alle implicazioni concrete dei principi del patrimonio elettorale europeo, e alle condizioni della loro attuazione.

I. I principi del patrimonio elettorale europeo

Introduzione: i principi e il loro fondamento giuridico

3. Le elezioni conformi ai principi comuni del patrimonio costituzionale europeo, che sono il fondamento di una società autenticamente democratica, implicano il rispetto delle regole fondamentali seguenti: il suffragio deve essere universale, uguale, segreto e diretto. Inoltre, le elezioni devono essere periodiche. Il complesso di questi principi costituisce il patrimonio elettorale europeo.

4. Anche se questi principi presentano un carattere classico, la loro attuazione solleva un buon numero di domande che impongono un attento esame. Conviene identificarne il nucleo centrale, dal quale gli Stati Europei non dovrebbero scostarsi.

5. Il nucleo centrale del patrimonio elettorale europeo è costituito prima di tutto da norme internazionali. A livello universale, si tratta dell'articolo 25 let. b del Patto internazionale sui diritti civili e politici, che prevede espressamente l'insieme dei principi, ad eccezione del suffragio diretto che ne risulta implicitamente¹. A livello europeo, la norma comune è l'articolo 3 del Protocollo addizionale alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che proclama espressamente il diritto a delle elezioni periodiche a scrutinio libero e segreto²; gli altri principi sono stati riconosciuti come derivanti dalla giurisprudenza³. Il diritto a delle elezioni dirette è stato ugualmente ammesso dalla Corte di Strasburgo, almeno in maniera implicita⁴. I principi costituzionali comuni al continente non figurano tuttavia solamente nei testi internazionali, ma sono al contrario di sovente menzionati e disciplinati in maniera più dettagliata all'interno delle rispettive Costituzioni nazionali⁵. L'esistenza di legislazioni e di pratiche nazionali convergenti permette di determinarne più precisamente il contenuto.

1. Il suffragio universale

1.1. Regole ed eccezioni

6. Il suffragio universale comprende sia il diritto elettorale attivo (diritto di voto), che il diritto elettorale passivo (eleggibilità o diritto ad essere votato ed eletto). Il diritto di voto e l'eleggibilità possono essere sottoposti ad un certo numero di requisiti elencati sopra in maniera limitativa. I più classici sono i requisiti d'età e di nazionalità.

a. Un'età minima si impone per il diritto all'eleggibilità; tuttavia, il raggiungimento della maggiore età, che comprende non solo dei diritti, ma anche degli obblighi in ambito civile, deve almeno conferire il diritto di voto. Quanto all'eleggibilità, è concepibile prevedere un limite di età superiore;

con delle eccezioni previste nel caso di cariche particolari considerate subordinate ad una certa età (senatore, capo di stato), il limite di 25 anni non dovrebbe essere superato.

b. La gran parte delle legislazioni prevede il requisito di nazionalità. Tuttavia, si prospetta una certa evoluzione, in direzione della concessione dei diritti politici sul piano locale agli stranieri residenti, conformemente alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale. A tal fine, si raccomanda di concedere il diritto di voto a livello locale⁶ dopo un certo periodo di residenza. Inoltre, l'integrazione europea ha portato alla concessione ai cittadini europei del diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali e al Parlamento europeo nello Stato membro di residenza⁷. Il requisito di nazionalità può peraltro porre dei problemi nel caso in cui uno Stato nega la propria cittadinanza a delle persone residenti da più generazioni, basandosi per esempio su delle considerazioni linguistiche. Peraltro, le doppie nazionalità, secondo la Convenzione europea sulla nazionalità⁸, dispongono degli stessi diritti elettorali previsti per le altre nazionalità⁹.

2Art. 3 Diritto a delle elezioni libere: «Gli Alti Partiti contraenti si impegnano ad organizzare, a intervalli regolari, delle elezioni libere a scrutinio segreto, nel rispetto delle condizioni che assicurano la libera espressione dell'opinione del popolo sulla scelta del corpo legislativo.»

3Per l'universalità, vedere per esempio Corte eur. DU, n° 9267/81, decreto Mathieu-Mohin e Clerfayt c.

Belgio del 2 marzo 1987, serie A n° 113, p. 23 ; decreto Gitonas e.a. c. Grecia del 1°luglio 1997, n° 18747/91,

19376/92, 19379/92, 28208/95 e 27755/95, Raccolta dei decreti e delle decisioni 1997-IV, p. 1233 ; per

l'uguaglianza, vedere per esempio il decreto Mathieu-Mohin e Clerfayt p. 23.

4Corte eur. DU, N° 24833/94, decreto Matthews c. Regno Unito del 18 febbraio 1999, Raccolta dei decreti e delle

decisioni 1999-I, punto 64.

5Vedere per esempio l'art. 38.1 de la Costituzione tedesca; gli art. 68.1 e 69.2 della Costituzione spagnola; l'art. 59.1

della Costituzione rumena.

6STE 144.

7Art. 19 del Trattato istitutivo della Comunità europea.

8STE 166, art. 17.

9La CEDU va meno lontano: Corte eur. DU, n° 28858/95, dic. 25.11.96, Gantchev c. Bulgaria, D.R. 87 p.130.

c. In terzo luogo, possono essere imposti dei requisiti di residenza anche in materia di diritto di voto e di eleggibilità¹⁰; la residenza è intesa come il luogo di soggiorno abituale. Per le elezioni locali e regionali, l'esigenza di un certo periodo di residenza non appare incompatibile con il principio del suffragio universale, se non supera qualche mese; un termine più lungo non può essere ammesso se non per la protezione delle minoranze nazionali¹¹. Al contrario, un buon numero di Stati concede il diritto di voto e l'eleggibilità, ai propri cittadini residenti all'estero. Questa pratica può rivelarsi un abuso in certe situazioni particolari, allorché la nazionalità viene accordata su una base etnica per esempio. È ipotizzabile prevedere un'iscrizione dove l'elettore ha una residenza secondaria, se quest'ultima è regolare e appare, per esempio, dal pagamento di un contributo fiscale locale; in tal caso l'elettore, non deve essere iscritto presso la sua residenza primaria.

La libertà circolazione dei cittadini all'interno del paese e il diritto di rientrare in qualsiasi momento sono dei diritti fondamentali indispensabili per delle vere e genuine elezioni democratiche¹².

Nel caso eccezionale in cui delle persone siano state trasferite contro la loro volontà, conviene lasciare loro a titolo temporaneo la possibilità di essere considerati come residenti nel loro vecchio luogo di residenza.

d. Infine, possono essere previste certe clausole di esclusione dai diritti politici. Esse devono tuttavia rispondere a delle clausole ordinarie restrittive dei diritti fondamentali, e più precisamente¹³:

- essere previste dalla legge ;
- rispettare il principio di proporzionalità ;
- essere motivate da un'interdizione per motivi legati all'infermità mentale o a delle condanne penali per dei delitti gravi.

Inoltre, l'esclusione dai diritti politici deve essere pronunciata davanti ad un tribunale in un provvedimento specifico. Tuttavia, in caso di esclusione da tali diritti per motivi legati ad un'infermità mentale, un tale provvedimento può portare all'interdizione e attivare ipso iure la privazione dei diritti e doveri civici.

L'esclusione dall'eleggibilità può essere sottoposta a delle condizioni meno severe rispetto a quelle del diritto di voto, poiché è in causa l'esercizio di una funzione pubblica e può essere lecito scartarne le persone la cui attività in questo caso entrerebbe in contrasto con un interesse pubblico preponderante.

1.2. Le liste elettorali

7. La gestione corretta e trasparente delle liste elettorali presenta un carattere essenziale a garanzia del suffragio universale. É tuttavia ammissibile che l'elettore non sia iscritto d'ufficio, ma unicamente a sua richiesta. Nella pratica, è spesso constatata l'inesattezza delle liste elettorali, ciò che porta inevitabilmente a delle contestazioni. L'insufficienza pratica dell'amministrazione, i movimenti delle popolazioni, e il poco interesse della maggior parte dei cittadini a verificare le liste quando sono messe a loro disposizione, rende difficile l'elaborazione delle liste.

Devono essere rispettate un certo numero di condizioni affinché le liste siano affidabili:

¹⁰Vedere, in ultima analisi, Corte eur. DU, N° 31981/96, dic. 7.9.99, Hilbe c. Liechtenstein.

¹¹Cf. Comm. eur. DU, N° 23450/94, dic. 15.9.97, Polacco e Garofalo c. Italia (sul Trentino Alto Adige).

¹²Vedere infra ch. II.1.

¹³Cf. per esempio Corte eur. DU, n° 26772/95, decreto Labita c. Italia del 6 aprile 2002, punti 201 ss.

i. Sono necessarie delle liste elettorali permanenti.

ii. Occorrono aggiornamenti regolari, che devono essere almeno annuali, affinché l'amministrazione comunale (locale) si abitui tutti gli anni nello stesso periodo ad adempiere i differenti compiti legati all'aggiornamento. L'iscrizione degli elettori, poiché non è automatica, deve essere possibile durante un periodo relativamente lungo.

iii. Le liste elettorali devono essere pubblicate. L'aggiornamento definitivo deve essere trasmesso ad un'amministrazione superiore sotto il controllo di un organo imparziale competente per l'applicazione del diritto elettorale.

iv. Deve esistere una procedura amministrativa – soggetta a controllo giudiziario – o una procedura giudiziaria, che permetta all'elettore non menzionato di iscriversi. In certi paesi, la data d'iscrizione sulla lista supplementare può essere, per esempio, di quindici giorni prima dell'elezione o il giorno stesso dell'elezione. Quest'ultima possibilità denota uno spirito molto liberale ma implica la decisione di un tribunale obbligato a sedere il giorno dell'elezione e non corrisponde alle necessità di organizzazione sulle quali si basano le democrazie. Si deve in tutti i casi escludere la possibilità lasciata a ogni seggio elettorale di registrare degli elettori il giorno stesso delle elezioni.

v. Inoltre, le inesattezze nelle liste elettorali consistono sia di registrazioni improprie che della mancanza di registrazione di certi elettori. Una procedura analoga a quella di cui al punto precedente dovrebbe permettere agli elettori di rilevare e correggere le voci errate.

La titolarità per richiedere una tale rettifica può essere riservata agli elettori della stessa circoscrizione o dello stesso seggio elettorale.

vi. Una lista supplementare può permettere alle persone che abbiano cambiato domicilio o che abbiano raggiunto la maggiore età per il voto, di votare, dopo la pubblicazione definitiva delle liste.

1.3. La presentazione delle candidature

8. L'esigenza di raccolta di un certo numero di firme, per la presentazione di una candidatura, non è contraria al principio del suffragio universale. Nella pratica, quando i regolamenti pertinenti non sono utilizzati per impedire ai candidati di presentarsi, si rivela che tutti i partiti, oltre alle formazioni fantasma, ottengono molto facilmente il numero delle firme richieste. Per evitare questo tipo di manipolazioni, è preferibile che la legge non richieda la firma di più dell'1% degli elettori

14. La procedura di verifica delle firme deve attenersi a regole chiare, specialmente per ciò che concerne le autorità responsabili, i termini, e riguardare l'ammontare delle firme piuttosto che un campione¹⁵; tuttavia, poiché la verifica permette di considerare come accertato un numero sufficiente di firme, si può rinunciare alla verifica di quelle restanti. In tutti i casi, è necessario che la convalida delle candidature sia terminata all'inizio della campagna elettorale, poiché delle convalide tardive creano delle disuguaglianze tra partiti e candidati quanto alle possibilità di fare propaganda.

14CDL (99) 66, p. 9.

15CDL-INF (2000) 17, pp. 4-5; CDL (99) 67, pp. 7-8.

9. Un'altra procedura consiste nel richiedere una cauzione, la quale è rimborsata solamente se il candidato o il partito supera una certa percentuale di voti. Questo metodo sembrerebbe più efficace della raccolta delle firme. In ogni modo, l'ammontare della cauzione e il numero di voti richiesti per il rimborso della cauzione non devono essere eccessivi.

2. Il suffragio uguale

10. L'eguaglianza in materia elettorale comprende diversi aspetti. Alcuni derivano dall'uguaglianza del suffragio, valore comune al continente, degli altri risalgono a molto più lontano e non possono essere disciplinati da una norma di carattere generale. I principi che devono essere rispettati in tutti i casi sono l'eguaglianza del voto, l'eguaglianza della forza elettorale e l'eguaglianza delle opportunità. Al contrario, l'eguaglianza dei risultati, attraverso la rappresentanza proporzionale dei partiti o dei sessi, non può essere imposta.

2.1. L'eguaglianza del voto

11. L'eguaglianza del voto implica che ogni elettore ha normalmente diritto ad un voto, e ad uno solamente, il voto di ciascun elettore deve avere lo stesso valore. Il voto multiplo, un'irregolarità ancora riscontrata nelle nuove democrazie, è evidentemente escluso – sia nel caso in cui conduca l'elettore a votare più volte nello stesso luogo sia nel caso in cui gli consenta di votare simultaneamente in più luoghi differenti, per esempio il luogo della sua attuale residenza e quello della vecchia residenza.

12. In certi sistemi elettorali, l'elettore ha tuttavia più di un voto. Si può trattare per esempio, in un sistema misto, di un voto per ogni posto vacante; Si può anche trattare di un voto da esercitarsi in una circoscrizione di dimensione limitata, e di un altro voto da esercitarsi in una circoscrizione più grande, come spesso previsto dai sistemi che uniscono un sistema maggioritario uninominale e la rappresentanza proporzionale a livello nazionale e regionale¹². In questo caso, l'eguaglianza del voto implica che ciascun elettore abbia lo stesso numero dei voti.

2.2. L'eguaglianza della forza elettorale

13. L'eguaglianza della forza elettorale implica che, dal momento in cui l'elezione non si svolge in una circoscrizione unitaria, la suddivisione del territorio deve essere organizzata in maniera tale che

i seggi delle prime camere, che rappresentano il popolo, siano distribuiti in maniera equa nelle rispettive circoscrizioni, secondo un criterio di distribuzione determinato, che può essere, il numero di residenti della circoscrizione, il numero dei cittadini residenti (ivi compresi i minori), il numero degli elettori iscritti, eventualmente quello dei votanti. È ipotizzabile una combinazione appropriata di questi criteri. Le stesse regole si applicano alle elezioni regionali e locali. Laddove questo principio non è rispettato, si tratta di un problema di geometria elettorale. La geometria elettorale è attiva quando la distribuzione dei seggi comporta delle disuguaglianze di rappresentanza fin dalla sua prima applicazione; è passiva nel caso in cui la disuguaglianza riflette il persistere di una ripartizione dei seggi invariata. Inoltre, un altro tipo di manipolazione, denominata gerrymandering, può verificarsi nei sistemi che non sono perfettamente proporzionali, soprattutto in quelli a scrutinio maggioritario; tale manipolazione consiste nel suddividere le circoscrizioni elettorali in maniera artificiale, a vantaggio di un determinato partito.

16Vedere per esempio l'art. 64 della Costituzione albanese, l'art. 1 de la legge federale elettorale tedesca.

14. La suddivisione delle circoscrizioni può anche prendere in considerazione il criterio territoriale e le suddivisioni amministrative o storiche, concepite, di sovente, in funzione del territorio.

15. Lo scarto minimo ammissibile in rapporto al criterio di ripartizione dipende da ciascuna situazione; non dovrebbe superare il 10%, e in tutti i casi non il 15%, salvo circostanze speciali (unità amministrativa a bassa densità di popolazione ma allo stesso livello delle altre che sono rappresentate almeno da un deputato, presenza di una minoranza nazionale concentrata)¹⁷.

16. Al fine di evitare la geometria elettorale passiva, dovrebbe aver luogo una nuova ripartizione almeno ogni dieci anni, e preferibilmente lontano dai periodi elettorali, ciò, al fine di limitare i rischi di manipolazioni politiche.

17. In presenza di circoscrizioni plurinominali, la geometria elettorale può essere facilmente evitata, attraverso l'attribuzione regolare dei seggi alle circoscrizioni in maniera conforme ai criteri di distribuzione. Le circoscrizioni dovrebbero allora corrispondere a delle entità amministrative, e una suddivisione non è auspicabile. Quando è applicato un sistema maggioritario uninominale, ogni nuova ripartizione dei seggi implica un'altra suddivisione delle circoscrizioni. Le coincidenze politiche della suddivisione sono molto importanti ed è quindi essenziale che non sia faziosa o sfavorisca le minoranze nazionali. Le vecchie e più consolidate democrazie affrontano questo problema con modalità molto diverse ed operano su delle basi non meno differenti. È opportuno che le nuove democrazie adottino dei criteri semplici e delle procedure facili da attuare. La migliore soluzione sarebbe di sottoporre dapprima la questione a una commissione, costituita principalmente da membri indipendenti, e preferibilmente un geografo, un sociologo, una rappresentanza equilibrata dei partiti e, se del caso, dei rappresentanti delle minoranze nazionali.

In seguito, il Parlamento deciderà sulla base delle proposte della commissione, con una possibilità ricorso unica.

2.3. L'eguaglianza delle opportunità

18. L'eguaglianza delle opportunità deve essere assicurata tra i partiti e i candidati e condurre lo Stato a mostrarsi imparziale nei loro confronti e applicare nei loro confronti la legge in maniera eguale. In particolare, l'esigenza di neutralità si applica alla campagna elettorale, e alla copertura mediatica, soprattutto, ai media e alle tv pubbliche, così come al finanziamento pubblico dei partiti e alle campagne elettorali. L'eguaglianza può allora essere intesa in due modi: eguaglianza "ristretta" ed eguaglianza "proporzionale". L'eguaglianza ristretta significa che i partiti politici sono trattati senza considerare la loro importanza attuale in seno al parlamento o all'elettorato. Essa deve applicarsi allo sfruttamento delle infrastrutture a fini di propaganda (per esempio all'affissione, ai servizi postali e affini, alle manifestazioni in pubblico, alla messa a disposizione di sale di riBürgerUnion

pubbliche). L'eguaglianza proporzionale, implica che i partiti politici siano considerati in funzione

del loro numero di voti. L'eguaglianza delle opportunità (stretta o proporzionale) punta soprattutto sul tempo di parola alla radio e in televisione, le sovvenzioni pubbliche e tutte le altre forme di sostegno. Certe misure di sostegno possono essere in parte sottoposte a un'eguaglianza ristretta ed in parte ad un'eguaglianza proporzionale.

17Cf. CDL (98) 45, p. 3 ; CDL (99) 51, p. 8 ; CDL (2000) 2, p. 5; CDL-AD (2002) 9, par. 22.

18CDL-AD (2002) 9, par. 23.

19. Lo scopo essenziale è che le principali forze politiche possano farsi conoscere attraverso i grandi media del paese, e che tutte le forze politiche possano organizzare delle riunioni, e anche in pubblico, distribuire documenti, e avere il diritto di affissione. Nel rispetto della libertà di espressione, tutti questi diritti devono essere chiaramente disciplinati e il non rispetto, da parte delle autorità e da parte dei partecipanti alla competizione elettorale, deve essere oggetto di sanzioni appropriate. Delle vie di ricorso rapide devono permettere di rimediare a queste violazioni prima delle elezioni. L'incapacità dei media a fornire delle informazioni neutre sulla campagna elettorale e sui candidati è uno dei problemi tra i più frequenti durante le elezioni.

La questione più importante è creare per ogni paese una valutazione dei media, e controllare affinché i candidati o i partiti beneficino di un tempo di propaganda o di spazi pubblicitari sufficientemente equilibrato, compresi gli spazi interni alle radio e alle televisioni di Stato.

20. Nel rispetto della libertà di espressione, la legge dovrebbe prevedere che i media privati assicurino un accesso minimo ai differenti partecipanti alle elezioni, in materia di competizione elettorale e di pubblicità.

21. La questione del finanziamento, e in particolare della necessità della sua trasparenza, sarà ripresa in seguito¹⁹. Quanto alle spese dei partiti politici, queste ultime possono ugualmente essere limitate soprattutto nel settore della pubblicità, al fine di garantire la parità di trattamento.

2.4. Eguaglianza e minoranze nazionali

22. Conformemente ai principi riconosciuti dal diritto internazionale, il diritto elettorale deve garantire l'eguaglianza nei confronti delle persone appartenenti alle minoranze nazionali, ciò implica soprattutto il divieto di qualsiasi tipo di discriminazione nei loro riguardi²⁰. In particolare, i partiti politici delle minoranze nazionali devono essere autorizzati²¹. La divisione delle circoscrizioni o le norme sul quorum non devono rendere più difficile la presenza di persone appartenenti a delle minoranze nell'organo eletto.

23. Certe misure prese in modo da poter assicurare una rappresentanza minima delle minoranze, sia garantendone seggi riservati²², sia prevedendo delle eccezioni alle normali regole di attribuzione

dei seggi, per esempio sopprimendo il quorum per i partiti delle minoranze nazionali²⁴, non sono contrarie al principio di eguaglianza. Può ugualmente essere previsto che le persone appartenenti a delle minoranze nazionali abbiano il diritto di votare allo stesso tempo le liste generali e le liste delle minoranze nazionali. I candidati e gli elettori non devono tuttavia essere costretti a indicare la loro appartenenza a una minoranza nazionale^{24,25}.

¹⁹Vedere infra ch. II.3.5.

²⁰Art. 4.1 della Convenzione -quadro per la protezione delle minoranze nazionali (STE 157).

²¹Sull'interdizione dei partiti politici e misure simili, CDL-INF (2000) 1.

²²Come previsto in Slovenia e in Croazia.

²³Come previsto in Germania e in Polonia. Il diritto romeno prevede anche la rappresentanza delle organizzazioni delle

minoranze che hanno raccolto un numero di suffragi pari al 5% della percentuale media di suffragi validamente

espressi nel paese intero per l'elezione di un Deputato.

²⁴Art. 3 della Convenzione - quadro per la Protezione delle Minoranze nazionali.

25 Sul diritto elettorale e le minoranze linguistiche, vedere CDL-INF (2000) 4.

2.5. Eguaglianza e parità dei sessi

24. Se esiste una copertura costituzionale specifica²⁶, è auspicabile adottare delle regole che garantiscano un certo riequilibrio dei due sessi negli organi eletti, o una rappresentanza paritaria. In assenza di una tale copertura costituzionale, queste disposizioni potrebbero essere considerate come contrarie al principio di eguaglianza e alla libertà di associazione.

25. La portata di queste regole dipende d'altra parte dal sistema elettorale. In un sistema di listini bloccati, se il numero dei maschi e delle femmine in posizione eleggibile è lo stesso, la parità risulta imposta. Al contrario, se il voto di preferenza o il voto misto è ammissibile, non è certo che l'elettore farà la scelta dei candidati dei due sessi, e si può al contrario ritrovare una composizione squilibrata dell'organo eletto, voluta dall'elettore.

3. Il suffragio libero

26. Il suffragio libero implica due aspetti: la libera formazione della volontà dell'elettore; la libera espressione di questa volontà a prescindere dal carattere libero della procedura di voto e la realtà dei risultati raggiunti.

3.1. La libera formazione della volontà dell'elettore

a. La libera formazione della volontà dell'elettore in parte si confonde con l'eguaglianza delle opportunità. Essa implica che lo Stato – e le autorità pubbliche in generale - rispettino il loro dovere di neutralità, soprattutto in ciò che concerne l'uso dei mass media, l'affissione, il diritto di manifestare in pubblico o il finanziamento dei partiti e dei candidati.

b. Le autorità pubbliche hanno ugualmente certi obblighi positivi. Devono sottoporre le candidature presentate regolarmente al suffragio dei cittadini. Il deposito di alcune tra quelle non può essere vietato che eccezionalmente, se un interesse pubblico preponderante lo esige. Le autorità pubbliche devono anche permettere all'elettore di conoscere le liste e i candidati che si presentano alle elezioni, per esempio attraverso un manifesto adeguato. L'informazione in questione deve essere accessibile anche nelle lingue delle minoranze nazionali, se queste rappresentano una certa percentuale della popolazione.

La libera formazione della volontà dell'elettore può anche essere violata dall'azione di particolari individui, soprattutto attraverso l'acquisto di voti, che lo Stato ha l'obbligo di prevenire o di reprimere efficacemente.

c. Al fine di assicurare l'effettività delle regole riguardanti la libera formazione della volontà dell'elettore, le violazioni delle regole summenzionate devono essere sanzionate.

3.2. La libera espressione della volontà dell'elettore e la lotta contro la frode elettorale

3.2.1. In generale

27. La libera espressione della volontà dell'elettore implica in primo luogo che la procedura di voto prevista dalla legge sia rispettata. L'elettore deve, in pratica, poter dare il suo voto

²⁶ Vedere per esempio l'art. 3.2 della Costituzione francese; cf. il decreto del 18 novembre 1982, Raccolta delle risoluzioni del Consiglio costituzionale, 1982, pp. 66 ss.

alle liste dei candidati registrati, ciò implica principalmente che dispongano di schede che riportano i loro nomi e che le suddette schede siano depositate nell'urna. Lo Stato deve mettere a disposizione i locali necessari per le operazioni elettorali. L'elettore non deve essere sottoposto a minacce o a costrizioni provenienti da autorità o da determinate persone che gli impediscano di esercitare il proprio suffragio o esercitarlo come meglio ritiene; lo Stato ha l'obbligo di prevenire e di sanzionare tali pratiche.

28. Inoltre, l'elettore ha diritto alla veridicità dei risultati proclamati; lo Stato deve punire ogni tipo di eventuale frode.

3.2.2. Le procedure di voto

29. Le procedure di voto rivestono un ruolo fondamentale nel complesso del processo elettorale poiché è durante il voto che un'eventuale frode è più probabile.

30. L'attuazione delle pratiche democratiche necessita, in certi Stati, di un cambiamento radicale di mentalità. Spetta alle autorità promuovere un tale cambiamento e prendere delle misure per mettere fine a certe pratiche o abitudini che hanno un'influenza negativa sulle elezioni. Come nella fattispecie del "voto familiare"²⁷, la maggior parte di queste irregolarità hanno luogo durante la procedura di voto.

31. Tutte queste osservazioni portano alla conclusione seguente: la procedura di voto deve essere semplice. Perciò si raccomanda di conformarsi ai criteri definiti nei paragrafi seguenti.

32. Se i differenti orientamenti politici sono equamente rappresentati in seno al seggio elettorale, si può ammettere che la frode materiale è difficile; di conseguenza, dovrebbero essere usati solo due parametri principali per giudicare in merito alla giustizia del voto: il numero degli elettori che hanno partecipato al voto, comparato al numero delle schede introdotte nell'urna. Il primo parametro può essere determinato dal numero di firme presenti sul registro elettorale. Essendo la natura umana imperfetta (e indipendentemente da qualsiasi volontà di frode), è difficile raggiungere una perfetta uguaglianza tra questi due parametri; un controllo supplementare, come quello dei gruppi di schede numerate o ancora un rapporto tra il totale delle schede ritrovate, delle schede annullate e delle schede utilizzate in rapporto al numero di schede a disposizione del seggio elettorale, può avere un valore indicativo, ma non bisogna farsi delle illusioni sulla coincidenza perfetta dei differenti parametri. Il rischio, nel caso dell'aumento delle schede, è piuttosto che le differenze complessive, e infine le vere irregolarità, non siano prese sul serio. Meglio un rigoroso controllo dei due parametri che un controllo vile, non corretto, e dunque inefficace, di un più grande numero di variabili.

33. Le schede non utilizzate devono restare stabilmente nel seggio elettorale e non devono essere trasportate o conservate in un altro locale. Dall'apertura dei seggi elettorali, tutte le schede non ancora utilizzate devono essere messe in evidenza, sul tavolo del Presidente per esempio. Nessuna scheda elettorale può essere archiviata in un armadio o in altro locale.

²⁷Vedere infra ch. 1.4.

34. Le schede non devono essere firmate o contrassegnate nel momento in cui vengono date all'elettore poiché la persona incaricata di firmarle o contrassegnarle potrebbe mettere un segno che permette di identificare l'elettore durante il conteggio dei voti, ciò è contrario alla segretezza del voto.

35. A partire dal momento in cui l'elettore ritira la sua scheda elettorale, nessuno deve più intromettersi.

36. è importante che il seggio elettorale presenti al suo interno dei membri rappresentanti più partiti e che gli osservatori designati dai candidati assistano alle elezioni.

37. In tutti i casi, il voto in un seggio elettorale deve essere possibile; delle altre modalità di voto sono comunque ammissibili a certe condizioni, come indicato sopra.

3.2.2.1. Il voto per corrispondenza o per procura in certe circostanze

38. Nei paesi occidentali, è spesso possibile votare per corrispondenza e per procura, anche se le modalità differiscono largamente da un paese all'altro. Così, il voto per corrispondenza può essere molto esteso in un paese e vietato in un altro, a causa dei rischi di frode.

Deve essere ammesso soltanto se il servizio postale è sicuro - cioè al riparo dalle manipolazioni volontarie - ed affidabile, nel senso che funziona correttamente.

Il voto per procura può essere autorizzato soltanto se è soggetto a norme molto rigorose, anche per evitare la frode; il numero di deleghe detenute da un elettore deve essere limitato.

39. Queste pratiche non devono essere incoraggiate se ai problemi d'organizzazione dei servizi postali si aggiungono delle difficoltà inerenti a questo tipo di voto, in particolare il rischio accresciuto di voto familiare. Il voto per corrispondenza può tuttavia essere utilizzato, con alcune

precauzioni, per permettere di votare alle persone ricoverate in ospedale, ai detenuti, alle persone con mobilità ridotta ed agli elettori che risiedono all'estero, nella misura in cui i rischi di frode e d'intimidazione sono eliminati. Questa soluzione eviterebbe di dovere trasportare le urne, con i problemi ed i rischi di frode che ciò comporta. Il voto per corrispondenza avrebbe luogo secondo una procedura speciale alcuni giorni prima delle elezioni.

40. Il ricorso allo scrutinio mobile non è infatti auspicabile, tenendo conto dei grandi rischi di frode che comporta. Se tuttavia è preso in considerazione, deve essere sottoposto a condizioni rigorose, che permettano di evitare la frode, soprattutto a causa della presenza presso lo scrutinio mobile di molti membri della commissione elettorale del seggio, rappresentanti diverse tendenze politiche.

3.2.2.2. Il voto dei militari

41. Quando non hanno la possibilità di rientrare al loro domicilio il giorno del voto, è auspicabile che i soldati siano iscritti nella sezione presso la quale esercitano il loro ufficio, vicina alle loro caserme. L'ordine locale comunica l'identità dei soldati presenti alle autorità comunali, le quali procedono alla loro iscrizione sugli elenchi elettorali. Può essere fatta eccezione a questa norma quando le caserme sono troppo distanti dal seggio elettorale più vicino. Dovrebbero essere costituite delle Commissioni speciali nell'ambito delle unità militari per sorvegliare il periodo preelettorale, al fine di evitare che i superiori impongano o ordinino delle scelte politiche.

3.2.2.3. Il voto meccanico e elettronico

42. Molti paesi utilizzano già le tecniche di voto meccanico ed elettronico o sono sul punto di farlo. Queste tecniche presentano un vantaggio manifesto poiché possono avvenire molte elezioni simultaneamente, anche se devono essere prese alcune precauzioni al fine di limitare i rischi di frode, cosa che può in particolare essere evitata permettendo all'elettore di controllare immediatamente la registrazione del suo voto. È certamente importante assicurarsi che le schede elettorali siano concepite in modo da evitare ogni confusione. Per permettere verifiche e riconteggi in caso di reclamo, si può anche prevedere che la macchina stampi automaticamente una scheda che comprende il voto espresso e sistemi automaticamente le schede in una scatola chiusa, affinché siano sottratte agli sguardi. Tutti i mezzi utilizzati devono permettere di garantire la riservatezza del voto.

43. Il voto elettronico deve essere sicuro e affidabile. È sicuro se il sistema può resistere a degli attacchi deliberati e non autorizzati; è affidabile se, garantisce il corretto funzionamento, a fronte di qualunque inefficienza del materiale o del software. Inoltre, l'elettore deve potere ottenere conferma del suo voto e correggerlo, se necessario, nel rispetto della segretezza del voto.

44. D'altra parte, la trasparenza del sistema deve essere garantita, nel senso che il suo corretto funzionamento deve potere essere verificato e provato.

3.2.2.4. Il conteggio dei voti

45. Sarebbe preferibile che i voti siano conteggiati direttamente nei seggi piuttosto che in centri speciali. I membri dei seggi elettorali sono completamente capaci di procedere al conteggio e si evita così di dovere trasportare le urne ed i documenti allegati, cosa che limita i rischi di sostituzione.

46. Il conteggio dei voti deve essere trasparente. È ammissibile che gli elettori iscritti al seggio possano assistere; mentre la presenza di osservatori nazionali o internazionali deve essere autorizzata. I verbali devono essere elaborati in un numero di copie sufficiente affinché una copia possa essere consegnata a ciascuno di loro; una copia deve essere immediatamente pubblicata, un'altra conservata presso il seggio elettorale ed un'altra trasmessa alla commissione o all'organo competente superiore.

47. Certe precauzioni pratiche devono figurare nei regolamenti. Per esempio, i verbali devono essere redatti con una penna biro e non con la matita, poiché ciò che è scritto a matita può essere cancellato.

48. In pratica, il tempo necessario allo scrutinio dipende dall'efficienza del presidente del seggio. Può variare considerevolmente da un seggio all'altro. È per questo motivo che, la legislazione o il regolamento che appare nell'opuscolo di formazione dei membri dei seggi elettorali deve prevedere una procedura semplice e provata.

49. Occorre evitare di dichiarare un numero troppo grande di schede nulle o invalide. In caso di dubbio, bisogna sforzarsi di capire qual'era l'intenzione dell'elettore.

3.2.2.5. Il trasferimento dei risultati

50. Ci sono due tipi di risultati: i risultati provvisori ed i risultati definitivi (previo esaurimento di tutti i mezzi di ricorso esistenti). I media, e tutti i paesi, aspettano con impazienza i primi risultati provvisori. La velocità alla quale questi risultati provvisori sono resi pubblici dipende dal sistema di comunicazione del paese interessato. I risultati del seggio elettorale possono, ad esempio, essere consegnati alla circoscrizione dal presidente del seggio elettorale, accompagnato da due membri del seggio che rappresentano i partiti di opposizione, e a volte sotto la sorveglianza delle forze di sicurezza, che portano i verbali, l'urna ecc.

51. Indipendentemente dal rigore con il quale si sono svolte le operazioni di voto e di conteggio dei voti, la trasmissione dei risultati è di un'importanza capitale, anche se spesso trascurata. Essa deve dunque avere luogo in maniera trasparente. La trasmissione dei risultati dalla circoscrizione alla Commissione elettorale superiore e alla Commissione elettorale centrale – o agli altri organi superiori competenti – si può effettuare anche via fax. In questo caso, il verbale sarà scannerizzato ed i risultati saranno pubblicati mentre arrivano. Potranno essere diffusi dalla televisione ma, ad ogni modo, se l'opinione pubblica non è abituata a ricevere informazioni parcellizzate, un eccesso di trasparenza può essere pericoloso e azzardato. Infatti, i primi risultati provengono di solito dalle città, il cui voto differisce generalmente da quello delle zone rurali. Il pubblico deve dunque essere chiaramente informato che il risultato finale può essere molto diverso dai risultati provvisori e che un'inversione totale di tendenza è anche possibile, senza che ci sia nessuna manipolazione.

4. Il suffragio segreto

52. La segretezza del voto è un aspetto della libertà di voto, che mira a sottrarre l'elettore da tutte le pressioni che potrebbero risultare dalla conoscenza della sua scelta da parte di terzi. Si impone in tutte le tappe della procedura, e specialmente in occasione dello scrutinio propriamente affermato e dello spoglio. Si tratta non soltanto di un diritto, ma anche di un obbligo per l'elettore, che

deve essere sancito dalla nullità delle schede il cui contenuto è stato rivelato²⁸.

53. Il voto deve essere personale. Il voto familiare - che permette ad uno dei membri della famiglia di controllare i voti degli altri – è contrario alla segretezza del voto; è una violazione del diritto elettorale frequentemente rilevata. Tutte le altre forme di controllo sull'elettore devono essere ugualmente vietate. Un'eccezione è prevista nel caso del voto per procura, che è sottoposto a delle condizioni rigorose²⁹.

54. Inoltre, poiché l'astensione può implicare una scelta politica, l'elenco dei votanti non dovrebbe essere reso pubblico.

55. Così come la violazione degli altri aspetti della libertà di voto, la violazione della segretezza del voto deve essere sanzionata.

5. Il suffragio diretto

56. L'elezione popolare diretta di una delle Camere del Parlamento nazionale attraverso il popolo è un elemento del patrimonio costituzionale comune a tutto il continente. Ad eccezione delle norme speciali applicabili all'eventuale altra Camera, l'elezione diretta dovrebbe riguardare gli altri organi legislativi, ai quali si applica l'articolo 3 del Protocollo addizionale alla

²⁸CDL (2000) 2, p. 9.

²⁹Vedere supra ch. I.3.2.2.1.

Convenzione europea dei diritti dell'uomo, come i Parlamenti degli Stati federati³⁰. L'autonomia locale, elemento essenziale della democrazia, non si può più concepire senza organi eletti a livello locale³¹. Le assemblee locali sono qui intese come se includessero in principio tutti gli organi subnazionali

deliberanti³². Invece, l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, benché partecipi, dipende dalla scelta costituzionale di ogni Stato.

6. La periodicità delle elezioni

57. Sia il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici³³ che il Protocollo addizionale alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo³⁴ prevedono il carattere periodico delle elezioni. Le elezioni legislative hanno luogo in generale ad intervalli di quattro o cinque anni; un mandato più lungo può essere previsto per le elezioni presidenziali, ma non deve essere superato il settennato.

II. Le condizioni di attuazione dei principi

58. La garanzia dei principi del patrimonio elettorale europeo è possibile soltanto se sono rispettate alcune condizioni di fondo:

- La prima condizione, che è di carattere generale, è il rispetto e la salvaguardia dei diritti fondamentali dell'uomo, ed in particolare delle libertà d'espressione, di riBürgerUnion e di associazione,

senza la quale non è concepibile una vera ed autentica democrazia;

- In secondo luogo, il diritto elettorale deve beneficiare di una certa stabilità, al fine di non apparire come oggetto di manipolazioni partitiche;

- Infine e soprattutto, devono essere rispettate un certo numero di garanzie procedurali, relative in particolare all'organizzazione dello scrutinio.

59. Inoltre, l'elezione non si svolge nell'astratto, ma nell'ambito di un sistema elettorale e di un sistema di partiti. Questa seconda parte si concluderà con alcune riflessioni a questo proposito, ed in particolare sulle relazioni tra sistema elettorale e sistema di partiti.

1. Il rispetto dei diritti fondamentali

60. L'esistenza di elezioni democratiche e dunque l'esistenza anche della democrazia non è possibile senza il rispetto dei diritti dell'uomo, ed in particolare della libertà d'espressione e di stampa, come pure della libertà di riunione e d'associazione a fini politici, anche mediante la creazione di partiti politici. Il rispetto di queste libertà è indispensabile in particolare durante le campagne elettorali. Le restrizioni a questi diritti fondamentali devono essere conformi alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e, più generalmente, alle condizioni di base legale, dell'interesse pubblico e di proporzionalità.

30Cf. Corte eur. DU, n° 9267/81, decreto Mathieu-Mohin et Clerfayt c. Belgio del 2 marzo 1987, serie A

n° 113, p. 23 ; Comm. eur. DU, N° 27311/95, 11.9.97, Timke c. Germania, D.R. 82, p. 15 ; N° 7008/75,

12.7.76, X. c. Austria, D.R. 6, p. 120.

31Art. 3 della Carta europea dell'autonomia locale(STE 122).

32Art. 13 della Carta europea dell'autonomia locale.

33Art. 25 b.

34Art. 3.

61. Or dunque, le legislazioni nazionali contengono spesso norme che limitano la libertà d'espressione e che, interpretate in modo restrittivo, potrebbero essere ammissibili, ma che rischiano di comportare degli abusi in quelli stati sprovvisti di una tradizione liberale e democratica. Queste norme mirano presumibilmente a prevenire degli "abusi" della libertà d'espressione e, ad esempio, a proteggere l'onore dei candidati e delle autorità, o l'ordine costituzionale. In realtà, possono condurre alla censura di un discorso critico e costruttivo nei confronti delle autorità o essere

indirizzate alla modifica della Costituzione, mentre anche questo costituisce l'essenza del dibattito democratico. Così, una legge elettorale non è conforme agli standard europei, nella misura in cui proibisce che i documenti di campagna contengano termini di insulto o diffamatori nei confronti di autorità ufficiali e di altri candidati, in quanto permette l'avanzamento della diffusione di informazioni false diffamando un candidato e rendendo i candidati responsabili di alcune violazioni della legge commesse dai loro colleghi di partito. L'obbligo di sottoporre il materiale destinato alla campagna elettorale alle commissioni elettorali, indicando l'organizzazione che ne ha richiesto la produzione e quella che l'ha prodotta, il numero di copie e la data di pubblicazione, è una forma di censura che non può essere ammessa, soprattutto se le commissioni elettorali dovessero prendere delle misure contro pubblicazioni contrarie alla legge o distorte. Ciò è tanto più vero se le norme che proibiscono l'abuso dei mass media durante la campagna elettorale sono abbastanza vaghe ed indefinite.

62. Un altro diritto fondamentale molto importante in una democrazia è la libertà di circolazione all'interno di un paese, così come il diritto dei cittadini di rientrare nel loro paese d'origine in qualsiasi momento.

2. Livelli Normativi e stabilità del diritto elettorale

63. La stabilità del diritto è un elemento importante per la credibilità di un processo elettorale, ed è essa stessa essenziale al consolidamento della democrazia³⁵. Infatti, se le norme cambiano spesso, l'elettore può essere disorientato e non capirle, specialmente se presentano un carattere complesso; A tal punto che potrebbe, a torto o a ragione, pensare, che il diritto elettorale sia uno strumento che coloro che esercitano il potere manovrano a proprio favore, e che il voto dell'elettore non è di conseguenza l'elemento che decide il risultato dello scrutinio.

64. La necessità di garantire la stabilità, in effetti, non riguarda, tanto i principi fondamentali, la cui messa in causa formale è difficilmente immaginabile, quanto, alcune norme più precise del diritto elettorale, in particolare del sistema elettorale propriamente affermato, la composizione delle commissioni elettorali e la suddivisione delle circoscrizioni. Questi tre elementi appaiono di sovente – a torto o a ragione – come determinanti per il risultato dello scrutinio, ed è opportuno evitare, non solamente le manipolazioni in favore del partito al potere, ma anche le stesse apparenze di manipolazioni.

65. Ciò che è da evitare, non è tanto la modifica della modalità di scrutinio, poiché quest'ultimo può sempre essere migliorato; ma, la sua revisione ripetuta o che interviene poco prima dello scrutinio (meno di un anno). Anche in assenza di volontà di manipolazione, questa apparirà in tal caso come legata ad interessi congiunturali di partito.

³⁵Sull'importanza della credibilità del processo elettorale, vedere per esempio CDL (99) 67, p. 11 ; sulla necessità della stabilità del diritto, CDL (99) 41, p. 1.

66. Uno dei mezzi per evitare queste manipolazioni è di definire all'interno della costituzione o in un testo superiore alla legge ordinaria gli elementi più sensibili (sistema elettorale propriamente affermato, composizione delle commissioni elettorali, circoscrizioni o norme sulla suddivisione dei collegi). Un'altra soluzione, meno rigida, consiste nel prevedere all'interno della Costituzione che, nel caso di un cambiamento della legge elettorale, il vecchio sistema resti applicabile alla prossima elezione – nel caso in cui quest'ultima avvenga nell'anno immediatamente successivo -, e che il nuovo cambiamento intervenga soltanto per gli scrutini futuri.

67. Per il resto, il diritto elettorale dovrebbe essere in linea di massima di rango legislativo. Le norme d'esecuzione, in particolare, le regole tecniche e di dettaglio, possono tuttavia essere di natura regolamentare.

3. Le garanzie procedurali

3.1. L'organizzazione dello scrutinio attraverso un organo imparziale

68. Singolarmente, la trasparenza, l'imparzialità, e l'indipendenza al riparo da ogni

manipolazione politica assicurerebbero la buona amministrazione del processo elettorale, dal periodo precedente le elezioni fino alla fine del trattamento dei risultati.

69. Negli Stati dove esiste una lunga tradizione d'indipendenza dell'amministrazione rispetto al potere politico, la pubblica amministrazione applica il diritto elettorale indipendentemente dalle pressioni del potere politico. Di conseguenza, è d'uso corrente, ed è ammissibile, che le operazioni elettorali siano organizzate dall'amministrazione, e soprattutto che siano controllate dal ministero dell'Interno.

70. Invece, laddove l'esperienza nell'organizzazione delle elezioni pluraliste è recente, il rischio maggiore è che il potere in carica, influenzi l'amministrazione affinché agisca nel senso che più gli conviene. D'altra parte, questo vale, non solo per il potere centrale, ma anche per i poteri locali, ivi compreso quando sono amministrati dall'opposizione nazionale.

71. Di conseguenza, la creazione di commissioni elettorali indipendenti ed imparziali, partendo dal livello nazionale fino al livello di seggio, è indispensabile per garantire delle elezioni regolari o almeno affinché non pesino sul processo elettorale, pesanti sospetti di irregolarità.

72. Nelle relazioni dell'Ufficio dell'assemblea sul monitoraggio delle elezioni, simili insufficienze riguardanti le commissioni elettorali sono state rilevate in un certo numero di Stati membri: mancanza di trasparenza nelle attività della commissione elettorale centrale, variazioni nell'interpretazione della procedura di conteggio; amministrazione elettorale politicamente polarizzata; controversie sulla designazione dei membri della commissione elettorale centrale; nomina dei membri di quest'ultima mediante un'istituzione di Stato; posizione dominante del partito al potere nell'amministrazione delle elezioni.

73. Una commissione elettorale centrale deve essere stabile in quanto struttura amministrativa incaricata di mantenere il collegamento con gli enti locali e le altre commissioni inferiori, ad esempio per quanto riguarda la gestione e l'aggiornamento degli elenchi elettorali.

74. La composizione di una commissione elettorale centrale può dare luogo a discussioni e diventare la posta in gioco politica essenziale nell'elaborazione di una legge elettorale. Il rispetto delle linee guida seguenti dovrebbe permettere di garantire per quanto possibile l'imparzialità e la competenza della commissione.

75. Di norma, la commissione dovrebbe comprendere :

- un magistrato : qualora un organo giudiziario sia incaricato di dirigere le elezioni, la sua indipendenza e terzietà deve essere garantita dalla trasparenza della procedura; i magistrati designati non devono dipendere dai candidati che si presentano;
- dei delegati dei partiti già rappresentati al Parlamento o che hanno ottenuto almeno una certa percentuale di voti. I partiti politici devono essere rappresentati in modo eguale nella commissione elettorale centrale; l'eguaglianza può essere intesa in modo rigoroso o proporzionale, cioè tenere o meno in considerazione l'importanza elettorale relativa dei partiti. Inoltre, i delegati dei partiti³⁶ devono avere delle competenze in materia elettorale e li deve essere vietato di fare campagna elettorale;

76. Inoltre, la commissione elettorale centrale può comprendere:

- dei rappresentanti delle minoranze nazionali: la presenza di questi è auspicabile quando la minoranza nazionale ha una certa importanza sul territorio interessato;
- un rappresentante del Ministero dell'Interno. Tuttavia, la presenza di un rappresentante del ministero dell'Interno nel seno della commissione non è sempre auspicabile per delle ragioni proprie della storia del paese. Nel corso delle sue missioni di osservazione delle elezioni, l'Assemblea si è dichiarata a più riprese, preoccupata, dal trasferimento delle responsabilità precedentemente attribuite a commissioni elettorali multipartitiche e di diritto, ad un'istituzione che dipendeva dal potere esecutivo. Ciò nonostante, la cooperazione tra la commissione elettorale centrale e il ministero dell'Interno è possibile, soltanto per ragioni pratiche, come il trasporto e l'archiviazione delle schede elettorali ed altri materiali. Per il resto, l'esecutivo non deve potere influire sulla composizione delle commissioni elettorali³⁷.

77. In linea di massima, la revoca dei membri delle commissioni elettorali da parte degli organi che li hanno nominati deve essere evitata, poiché mette in causa la loro indipendenza. Contrariamente alla revoca discrezionale, una revoca di carattere disciplinare o per incompetenza è ammissibile, ma i motivi della revoca devono essere formulati espressamente e in maniera stringente nella legge (il riferimento vago a formule del tipo “azioni che screditano la commissione” non è ad esempio ammissibile).

78. Nelle democrazie storiche e consolidate nelle quali non esistono delle commissioni elettorali, ma nelle quali un organo imparziale è competente in materia elettorale, i partiti politici devono poter osservare il lavoro di quest'organo.

79. La composizione della commissione elettorale centrale ha, certamente, un' importanza, ma non maggiore rispetto al suo funzionamento. Il regolamento interno deve essere preciso poiché i presidenti hanno generalmente la tendenza a lasciare parlare i membri e questi ultimi non se ne privano. Il regolamento interno dovrebbe prevedere un ordine del giorno e un periodo limitato di tempo di parola per ciascun aderente, per esempio un quarto d'ora ; altrimenti delle discussioni interminabili possono mascherare i punti essenziali.

36Vedere supra ch. I.2.3.

37Cf. CDL-AD (2002) 7, par. 5, 7 ss, 54.

80. Sono previste diverse modalità di adozione delle decisioni. È auspicabile che le decisioni si prendano a maggioranza qualificata (ad esempio, dei 2/3) in modo da incoraggiare il dibattito tra una maggioranza ed almeno l'uno o l'altro partito della minoranza. Il ricorso al consenso è preferibile.

81. Le riunioni della commissione elettorale centrale devono essere aperte a tutti, ivi compresi i media (è anche per questo motivo che il tempo di parola deve essere limitato). Le sale informatiche, i collegamenti telefonici, i fax, gli scanner devono poter essere analizzati e identificabili.

82. Le altre commissioni, regionali o di circoscrizione, devono avere una composizione analoga a quella della commissione elettorale centrale. Nel caso di uno scrutinio maggioritario uninominale, le commissioni di circoscrizione hanno un ruolo molto importante poiché esse determinano il vincitore in occasione delle elezioni legislative. Le commissioni regionali ricoprono un ruolo non meno importante nella trasmissione dei risultati alla commissione elettorale centrale.

83. L'esistenza delle elezioni necessita di un personale adeguato, dotato di competenze speciali. I membri della commissione elettorale centrale dovrebbero essere dei giuristi, dei politologi, dei matematici o delle altre persone che conoscono bene le questioni elettorali.

84. I membri delle commissioni elettorali, a tutti i livelli dell'amministrazione elettorale, devono ricevere una formazione uniforme. Questa formazione deve essere aperta a tutti i membri delle commissioni designate dai partiti politici. In più casi, si è potuta osservare la carenza di personale formato e qualificato.

85. La legge elettorale deve prevedere un articolo che disciplini la competenza delle autorità (a tutti i livelli) nel soddisfare alle domande ed alle necessità della commissione elettorale. Possono essere date istruzioni ai differenti ministeri, ad altri organi dell'amministrazione pubblica, ai sindaci ed al personale comunale purché aiutino l'amministrazione elettorale caricandosi delle operazioni amministrative e logistiche di preparazione e di amministrazione delle elezioni. Essi possono assumersi l'incarico della preparazione e della distribuzione dei registri elettorali, delle schede elettorali, delle urne, dei sigilli ufficiali e di tutto l'altro materiale necessario, e adottare le disposizioni richieste in materia di deposito, di distribuzione e di sicurezza.

3.2. L'osservazione delle elezioni

86. L'osservazione delle elezioni riveste un ruolo importante e permette di constatare se il processo elettorale si è svolto o meno nel rispetto delle regole e degli standard internazionali in materia.

87. Si possono distinguere tre tipi di osservatori: gli osservatori nazionali schierati

politicamente, gli osservatori nazionali imparziali, gli osservatori internazionali (imparziali). Nella realtà, la distinzione tra le due prime categorie non è sempre scontata. Per questo, è preferibile che l'osservazione sia aperta quanto più possibile, sia sul piano nazionale e sul piano internazionale.

38Vedere per esempio CDL (98) 10, p. 5.

88. L'osservazione non si limita ai soli giorni immediatamente a ridosso delle elezioni, ma riguarda un periodo di tempo molto più ampio in quanto, mira a determinare se si sono prodotte delle irregolarità anche prima dell'elezione (per esempio attraverso una gestione scorretta delle liste elettorali, degli ostacoli alla registrazione dei candidati, delle restrizioni alla libertà d'espressione, delle violazioni delle norme relative all'accesso ai media o al finanziamento pubblico delle campagne elettorali), durante l'elezione (attraverso delle pressioni esercitate sugli elettori, il voto multiplo, la violazione della segretezza del voto, ecc.)o dopo quest' ultima (in particolare in occasione dello spoglio e della proclamazione dei risultati). L'osservazione e il monitoraggio attento

esteso a tutte le fasi del procedimento elettorale deve soprattutto riguardare il rispetto da parte delle autorità del dovere di neutralità.

89. L'osservazione internazionale è necessaria laddove non è stabilita una tradizione di controllo imparziale.

90. Generalmente, la possibilità di interrogare tutte le persone presenti, di consegnare le loro osservazioni e di fare rapporto alla loro organizzazione, deve essere data sia agli osservatori nazionali che a quelli internazionali; Essi devono tuttavia astenersi da qualsiasi commento.

91. La legge deve indicare molto chiaramente i luoghi nei quali gli osservatori non sono autorizzati ad andare, affinché la loro azione non sia ostacolata eccessivamente. Così, una legge che autorizza gli osservatori ad andare unicamente nei luoghi dove si svolge l'elezione(o il voto) potrebbe essere interpretata da alcuni seggi elettorali in modo indebitamente restrittivo³⁹.

3.3. L'esistenza di un sistema di ricorso efficace

92. Affinché le norme del diritto elettorale non restino lettera morta, la loro inosservanza deve potere essere contestata dinanzi ad un organo di ricorso. Ciò vale in particolare per il risultato dell'elezione, la cui contestazione permette di invocare le irregolarità nella procedura di voto; Ciò vale anche per degli atti adottati prima dell'elezione, in particolare per ciò che riguarda il diritto di voto, le liste elettorali e l'eleggibilità, la validità delle candidature, il rispetto delle regole della campagna elettorale e l'accesso ai media o il finanziamento dei partiti.

93. Sono ipotizzabili due soluzioni :

- I ricorsi sono esaminati dai tribunali - ordinari, speciali o costituzionali.

- Le competenze di istanza sono delle commissioni elettorali. Questo sistema presenta reali vantaggi per il fatto che queste commissioni sono molto specializzate e, dunque, più informate sulle questioni elettorali dei tribunali. È tuttavia auspicabile, a titolo di precauzione, organizzare una forma di controllo giurisdizionale. Di conseguenza, il primo grado di ricorso sarà alla commissione elettorale superiore, e il secondo al tribunale competente.

94. Il ricorso davanti al Parlamento, come giudice della sua propria elezione, è a volte previsto, ma rischia di comportare decisioni politiche. Esso è ammissibile in prima istanza laddove è invalso da lunga data, ma in tal caso, deve essere possibile un ricorso giudiziario.

39Sull'osservazione delle elezioni, vedere il Manuale d'uso degli osservatori delle elezioni, Consiglio d'Europa 1996.

95. La procedura di ricorso dovrebbe essere il più breve possibile, in tutti i casi riguardanti le decisioni da prendere prima dell'elezione. Su questo punto, occorre evitare due ostacoli: da un lato, che la procedura di ricorso ritardi il processo elettorale; dall'altro, che, in mancanza di effetto sospensivo, le decisioni sui ricorsi che potevano essere adottate precedentemente non siano prese

dopo le elezioni. Inoltre, le decisioni relative ai risultati dell'elezione non devono ritardare, soprattutto se il clima politico è teso. Questo implica sia dei termini di ricorso molto brevi sia che l'istanza di ricorso sia obbligata a deliberare non appena possibile. I termini devono tuttavia essere abbastanza lunghi da permettere un ricorso, da garantire l'esercizio dei diritti alla difesa ed una decisione ragionata. Un termine da tre a cinque giorni in prima istanza (sia per ricorrere che per deliberare) sembrerebbe ragionevole per delle decisioni da prendere prima delle elezioni. È tuttavia ammissibile che le istanze superiori (Corti supreme, Corti costituzionali) si vedano accordare un po' più di tempo per deliberare.

96. D'altra parte, la procedura deve essere molto semplice. La messa a disposizione degli elettori che desiderano effettuare un ricorso, di moduli e formulari speciali contribuisce alla semplificazione della procedura⁴⁰. Occorre scostarsi da ogni formalismo, al fine di evitare decisioni d'inammissibilità, in particolare negli affari politicamente delicati.

97. Inoltre, occorre assolutamente che le disposizioni in materia di ricorso, ed in particolare di competenza e di responsabilità delle diverse istanze, siano chiaramente regolate dalla legge, per evitare ogni conflitto di competenze positivo o negativo. Né i ricorrenti, né le autorità devono poter scegliere l'istanza di ricorso. Il rischio di rigetto di giustizia infatti è maggiore quando è possibile ricorrere alternativamente presso i tribunali e le commissioni elettorali o in assenza di delimitazione chiara delle sfere di competenze tra molti tribunali - ad esempio i tribunali ordinari e la Corte costituzionale.

Esempio :

Commissione elettorale centrale → Corte Suprema

↑

Commissione regionale → Corte d'Appello

↑

Commissione elettorale di circoscrizione

↑

Seggio elettorale (il giorno delle elezioni)

98. Le controversie legate alle liste elettorali, che dipendono per esempio dalla competenza dell'amministrazione locale che agisce sotto il controllo delle commissioni elettorali o in collaborazione con esse, possono essere esaminate dai tribunali di prima istanza.

99. La titolarità a ricorrere deve essere largamente riconosciuta. Il ricorso deve essere aperto a qualsiasi elettore della circoscrizione ed a qualsiasi candidato che si presenta in quest'ultima. Può tuttavia essere imposto un quorum ragionevole per i ricorsi degli elettori sui risultati delle elezioni.

100. La procedura deve avere un carattere giudiziario, in questo caso il diritto dei ricorrenti al contraddittorio deve essere salvaguardato.

⁴⁰CDL (98) 45, p. 11.

101. I poteri dell'istanza di ricorso sono ugualmente importanti. Deve essere possibile annullare lo scrutinio se un'irregolarità ha potuto influenzare il risultato, ossia modificare la ripartizione dei seggi. Questo principio generale deve essere affinato, nel senso che il contenzioso dell'annullamento

non deve inevitabilmente riguardare tutto il territorio, o tutta la circoscrizione; al contrario, l'annullamento deve essere possibile attraverso il seggio elettorale. Questo permette a sua volta di evitare delle situazioni estreme: l'annullamento della totalità di uno scrutinio nel caso in cui le irregolarità sono limitate geograficamente; il rifiuto di annullare lo scrutinio se l'estensione territoriale delle irregolarità è insufficiente. L'annullamento dello scrutinio deve comportare la ripetizione dell'elezione sul territorio in cui l'elezione è stata annullata.

102. Qualora le commissioni elettorali superiori sono istanze di ricorso, devono rettificare o poter annullare d'ufficio le decisioni delle commissioni elettorali superiori.

103. Ancora alcuni punti meritano di essere sviluppati

3.4. L'organizzazione e l'attività dei seggi elettorali

104. Dall'organizzazione e dall'attività dei seggi elettorali dipende la qualità del sistema di voto e di spoglio così come il rispetto delle procedure elettorali. I rapporti dell'ufficio dell'assemblea sull'osservazione delle elezioni in differenti paesi rivelano un certo numero di irregolarità di ordine logistico. Delle differenze importanti sono state altresì messe in evidenza tra i seggi elettorali delle differenti regioni di uno stesso Stato.

105. Le missioni di osservazione dell'assemblea hanno in più casi, ugualmente rilevato delle irregolarità tecniche quali delle urne mal timbrate o che portano delle indicazioni errate, la complessità di certe schede elettorali, delle urne non sigillate, l'inadeguatezza dei seggi elettorali o delle urne, la pessima utilizzazione delle urne, l'insufficiente identificazione dei votanti, o l'assenza degli osservatori locali.

106. Tutte queste irregolarità e insufficienze, alle quali occorre aggiungere la propaganda politica all'interno dei seggi elettorali e la pressione da parte della polizia, possono gravemente intaccare la validità del processo elettorale, o comprometterne l'integrità.

3.5. Il finanziamento

107. La disciplina in materia di finanziamento dei partiti politici e delle campagne elettorali è un elemento altrettanto importante per la regolarità di un processo elettorale.

108. In primo luogo, deve essere garantita la trasparenza finanziaria. Essa è necessaria qualunque sia lo sviluppo politico ed economico di uno Stato.

109. La trasparenza si colloca su due livelli. Il primo riguarda le spese per le campagne elettorali, che devono essere rappresentate da una contabilità accuratamente amministrata e rendicontata. Uno scavalco sostanziale delle norme, o una divergenza rispetto ai massimali di spese che figurano nella legge, può dare luogo all'annullamento di un'elezione. Il secondo livello consiste nel sorvegliare la situazione finanziaria dell'eletto prima e dopo il suo mandato. Una commissione per la trasparenza finanziaria prende atto delle dichiarazioni degli eletti. Queste sono confidenziali, ma la cartella può, se necessario, essere trasmessa alla Corte.

110. Negli stati unitari, le spese sostenute dagli enti locali e legate allo svolgimento di un'elezione nazionale, alla retribuzione dei membri delle commissioni elettorali, alla stampa delle schede, ecc., devono generalmente essere assunte dallo Stato centrale.

111. Ricordiamo che, nel settore del finanziamento pubblico dei partiti o delle campagne, occorre rispettare il principio dell'eguaglianza delle opportunità (eguaglianza "rigorosa" o "proporzionale")⁴¹. In tutti i casi, il finanziamento pubblico deve riguardare tutti i partiti rappresentati in Parlamento. Tuttavia, per garantire la parità di trattamento delle diverse forze politiche, il finanziamento pubblico potrebbe essere anche esteso a quelle formazioni politiche che rappresentano una parte significativa dell'elettorato e che presentano i candidati alle elezioni. Il finanziamento dei partiti attraverso i fondi pubblici deve essere subordinato ad un controllo della contabilità dei partiti politici da parte degli organismi pubblici specifici (ad esempio, le Corti dei Conti). Gli stati dovrebbero favorire una politica di trasparenza finanziaria dei partiti politici che beneficino di un finanziamento pubblico⁴².

3.6. La sicurezza

112. Ogni legge elettorale deve prevedere l'intervento delle forze di sicurezza nel caso d'incidente. Se necessario, il presidente del seggio elettorale (o il suo rappresentante) è autorizzato a chiamare la polizia. È importante che questo diritto non si estenda all'assemblea dei membri della commissione del seggio elettorale, poiché questo tipo di situazione necessita di una decisione immediata, senza alcuna discussione.

113. In certi Stati, la presenza dei poliziotti nei seggi elettorali è una tradizione che, secondo i rapporti d'osservazione, non comporta necessariamente dei problemi né delle pressioni sugli elettori. Notiamo altresì che la presenza della polizia nei seggi elettorali è prevista dalle leggi elettorali di certi Stati occidentali, anche se il tempo ne ha modificato la pratica.

Conclusione

114. Il rispetto dei cinque principi del patrimonio elettorale europeo (il suffragio universale,

uguale, libero, segreto e diretto) è essenziale per la democrazia. In quest'ambito, la democrazia può esprimersi sotto forme diverse, ma in certi limiti. Questi limiti dipendono innanzitutto dall'interpretazione che viene data ai principi; il presente testo indica le regole minime che devono essere seguite affinché siano rispettati. In secondo luogo, non è sufficiente che il diritto elettorale in senso stretto contenga delle regole conformi al patrimonio elettorale europeo, ma queste devono essere inserite e adattate ai rispettivi contesti: deve essere assicurata la credibilità, l'attendibilità e, la trasparenza del processo elettorale. Prima di tutto, devono essere pienamente rispettati e salvaguardati i diritti umani fondamentali. In seguito, la stabilità delle regole deve allontanare i sospetti di manipolazione. Infine, il quadro procedurale deve permettere che le regole enunciate siano effettivamente applicate.

41Cf. supra ch. I.2.3.

42Sul finanziamento dei partiti politici, vedere CDL-INF (2001) 8.

Lo sviluppo demografico è diventato un argomento molto discusso da quando nel 2000 l'ufficio federale di statistica ha pubblicato la nona edizione delle proiezioni demografiche. L'ufficio federale - e ora anche gli uffici statistici {2} - sostengono solo quello che i demografi sostengono da decenni, ma vengono presi sul serio solo circa 30 anni dopo la "svolta della pillola".

Lentamente si comincia a capire che i cambiamenti nella struttura demografica e il calo della popolazione residente comporta gravi effetti sociali, politici ed economici. Solo dopo questa prima ondata di preoccupazione su questioni demografiche la questione venne messa all'ordine del giorno della scienza e della politica locale.

Nel frattempo è possibile ricorrere a risultati di ricerca (progetti, pubblicazioni, incontri, conferenze nonché raccolte di buone prassi. Gli autori di questo articolo attingono a questi risultati e li collegano con i risultati di un progetto di ricerca condotto nel 2004 sulle conseguenze dei cambiamenti demografici per i comuni in Renania. Le aspettative e le posizioni degli amministratori comunali sono state particolarmente studiate.

Con la Renania consapevolmente si è tralasciato di studiare una regione problematica caratterizzata da calo demografico e invecchiamento, ma analizzata un'area della Germania Ovest, che rispetto ai dati demografici di base non rappresenta un caso speciale all'interno dei vecchi Bundesländer.

Gli amministratori comunali si basano – per l'incertezza circa il locale percorso di sviluppo demografico - più sul controllo della concorrenza e la crescita di piccole dimensioni che su quanto previsto dalle condizioni demografiche. Strategie orientate solo alla crescita porranno i comuni di fronte a grandi problemi. La maggior parte dei comuni della Germania occidentale già nel medio termine non sono troverà più allineata su una crescita demografica. Una politica locale, che in questa situazione continuerà a rincorrere la crescita demografica quantitativa e la concorrenza intercomunale. si imbarca in una concorrenza spietata, che a differenza dei processi di suburbanizzazione del passato recente non si svolgono come un gioco a somma zero, ma fanno risaltare i perdenti come se fossero i vincitori.

L'esempio della Renania-Palatinato

"Se il tasso di natalità e l'aspettativa di vita rimangono costanti e l'emigrazione ed immigrazione rimangono uguali, già tra 50 anni ci sarà un milione di abitanti renani in meno ", così l'Ufficio di statistica Ufficio Renania-Palatinato, nel suo studio "Renania-Palatinato 2050". Il messaggio centrale dei diversi modelli di calcolo al 2050 è drammatico. L'avariante di partenza considerata

“poco spettacolare” mostra la già citato calo demografico della Renania da circa 4 milioni di abitanti nel 2000 a circa 3 milioni di abitanti nel 2050.

Nel 2000, l'età media sale da 39 nel 2000 a 48 al 2050. La metà dei renani avrà più di 48 anni.

La percentuale di persone con più di 75 anni sarà quasi raddoppiata salirà entro il 2050 dall' 8-15 per cento della popolazione . Il tasso degli anziani sale dall'attuale 45 ad un massimo di 72 anni nel 2040.

Il numero di bambini in età prescolare calerà in modo significativo già nel medio termine con un tasso di natalità costante di 1,4 (fin al 2015), rispetto al 2002 del 14 al 17 per cento a seconda delle ipotesi circa la migrazione. A lungo termine (cioè fino al il 2050) il calo sarà del 27-40 per cento.

Il numero di alunni delle scuole primarie cala in tutte le varianti anche nel medio termine e diminuirà in modo significativo, a quasi il 20 per cento rispetto al 2002. A lungo termine il calo sarà intorno al 36 per cento.

Particolarmente interessanti sono le differenze regionali di sviluppo. Mentre nella parte orientale dello Stato c'è da attendersi un ulteriore aumento della popolazione, la popolazione dalle parti meno favorite del paese diminuisce. [L01 A lungo termine in tutto il paese si assisterà a una forte contrazione ed il sud-ovest registrerà il più grande calo della popolazione (fino al 35 per cento). Le differenze regionali mostrano che i processi demografici tra i comuni producono sempre anche vincitori e vinti.

Aspetti di politica comunale.

Le differenze nei tassi di natalità e la migrazione regionale non solo causano sviluppi demografici a livello interregionale. Ma anche irregolari a livello interregionale. Nella pianificazione territoriale e nella ricerca regionale si presume che il decentramento in corso in Germania occidentale continuerà a crescere. Aree urbanizzate e rurali rischiano di continuare a dover cedere le loro quote di urbanizzazione a favore dell'area metropolitana o agglomerati urbani. Inoltre, la "Suburbanizzazione, vale a dire il processo di migrazione su piccola scala, (...)" é il più importante processo migratorio ". [111 Ne approfitteranno anche in futuro le “aree rurali a grande distanza dalle città chiave nonché le zone suburbane più mature”.

Le proiezioni demografiche a livello regionale o anche locale sono quindi difficili e caratterizzate da maggiore incertezza rispetto a quelle a livello statale o federale. A ciò si aggiungono sviluppi imprevedibili nella struttura economica. | JL3] La prosperità economica e relativo saldo positivo migratorio possono portare a numerosi comuni nel medio termine una crescita della popolazione. All'interno di regioni compatte ci sarà quindi una stretta giustapposizione spaziale di comuni crescenti, stagnanti e in contrazione. L'invecchiamento della popolazione si rivelerà ancora prima su tutto il territorio e avrà effetti più pesanti che il calo demografico. Indipendentemente da questi scenari non è escluso che i comuni, per il cambiamenti demografico possano individuare anche nuove opportunità. Tra queste ricadono sviluppi di ammodernamento urbanistico (architettura urbana, pianificazione del traffico e aree ricreative), sviluppi di ammodernamento e miglioramenti nel campo della politica per la famiglia e l'integrazione e soprattutto la possibilità di una dialogo intra- e sovracomunale come la “formazione di un nuovo consenso sociale”.

Consapevolezza del problema delle elite politiche comunali

Da un lato, i processi demografici si rivelano politicamente difficili da controllare, d'altra parte "tutti i problemi demografici si basano senza eccezione sui comportamenti delle persone". [20] Questi sono incorporati nel tessuto sociale, economico e politico della società. La disparata distribuzione regionale di guadagni e perdite derivanti dalla migrazione come pure le differenze regionali nei tassi di natalità rinviano all'importanza delle condizioni quadro influenzabili dalle politiche comunali. Di conseguenza la consapevolezza delle élite politiche locali è rilevante, un aspetto del cambiamento demografico finora poco analizzato. [21] Nel citato progetto di ricerca nel 2004 è stato studiato proprio questo aspetto. [22]

La grande maggioranza dei responsabili intervistati in questo progetto dimostra interesse per l'argomento. Tuttavia, la consapevolezza non è distribuita in modo uniforme. C'è ovviamente un chiaro legame tra la preoccupazione attuale e la volontà di problematizzare lo sviluppo demografico - a causa delle differenze significative nell'attuale situazione demografica. In particolare, le zone rurali strutturalmente deboli devono già confrontarsi con le conseguenze della diminuzione della natalità e soprattutto con l'emigrazione dei giovani, e vi si registrano già i primi accenni di imminenti cambiamenti: in rapida contrazione il numero di iscrizioni alle scuole materne ed elementari, diminuzione del numero di residenti nei centri urbani, aumento dell'età media della popolazione, numero crescente di single, aumento di anziani e anziane che vivono da soli e abitazioni vuote nei centri urbani. D'altra parte, vi sono responsabili di comuni con aree a forte densità che nel loro territorio non individuano ancora sviluppi negativi e nemmeno in un prossimo futuro. Si registra attualmente, come in precedenza, un numero di abitanti stabile o addirittura in aumento, molti iscritti alle scuole materne e ad altre scuole, nonché una richiesta continua di terreni edificabili in un mercato immobiliare relativamente saturo. Tuttavia anche in questo caso non viene sostanzialmente messo in discussione il cambiamento demografico come scenario di sviluppo futuro. Solo per la propria area di responsabilità non ci si aspettano cambiamenti drammatici. [23]

Tra ottimismo e volontà politica di progettare

Nella maggior parte dei comuni la propria prospettiva di sviluppo viene valutata più positivamente di quanto emerge dai calcoli di modello. Soprattutto i risultati a lungo termine delle proiezioni demografiche (fino al 2050) vengono sostanzialmente messi in dubbio per quanto riguarda la loro drammaticità e questo è dovuto alle esperienze negative con i fondamenti di pianificazione demografica nel passato o alla volatilità dei saldi migratori. [24] Si tratta di un'espressione di ottimismo politico o di mancata coscienza del problema oppure siamo di fronte a una marcata volontà politica di progettare a livello comunale? Dalle stime ottimistiche emerge la fiducia nella configurabilità politica dello sviluppo demografico in loco e la speranza di poter promuovere nel futuro la crescita registrata in passato? In ogni caso la vera causa del cambiamento, ossia il basso tasso di natalità, viene classificata come difficilmente influenzabile dalla politica locale. Così quasi

nessuno prevede a medio termine un aumento significativo del tasso di natalità. Piuttosto, alla politica federale e statale viene chiesto di riservare maggiore attenzione al problema principale della società attuale, dovuto al suo essere una "società senza figli", come dicono gli intervistati, mentre si opera prevalentemente in ambiti secondari come quello dell'immigrazione. [25]

L'immigrazione dall'estero quindi non solo è per lo più considerata come soluzione del problema, ma in parte è anche esplicitamente respinta. L'obiettivo principale è invece rappresentato dalla migrazione interna, che molti responsabili locali considerano come l'unica variabile dello sviluppo demografico che possa venir influenzata dalla politica comunale. Attraverso una politica alternativa mirata che ne metta in luce l'attrattiva si auspica da più parti di poter mantenere in loco la popolazione residente e di fare buona pubblicità per attirare famiglie giovani. Un po' diversa è la situazione nelle città extracircondariali. Qui sia l'immigrazione dall'estero sia il reclutamento mirato di anziani agiati sono considerate come possibilità di intervento per contrastare il calo demografico. [26] Tali stime evidenziano che gli sconvolgimenti demografici determinano non solo "perdenti", ma anche "vincitori". Questi ultimi si troveranno principalmente in aree densamente popolate e probabilmente con buone infrastrutture di accesso alle aree urbane e ai centri industriali con possibilità di lavoro e negozi attraenti. I perdenti, invece, si troveranno soprattutto in zone rurali scarsamente popolate, in particolare dove scarseggiano i collegamenti con i centri urbani e i luoghi di lavoro. In questo caso si corre il pericolo di cadere, nel peggiore dei casi, nella spirale di un processo di declino caratterizzato da ulteriori migrazioni: spopolamento, diminuzione dei finanziamenti pubblici, degrado delle infrastrutture e peggioramento della situazione economica. [27]

Cambiamento demografico come questione trasversale

Gli amministratori politici locali ritengono che il cambiamento demografico - in termini trasversali - richieda in parecchi settori di attività comunale volontà politica di progettare. Al centro dell'attenzione della politica locale si trovano temi quali gli insediamenti e le infrastrutture, l'economia e il mercato del lavoro, nonché l'assistenza all'infanzia (asili nido, scuole materne e doposcuola) e l'istruzione (scuole). [28] Questi temi sono particolarmente interdipendenti con la crescita demografica. A titolo di esempio è sufficiente considerare solo uno dei campi d'azione menzionati.

Come conseguenza del calo demografico e dell'invecchiamento della popolazione cambierà

profondamente la struttura degli insediamenti. Nel peggiore dei casi si temono processi di frammentazione e un drammatico svuotamento dei centri abitati, in particolare nelle zone rurali, accompagnato dal decadimento di vecchi edifici, segregazione sociale e declino delle moderne strutture sociali. Come sostengono gli intervistati, tutto questo influenzerà da un lato tutta la gamma di infrastrutture municipali - dai sistemi di approvvigionamento e smaltimento fino alle infrastrutture viarie (trasporto pubblico), nonché le istituzioni socio-culturali fino a quelle per l'assistenza all'infanzia e le infrastrutture scolastiche. Non è più possibile mantenere con successo l'attuale livello di infrastrutture comunali in condizioni di invecchiamento e di diminuzione della popolazione. D'altra parte, il conseguente aumento dei costi pro capite delle infrastrutture e i conseguenti aumenti di spesa porterà a ulteriori migrazioni e a un'ulteriore riduzione delle infrastrutture del settore pubblico e privato. [29] In tale contesto sembra estremamente problematico che in non pochi comuni - compresi quelli di regioni in cui si prevede una crescita demografica in futuro - si continui a pensare in termini di crescita. Come in precedenza, per molti sindaci e consigli comunali il piano di insediamento si incentra su nuove aree residenziali. In molte zone si nutre la speranza a breve termine e a volte non del tutto giustificata che mettendo a disposizione nuovi terreni edificabili a buon prezzo sia possibile attrarre le famiglie giovani.

Tuttavia, non solo in una prospettiva allargata regionale e sovraregionale riguardo alle strutture di insediamento una politica orientata alla competizione con le comunità vicine si rivelerà per molti un boomerang. Già oggi si registra un eccesso di offerta locale di terreno edificabile e tendenze di proliferazione urbana a scapito dei centri storici. In ultima analisi, i costi di costruzione e gestione delle infrastrutture possono diventare presto troppo onerosi per molti comuni. Tali sviluppi non minacciano soltanto aree rurali a bassa densità che si trovino in posizione sfavorevole. Anche comuni limitrofi che finora approfittano della suburbanizzazione di centri più grandi devono adeguarsi a una più forte concorrenza per guadagnare nuovi residenti. Un buon numero di città reputano il cambiamento demografico una possibilità per utilizzare il proprio potenziale ai fini di una politica attiva di insediamento sul proprio territorio. In particolare, le aree di trasformazione esistenti hanno già offerto ad alcune città della Renania-Palatinato ampie possibilità, fra cui la disponibilità di terreno edificabile per case uni- e plurifamiliari. Inoltre altri centri urbani potrebbero offrire ad anziani benestanti che preferiscono a luoghi idilliaci le brevi distanze e la densità delle infrastrutture delle città di vivere in zone rurali offrendo loro attraenti e confortevoli condizioni abitative.

Possibilità di crescita in condizioni di invecchiamento e calo demografico

Nel complesso, l'intervista ai responsabili decisionali a livello comunale indica che la politica locale porta a una drammatica intensificazione della concorrenza intercomunale per guadagnare nuovi residenti. Il cambiamento demografico dovrebbe quindi sfidare maggiormente più che la nota scarsità di risorse finanziarie comunali, destinata ad acuirsi ulteriormente, tutte le forze politiche

locali. [30] Soprattutto in relazione al numero di abitanti l'azione politica comunale è tradizionalmente volta alla crescita e alla competitività. Per dirla senza mezzi termini, secondo l'ordinamento fiscale tedesco non vi è nulla di più costoso che perdere abitanti e nulla viene premiato maggiormente dell'afflusso di nuovi abitanti. [31] Di conseguenza, la politica locale sembra comportarsi razionalmente quando investe e opera per il relativo aumento e, infine, in molti luoghi anche l'elettorato misura il successo della politica comunale sullo sviluppo della popolazione locale e quindi delle finanze e delle infrastrutture. Tuttavia se si espande la prospettiva del governo locale sulla regione e dal punto di vista temporale oltre il consueto orizzonte di pianificazione per i prossimi cinque-dieci anni, un orientamento concorrenziale su piccola scala e il campanilismo appaiono come un impedimento. Una politica comunale orientata al futuro dovrebbe mirare a soluzioni demografiche che rendano competitivo il territorio a livello europeo.

Conclusioni

Il cambiamento demografico differenzierà inizialmente l'assetto comunale tra zone in crescita, zone in stagnazione e zone in declino. Ma quasi tutti i comuni subiranno una diminuzione a lungo termine. A questo proposito, la crescita della popolazione deve diventare un tema centrale dell'azione politica comunale. In molti luoghi si cercherà di guidare lo sviluppo in maniera più reattiva che attiva, soprattutto perché regna spesso incertezza su chi stia dalla parte dei vincitori e chi dei vinti. In questa situazione l'azione politica, al fine di fronteggiare il cambiamento demografico, deve tener presente i seguenti tre messaggi:

1. La politica locale in molti settori di attività deve allontanarsi dall'idea imperante di crescita (crescita della popolazione, espansione delle infrastrutture). Il numero di abitanti in ristagno e i calo richiede un orientamento verso nuovi standard qualitativi.
2. La politica locale deve rinunciare alla sua prospettiva spesso su piccola scala per concentrarsi sulle aree di responsabilità a livello regionale. Ciò include la volontà di rafforzare la cooperazione intercomunale come pure una riflessione che vada oltre il campo settoriale e politico.
3. La politica locale è in grado di affrontare le sfide demografiche se coinvolge i cittadini nel processo politico. Forme cooperative di governo devono quindi oggi più che mai determinare l'azione politica comunale.

Addio al paradigma della crescita

Anche laddove c'è speranza, a medio termine, di essere tra coloro che guadagneranno dallo sviluppo demografico, l'incertezza sulla distribuzione di crescita, stagnazione o diminuzione sul lungo periodo e su piccola scala richiedono di familiarizzare con un "paradigma di decrescita" [32]. Si tratta principalmente di "questioni relative alla trasformazione di città e regioni, allo sviluppo degli attuali elementi economicamente efficienti, alla rivitalizzazione e allo sviluppo qualitativo".

[33] Invece di prestigiosi edifici di nuova costruzione vengono sempre più richiesti progetti intelligenti di ristrutturazione e riallocazione delle infrastrutture esistenti.

Un simile cambiamento di paradigma è difficile, soprattutto perché molti sviluppi su scala ridotta a breve e medio termine sono ancora troppo incerti e sono condizionati dall'orizzonte temporale orientato alle scadenze elettorali. Perché mai nella consapevolezza politica locale dei problemi si dovrebbe mettere all'ordine del giorno un calo della popolazione, che al momento, almeno apparentemente, non è ancora riconoscibile? D'altra parte molti interventi di adeguamento di insediamenti e infrastrutture e di pianificazione presuppongono un rapido progresso. Quindi quanto prima un cambiamento politico locale si afferma nella consapevolezza, tanto più efficacemente si possono utilizzare a lungo termine strategie di soluzione anticipatrici dello sviluppo demografico a lungo termine. Una politica responsabile deve tematizzare le sfide future e renderne edotti gli organismi rappresentativi locali. L'intensa tematizzazione dei problemi pensionistici, della povertà infantile e della diminuzione della popolazione lascia sperare che tale chiarimento procederà lentamente anche per quanto riguarda i contesti politici locali.

Regionalizzazione e cooperazione intercomunale

I variegati sviluppi su piccola scala suggeriscono che si debba collaborare più strettamente a livello di politica locale. "Se la crescita, il calo o diversi gradi di diminuzione si trovano fianco a fianco in piccoli spazi, allora non solo è evidente, ma è doveroso, più che in passato, concepire in relazione alle condizioni quadro esistenti tali spazi funzionali strettamente intrecciati come unità dal un punto di vista progettuale." [34] Il governo locale si rivelerà, di conseguenza, a livello regionale molto più forte in molti settori di attività. Non solo in termini di cambiamento demografico la regione risulterà essere in futuro un livello di azione più efficace. [35]

La capacità di pensare in contesti regionali non può venir imposta ai responsabili a livello federale o regionale. Piuttosto sono richiesti nuovi campi di applicazione e forme di cooperazione intercomunale e, non da ultimo, un sistema di incentivi a livello regionale, soprattutto da parte politica, che eviti gli eccessi rovinosi della concorrenza intercomunale e premi i progetti con prospettive future. Così ad esempio si potrebbero trovare trasferimenti necessari per gli enti locali più forti rispetto a soluzioni votate a livello intercomunale o a pianificazioni solide dal punto di vista demografico. Anche gli elevati standard prescritti ai comuni in molte aree di attività vengono criticati da più parti e andrebbero ripensati in vista di un cambiamento demografico in favore di una gestione più flessibile. Inoltre, i paesi dovrebbero considerare se le loro strutture territoriali e amministrative siano all'altezza delle sfide del cambiamento demografico. Quindi quasi tutti i responsabili decisionali intervistati della Renania-Palatinato sottolineano la necessità di riformare le strutture territoriali più piccole [36] e le divisioni amministrative altamente differenziate dal punto di vista funzionale.

Democrazia cooperativa a livello comunale

L'interrogativo al quale occorre dare risposta in molti ambiti politici è se lo scopo della "realizzazione di pari condizioni di vita" (art. 72 comma 2 GG) a fronte di significativi sviluppi della popolazione a livello regionale possa considerarsi ancora quale linea direttrice. Ciò vale non solo per una classifica interregionale su tutto il territorio federale, ma anche per piccole disparità intraregionali. Là dove è in atto un calo demografico non si riesce a mantenere il livello di infrastrutture esistente. Allo stesso tempo, in una società che invecchia, un numero crescente di persone dipende sempre più da una rete di sostegno. Pertanto, la partecipazione attiva, l'autorganizzazione e l'autoaiuto da parte dei cittadini stanno acquisendo un'importanza sempre maggiore. Molte difficoltà non possono essere superate solo dallo Stato o dal mercato, ma solamente con la partecipazione e codecisione dei cittadini. Soprattutto nell'ambito della politica comunale si devono quindi adottare sempre più modelli di cooperazione democratica e sfruttare l'elevato potenziale della "cittadinanza attiva a livello locale". [37]

Attraverso forum civici (ad esempio laboratori sul futuro, conferenze sul futuro), cellule di pianificazione, procedure di mediazione e agende a livello locale i cittadini possono essere coinvolti anche in veste di promotori nella pianificazione e nei processi decisionali, in strutture ricreative, culturali e per anziani autogestite, iniziative civiche e centri di volontariato. [38] Gli scenari spaventosi su "regioni in via di estinzione" e aree geografiche che si spopolano sono tuttavia poco adatti a motivare le persone affinché svolgano un ruolo attivo. Le tendenze demografiche non devono essere intese come minacce catastrofiche, ma piuttosto come una sfida e un'opportunità del processo decisionale.

E' necessario che il cambiamento demografico diventi il tema centrale della comunicazione politica e della comunicazione in generale. Nella fattispecie sono soprattutto gli esponenti politici professionisti coloro che dovrebbero assumersi questo impegno. [39] Ad esempio, i responsabili delle politiche comunali in Renania-Palatinato ritengono che il cambiamento demografico, oltre a molti rischi, rappresenti anche l'opportunità di rompere la routine, avviare riforme fondamentali e creare una nuova base per la solidarietà civile e la coesione sociale nei comuni.

1 I. Punti principali dell'anno 2014 Relazione sull'attività svolta nell'anno 3 Indice 2 I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali 1. Finanziamento dei Comuni 1.1 Accordo sulla finanza locale definitivo per l'anno 2014 1.2 Accordo sulla finanza locale per l'anno 2015 1.3 Correzioni del modello di finanziamento dei Comuni 2. Consiglio dei Comuni 2.1 Disegni di legge 2.2 Regolamenti di esecuzione 3. Contrattazioni 4. Collaborazione obbligatoria dei Comuni 5. Legge regionale in materia di ordinamento dei Comuni e di elezioni comunali 6. Legge sull'imposta municipale immobiliare (IMI) in Alto Adige 7. Riforma istituzionale 8. Assistenza alla prima

infanzia 9. Imposta di soggiorno e finanziamento delle organizzazioni turistiche 10. Banda larga 11. Ulteriori iniziative 11.1 Standard di qualità per i servizi pubblici locali 11.2 Aumento dell'imposta di registro 11.3 Defibrillatori semiautomatici 11.4 Acquisto di generi alimentari 11.5 Copertura previdenziale per Sindaci e Assessori 11.6 Bando per la concessione dell'Autostrada del Brennero 11.7 Concorso di idee per la redazione di piani di attuazione 11.8 Verifica annuale della regolarità contributiva (DURC) dei commercianti ambulanti 11.9 Sportello unico per le attività produttive SUAP 11.10 Snellimento burocratico 11.11 Ufficio stampa e pubbliche relazioni 12. Incontri con membri della Giunta provinciale 13. Incontri vari 14. Contatti con altri Consorzi di Comuni 15. Commissioni, comitati e gruppi di lavoro 6 6 13 18 19 19 23 25 27 28 29 31 32 33 35 38 38 38 39 39 40 40 40 42 42 43 43 45 47 53 56 5 I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali II. Servizi 16. Consulenza 16.1 Informazioni e strumenti applicativi 17. Diritto del lavoro ed elaborazione stipendi 18. Servizio di revisione 19. Scuola amministrativa 20. Elaborazione dati 20.1 Attività del reparto EDP 20.2 Ulteriori iniziative 20.3 Comitato di contatto EDP e gruppi tecnici 20.4 Informatica Alto Adige spa III. Notiziario interno a) Elezioni suppletive del Consiglio dei Comuni b) 60 anni di Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano c) Organi del Consorzio dei Comuni d) Consiglio dei Comuni e) Club degli ex Sindaci dell'Alto Adige f) Organi del Consorzio dei Comuni per il bacino imbrifero dell'Adige g) Portatori di Anelli e Distintivi d'onore I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali 59 60 60 63 64 65 69 69 70 71 73 74 75 75 76 77 78 79 80 6 7 I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali 1. Finanziamento dei Comuni 1.1 Accordo sulla finanza locale definitivo per l'anno 2014 In seguito all'accordo sulla finanza locale provvisorio per l'anno 2014, il quale è stato stipulato il 29 novembre 2013 perché alla fine di ottobre 2013 hanno avuto luogo le elezioni del consiglio provinciale e non è stato ancora reso noto l'ammontare delle assegnazioni dovuto dallo Stato alla Provincia di Bolzano, in data 23 maggio 2014 è stato sottoscritto l'accordo definitivo sulla finanza locale. Nel 2014 per il finanziamento dei Comuni sono stati assegnati a livello di bilancio della Provincia complessivamente 306.956.216,75 euro, ossia 65.571.783,25 euro in meno rispetto all'anno 2013. Da una parte tale riduzione dell'importo complessivo del 17,6% è sostanzialmente dovuta al fatto che nell'anno 2014 i Comuni della Provincia di Bolzano in virtù di apposite leggi statali e provinciali potevano riscuotere l'imposta municipale immobiliare per tutte le categorie immobiliari e pertanto anche per la categoria catastale "D" che nell'anno 2013 è stata interamente versata alle casse dello Stato. Dall'altra parte nel 2014 la Provincia ha messo in conto ai Comuni le seguenti detrazioni a titolo di concorso dei Comuni al risanamento delle casse dello Stato: In merito a tali detrazioni nell'accordo sulla finanza locale è stata prevista la verifica delle stesse nel caso gli importi subiscano delle variazioni a seguito di contrattazioni tra la Provincia e lo Stato o sulla base di pronunce giudiziarie. In riferimento all'imposta municipale immobiliare la Provincia, inoltre, ha deciso degli sgravi fiscali per abitazioni principali ed edifici aziendali per complessivamente circa 55.000.000,00 euro all'anno e, a titolo di compensazione delle minori entrate, per l'anno 2014 ha assegnato ai Comuni 45.000.000,00 euro che sono comprese nell'importo complessivo di 306.956.216,75 euro. I Comuni della Provincia di Bolzano dovevano farsi carico di circa 10.000.000,00 euro. L'accordo riguardante il 2014 prevede quindi le seguenti assegnazioni: Assegnazioni per la copertura delle spese correnti: sono stanziati euro 150.299.067,75, quindi 63.138.970,25 euro in meno rispetto all'anno 2013. Per la ripartizione dell'importo a disposizione fra i Comuni vige la seguente disciplina: a) 78.724.615,16 euro: maggiori entrate dall'imposta IMU rispetto all'ICI; b) 63.663.293,99 euro: entrate IMU originate

dalla categoria catastale “D”; c) 11.764.809,90 euro: 9/10 delle minori entrate della Provincia sull’IRPEF sugli immobili non locati; d) 17.274.253,49 euro: contributo dei Comuni della Provincia di Bolzano al risanamento del bilancio statale; e) 17.635.602,00 euro: contributo dei Comuni della Provincia di Bolzano alla quota delle Regioni al risanamento del bilancio statale; f) 4.549.429,71 Euro: ulteriore contributo dei Comuni della Provincia di Bolzano al risanamento del bilancio statale. Come nell’anno 2013 si tiene conto del fabbisogno finanziario e della capacità di autofinanziamento dei Comuni. Sono stati confermati i seguenti parametri per la rilevazione del fabbisogno finanziario:

- Popolazione del 54,6 %
- Alunni scuola dell’obbligo del 16,2 %
- Pendolari del 7,8 %
- Pernottamenti del 5,3 %
- Famiglie del 5,1 %
- Importo base dell’11,0 %

Per tenere conto della capacità di autofinanziamento di ogni comune vengono prese in considerazione le entrate derivanti dalla produzione di energia elettrica. A differenza del 2013 non si è tenuto conto delle entrate derivanti dall’imposta municipale immobiliare. Una redistribuzione tenendo conto delle entrate derivanti da detta imposta e la contestuale applicazione di detrazioni per le maggior entrate dall’IMU e per le entrate IMU per la categoria catastale “D” non sarebbe stata giustificata, in quanto avrebbe significato tener conto due volte di tali entrate. La disciplina transitoria, introdotta nell’anno 2012 per alleggerire le conseguenze dei nuovi criteri prevedendo un periodo di transizione di cinque anni con un’applicazione graduale dei criteri nella misura del 20 per cento ogni anno, nell’anno 2014 è stata congelata ed è stata applicata come grado di efficacia la percentuale del 40% prevista per il secondo anno. 45.000.000,00 euro vengono assegnati ai Comuni a titolo di compensazione delle minori entrate originate dagli sgravi fiscali introdotti in riferimento all’imposta municipale immobiliare con legge provinciale. 6.000.000,00 euro vengono rimborsati ai Comuni per l’abolita addizionale comunale sull’energia elettrica. Nell’applicazione concreta delle detrazioni per le maggiori entrate derivanti dall’IMU vengono utilizzati i dati trasmessi dal Ministero delle finanze e per le entrate derivanti dall’IMU per la categoria catastale “D” invece gli importi effettivamente versati allo Stato nell’anno 2013. Per le altre detrazioni vengono applicati i criteri dell’anno 2013. Come nell’anno precedente l’assegnazione per la copertura delle spese correnti è abbinata alla copertura di alcuni servizi. Per l’esercizio 2014 è stata confermata la quota di copertura del 90% riguardo ai servizi di approvvigionamento idrico, acque reflue e rimozione dei rifiuti, fermo restando che in caso di non raggiungimento della quota di copertura l’anno successivo saranno apportati tagli ai trasferimenti per la copertura delle spese correnti. Per le Comunità Comprensoriali sia l’importo fisso che la quota pro capite dell’anno scorso sono stati confermati. Pertanto l’importo fisso ammonta a euro 28.654,00 e la quota pro capite a euro 4,12. Ai sensi dell’art. 43 della L.P. n. 19/2001 al Comune di Bolzano viene erogato l’importo di 463.178,04 euro per le funzioni amministrative che esso esercita per la soppressa Comunità comprensoriale. Rispetto all’anno precedente sono 3.000,00 euro in più. 8 9 I. L’attività nell’anno 2014: i punti principali I. L’attività nell’anno 2014: i punti principali Compenso per i servizi dell’Agenzia per i procedimenti e la vigilanza in materia dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture: Negli anni 2013, 2014 e 2015 viene riconosciuta all’Agenzia per i procedimenti e la vigilanza in materia dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che nell’anno 2012 ha iniziato la propria attività, per i servizi che svolge a favore dei Comuni e delle Comunità comprensoriali, un compenso forfettario annuale di 450.000,00 euro. Tale importo viene detratto dai trasferimenti correnti a favore dei Comuni e delle Comunità comprensoriali come segue:

- Comuni fino a 1.000 abitanti: 2.483,16 euro
- Comuni tra 1.001 e 3.000 abitanti: 3.158,72 euro
- Comuni tra 3.001 e 10.000 abitanti: 4.316,86 euro
- Comuni con più di 10.000 abitanti: 6.826,06 euro
- Comunità comprensoriali: 4.316,86 euro

Sono

stati confermati gli obblighi di Comunicazione dei Comuni relative alle entrate derivanti dalla produzione di energia idroelettrica. Per gli investimenti vengono stanziati come nell'anno precedente complessivamente euro 69.946.852,00. 66.946.852,00 euro sono assegnati per il 25% a norma dell'articolo 5 della legge n. 27/1975 e per il 75% in base ai seguenti criteri di fabbisogno relativi alla quota di capitale fissa: • Popolazione del 66 % • Strade comunali del 13 % • Capacità ricettiva del 10 % • Importo base del 11 % Anche per le assegnazioni delle quote di capitale fissa dell'anno 2014 è stata confermata la disciplina transitoria introdotta nell'anno 2012. Secondo tale disciplina le conseguenze della riforma sono alleggerite attraverso la previsione di un periodo di transizione di cinque anni con un'applicazione graduale dei criteri nella misura del 20 per cento ogni anno ed è stata applicata come grado di efficacia il 60% previsto per il terzo anno. Per l'assegnazione del 25% è stata introdotta la seguente disciplina: "L'assegnazione del 25% secondo i criteri di cui all'articolo 5 della L.P. 27/1975 avviene, su domanda del Comune, su proposta di un gruppo di lavoro composto dal Direttore del Dipartimento Agricoltura, Foreste, Protezione civile e Comuni, dal Direttore della Ripartizione provinciale Enti locali, dal Direttore del Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano e da un collaboratore di tale Consorzio. Il Direttore dell'ufficio provinciale Promozione opere pubbliche funge da relatore. All'inizio dell'attività il gruppo di lavoro stabilisce, d'intesa con il Consiglio dei Comuni e l'Assessore all'Agricoltura, alle Foreste, alla Protezione civile e ai Comuni, per l'anno 2014 le direttive per la concessione delle assegnazioni." I rimanenti euro 3.000.000,00 sono utilizzati per finanziamenti riguardanti la costruzione e la manutenzione straordinaria di piste ciclabili intercomunali. Il procedimento di assegnazione dei mezzi finanziari per la costruzione e la manutenzione straordinaria di piste ciclabili intercomunali nella misura del 60%, stanziati nel bilancio provinciale, e nella misura del 40%, stanziati nel fondo per la finanza locale, è rimasto inalterato. Per il fondo di rotazione per investimenti nell'anno 2014 sono stati messi a disposizione complessivamente 48.104.619,00, di cui 18.104.619,00 euro sono a carico del fondo della finanza locale e 30.000.000,00 euro sono messi a disposizione dalla Provincia di Bolzano. La disciplina riguardante il fondo di rotazione per investimenti dell'anno 2013 è stata confermata con poche eccezioni. Le risorse messe a disposizione sono utilizzate nel seguente modo: Come nell'anno precedente nell'anno 2014 anche le scuole di musica vengono ammesse al finanziamento qualora inserite nel programma principale dell'edilizia scolastica. I finanziamenti concessi devono essere rimborsati al fondo di rotazione per investimenti in anni 20 mediante pagamento di 20 rate fisse e costanti nella misura sottostante: I presupposti condizionanti la concessione del finanziamento sono stati confermati per gran parte. È rimasta inalterata la norma secondo la quale il finanziamento richiesto deve almeno ammontare a 100.000,00 euro. È stata confermata, altresì, la disciplina sull'erogazione dei finanziamenti. Per finanziamenti fino a 500.000,00 euro viene erogato il 70% del finanziamento concesso sulla base della denuncia di inizio lavori. Per gli altri finanziamenti sulla base di tale denuncia viene erogato solamente il 50% del finanziamento concesso; un'ulteriore quota pari al 25% viene erogata in virtù di una dichiarazione del Sindaco dalla quale emerge che il Comune per l'intero importo già erogato è in possesso dei corrispondenti atti contabili. L'importo rimanente viene erogato nei limiti delle spese sostenute e documentate previa presentazione del certificato di collaudo ovvero della dichiarazione del Direttore dei lavori circa la regolare esecuzione dei lavori. Per l'edilizia scolastica secondo l'approvato programma principale 28.104.619,00 euro per scuole materne secondo l'approvato programma principale per acquedotti, canalizzazioni, case di riposo, centri di degenza ed alloggi per anziani per altre opere pubbliche finanziabili 10.000.000,00 euro 10.000.000,00 euro

10.000.000,00 euro Quota annua pari al 2,5% dell'importo concesso dal fondo di rotazione edilizia scolastica secondo l'approvato programma principale scuole materne secondo l'approvato programma principale acquedotti, canalizzazioni, case di riposo, centri di degenza ed alloggi per anziani altre opere pubbliche finanziabili Quota annua pari al 4% dell'importo concesso dal fondo di rotazione Quota annua pari al 2,5% dell'importo concesso dal fondo di rotazione Quota annua pari al 5% dell'importo concesso dal fondo di rotazione 10 11 I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali. Inoltre è stata confermata per l'anno 2014 la disciplina vigente nell'anno precedente relativa alla revoca del finanziamento in caso di mancata richiesta di erogazione del finanziamento entro 4 anni dalla concessione e di rinuncia al finanziamento da parte dei Comuni; per il periodo di messa a disposizione dei mezzi sono dovuti gli interessi legali. Per la gestione e la manutenzione delle piste ciclabili intercomunali sono stati messi a disposizione complessivamente 350.000,00 euro; la disciplina dell'anno scorso è stata confermata. A titolo di compensazione per l'ICIAP abolita (imposta comunale imprese arti e professioni) sarà ripartito tra i Comuni, in rapporto alle entrate ICIAP del 1997, l'importo di 15.972.000,00 euro costituente una quota dell'IRAP (imposta regionale sulle attività produttive). L'importo di 64.597.878,00 euro è destinato nel 2014 all'ammortamento di mutui che i Comuni hanno ottenuto alla Cassa depositi e prestiti, al fondo di rotazione regionale o presso altri istituti di credito. Per i mutui assunti nell'anno 2014 dalla finanza locale non vengono concessi contributi per l'ammortamento. Rispetto all'anno scorso la dotazione di tale fondo è stata ridotta per l'importo di 2.173.034,00 euro, rispetto all'anno 2007 addirittura per l'importo di 11.173.000,00 euro. Tale riduzione è conforme alla tendenza che si registra da sei anni. Essa è riconducibile alla riforma della disciplina relativa ai contributi per l'ammortamento dei mutui iniziata nell'anno 2007 ed all'abrogazione di tali contributi per i cosiddetti "mutui ordinari" nell'anno 2008. Per l'abrogazione di tali contributi per i cosiddetti "mutui agevolati", avvenuta nell'anno 2009, nei prossimi anni detta tendenza dovrebbe notevolmente accentuarsi. Nel 2013 i Comuni dell'Alto Adige hanno ottenuto mutui ammontanti a complessivamente 4.200.000,00 euro presso il Fondo regionale di rotazione, quindi ca. 200.000,00 euro in meno dell'anno 2012. Nell'anno 2014 invece sono stati assunti 10.500.000,00 euro. Con tali mutui sono stati finanziati prevalentemente impianti nel settore dell'energia, campi sportivi e strutture per il tempo libero ai sensi della L.P. n. 5/1989 nonché altri impianti, per i quali non vengono concessi finanziamenti dal fondo di rotazione per investimenti. Per il 2014 è stato introdotto il seguente patto di stabilità e di crescita: "Il patto di stabilità e di crescita per i Comuni e le Comunità comprensoriali si basa sulle modalità del saldo finanziario espresso in termini di competenza mista e copre il periodo 2014-2017. In ambito provinciale, il saldo finanziario 2014 tra entrate finali e spese finali è costituito dalla somma algebrica degli importi risultanti dalla differenza tra accertamenti e impegni per la parte corrente e dalla differenza tra incassi e pagamenti per la parte investimenti tra i quali vengono considerati gli accertamenti per l'assunzione di debiti presso il fondo di rotazione per investimenti ai sensi della legge provinciale 14 febbraio 1992, n. 6, articolo 7/bis, al netto delle entrate derivanti dalla riscossione di crediti e delle spese derivanti dalla concessione di crediti. L'obiettivo di risparmio per i 116 Comuni e le sette Comunità comprensoriali, definito per l'anno 2014, ammonta ad euro 14 milioni, dei quali vanno risparmiati euro 12 milioni da parte dei 116 Comuni ed euro 2 milioni da parte delle sette Comunità comprensoriali." Infine è stata confermata pure la disciplina sulla partecipazione dei Comuni ai costi di investimento ed alle spese di gestione delle scuole d'obbligo e delle scuole di musica. Nel corso dell'anno 2014 sono stati stipulati diversi accordi aggiuntivi. Per la ripartizione

dell'importo pari a euro 2.861.400,00, stanziato dal bilancio di previsione provinciale 2014 per la gestione delle scuole materne, con il 1° accordo aggiuntivo sono stati confermati i criteri di riparto dell'anno precedente. Perciò la metà dell'importo è stata assegnata in ragione del numero dei bambini assistiti e l'altra metà, invece in ragione del numero delle sezioni. Ai Comuni spettavano quindi euro 87,67 per ciascun bambino assistito ed euro 1.867,75 per ciascuna sezione. Con il 2° accordo aggiuntivo sono state apportate delle integrazioni al 4° accordo aggiuntivo dell'anno 2012 che ha introdotto la disciplina sulla collaborazione obbligatoria dei Comuni per lo svolgimento di determinati servizi. In virtù delle integrazioni vengono riconosciute le convenzioni per la gestione congiunta di un centro di riciclaggio o di una struttura di assistenza alla prima infanzia. Vengono riconosciute, altresì, le convenzioni con una Comunità comprensoriale riguardanti i tecnici della Comunità comprensoriale per la verifica dei progetti, la progettazione e la direzione dei lavori pubblici, se il medesimo Comune non abbia già incaricato insieme ad altri Comuni un tecnico libero professionista per il settore dell'edilizia privata. Ciascun Comune deve usufruire di almeno il 20% di un equivalente a tempo pieno del servizio, eventualmente anche mediante due servizi gestiti congiuntamente. Il 3° accordo aggiuntivo riguardava le direttive per la concessione delle assegnazioni di cui all'art. 5 della Legge provinciale n. 27/1975. Per l'anno 2014 sono state emanate le seguenti direttive: “1. Verranno messi a disposizione i mezzi necessari per le somme assicurate per iscritto dall'ex Presidente della Provincia per l'anno 2014 sulla base dell'art. 5 della Legge provinciale n. 27/1975. Le relative domande, qualora non ancora inoltrate e a pena di decadenza, dovranno essere presentate all'Ufficio promozione opere pubbliche entro il 29 agosto 2014. 2. Verranno messi a disposizione i mezzi necessari per le somme assicurate per iscritto dall'ex Presidente della Provincia per l'anno 2014 in base al programma per l'impiantistica sportiva per le quali l'Ufficio dello sport con parere ha consigliato il finanziamento al gruppo di lavoro. 3. Per l'assegnazione dei rimanenti mezzi di cui all'art. 5 della Legge provinciale n. 27/1975 per l'anno 2014 trovano applicazione le seguenti direttive. a) Ai sensi dell'art. 5 LP 27/1975 vengono finanziate opere che risultano necessarie ed urgenti e che altrimenti non potrebbero essere realizzate a causa della situazione economica del Comune. Nella relativa domanda vanno motivate la necessità e l'urgenza dell'opera e deve essere descritta la situazione economica del Comune per giustificare la concessione dell'assegnazione. b) All'atto della presentazione della domanda devono esistere un progetto esecutivo e un piano di finanziamento completo. Inoltre deve essere chiarita la situazione patrimoniale. c) Se per le opere sono previste specifiche fonti di finanziamento da altre norme provinciali o regionali, si deve prima attingere a queste. d) Un'adequata partecipazione del Comune al finanziamento dovrà essere garantita in base alle capacità economiche dello stesso. e) La manutenzione straordinaria, il risanamento e il recupero nonché il completamento di opere hanno la precedenza su nuove opere. 12 13 I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali Le domande di assegnazione di mezzi di cui all'art. 5 della Legge provinciale n. 27/1975 vanno indirizzate all'Ufficio promozione opere pubbliche. Il relativo modulo è scaricabile dal sito internet dell'Ufficio. Fino al 29 agosto 2014 potranno essere presentate nuove domande per le assegnazioni dell'anno 2014. Fino alla stessa data le domande per l'anno 2014 già inoltrate dovranno essere integrate con le informazioni necessarie in base alla presente intesa e di cui al modulo sopra citato. Entro settembre 2014 il gruppo di lavoro previsto dall'accordo sulla finanza locale provvederà a valutare le domande e a sottoporre all'Assessore una proposta per l'assegnazione dei mezzi per l'anno 2014.” Con il 4° accordo aggiuntivo è stata emanata la disciplina di dettaglio sugli obiettivi di risparmio stabiliti dall'accordo sulla finanza locale. Il 5°

accordo aggiuntivo riguardava invece l'aumento dei mezzi del fondo di rotazione per investimenti per complessivamente 5.000.000,00 euro provenienti dai rimborsi dell'anno 2014 e la riduzione dei mezzi previsti per la realizzazione di scuole materne per euro 5.000.000,00. Dei risultanti 10.000.000,00 euro 8.000.000,00 euro sono stati destinati al finanziamento di acquedotti, canalizzazioni, case di riposo, centri di degenza, forme di residenza assistita per anziani ed alloggi per anziani e i restanti 2.000.000,00 euro al finanziamento di altre opere pubbliche finanziabili. Con il 6° accordo aggiuntivo dal compenso forfettario spettante all'Agenzia per i procedimenti e la vigilanza in materia dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture 50.000,00 euro sono stati messi a disposizione del Consorzio dei Comuni per impiegarli per servizi in materia di appalti di acquisti nell'ambito alimentare. *Nel 2014 si sono resi necessari numerosi incontri per discutere della finanza locale. In novembre l'Assessore provinciale Arnold Schuler ha presenziato una seduta del Consiglio dei Comuni.* f) Le opere per adempiere ai compiti istituzionali (servizi di base) del Comune hanno la precedenza su altre opere infrastrutturali. g) Le opere da realizzare fra più Comuni e le opere in Comuni con situazione economica precaria possono trovare particolare attenzione anche per quanto riguarda l'ammontare dell'assegnazione. h) Nella valutazione delle domande si avrà cura di provvedere ad un'equa distribuzione dei mezzi tra i Comuni. A tal fine potranno essere considerate le assegnazioni degli anni precedenti per assicurare un'adeguata rotazione delle assegnazioni. Con il 7° accordo aggiuntivo è stato fissato il risultato della verifica comune delle detrazioni per l'anno 2014 confermando l'importo complessivo delle detrazioni previste nell'accordo sulla finanza locale del 23.5.2014. L'8° accordo aggiuntivo riguardava il finanziamento di case di riposo e centri di degenza nonché alloggi per anziani attraverso il fondo di rotazione per investimenti. In futuro ai fini del finanziamento di tali strutture viene predisposto un programma di investimenti con il piano graduale per il finanziamento delle singole opere. L'approvazione del programma degli investimenti avviene su proposta di un gruppo di lavoro composto dal Direttore della Ripartizione provinciale Enti Locali, dal Direttore della Ripartizione provinciale Politiche Sociali nonché dal Direttore del Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano con decreto dell'Assessore all'Agricoltura, alle Foreste, alla Protezione civile e ai Comuni. Con il 9° accordo aggiuntivo la disciplina sulla collaborazione obbligatoria dei Comuni per lo svolgimento di determinati servizi è stata modificata ancora una volta. Viene riconosciuta la gestione congiunta di una scuola d'infanzia di lingua italiana. Il 23.12.2014 in attesa dell'accordo sulla finanza locale definitivo è stato sottoscritto l'accordo sulla finanza locale provvisorio per l'anno 2015 che ha stabilito il termine per l'approvazione del bilancio di previsione da parte del Consiglio comunale fissandolo al 31 gennaio 2015. 1.2 Accordo sulla finanza locale per l'anno 2015. L'accordo per il 2015 è stato sottoscritto il 29 gennaio 2015. La stipulazione di tale accordo ha subito un ritardo perché rappresentanti di alcuni Comuni turistici (Comune di Lagundo, Avelengo, Ortisei, Scena, Tirolo e Selva di Val Gardena), il Presidente della Provincia Kompatscher e l'Assessore provinciale Schuler inizialmente hanno sollecitato di effettuare una redistribuzione in favore dei Comuni turistici non applicando più, come nell'anno precedente, il 100% delle detrazioni per le entrate derivanti dall'imposta municipale immobiliare per la categoria catastale "D". Il Consiglio dei Comuni ha insistito sulla propria decisione di applicare il 100% delle detrazioni, perché a differenza delle entrate derivanti dalla produzione di energia elettrica, che attualmente sono prese in considerazione nella misura del 30% ai fini di una redistribuzione, le entrate derivanti dall'imposta municipale immobiliare per la categoria "D" comportano la relativa riduzione dell'importo complessivo che la Provincia mette a disposizione dei Comuni per la finanza

locale. Perciò secondo il Consiglio dei Comuni è coerente che a ciascun Comune siano interamente detratte le entrate derivanti da detta imposta municipale immobiliare e che la compensazione delle minori entrate originate dagli sgravi fiscali decisi dalla Provincia nella misura di 45.000.000,00 euro siano computati in funzione delle effettive minori entrate. I rappresentanti della Provincia e il Consiglio dei Comuni concordavano sul fatto che per l'anno 2016 la disciplina della finanza locale compresa la ripartizione dei mezzi finanziari tra i Comuni necessita di un riesame e di una revisione tenendo conto della riforma istituzionale e che fino all'entrata in vigore della riforma istituzionale nei Comuni viene avviato un processo di riorganizzazione e introdotto un divieto di assunzione di personale.

14 15 I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali Nel 2015 per il finanziamento dei Comuni sono stati assegnati a livello di bilancio della Provincia complessivamente 308.032.212,17 euro. Tale importo complessivo verrà aumentato con accordo aggiuntivo di ulteriori euro 15.000.000,00, non appena per tale importo vi sia la disponibilità contabile. Con tale importo aggiuntivo sarà aumentato il fondo di rotazione per investimenti. Nell'anno 2015 l'importo complessivo è aumentato di euro 16.075.995,42 rispetto all'anno 2014. L'importo complessivo di 308.032.212,17 euro è calcolato come segue:

Dall'importo di euro 499.568.221,00 in ragione di diverse disposizioni statali che prevedono il concorso dei Comuni al risanamento delle casse dello Stato sono effettuate delle detrazioni per l'importo complessivo di euro 197.536.008,83 e l'importo risultante è aumentato della compensazione per l'abolita addizionale comunale sull'energia elettrica nella misura di 6.000.000,00 euro complessivamente. La detrazione per i 9/10 delle minori entrate della Provincia sull'IRPEF sugli immobili non locati è diminuita di euro 2.591.000,00 rispetto all'anno scorso. La detrazione per le maggiori entrate dall'imposta IMU rispetto all'ICI ammonta a euro 83.524.951,31 ed è aumentata rispetto all'anno 2014 di circa 4.800.000,00 euro. La detrazione per le entrate dall'imposta municipale immobiliare per la categoria catastale "D" ammonta a euro 65.378.194,32 ed è aumentata di circa 1.714.900,00 euro rispetto all'anno scorso. Per la compensazione delle minori entrate dall'imposta municipale sugli immobili (IMI) derivanti dalle detrazioni per le abitazioni principali e l'aliquota ridotta per gli edifici aziendali introdotti con la legge provinciale n. 3 del 23 aprile 2014 la Provincia Autonoma di Bolzano, come l'anno scorso, mette a disposizione l'importo di 45.000.000,00 euro, che è compreso nel predetto importo di euro 499.568.221,00.

L'accordo riguardante il 2015 prevede quindi le seguenti assegnazioni: Assegnazioni per la copertura delle spese correnti: sono stanziati euro 168.923.120,68, quindi 18.624.052,93 euro in più rispetto all'anno 2014. Per la ripartizione vige la seguente disciplina: Ai Comuni viene assegnato l'importo corrispondente al trasferimento netto dell'anno 2014; in tal modo vengono assegnati complessivamente euro 147.950.030,00. Con tale assegnazione, come già nell'anno 2014, si tiene conto del fabbisogno finanziario e delle risorse finanziarie dei Comuni, in più sono considerate le compensazioni per le minor entrate dall'imposta municipale sugli immobili (IMI) e l'abolita addizionale comunale sull'energia elettrica nella stessa misura dell'anno 2014; parimenti si tiene conto delle detrazioni in ragione di diverse disposizioni statali che prevedono il concorso dei Comuni al risanamento delle casse dello Stato nella stessa misura dell'anno 2014. L'importo aggiuntivo di 18.619.117,00 euro viene assegnato ai Comuni in funzione della percentuale vigente per l'anno 2015. Inoltre si tiene conto delle minori ovvero maggiori detrazioni per l'anno 2014 derivanti dai dati definitivi per l'anno 2013 e 2014 trasmessi dal Ministero delle Finanze e dal 7° accordo sulla finanza locale per l'anno 2014 del 27.11.2014. Per ammorbidire gli effetti derivanti dall'applicazione di tali dati del Ministero delle Finanze euro 1.442.812,00 vengono utilizzati per

ridurre le maggior detrazioni (ciò corrisponde alla riduzione delle maggiori detrazioni del 33,57%) e l'importo di 1.442.812,00 euro viene assegnato ai Comuni in ragione della percentuale derivante dai menzionati parametri per la rilevazione del fabbisogno finanziario in ordine alle spese correnti. La disciplina transitoria, introdotta nell'anno 2012 per alleggerire le conseguenze dei nuovi criteri prevedendo un periodo di transizione di cinque anni con un'applicazione graduale dei criteri nella misura del 20 per cento ogni anno, nell'anno 2015 di fatto è stata congelata ed è stata applicata come grado di efficacia la percentuale del 40% prevista per il secondo anno. Come nell'anno precedente l'assegnazione per la copertura delle spese correnti è abbinata alla copertura di alcuni servizi. Per l'esercizio 2015 è stata confermata la quota di copertura del 90% riguardo ai servizi di approvvigionamento idrico, acque reflue e rimozione dei rifiuti, fermo restando che in caso di non raggiungimento della quota di copertura l'anno successivo saranno apportati tagli ai trasferimenti per la copertura delle spese correnti. Per le Comunità Comprensoriali sia l'importo fisso che la quota pro capite dell'anno scorso sono stati confermati. Pertanto l'importo fisso ammonta a euro 28.654,00 e la quota pro capite a euro 4,12. Ai sensi dell'art. 43 della L.P. n. 19/2001 al Comune di Bolzano viene erogato l'importo di 464.191,56 euro per le funzioni amministrative che esso esercita per la soppressa Comunità comprensoriale. Rispetto all'anno precedente sono 1.000,00 euro in più. Compenso per i servizi dell'Agenzia per i procedimenti e la vigilanza in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture: Negli anni 2013, 2014 e 2015 viene riconosciuta all'Agenzia per i procedimenti e la vigilanza in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che nell'anno 2012 ha iniziato la propria attività, per i servizi che svolge a favore dei Comuni e delle Comunità comprensoriali, un compenso forfettario annuale di 450.000,00 euro. Tale importo viene detratto dai trasferimenti correnti a favore dei Comuni e delle Comunità comprensoriali come segue: • Comuni fino a 1.000 abitanti: 2.483,16 euro • Comuni tra 1.001 fino a 3.000 abitanti: 3.158,72 euro • Comuni tra 3.001 fino a 10.000 abitanti: 4.316,86 euro • Comuni con più di 10.000 abitanti: 6.826,06 euro • Comunità comprensoriali: 4.316,86 euro Compenso per i servizi dell'Agenzia di vigilanza sull'edilizia: Nell'anno 2015 viene riconosciuta all'Agenzia di vigilanza sull'edilizia per i servizi, che svolge a favore dei Comuni, un compenso forfettario di 200.000,00 euro. Tale importo viene detratto dai trasferimenti correnti dei Comuni in funzione del numero delle abitazioni convenzionate site sul loro territorio comunale. Per ciascun'abitazione convenzionata vengono conteggiati 5,07 euro. Sono stati confermati gli obblighi di Comunicazione dei Comuni relativi alle entrate derivanti dalla produzione di energia idroelettrica. Per gli investimenti vengono stanziati complessivamente euro 70.046.850,49, ossia circa 100.000,00 euro in più rispetto all'anno scorso. 67.046.850,49 euro sono assegnati per il 25% a norma dell'art. 5 della legge n. 27/1975 e per il 75% in base ai criteri di fabbisogno per le assegnazioni delle quote di capitale fissa vigenti per l'anno 2014. 16 17 I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali. Anche per le assegnazioni delle quote di capitale fissa dell'anno 2015 è stata confermata la disciplina transitoria introdotta nell'anno 2012. Secondo tale disciplina le conseguenze della riforma sono alleggerite attraverso la previsione di un periodo di transizione di cinque anni con un'applicazione graduale dei criteri nella misura del 20 per cento ogni anno ed è stato applicato come grado di efficacia l'80% previsto per il quarto anno. Per l'assegnazione del 25% è stata confermata la disciplina introdotta nell'anno 2014, secondo cui l'assegnazione avviene, su domanda del Comune, su proposta di un gruppo di lavoro, o e sono state riprese gran parte delle direttive per la concessione delle assegnazioni di cui all'art. 5 della Legge provinciale n. 27/1975 dell'anno precedente. I rimanenti euro 3.000.000,00 sono utilizzati per finanziamenti riguardanti la

costruzione e la manutenzione straordinaria di piste ciclabili intercomunali. Il procedimento di assegnazione dei mezzi finanziari per la costruzione e la manutenzione straordinaria di piste ciclabili intercomunali nella misura del 60%, stanziati nel bilancio provinciale, e nella misura del 40%, stanziati nel fondo per la finanza locale, è rimasto inalterato. Per il fondo di rotazione per investimenti nell'anno 2015 sono stati messi a disposizione complessivamente 33.104.619,16, di cui 3.104.619,16 euro sono a carico del fondo della finanza locale e 30.000.000,00 euro sono messi a disposizione dalla Provincia di Bolzano. Rispetto all'anno scorso l'importo si è ridotto di 15.000.000,00 euro. La disciplina riguardante il fondo di rotazione per investimenti dell'anno 2014 è stata confermata con poche eccezioni. Le risorse messe a disposizione sono utilizzate nel seguente modo: Nell'anno 2015, come nell'anno precedente, anche le scuole di musica vengono ammesse al finanziamento qualora inserite nel programma principale dell'edilizia scolastica. È stata invece introdotta la norma, secondo la quale i finanziamenti sono concessi ai Comuni anche nel caso del trasferimento dei finanziamenti ai privati a condizione che sia garantito l'interesse pubblico e vi sia un'idonea garanzia patrimoniale, anche in forma di diritti reali. Per l'edilizia scolastica secondo l'approvato programma principale 12.104.619,16 euro. Per scuole materne secondo l'approvato programma principale. Per acquedotti e canalizzazioni. Per case di riposo, centri di degenza, forme di residenza assistita per anziani ed alloggi per anziani. Per altre opere pubbliche finanziabili 4.000.000,00 euro 5.000.000,00 euro 8.000.000,00 euro 4.000.000,00 euro. Totale 33.104.619,16 euro. I finanziamenti concessi devono essere rimborsati al fondo di rotazione per investimenti in anni 20 mediante pagamento di 20 rate fisse e costanti nella misura sottostante: I presupposti condizionanti la concessione del finanziamento sono stati confermati per gran parte. È stata confermata, altresì, la disciplina sull'erogazione dei finanziamenti. Riguardo al finanziamento di case di riposo, centri di degenza nonché alloggi di anziani è stata confermata per l'anno 2015 la disciplina introdotta con l'8° accordo aggiuntivo 2014. Tale disciplina prevede la predisposizione di un programma degli investimenti con un piano graduale per il finanziamento delle singole opere. A partire dall'anno 2016 nel caso dell'edilizia scolastica, delle scuole materne, delle case di riposo, dei centri di degenza nonché degli alloggi per anziani, saranno finanziati esclusivamente i costi standard. Per i costi eccedenti i costi standard non saranno più concessi finanziamenti. Per la gestione e la manutenzione delle piste ciclabili intercomunali sono stati messi a disposizione complessivamente 350.000,00 euro; la disciplina dell'anno scorso è stata confermata. A titolo di compensazione per l'ICIAP abolita (imposta comunale imprese arti e professioni) sarà ripartito tra i Comuni, in rapporto alle entrate ICIAP del 1997, l'importo di 15.972.000,00 euro costituente una quota dell'IRAP (imposta regionale sulle attività produttive). L'importo di 62.049.821,84 euro è destinato nel 2015 all'ammortamento di mutui che i Comuni hanno ottenuto alla Cassa depositi e prestiti, al fondo di rotazione regionale o presso altri istituti di credito. Per i mutui assunti nell'anno 2015 dalla finanza locale non vengono concessi contributi per l'ammortamento. Rispetto all'anno scorso la dotazione di tale fondo è stata ridotta per l'importo di circa 2.548.056,16 euro, rispetto all'anno 2007 addirittura per l'importo di 13.721.056,00 euro. Tale riduzione è conforme alla tendenza che si registra da sette anni. Essa è riconducibile alla riforma della disciplina relativa ai contributi per l'ammortamento dei mutui iniziata nell'anno 2007 ed all'abrogazione di tali contributi per i cosiddetti "mutui ordinari" nell'anno 2008. Per l'abrogazione di tali contributi per i cosiddetti "mutui agevolati", avvenuta nell'anno 2009, nei prossimi anni detta tendenza dovrebbe notevolmente accentuarsi. Acquedotti, canalizzazioni, case di riposo, centri di degenza ed alloggi per anziani altre opere pubbliche finanziabili edilizia scolastica secondo l'approvato programma

principale scuole materne secondo l'approvato programma principale Quota annua pari al 2,5% dell'importo concesso dal fondo di rotazione Quota annua pari al 4% dell'importo concesso dal fondo di rotazione Quota annua pari al 2,5% dell'importo concesso dal fondo di rotazione Quota annua pari al 5% dell'importo concesso dal fondo di rotazione 18 19 I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali. Anche la disciplina sul patto di stabilità e di crescita dell'anno 2014 è stata confermata per l'anno 2015 e copre il periodo 2014-2017. L'obiettivo di risparmio per i 116 Comuni e le sette Comunità comprensoriali, definito per l'anno 2015, ammonta ad euro 14 milioni, dei quali vanno risparmiati euro 12 milioni da parte dei 116 Comuni ed euro 2 milioni da parte delle sette Comunità comprensoriali. La disciplina relativa alla partecipazione dei Comuni ai costi di investimento e alle spese di gestione delle scuole d'obbligo e delle scuole di musica è stata confermata con una piccola modifica. Non è stato confermato l'obbligo delle persone maggiorenni e che esercitano una professione di partecipare alle spese di gestione delle scuole di musica. Perciò la disciplina vigente per i minorenni è stata estesa alle persone maggiorenni e che esercitano una professione. Pertanto i Comuni di residenza interessati devono partecipare alle spese del Comune di sede. Con tale modifica si è tenuto conto del principio secondo il quale gli accordi sulla finanza locale possono disciplinare unicamente i rapporti tra i Comuni non potendo introdurre obblighi di pagamento a carico di persone fisiche. 1.3

Correzioni del modello di finanziamento dei Comuni I lavori iniziati nell'anno 2012 e continuati nell'anno 2013 sono proseguiti nell'anno 2014. Il risultato dei lavori e una proposta per la ripartizione dei trasferimenti correnti sono stati presentati al Presidente della Provincia Kompatscher e all'Assessore provinciale Schuler. La proposta si basa sui seguenti 6 tipi di funzioni dei Comuni: funzioni di base, funzioni amministrative, funzioni legati alla natura e al paesaggio, funzioni di rilevanza economica, servizi soggetti a tariffa e funzioni legati all'alta concentrazione urbana e funzioni centrali delle località. L'11% dei mezzi sarebbe assegnato ai Comuni in parti uguali, dai rimanenti 89% il 73,65% sarebbe assegnato per finanziare le funzioni di base, le funzioni amministrative e le funzioni legati alla natura e al paesaggio in base agli attuali criteri del Modello WIFO e il 26,35% sarebbe assegnato per finanziare le funzioni legati all'alta concentrazione urbana e le funzioni centrali delle località. Le spese pro capite dei Comuni per i singoli servizi delle funzioni centrali delle località sono state rilevate per gli anni 2010-2011-2012 dall'Eurac ed espressi in una percentuale per ogni Comune. Da tale proposta trarrebbero profitto le città di Merano e di Bressanone e altri Comuni in posizione centrale, mentre la maggior parte dei comuni, tra questi anche Bolzano e Laives, riceverebbero minori assegnazioni correnti rispetto al 2013. Tale correzione del modello di finanziamento era inaccettabile. Il Consiglio dei Comuni infine ha aderito alla proposta del Presidente della Provincia di calcolare i costi medi risp. standard per tutti i settori con e senza le classi di comuni ritenendo che la predisposizione di una disciplina corretta sia possibile con più mezzi finanziari a disposizione. Il Consiglio dei Comuni ha incaricato l'Eurac ad effettuare i calcoli. Nella seconda riunione con il Presidente della Provincia e con l'Assessore provinciale Schuler i rappresentanti dell'Eurac hanno presentato lo studio, da loro predisposto, concernente i costi standard per i singoli servizi. 2. Consiglio dei Comuni Nel 2014 il Consiglio dei Comuni ha espresso il proprio parere in ordine a 22 disegni di legge provinciale, cinque disegni di legge regionale e 27 proposte di regolamenti di esecuzione e deliberazioni. 2.1 Disegni di legge Per quanto riguarda il disegno di legge sulle proposte di iniziativa popolare presentato da Iniziativa per più democrazia il Consiglio dei Comuni ha confermato il parere negativo espresso nel 2011 e ha suggerito di effettuare la raccolta di firme per via telematica. Nel 2014 il Consiglio dei Comuni si è

occupato a più riprese della nuova legge provinciale sull'imposta municipale immobiliare in Alto Adige. Per maggiori dettagli su contenuti e dibattito si rimanda al relativo approfondimento a pagine 29 e 30. Nella legge finanziaria provinciale 2014 si è previsto che Alto Adige Riscossioni spa possa assumere personale proprio con contratto di tipo privatistico anche a tempo indeterminato. Il Consiglio dei Comuni ha dato il proprio assenso in quanto questo provvedimento consentirebbe di risolvere le difficoltà nell'assunzione di personale. Il Consiglio dei Comuni non ha sollevato obiezioni in merito ai disegni di legge regionale riguardanti la fusione dei seguenti Comuni della Provincia di Trento: • istituzione del nuovo Comune di Predaia mediante la fusione dei Comuni di Coredò, Smarano, Taio, Tres e Vervò, • istituzione del nuovo Comune di San Lorenzo Dorsino mediante la fusione dei Comuni di Dorsino e San Lorenzo in Banale, • istituzione del nuovo Comune di Valdaone mediante la fusione dei Comuni di Bersone, Daone e Praso. Con la legge sulla trasparenza la Regione ha adeguato alla normativa statale le proprie disposizioni sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle amministrazioni pubbliche, con alcune specificazioni e disapplicazioni (Decreto legislativo 33/2013). In particolare, non è stato recepito il Programma triennale per la trasparenza. Il Consiglio dei Comuni era dell'avviso che la legge regionale non dovesse apportare solo modifiche minime alla normativa statale e ha perciò espresso parere negativo. Il Consiglio dei Comuni ha eccepito, purtroppo senza successo, sul fatto che per gli amministratori comunali alcuni dati e informazioni per i quali la normativa regionale vigente non prevedeva la pubblicazione (ad es. curriculum, compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica, incarichi presso enti pubblici o privati con indicazione dei compensi percepiti) debbano essere in futuro soggetti a pubblicazione. 20 21 I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali. I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali. Il Consiglio dei Comuni si è occupato anche di quattro disegni di legge omnibus. Il primo riguardava Modifiche di leggi provinciali in materia di spettacoli pubblici, enti locali, formazione, personale e procedimento amministrativo. La Commissione provinciale per i pubblici spettacoli è stata integrata come segue: un rappresentante della Questura, un rappresentante dei prestatori dei servizi per eventi, un rappresentante del settore della cultura giovanile e un rappresentante dell'associazione più rappresentativa a livello provinciale degli esercenti pubblici. Per eventi pubblici fino a un massimo di 200 partecipanti e che si svolgono entro le ore 24 del giorno di inizio, l'autorizzazione del Sindaco è stata sostituita dalla segnalazione certificata di inizio attività. Il Consiglio dei Comuni si è espresso a maggioranza dei voti in favore di tale normativa, evidenziando però il corrispondente trasferimento in capo agli organizzatori della responsabilità per il rispetto delle norme in materia di sicurezza, protezione antincendio e inquinamento acustico. Il disegno di legge ha esteso inoltre alle Comunità comprensoriali le disposizioni applicate ai Comuni in materia di trasparenza. Di conseguenza, tutti gli amministratori delle Comunità comprensoriali, compresi i membri del Consiglio comprensoriale, avrebbero dovuto pubblicare la loro situazione patrimoniale. Il Consiglio dei Comuni si è adoperato per esentare tutti gli amministratori da quest'obbligo. Alla fine l'esonero è stato previsto solo per i membri del Consiglio comprensoriale, ma non per i membri della Giunta e per il Presidente della Comunità comprensoriale. In materia di appalti pubblici sono stati abbreviati i termini per la presentazione di offerte e domande di partecipazione. La soglia oltre la quale si procede mediante gara informale per l'affidamento di forniture e servizi è stata portata da 20.000 a 40.000 euro. Sono state in generale accolte le proposte del Consiglio dei Comuni sul disegno di legge omnibus recante modifiche di leggi provinciali in materia di urbanistica, tutela del paesaggio, foreste, acque pubbliche, energia, aria, protezione civile e agricoltura. Per quanto riguarda la

vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia di utilizzo dei prodotti fitosanitari si è ottenuto che i relativi accertamenti non competano solo alla polizia municipale, ma anche alle autorità statali e provinciali. In tema di urbanistica un'interpretazione autentica ha confermato le disposizioni contenute nei piani urbanistici in materia di distanze. E' stata inoltre inserita nella legge urbanistica la norma proposta dal Consiglio, in base alla quale la convenzione di cui all'art. 40 deve poter essere stipulata anche con gli assegnatari. Non si è invece potuto impedire che in futuro la competenza per la manutenzione delle opere di urbanizzazione primaria nelle zone produttive passi ai Comuni. Il Consiglio dei Comuni ha poi espresso parere negativo sulle nuove disposizioni in materia di commercio al dettaglio nelle zone produttive, ritenendole non ammissibili. Il Consiglio dei Comuni ha ottenuto che venisse mantenuta la presenza di un rappresentante per ciascun Comune nei comitati di gestione dei parchi naturali. Si è infine sventata la norma per cui, oltre ai Comuni e alle Comunità comprensoriali, anche i consorzi di bonifica avrebbero dovuto percepire sussidi per la protezione civile. Il terzo disegno di legge omnibus recava modifiche di leggi provinciali in materia fiscale, di patrimonio, di commercio, di artigianato, di turismo, di esercizi pubblici, di ricerca e innovazione nonché di sostegno all'economia. In questo disegno di legge sono state inserite le modifiche alla legge provinciale n. 3/2014 "Istituzione dell'imposta municipale immobiliare (IMI)", per la cui trattazione si rimanda alla pagina 30 della presente relazione. Il Consiglio dei Comuni ha poi salutato con favore l'esclusione della locazione non commerciale di appartamenti e camere dalle attività imponibili ai sensi della legge provinciale n. 9/2012 istitutiva dell'imposta comunale di soggiorno, essendo tale attività già assoggettata alla vecchia tassa di soggiorno. E' stata inoltre evitata l'istituzione presso il Consorzio dei Comuni di un sistema telematico centrale per il controllo dei commercianti ambulanti. Il Consiglio dei Comuni non ha avuto nulla da eccepire sulla riduzione del 15% dei fitti passivi in favore delle Comunità Comprensoriali. L'estensione di tale regolamentazione agli immobili locati ai Comuni si è ottenuta solo con la legge finanziaria per il 2015. La quarta legge di contenuto vario recava modifiche in materia di edilizia abitativa agevolata, integrazione, parificazione, servizi sociali, invalidi civili, sanità e famiglia. Nonostante i pareri negativi del Consiglio dei Comuni si è stabilito che per la presentazione delle domande di agevolazione edilizia si possano definire ulteriori modalità e criteri. E' stato inoltre approvato il contributo una tantum del 50 per cento della spesa riconosciuta per il recupero di edifici destinati a convitti per studenti e lavoratori, anch'esso osteggiato dal Consiglio dei Comuni. La procedura di approvazione del Piano sanitario provinciale, che prevede il coinvolgimento del Consiglio dei Comuni, è stata ottimizzata di concerto con la Ripartizione Sanità. Il Consiglio dei Comuni ha accolto con favore l'introduzione di uno sportello unico presso il quale le persone non autosufficienti e i loro famigliari possono ottenere informazioni sia sui servizi sociali che su quelli sanitari disponibili sul territorio. Il Consiglio dei Comuni ha riscontrato problemi di procedura e di merito nell'approvazione del disegno di legge recante "Disciplina delle piccole e medie derivazioni d'acqua per la produzione di energia elettrica". La predisposizione del disegno di legge era stata affidata dall'Assessore provinciale Theiner a un gruppo di esperti in materia di energia. Solo dopo alcune pressioni è stata ammessa la partecipazione del Presidente Andreas Schatzer e del Sindaco Franz Locher che nel Consorzio dei Comuni si occupano dei temi energetici. Stante l'urgenza di approvare la legge entro il 2014 si è ommesso di richiedere nuovamente il parere del Consorzio dei Comuni dopo l'approvazione da parte della Giunta provinciale. Il Presidente è stato però sentito in Commissione legislativa. Il disegno di legge intendeva disciplinare la procedura di rilascio delle concessioni per piccoli impianti con potenza nominale media annua inferiore o uguale a 220 kW e

impianti medi con potenza nominale annua superiore a 220 kW e inferiore o uguale a 3.000 kW. Il Consiglio dei Comuni, in disaccordo su alcuni punti, ha espresso parere negativo. In particolare mancava la verifica urbanistica del progetto da parte del Comune e questa situazione non è cambiata neppure in sede di approvazione definitiva della legge provinciale n. 2/2015. 22 23 I.

L'attività nell'anno 2014: i punti principali I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali Nella legge finanziaria provinciale per il 2015 sono state introdotte su proposta del Consiglio dei Comuni le seguenti disposizioni: • la riduzione del 15% dei fitti passivi per immobili utilizzati per scopi istituzionali è estesa anche ai fitti passivi a carico dei Comuni; • in base alla legge nazionale di stabilità (n. 147/2013), se una società partecipata da un ente locale presenta un risultato economico negativo l'ente socio è obbligato ad accantonare in un apposito fondo a partire dal 2015 un importo pari al risultato negativo in misura proporzionale alla sua quota di partecipazione. L'applicazione di tale norma è stata rimandata al 2016. Il disegno di legge recante "Modifiche di leggi provinciali in materia di istruzione e di stato giuridico del personale insegnante" disciplina il riconoscimento delle offerte formative extrascolastiche, le graduatorie provinciali e il miglioramento della continuità didattica. In merito al riconoscimento delle offerte formative extrascolastiche il Consiglio dei Comuni aveva chiesto che non ne derivassero costi aggiuntivi per i Comuni, ad esempio per il servizio di refezione. Inoltre, su suggerimento del Consiglio dei Comuni le disposizioni sul sistema informativo scolastico sono state integrate in modo da consentire l'inoltro dei dati anagrafici dei Comuni alle scuole per le iscrizioni. d.s.a d.: L'Intendente scolastico Peter Höllrigl, l'Assessore provinciale Philipp Achammer e il Presidente Andreas Schatzer durante la presentazione della nuova legge provinciale in materia di istruzione al Consiglio dei Comuni 2.2 Regolamenti di esecuzione

In sede di modifica dei criteri per la concessione di contributi ad enti pubblici e privati attivi in ambito sociale il Consiglio dei Comuni aveva chiesto che per la gestione delle strutture per i profughi venisse concesso un contributo del 100% a copertura della totalità delle spese, trattandosi di un settore di competenza dello Stato. La Giunta provinciale ha però deciso di concedere solo il 90%, poiché diversamente non si tratterebbe di un contributo. Il Consiglio dei Comuni ha valutato positivamente la proposta di criteri per il finanziamento delle misure di prevenzione della dipendenza dal gioco. Essa prevede che Comuni e Comunità comprensoriali beneficino di contributi per la pianificazione e organizzazione di campagne sulla problematica del gioco d'azzardo, la formazione per migliorare la tutela dei giocatori e l'incentivazione di gruppi di autoaiuto. Il Consiglio ha ottenuto che la liquidazione dei contributi avvenga senza particolari oneri burocratici, sulla base di un semplice elenco della documentazione di spesa. Per molti anni vi è stata grande incertezza sulla competenza comunale o provinciale in materia di rilascio delle licenze per il noleggio autobus. Con il regolamento di esecuzione sull'attività di noleggio autobus la Giunta provinciale ha fatto chiarezza, attribuendo alla Provincia tale competenza. La Provincia rilascia dunque alle imprese in possesso di determinati requisiti (p. es. aree o rimesse idonee per lo stazionamento degli autobus) un'autorizzazione all'esercizio dell'attività di noleggio autobus. L'ufficio provinciale competente si occupa della tenuta del registro elettronico delle imprese esercenti l'attività, le quali corrispondono a tal fine un contributo spese annuo di euro 100,00. La proposta del Consiglio dei Comuni di riscuotere tale contributo una tantum al rilascio dell'autorizzazione, anziché annualmente, non è stata accolta. La Giunta provinciale era intenzionata a sospendere le domande dei Comuni per il finanziamento dell'acquisizione e dell'urbanizzazione di aree per l'edilizia abitativa agevolata a partire dal 1 luglio 2014. A seguito del parere negativo del Consiglio dei Comuni in cui si evidenziavano le conseguenze sfavorevoli di

una tale ipotesi, la Giunta provinciale ha rinunciato all'adozione della relativa delibera. Non sono state accolte le proposte del Consiglio dei Comuni in merito ai criteri per il riparto e il finanziamento degli oneri per l'urbanizzazione primaria delle zone produttive. Il Consiglio dei Comuni aveva chiesto il mantenimento della quota di finanziamento vigente per le infrastrutture di primaria necessità. Verranno invece finanziate solo le opere di urbanizzazione in senso stretto quali strade, allacciamenti, fognature, ma non le spese relative all'apprestamento dei lotti edificabili (p. es. movimento terra o realizzazione di muri di contenimento). Come negli anni precedenti, il Consiglio dei Comuni ha trasmesso alla Giunta provinciale una proposta di riparto dei canoni idrici, che per il 2014 assommano a 11 milioni di euro. Per il calcolo sono state considerate le concessioni per l'utilizzo delle risorse idriche al 31/12/2013, oltre al numero di abitanti al 31/12/2012 e ai criteri applicati negli scorsi anni. Il Consiglio dei Comuni non ha avuto nulla da eccepire sulle modifiche alla disciplina del fondo maternità. Il termine di presentazione è stato posticipato al 30 settembre ed è stata introdotta la possibilità di presentare entro il 15 dicembre la domanda per la concessione di un anticipo.

24 25 I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali Il Consiglio dei Comuni non ha formulato rilievi particolari per quanto riguarda le modifiche ai criteri e modalità per il finanziamento delle spese di investimento sostenute dagli enti gestori dei servizi sociali delegati, le modifiche al regolamento sul rilevamento unificato di reddito e patrimonio, il numero delle nuove sedi farmaceutiche, i criteri di accreditamento dei servizi sociali per le persone con malattia psichica, le modifiche al decreto di armonizzazione (D.P.G.P. n. 30/2000), la normativa in materia di distributori di carburante, le modifiche al regolamento di esecuzione relativo all'ordinamento dell'artigianato, l'istituzione dell'elenco provinciale dei revisori dei conti e le modalità di attuazione degli eventi di formazione e aggiornamento, le modifiche ai criteri relativi all'istituzione e alla gestione del servizio mensa per anziani, le modifiche ai criteri per la concessione di contributi per lo sviluppo e il sostegno della famiglia in Alto Adige nonché in riferimento alle disposizioni transitorie per la determinazione delle rette nelle residenze per anziani dell'Alto Adige relative all'anno 2015.

3. Contrattazioni Dal punto di vista della contrattazione collettiva il 2014 può essere considerato un anno di transizione. Sono state risolte alcune difficoltà nell'applicazione dell'accordo di comparto del 14 ottobre 2013 con la firma di due accordi integrativi e di un'interpretazione autentica. Nel corso dell'anno si è lavorato alla predisposizione di un testo unico degli accordi di comparto. Vi sono state infine trattative sui diritti sindacali. Accordo integrativo all'accordo di comparto del 25/03/2014 L'accordo integrativo ha permesso di risolvere alcuni problemi emersi nell'applicazione dell'accordo di comparto del 14/10/2013. Sono stati esclusi i punti sostanziali, che verranno disciplinati nel nuovo accordo di comparto. Le parti si sono accordate tra l'altro sui seguenti punti: • gli attuali requisiti d'accesso per il profilo professionale di assistente all'infanzia si applicheranno ancora fino alla fine del 2015; • per il profilo di educatore professionale sono riconosciuti ai fini dell'inquadramento nella qualifica 7-ter anche i corsi triennali ai sensi del D.M. del 27/07/2000 e del DPR n. 689/1973; • le nuove disposizioni in materia di anno sabbatico, lavoro festivo e indennità di cassa si applicano a decorrere dal 01/01/2014, quelle relative al riconoscimento di servizi dal 01/01/2013; • la nuova misura dell'indennità di istituto decorre in prima applicazione dal 01/07/2013; con accordo a livello decentrato la decorrenza può essere anticipata al 01/01/2013; • per gli educatori al lavoro (ex istitutori per persone con disabilità) è stabilita un'indennità di istituto del 17%. Accordo integrativo all'accordo di comparto del 18/06/2014 Vi sono state difficoltà applicative anche per quanto riguarda il congedo aggiuntivo per la rigenerazione psico-fisica. Non è stato raggiunto alcun

accordo sull'applicazione delle ferie per il recupero psico-fisico per il personale dei centri diurni di assistenza. Con l'accordo integrativo viene chiarita l'applicazione temporale della norma per il personale delle residenze per anziani con o senza giorni di bonus. Vengono inoltre creati i nuovi profili professionali di operaio specializzato conduttore di impianti termici (4a qualifica funzionale) e aiuto magazziniere (3a qualifica funzionale). Con l'interpretazione autentica del 18/06/2014 si chiarisce l'applicazione del congedo aggiuntivo per la rigenerazione psico-fisica per il personale a tempo parziale e per il personale dell'accompagnamento socio-pedagogico abitativo. Testo unico degli accordi di comparto Con l'accordo di comparto del 14 ottobre 2013 le parti si erano impegnate a predisporre un testo unico degli accordi di comparto. A tal fine è stato istituito un gruppo di lavoro composto da due rappresentanti dei sindacati e due rappresentanti della delegazione di parte pubblica. Nel corso del 2014 le parti si sono occupate a più riprese del testo unico, prevedendo alcune piccole modifiche al documento. Il risultato definitivo non è ancora disponibile. 26 27 I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali Trattative sui diritti sindacali A seguito di un decreto del Governo Renzi che prevede il dimezzamento dei diritti sindacali (distacchi e permessi) sono state avviate con i sindacati trattative a livello intercompartimentale allo scopo di contenere le spese. Il Consorzio dei Comuni, che da anni ha assunto una posizione di intransigenza su questa materia, non si è dichiarato disponibile ad alcuna concessione che comporti un aggravio economico per i Comuni, le Comunità comprensoriali e le residenze per anziani. I rappresentanti sindacali hanno cercato di convincere il Consorzio che le ore di distacco sindacale potrebbero essere cumulate più che in passato, ma il Consorzio dei Comuni non è stato disposto a modificare la regolamentazione attuale. A fine anno non era stato raggiunto alcun accordo su questa materia. 4. Collaborazione obbligatoria dei Comuni Il 4° accordo integrativo sulla finanza locale del 2012 prevedeva che entro il 31 dicembre 2014 i Comuni dimostrassero l'avvenuta conclusione di convenzioni per la gestione congiunta di servizi in uno o due settori. Le case di riposo comunali dovevano essere accorpate in consorzi o convenzionarsi con un altro ente gestore per l'assunzione della gestione congiunta. Svartati Comuni si sono rivolti al Consorzio sottoponendo proposte di modifica e integrazione alla normativa sulla collaborazione obbligatoria fra le quali, ad esempio, la richiesta di proroga del termine, l'esonero delle residenze per anziani dall'obbligo di consorziarsi se questo aumentava i costi di gestione, il riconoscimento ai fini della collaborazione obbligatoria di servizi quali la gestione Comune del centro di riciclaggio, la realizzazione congiunta di una microstruttura per l'infanzia o l'assistenza alle amministrazioni separate delle frazioni. Il Consiglio dei Comuni ha esaminato tali proposte e ne ha discusso in modo approfondito in occasione di un incontro con l'Assessore provinciale Arnold Schuler e con i rappresentanti dell'Ufficio vigilanza. Dopo aver escluso la possibilità di una proroga del termine e di una deroga per le case di riposo comunali, si è concordato di modificare la normativa sulla collaborazione obbligatoria come segue: • sono riconosciute ai fini della collaborazione obbligatoria le convenzioni per la gestione congiunta di un centro di riciclaggio o di una microstruttura per l'infanzia, anche quando la gestione viene affidata a terzi; • viene altresì riconosciuta a tal fine l'adesione di un Comune alla convenzione con la rispettiva Comunità comprensoriale per utilizzarne il tecnico nelle attività di verifica ed elaborazione di progetti e di direzione di lavori pubblici, a meno che il medesimo Comune non abbia già incaricato insieme ad altri Comuni un tecnico libero professionista per il settore dell'edilizia privata; • la fruizione di almeno il 20% di un equivalente di tempo pieno può essere riferita anche a due servizi gestiti congiuntamente. Tali disposizioni sono state inserite nel 2° accordo integrativo del 20 giugno 2014. Il tema

dell'accorpamento delle case di riposo comunali è stato ripreso e approfondito in un incontro con il Presidente della Provincia dott. Arno Kompatscher, l'Assessore provinciale Arnold Schuler e i rappresentanti dei Comuni interessati. La Giunta provinciale non ha però acconsentito a modificare la normativa concordata nel 2012. Con il 9° accordo integrativo del 12 dicembre 2014 si è infine stabilito che il rispetto della collaborazione obbligatoria dei Comuni per lo svolgimento di determinati servizi viene riconosciuto anche in caso di convenzione per la gestione congiunta di una scuola dell'infanzia di lingua italiana. 28 29 I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali 5. Legge regionale in materia di ordinamento dei Comuni e di elezioni comunali Il disegno di legge regionale in materia di elezioni comunali predisposto allo scadere della scorsa legislatura e riproposto alla valutazione del Consiglio dei Comuni nel giugno 2014 conteneva una serie di modifiche di natura tecnica. Esso prevedeva ad esempio che le cartoline-avviso per gli elettori residenti all'estero venissero inviate dai Comuni mantenendo gli oneri di spedizione a carico della Regione, oppure che la costituzione degli uffici elettorali di sezione e l'autentica delle schede avvenissero il sabato pomeriggio precedente il giorno di votazione. L'Assessore regionale dott. Josef Noggler ha annunciato l'intenzione di disciplinare con la nuova legge anche i seguenti aspetti: • mantenimento del riferimento alla consistenza del genere sottorappresentato in consiglio comunale per la definizione della rappresentanza di tale genere in Giunta, arrotondando però all'unità inferiore i decimali fino a 50; • mantenimento della cumulabilità dell'indennità di Presidente della Comunità comprensoriale e Presidente del Consorzio BIM con quella di Assessore comunale; • possibilità di prevedere nei Comuni fino a 3000 abitanti un Assessore in più, purché l'indennità complessiva degli Assessori rimanga invariata. Il Consiglio dei Comuni si è detto d'accordo con la maggior parte delle proposte. Per quanto riguarda l'indennità di carica del Presidente e Vicepresidente della Comunità comprensoriale si è proposto di riconoscere loro il 60% di tale indennità nel caso in cui ricoprano contemporaneamente anche la carica di Sindaco o di Assessore comunale. Il Consiglio dei Comuni si è inoltre espresso in favore dell'anticipazione della chiusura dei seggi dalle ore 22.00 alle ore 20.00. Esso ha infine proposto una modifica del numero dei componenti del consiglio e della Giunta comunale. L'arrotondamento per difetto della quota riservata in Giunta comunale al genere sottorappresentato è stato stralciato dal disegno di legge in Commissione legislativa. La previsione di un Assessore comunale in più a parità di indennità complessiva della Giunta non ha ottenuto il necessario consenso politico, mentre la chiusura dei seggi è stata anticipata alle ore 21.00. Il testo definitivo della legge regionale n. 11/2014 contiene infine ulteriori elementi di novità quali l'istituzione di una commissione provinciale per il giudizio di ammissibilità dei referendum popolari nei Comuni e l'introduzione del referendum in caso di modifiche allo statuto comunale. 6. Legge sull'imposta municipale immobiliare (IMI) in Alto Adige Il legislatore statale ha consentito alle Province di Bolzano e Trento di disciplinare in maniera autonoma l'imposta municipale immobiliare. Indipendentemente dalla regolamentazione adottata in Alto Adige, lo Stato continua comunque a riservarsi il gettito derivante dalla tassazione con aliquota standard degli immobili di categoria D. Poco dopo il suo insediamento il Presidente della Provincia Arno Kompatscher ha dato il via all'elaborazione di una nuova legge sull'IMI che rispondesse fra l'altro alle seguenti esigenze: semplificazione del calcolo dell'imposta, parità di trattamento impositivo tra fabbricati rurali strumentali e fabbricati assimilabili di altri settori economici, detrazione per l'abitazione principale pari all'imposta dovuta per un'abitazione della categoria catastale A/2, classe 1, di 8 vani, agevolazioni fiscali per le attività produttive. Un gruppo di lavoro composto dal dott. Enrico Gastaldelli, dal dott. Klaus Unterweger,

dal dott. Marco Zancanella e dalla dott.ssa Caterina Rosso ha elaborato una proposta di legge sulla base delle precedenti disposizioni in materia di ICI e IMU. Sono state previste alcune semplificazioni tecniche (nuova regolamentazione per l'area di pertinenza, definizione più precisa della data di ultimazione dei fabbricati) e apportate le necessarie integrazioni (disciplina del diritto di abitazione nei masi chiusi, proroga dei termini di versamento in caso di morte, raccolta delle delibere e delle aliquote da parte dell'Ufficio Vigilanza). Come punto di partenza per il dibattito politico sono state inoltre formulate alcune novità nel merito, quali l'assimilazione per legge all'abitazione principale per gli alloggi di anziani e disabili e gli alloggi IPES, nonché la riduzione delle aliquote per abitazioni locate a residenti o concesse in comodato d'uso a parenti, per gli affittacamere, le strutture agrituristiche e gli immobili di proprietà di organizzazioni non lucrative. Durante un incontro tenutosi a fine febbraio tali proposte sono state presentate al Presidente della Provincia e all'Assessore provinciale Schuler, che hanno acconsentito alla maggior parte di esse. Prima dell'approvazione definitiva del disegno di legge da parte della Giunta provinciale esso è stato esaminato dal Consiglio dei Comuni, il quale ha presentato varie proposte di integrazione. Oltre ad alcune modifiche di natura tecnica, il Consiglio dei Comuni aveva chiesto che il minor gettito dovuto ad agevolazioni o esenzioni fiscali venisse interamente rimborsato dalla Provincia, che gli alloggi IPES non venissero equiparati alle abitazioni principali, bensì agli altri alloggi locati, che si potesse aumentare di 0,2 punti percentuali l'aliquota per i fabbricati adibiti ad attività produttive e che si potesse prevedere per le attività agrituristiche una riduzione dell'aliquota o l'esenzione totale in presenza di un numero minimo di punti di svantaggio. La Giunta provinciale ha però approvato il testo di legge senza tenere conto delle modifiche proposte dal Consiglio dei Comuni e senza considerarne neppure le proposte di carattere tecnico. Il Consiglio dei Comuni ha perciò inviato una lettera di protesta al Presidente della Provincia e all'Assessore Schuler, ribadendo le proprie proposte e chiedendo un'audizione del proprio Presidente in Commissione legislativa. Le richieste del Consiglio dei Comuni non sono però state accolte nemmeno da quest'ultima. Il testo approvato in Commissione legislativa conteneva altre novità, fra cui ad esempio un aumento del 15% della detrazione, la concessione per l'abitazione principale di un'ulteriore detrazione di 50 euro per ciascun figlio a partire dal terzo, la possibilità di aumentare o diminuire di 0,2 punti percentuali l'aliquota dello 0,2% per gli enti non commerciali e le organizzazioni non lucrative. 30 31 I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali Grazie al sostegno dell'Assessore Arnold Schuler è stato possibile inserire nella legge provinciale n. 3/2014 alcuni punti auspicati dai Comuni. Poiché la legge sull'IMI è stata approvata solo alla fine di aprile 2014 e i software nazionali non hanno potuto essere adeguati in tempo utile per la rata di acconto, i rappresentanti dell'Ordine dei Dottori commercialisti ed esperti contabili e dei CAF avevano proposto di prorogare al 30 settembre la scadenza per il pagamento dell'acconto. Il Consiglio dei Comuni si è però espresso contro il rinvio della scadenza, in quanto la maggior parte dei Comuni aveva già inviato ai contribuenti i bollettini di pagamento precompilati. Nel regolamento sull'IMI si è comunque prevista la non applicazione di sanzioni e interessi in caso di versamento tardivo, omesso o incompleto della rata d'acconto del 2014. Con il disegno di legge omnibus n. 18/14 sono state introdotte, oltre ad alcune modifiche tecniche, anche delle novità nel merito: • i Comuni a forte sviluppo turistico possono aumentare fino allo 0,56% l'aliquota per gli affitta camere privati; • i Comuni possono definire tramite regolamento i criteri per l'applicazione dell'aliquota ridotta per gli affittacamere; • i Comuni possono prevedere un'aliquota ridotta per le abitazioni possedute e non locate da cittadini iscritti all'AIRE; • l'aliquota ridotta dello 0,2% deve

essere applicata alle scuole paritarie ai sensi dell'art. 20/bis della LP n. 12/2000, e non alle "scuole private" in generale. Su proposta del Consiglio dei Comuni, per semplificare gli adempimenti burocratici per le agevolazioni fiscali sugli alloggi locati si richiedeva unicamente la residenza o la dimora abituale. Il Consiglio aveva proposto anche di prevedere la possibilità di aumentare di 0,8 punti percentuali l'aliquota ordinaria per gli alloggi inutilizzati. La proposta non è stata però accolta dal legislatore. La legge provinciale n. 3/2014 prevede che la Giunta provinciale, d'intesa con il Consiglio dei Comuni, stabilisca criteri e regole per i fabbricati rurali ad uso strumentale. Un gruppo di lavoro composto da rappresentanti del Consorzio dei Comuni e dell'Unione Agricoltori ha elaborato una proposta che ha avuto il parere positivo del Consiglio dei Comuni ed è stata approvata dalla Giunta provinciale.

7. Riforma istituzionale Con l'Assessore provinciale Arnold Schuler il Consorzio dei Comuni ha concordato di avviare una riforma istituzionale che elimini le sovrapposizioni di competenze e ripartisca queste ultime fra Comuni e Provincia secondo il principio di sussidiarietà. Per preparare al meglio questa importante iniziativa si è deciso di istituire un gruppo di lavoro politico e un gruppo di lavoro tecnico. Del gruppo politico fanno parte l'Assessore provinciale Arnold Schuler, il Presidente del Consorzio dei Comuni Andreas Schatzer, il Presidente della Comunità comprensoriale di Salto-Sciliar Albin Kofler e il Sindaco di Bolzano dott. Luigi Spagnoli. Partecipano invece al gruppo tecnico due rappresentanti della Ripartizione 7 della Provincia, il Direttore di dipartimento dott. Klaus Unterweger, il dott. Benedikt Galler e il dott. Hansjörg Rainer. Su mandato della Giunta provinciale e del gruppo di lavoro politico il gruppo tecnico ha individuato gli ambiti in cui sussistono procedure delegabili dalla Provincia ai Comuni. Fra questi figurano: • istruzione e promozione culturale • famiglia e assistenza alla prima infanzia • sanità e sport • commercio e formazione professionale • politiche giovanili • agricoltura • licenze e orari di chiusura • urbanistica, tutela del paesaggio, foreste • affari sociali e lavoro • rete stradale e viabilità rurale • turismo: autorizzazioni varie • ambiente (aria, rumore, acque reflue, energia elettrica) • edilizia abitativa • protezione civile. Secondo una road map piuttosto ambiziosa le prime competenze avrebbero potuto essere delegate ai Comuni già entro il 1 gennaio 2016. I rappresentanti del Consiglio dei Comuni hanno però osservato che tale obiettivo avrebbe dovuto essere leggermente posticipato in considerazione delle elezioni amministrative del 2015. Il Consiglio dei Comuni ha proposto che vengano trasferite alla Provincia le competenze in materia di istituti musicali. Per il Consiglio dei Comuni è comunque essenziale che l'attribuzione di nuove competenze e funzioni ai Comuni sia accompagnata anche da una corrispondente dotazione di mezzi finanziari e non. Occorre inoltre garantire che le risorse economiche stanziare vengano adeguate in caso di aumento dei costi.

32 33 I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali 8. Assistenza alla prima infanzia Dopo l'insediamento della nuova Giunta Provinciale nel gennaio 2014 si è dovuta innanzitutto definire la competenza in materia di assistenza alla prima infanzia. La relativa delega è stata affidata all'Assessora dott.ssa Waltraud Deeg. In un incontro tenutosi a fine febbraio con il Consorzio dei Comuni alla presenza degli Assessori dott.ssa Martha Stocker, dott.ssa Waltraud Deeg e Arnold Schuler, il Presidente della Provincia dott. Arno Kompatscher ha indicato i seguenti obiettivi: • i tre servizi di assistenza alla prima infanzia (asilo nido, microstrutture e assistenza domiciliare all'infanzia) dovranno essere unificati, anche se questo non significa che gli utenti debbano pagare lo stesso prezzo per le varie tipologie di servizio; • la gestione economica dovrà avvenire tramite un fondo istituito presso l'amministrazione provinciale; • i genitori dovranno avere libertà di scelta, ma se il Comune di appartenenza dispone di posti liberi esso potrà ridurre o negare i contributi per la frequenza presso

una struttura sita in un altro Comune. L'Assessora Deeg ha quindi convocato il gruppo di lavoro già attivo nel 2013 e composto dalla Sindaca Liliana Di Fede, dalla Sindaca Rosmarie Pamer e dall'Assessore comunale Mauro Randi; il gruppo è stato incaricato di elaborare proposte sui seguenti punti: • nuova regolamentazione economica sulla base della proposta elaborata dal Consorzio dei Comuni nell'ottobre 2013, • criteri di accesso e di qualità dei servizi, • piano di sviluppo dei servizi sulla base di una rilevazione dei bisogni. L'Assessora intendeva affidare a un esperto l'incarico di analizzare pro e contro dell'istituzione di un fondo al posto dei contributi per il finanziamento del servizio di assistenza alla prima infanzia. All'inizio di giugno 2014 la Giunta Provinciale ha invece deciso di rivedere l'intera impostazione del servizio in un'ottica più ampia, che comprendesse anche la scuola per l'infanzia e l'assistenza estiva e pomeridiana. Secondo quanto è stato Comunicato al Consorzio dei Comuni, L'attuazione della riforma non sarà dunque possibile prima del 2016. Con l'Assessora Deeg e il Presidente della Provincia si è perciò concordato di applicare anche per il 2015 il modello di finanziamento in vigore nel 2014, con la conseguente assunzione da parte della Provincia della totalità dei costi sostenuti per il servizio di assistenza domiciliare all'infanzia (Tagesmutter). Per quanto riguarda i contributi per la gestione degli asili nido è stata introdotta una seconda scadenza per la presentazione delle domande, fissata per il 30 settembre dell'anno di riferimento, sempreché il relativo capitolo di bilancio presenti dotazioni residue. La stessa regolamentazione si applica già per le microstrutture e i servizi di assistenza domiciliare all'infanzia.

9. Imposta di soggiorno e finanziamento delle organizzazioni turistiche Nel corso del 2014 il Consiglio dei Comuni e il Consiglio di Amministrazione si sono dovuti occupare di alcune difficoltà di implementazione dell'imposta comunale di soggiorno e delle future modalità di finanziamento delle organizzazioni turistiche. L'obbligo di fotocopiare i documenti di identità dei minori di 14 anni previsto nel regolamento tipo è stato fortemente criticato soprattutto dalle associazioni di categoria interessate (HGV, Unione Agricoltori, Associazione Affittacamere). Il Consorzio dei Comuni ha replicato che si tratterebbe principalmente di una forma di autotutela dei Comuni; in caso di controlli da parte della Corte dei Conti si potrebbe infatti dimostrare di aver fatto tutto il possibile per documentare il pernottamento di un minore di 14 anni. La questione è approdata all'Avvocatura della Provincia, la quale è giunta alla conclusione che non è necessario fotocopiare i documenti di identità dei ragazzi e che per i controlli basta la denuncia delle persone alloggiate all'autorità di pubblica sicurezza o la futura denuncia unica per via telematica. Il Consorzio dei Comuni ha modificato di conseguenza il regolamento tipo, esortando però i Comuni a richiedere comunque per i controlli delle strutture ricettive un elenco dei minori di 14 anni. Vi erano poi dubbi in merito all'esenzione dall'imposta di soggiorno per le categorie non soggette a denuncia all'ASTAT. Poiché i chiarimenti dell'ASTAT tardavano a venire si è deciso di svincolare l'esenzione dalla denuncia all'ASTAT. Ricontrollando i casi di esenzione si è constatata l'opportunità di includervi, oltre ai minori fino al compimento del 14° anno di età, solo le seguenti due categorie: • le persone che pernottano in esercizi ricettivi a seguito di eventi naturali calamitosi; • il personale che pernotta nell'esercizio presso cui presta servizio. In sede di modifica del regolamento di esecuzione sull'imposta comunale di soggiorno si sono poi aggiunti altri due casi di esenzione: • le persone che frequentano tirocini obbligatori di istituti di formazione pubblici della Provincia o partecipano a progetti didattici degli stessi; • le persone che risiedono nel Comune e soggiornano temporaneamente in un esercizio a causa di problemi abitativi. Nella stessa modifica al regolamento è stato inoltre inserito il versamento con cadenza mensile richiesto dal Consiglio dei Comuni. Si è discusso anche dell'applicazione dell'imposta di soggiorno ai pernottamenti presso i

centri di formazione. Secondo l'interpretazione degli uffici provinciali, nella maggior parte dei casi l'imposta non sarebbe dovuta. Il Consiglio di Amministrazione si è invece espresso in favore dell'applicazione dell'imposta di soggiorno a tutti i pernottamenti nei centri di formazione. La necessaria modifica alla legge vigente non è stata ancora avviata. 34 35 I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali 10. Banda larga A metà febbraio 2014, in un incontro con il Consorzio dei Comuni alla presenza dell'Assessora provinciale dott.ssa Waltraud Deeg, il Presidente della Provincia dott. Arno Kompatscher è intervenuto sul tema della banda larga illustrandone gli obiettivi. E' prevista una rete pubblica provinciale gestita, amministrata e commercializzata congiuntamente dalla Provincia e dai Comuni. Essa verrà utilizzata per il trasferimento dei dati delle pubbliche amministrazioni e potrà essere messa a disposizione dei provider previo pagamento di un corrispettivo e a condizione che vengano garantite determinate offerte standard per le imprese e per i privati. La manutenzione della rete verrà appaltata congiuntamente, coinvolgendo possibilmente artigiani locali. Sulla base degli obiettivi descritti, tutti gli uffici provinciali sono stati esortati a predisporre quanto prima una strategia per l'implementazione della banda larga. I rappresentanti di Informatica Alto Adige spa hanno elaborato con la consulenza di Open Gate Italia un piano strategico per la rete pubblica a banda larga, presentato nell'aprile 2014 in un ulteriore incontro con il Presidente della Provincia Kompatscher e l'Assessora Deeg. In base a tale elaborato la rete comprenderà 87 POP, oltre alla rete di accesso a 1800 edifici pubblici e all'allacciamento delle centrali telefoniche. In sostanza, la rete offrirà i servizi di Internet, VOIP e videoconferenza. Le spese di investimento una tantum vengono stimate intorno a 12,4 milioni di euro in un periodo di cinque anni. Al termine della fase di implementazione si prevedono costi annui di esercizio pari a 4,4 milioni di euro. La rete sarebbe seguita da 35 addetti di Informatica Alto Adige spa e RAS (Radiotelevisione Azienda Speciale). La realizzazione del cosiddetto ultimo miglio compete ai Comuni. Secondo un'indagine condotta dal Consorzio (dati di marzo 2014) i 96 masterplan comunali prevedono costi di circa 400 milioni di euro, mentre per i 18 progetti esecutivi elaborati occorrono 9,2 milioni di euro. Grazie a un apposito accordo di finanza locale i Comuni possono accedere per la realizzazione della banda larga a 50 milioni di euro di finanziamenti senza interessi dal fondo di rotazione. Il Presidente Andreas Schatzer aveva chiesto un trattamento più favorevole per il finanziamento dell'ultimo miglio, ma il Presidente della Provincia Kompatscher ha replicato che la Provincia sostiene già oneri molto elevati per l'allacciamento di tutti gli edifici pubblici (nella fattispecie municipi, strutture sanitarie, scuole, uffici del catasto, caserme dei vigili del fuoco, infrastrutture della protezione civile, sedi di associazioni, biblioteche e zone produttive) e non può dunque concedere altro che un finanziamento senza interessi tramite il fondo di rotazione. Durante l'incontro di aprile con il Presidente della Provincia e l'Assessora Deeg sono state prese le seguenti decisioni: • predisposizione da parte di Informatica Alto Adige spa di un masterplan provinciale sulla base dei masterplan comunali; • per l'attuazione del piano strategico istituzione di un comitato di coordinamento con relativo responsabile di progetto e di un gruppo di lavoro tecnico, entrambi con la partecipazione dei Comuni; *Il Presidente Andreas Schatzer incontra i rappresentanti dell'Associazione provinciale delle organizzazioni turistiche dell'Alto Adige, il dott. Hubert Unterweger, Direttore generale del LTS e Ambros Hofer, Presidente del LTS (a destra).* Ampio spazio è stato dedicato alle consultazioni sui futuri sviluppi del finanziamento delle organizzazioni turistiche. Un apposito gruppo di lavoro presieduto dal Presidente della Provincia e composto da rappresentanti di tutte le organizzazioni e associazioni interessate (Unione albergatori e pubblici esercenti HGV, Unione

agricoltori SBB, Associazione provinciale delle organizzazioni turistiche, Alto Adige Marketing, Associazione Affittacamere, Gestori di campeggi), degli uffici provinciali competenti e del Consorzio dei Comuni (Presidente e Direttore) ha riflettuto su possibili alternative all'introduzione dell'imposta sul turismo. Sostanzialmente è stato confermato il modello a tre pilastri, in base al quale il finanziamento delle organizzazioni turistiche avverrebbe tramite imposta di soggiorno, contributi di Provincia e Comuni e contributi volontari. Complessivamente si dovrebbero raccogliere tra i 65 e i 70 milioni di euro. L'imposta di soggiorno ne copre attualmente 24, ma con un aumento del 20% si potrebbe arrivare a 29 milioni di euro. Provincia e Comuni dovrebbero contribuire per 25 milioni mentre i restanti 15 milioni dovrebbero provenire da contributi volontari. Il contributo dei privati è indispensabile per evitare che organizzazioni turistiche private vengano interamente finanziate con risorse pubbliche. Il Presidente Andreas Schatzer si è fatto portavoce della richiesta di alcuni Comuni di vedersi risarcito l'onere amministrativo di gestione dell'imposta di soggiorno. Il Presidente della Provincia ha replicato che si tratta di una prestazione dei Comuni a sostegno del turismo locale. Secondo la proposta della Provincia la quota di finanziamento a carico dei Comuni dovrebbe essere pari al 15% del gettito dell'imposta di soggiorno oppure, se questa è maggiore, alla media dei trasferimenti del Comune all'associazione turistica negli ultimi tre anni. Il Consorzio dei Comuni ha espresso riserve in proposito. Per quanto riguarda invece i contributi volontari, questi dovrebbero essere rapportati al numero di pernottamenti e raggiungere un valore minimo di 0,55 euro a pernottamento. In un primo tempo si pensava di vincolare sia la devoluzione dell'imposta di soggiorno, sia l'erogazione dei contributi pubblici al raggiungimento della quota minima di contributi volontari. I rappresentanti degli operatori turistici per parte loro avevano chiesto che l'importo volontario venisse considerato solo ai fini dell'erogazione dei contributi pubblici proponendo che, ove tale importo non raggiungesse la soglia dei 35 centesimi, si assumesse che l'associazione turistica non aveva svolto in modo adeguato il proprio compito e non fosse pertanto giustificato sostenerla con denaro pubblico. Alla fine si è stabilito di verificare la suddivisione dei compiti fra le organizzazioni turistiche e i relativi margini di ottimizzazione prima di adottare decisioni politiche definitive in materia di finanziamento.

36 37 I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali • realizzazione da parte dei Comuni degli allacciamenti delle zone produttive, comprese quelle di interesse provinciale. I relativi costi saranno comunque a carico della Provincia. Il rimborso ai Comuni avverrà al di fuori del fondo di rotazione e riguarderà la dorsale di accesso e attraversamento della zona produttiva; • appalto della gestione della rete con l'ausilio della documentazione predisposta dalla RAS insieme a un gruppo di lavoro. Invece di un bando per l'individuazione di un unico gestore della rete si prevede un avviso pubblico al fine mettere la rete a disposizione di tutti i gestori interessati e a condizioni uguali per tutti. In un convegno svoltosi il 19 giugno 2014 gli amministratori comunali sono stati informati dal Presidente della Provincia Kompatscher, dall'Assessora Deeg, dal Presidente Schatzer e dai rappresentanti di RAS, Informatica Alto Adige spa e Ufficio provinciale Infrastrutture per Telecomunicazioni in merito alle succitate decisioni e ai contenuti del piano strategico per la banda larga. Sulla Rete Civica dell'Alto Adige è stato istituito un apposito sito intitolato "Mettiamoci in rete", all'interno del quale vengono fornite informazioni sull'andamento del progetto. La responsabilità concreta dell'allacciamento del territorio altoatesino alla banda larga è affidata a un comitato di coordinamento e a un gruppo di lavoro tecnico. Nel primo il Consorzio dei Comuni è rappresentato dal Presidente Schatzer e dal Direttore dott. Galler, mentre al secondo partecipa per il Consorzio il dott. Markus Mittelberger. Il comitato di coordinamento si è

preoccupato innanzitutto di definire una procedura condivisa tra i soggetti coinvolti. Per l'allacciamento dei municipi sono stati selezionati alcuni Comuni pilota nel Burgraviato. Il municipio di Moso in Val Passiria è stato il primo ad essere allacciato alla rete di accesso in fibra ottica. Nonostante le forti insistenze del Consorzio dei Comuni alla fine dell'anno in oggetto non erano stati allacciati altri municipi. Nel mese di novembre si è tenuto presso il TIS Innovation Park un ulteriore convegno in occasione del quale gli amministratori comunali sono stati aggiornati dall'Assessora Deeg sull'andamento dei lavori di ampliamento della rete a livello provinciale. Un esperto di Vienna ha successivamente illustrato il funzionamento di una rete a banda larga ultraveloce e le modalità di sfruttamento dell'infrastruttura a fibra ottica. I Sindaci di San Genesio e Moso in Val Passiria hanno poi riferito delle esperienze maturate nei rispettivi Comuni. Il Consorzio dei Comuni ha predisposto in collaborazione con i rappresentanti della RAS la documentazione per l'avviso e l'ha messa in rete per una consultazione pubblica. Vari operatori interessati hanno presentato proposte di modifica che sono state valutate e tenute in considerazione nella stesura dell'avviso definitivo. Finanziamento dell'ultimo miglio con una convenzione stipulata fra Provincia, Consorzio dei Comuni, RAS Radiotelevisione Azienda Speciale e Alto Adige Finance spa vengono messi a disposizione dei Comuni attraverso il fondo di rotazione 50 milioni di euro per gli investimenti connessi alla posa delle tubazioni e dei cavi in fibra ottica nell'ambito della realizzazione del cosiddetto ultimo miglio. Si tratta di finanziamenti a interessi zero rimborsabili in 20 anni (inizialmente erano 15). Il requisito per accedervi è l'approvazione del relativo masterplan e di un progetto esecutivo, con priorità assoluta per la realizzazione degli hot spot nei centri abitati e per l'allacciamento delle imprese. Il progetto esecutivo va inoltrato all'Ufficio provinciale infrastrutture per la verifica tecnico-amministrativa. Per la concessione, la liquidazione e il rimborso dei finanziamenti si applicano le disposizioni e le procedure vigenti per il fondo di rotazione per investimenti. Per l'allestimento dei POP sono stati per ora messi a disposizione della RAS 20 dei 50 milioni disponibili. Essi dovranno essere rimborsati entro il 2016, o comunque non appena saranno esauriti i restanti 30 milioni del fondo di rotazione. Nel 2014 i Comuni hanno ottenuto finanziamenti per complessivi 5.120.000,00 euro. *In* novembre 2014 ha avuto luogo un convegno in materia di banda larga presso il TIS Innovation Park. 38 39 I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali 11. Ulteriori iniziative 11.1 Standard di qualità per i servizi pubblici locali la legge provinciale n. 22/2012 prevede l'obbligo di coinvolgere il Centro Tutela Consumatori Utenti nella definizione e nella vigilanza sull'applicazione degli standard di qualità per i servizi pubblici locali affidati a soggetti privati. Il Centro Tutela Consumatori Utenti ha sollecitato le Comunità comprensoriali e i Comuni urbani ad applicare senza indugi la normativa e ha sottoposto loro a tal fine una bozza di convenzione. In due incontri sull'argomento con la partecipazione di tutti gli interessati e alla presenza del Direttore della Ripartizione Finanze dott. Eros Magnago sono stati chiariti vari punti. Si è precisato ad esempio che per servizi pubblici locali si intendono solo servizi che vengono offerti a tutti i cittadini, per i quali il prestatore del servizio si assume il rischio imprenditoriale e che vengono delegati integralmente tramite contratto di servizio in modo che il prestatore sia a diretto contatto con il cliente. Da tale definizione discende che servizi quali la refezione scolastica o l'igiene urbana, il trasporto di persone disabili o l'appalto dei lavori di pulizia nella casa di riposo non sono da considerarsi servizi pubblici locali, mentre lo sono i servizi di trasporto in generale o l'appalto dell'intero servizio di residenza per anziani. Si è concordato di applicare la normativa solo per servizi di valore superiore alla soglia Comunitaria di 207.000 euro e solo per gli appalti

successivi alla firma della convenzione con il Centro Tutela Consumatori Utenti. L'attività del Centro Tutela Consumatori Utenti sarà remunerata nella misura dello 0,4% dell'importo a base d'asta. L'ambito di applicazione è stato dunque notevolmente ristretto. A fine anno la delibera della Giunta provinciale che avrebbe dovuto recepire i punti suesposti non era ancora stata varata.

11.2 Aumento dell'imposta di registro

l'aumento delle imposte di registro, salite al 9%, ha causato tanto ai Comuni quanto ai privati un notevole incremento degli esborsi per l'acquisto di terreni, l'esproprio e l'assegnazione di terreni agevolati. Il Consorzio dei Comuni ha perciò contattato i parlamentari locali per chiedere il ripristino delle agevolazioni e ha nel contempo cercato di chiarire con l'Agenzia delle Entrate una serie di dubbi applicativi. In collaborazione con l'Ufficio Espropri della Provincia si è appurato ad esempio che quando un esproprio interessa contemporaneamente varie particelle (atto plurimo) l'imposta di registro di 1.000,00 euro è dovuta una volta sola se per la totalità dei provvedimenti l'imposta esigibile risulterebbe inferiore a 1.000,00 euro. E' inoltre emerso che per l'assegnazione di aree nelle zone di espansione l'imposta di registro del 9% dovrebbe essere versata ben quattro volte: per la costituzione della comunione, per la divisione materiale, per l'esproprio e per l'assegnazione del terreno. A questo proposito il Consorzio dei Comuni ha rivolto all'Agenzia delle Entrate una richiesta di consulenza legale per verificare se le cose stiano davvero così. Nel frattempo, però, i deputati alla Camera Albrecht Plangger e Manfred Schullian sono riusciti a inserire in un decreto legge un emendamento che prevede la reintroduzione dell'imposta fissa di 200,00 euro per i passaggi di proprietà di immobili di enti pubblici, comprese le aree per l'edilizia abitativa agevolata.

11.3 Defibrillatori semiautomatici

La normativa nazionale prevede che entro l'inizio di febbraio del 2016 tutte le società sportive amatoriali si dotino di un defibrillatore semiautomatico e che durante gli allenamenti e le competizioni vi sia una persona addestrata a utilizzarlo in caso di emergenza. Il VSS (Verband der Sportvereine Südtirols) aveva suggerito che ogni impianto sportivo venisse provvisto di un defibrillatore e che le società sportive curassero la formazione dei propri associati in modo che questi imparassero a utilizzarlo. Anche al Consorzio dei Comuni la soluzione del defibrillatore in dotazione all'impianto sportivo era parsa valida, tanto più che avrebbe permesso di ridurre sensibilmente il numero degli apparecchi da acquistare. Di concerto con l'Assessora provinciale dott.ssa Martha Stocker e sulla base del parere rilasciato dal Consiglio dei Comuni in merito alla bozza di regolamentazione provinciale sulla dotazione degli impianti sportivi altoatesini con defibrillatori semiautomatici è stata dunque approvata una normativa in tal senso. Per l'acquisto degli apparecchi la Provincia concede ai Comuni un contributo pari al 50% della spesa, fino a un massimo di 500,00 euro per apparecchio. Il VSS organizzerà la formazione dei propri iscritti presso la Croce Bianca.

11.4 Acquisto di generi alimentari

Alla fine di luglio 2014 il Presidente della Provincia Kompatscher ha invitato il Consorzio dei Comuni, il Direttore dell'Agenzia provinciale degli appalti e il Presidente della cooperativa d'acquisto Emporium a un incontro sull'appalto degli acquisti di generi alimentari. Per i servizi resi in tale ambito a Comuni e Comunità comprensoriali la cooperativa Emporium chiedeva un compenso di 100.000,00 euro l'anno. Si è convenuto che alla cooperativa Emporium venissero destinati 50.000,00 euro provenienti dalle risorse che Comuni e Comunità comprensoriali riconoscono alla Provincia per i servizi dell'Agenzia degli appalti, mentre il resto lo avrebbe dovuto introitare la cooperativa stessa attraverso le commesse ottenute dagli enti locali. Il 6° accordo aggiuntivo per la finanza locale del 31 ottobre 2014 prevede che su un totale di 450.000,00 euro 50.000,00 vengano messi a disposizione del Consorzio dei Comuni per servizi resi a Comuni e Comunità comprensoriali nell'appalto di acquisti di generi alimentari. Il 31 ottobre 2014 il

Consorzio dei Comuni ha siglato con la cooperativa Emporium un contratto di servizio che impegna la stessa a svolgere per i Comuni e le Comunità comprensoriali le seguenti attività di supporto: • predisposizione di listini di riferimento per i generi alimentari a livello comprensoriale, con indicazione della scontistica media applicata dai fornitori sugli acquisti di frutta e verdura degli ultimi 3 mesi; • predisposizione di schemi di invito ed elenchi di forniture per indagini di mercato; • predisposizione di contratti tipo completi di moduli d'ordine; • consulenza e supporto nella rilevazione dei bisogni; • definizione dei dati salienti per l'appalto. Il contratto di servizio è valido dal 1 novembre 2014 al 31 ottobre 2015. 40 41 I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali 11.5 Copertura previdenziale per Sindaci e Assessori Il Presidente Andreas Schatzer intendeva verificare se vi fossero le condizioni per il varo di una regolamentazione sulla copertura previdenziale per Sindaci e Assessori prima delle elezioni comunali del 2015. A seguito dello scandalo dei vitalizi dei Consiglieri regionali si è riscontrato un notevole scetticismo in merito sia all'interno del Consiglio dei Comuni, sia fra i politici provinciali. Il clima non era favorevole, secondo alcuni, mentre altri erano dell'avviso che il momento giusto non sarebbe arrivato mai e quindi tanto valeva avviare da subito l'iter verso una nuova regolamentazione. In una prima fase si è richiamata l'attuale normativa, che distingue fra amministratori comunali con rapporto di lavoro dipendente e lavoratori autonomi. Si è inoltre esaminato il nuovo trattamento previdenziale dei Consiglieri provinciali in vigore dalla XVa legislatura. Sono state infine vagliate le proposte di introduzione di una pensione integrativa presentate nel 2006 dal prof. Gottfried Tappeiner e nel 2011 dall'allora Presidente della Provincia Durnwalder. In un'assemblea dei Sindaci tenutasi il 14 marzo a Cardano la maggioranza dei presenti ha deciso di procedere nell'iter di riforma, puntando soprattutto all'uniformazione della normativa. E' stato perciò istituito un gruppo di lavoro composto dal Presidente Schatzer, dai Sindaci Franz Locher e dott. Günther Januth e dal dott. Gerold Kieser del Consorzio dei Comuni. Il gruppo si è consultato con il Consigliere provinciale Helmut Renzler, esperto in materia di pensioni, ma non sono state elaborate proposte concrete per una normativa in ambito previdenziale. 11.6 Bando per la concessione dell'Autostrada del Brennero Com'è noto i Comuni attraversati, le Comunità comprensoriali e il Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano avevano impugnato innanzi al Consiglio di Stato la sentenza del TAR del Lazio con la quale si dichiarava inammissibile il ricorso contro l'assenza di opere di compensazione ambientale in favore degli enti locali all'interno del bando per la concessione dell'A22. Il Consiglio di Stato ha accolto l'istanza, rendendo necessaria la pubblicazione di un nuovo bando. I rappresentanti dei Comuni attraversati si sono consultati con il Presidente della Provincia Arno Kompatscher per concordare i passi successivi: si è così deciso di presentare all'Autorità di regolazione dei trasporti una serie di richieste da inserire nel bando, quali la realizzazione di interventi di incapsulamento e di barriere antirumore e la limitazione della velocità. Una delegazione dei Comuni attraversati guidata dal Presidente della Provincia si è recata a Torino per sostenere tali rivendicazioni. 11.7 Concorso di idee per la redazione di piani di attuazione La nuova legge urbanistica provinciale prevede che per la redazione dei piani di attuazione per zone di espansione con estensione superiore a 5.000 m² venga di norma indetto un concorso di idee al fine di ottenere una migliore qualità urbanistica. Un gruppo di lavoro composto da rappresentanti dell'Ordine degli architetti e dell'Ufficio provinciale per la Pianificazione territoriale, al quale ha partecipato anche il Presidente Andreas Schatzer, ha elaborato le linee guida per l'attuazione dei concorsi di progettazione dei piani di attuazione e uno schema per il disciplinare di concorso. Quest'ultimo è stato presentato al Consiglio dei Comuni che

ha approvato la documentazione, con l'eccezione della regolamentazione dei premi in denaro sulla quale si è comunque trovato successivamente un accordo. Nel maggio 2014 i risultati sono stati presentati ai rappresentanti comunali interessati in un convegno dedicato alle nuove opportunità per lo sviluppo del territorio. Con una serie di esempi è stata illustrata l'utilità di questo sforzo supplementare nella redazione dei piani di attuazione. Successivamente il Consorzio dei Comuni ha messo a disposizione la documentazione tipo sul proprio sito intranet. Il concorso di idee è un concorso a invito con cinque partecipanti. Lo scopo è quello di ottenere progetti preliminari valutabili per l'edificazione di una zona di espansione. Il piano di attuazione vero e proprio verrà poi redatto dal vincitore del concorso. La commissione giudicatrice si compone di tre membri tecnici (un esperto provinciale, un esperto di pianificazione territoriale e tutela del paesaggio, un rappresentante dell'Ordine degli architetti), di un rappresentante del Comune e di un rappresentante dell'utenza, per un totale di cinque componenti. Essa valuta gli aspetti insediativi, ambientali e di tutela del paesaggio e le scelte infrastrutturali. L'ammontare del compenso per la redazione del piano di attuazione viene stabilito nel bando. Al vincitore del concorso viene assegnato un premio in denaro compreso fra 3.000,00 e 8.000,00 euro, mentre agli altri partecipanti che abbiano consegnato un progetto completo e valutabile viene riconosciuto un rimborso spese tra i 1.500,00 e i 3.000,00 euro.

Conferenza stampa presso la sede del Consorzio dei Comuni "Concorsi di idee per la redazione di piani di attuazione"; d.s.a.d.: Direttore di ripartizione dott. ing. Anton Aschbacher, il Direttore di dipartimento dott. Florian Zerzer, Presidente Andreas Schatzer, dott. arch. Johann Vonmetz, dott. arch. Wolfgang Thaler, Presidente della Camera degli Architetti. 42 43 I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali

11.8 Verifica annuale della regolarità contributiva (DURC) dei commercianti ambulanti

La legge provinciale n. 11/2013 prevede che entro il marzo di ogni anno tutti coloro che esercitano il commercio sulle aree pubbliche di un Comune a seguito di concessione o di autorizzazione al commercio con segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) vengano sottoposti anche a verifica della regolarità contributiva (DURC). La prima scadenza, originariamente fissata per il 31 marzo 2014, è stata spostata dalla Giunta Provinciale al 31 marzo 2015 su richiesta del Consorzio dei Comuni. Con un emendamento nella legge omnibus 2014 si sarebbe dovuta prevedere l'istituzione e gestione presso il Consorzio dei Comuni di un sistema telematico centrale per l'attestazione della regolarità contributiva degli ambulanti. Il Consiglio dei Comuni ha però espresso la propria assoluta contrarietà in merito, essendo già prevista a livello nazionale l'introduzione di una banca dati centrale presso INPS e INAIL per la verifica in tempo reale della regolarità contributiva. Il legislatore ha tenuto conto di tale osservazione e ha stralciato l'emendamento previsto. Al fine di ridurre il più possibile gli oneri amministrativi sopportati dai Comuni per la verifica del DURC degli ambulanti il Consorzio dei Comuni ha comunque ravvisato l'opportunità di istituire presso il Consorzio dei Comuni una banca dati centralizzata che permetta a tutti i Comuni di consultare le relative certificazioni contributive. Si eviterebbe in tal modo che ogni singolo Comune debba presentare per ciascun ambulante un'apposita richiesta a INPS e INAIL. Sono stati perciò avviati i preparativi per l'allestimento di tale banca dati centralizzata.

11.9 Sportello unico per le attività produttive SUAP

Lo sportello unico per le attività produttive che viene gestito centralmente dal Consorzio dei Comuni per 110 Comuni, ha trattato nel 2014 un totale di 4.135 procedimenti amministrativi. Se si considera il numero delle segnalazioni e delle domande pervenute al singolo Comune attraverso lo sportello unico, nel 2014 in cima alla classifica si trova la città di Bolzano con 1.480 procedimenti amministrativi, seguita dai Comuni di Bressanone e Brunico, che con 248 e 247

procedimenti amministrativi ricevuti, si piazzano al 2° ed al 3° posto. La maggior parte dei procedimenti amministrativi gestiti hanno riguardato il settore del commercio, per il quale già dall'inizio del 2014 è stata obbligatoria la presentazione in forma elettronica delle segnalazioni e delle domande. Nell'estate del 2014 sono stati aggiunti nuovi procedimenti amministrativi nel settore dell'artigianato, riguardanti l'attività di acconciatore e di estetista, nonché nel settore dell'agricoltura procedimenti amministrativi relativi all'attività di agriturismo e alla commercializzazione diretta dei prodotti agricoli. Per questi nuovi procedimenti è stata data alle imprese la possibilità per il 2014 di inoltrare le segnalazioni e le domande sia in forma elettronica attraverso lo sportello unico sia in forma cartacea direttamente al Comune. Durante l'anno 2015 verrà inserito nello sportello unico per le attività produttive il settore alberghiero nonché saranno unificati ed ulteriormente ottimizzati i procedimenti amministrativi che riguardano l'interazione tra le amministrazioni comunali, lo sportello unico e le imprese.

11.10 Snellimento burocratico Le autorità dello Stato richiedono che venga fornita loro una grande mole di dati riguardanti i settori più disparati, dal personale agli incarichi di consulenza, dalle concessioni e partecipazioni alle procedure di affidamento. I dipendenti comunali devono dedicare molte ore di lavoro per l'adempimento di tali obblighi, talora piuttosto onerosi. Si è tentato di intervenire insieme all'amministrazione provinciale per evitare l'inoltro dei dati relativi al monitoraggio delle opere pubbliche – Banca Dati Amministrazioni Pubbliche/BDAP, ma la Giunta provinciale ha deciso di trasmetterli. In un altro caso era stato prescritto alle amministrazioni pubbliche di indicare per via telematica all'Agenzia per l'Italia digitale le proprie banche dati e i software utilizzati. Non essendo previste sanzioni per la mancata comunicazione, il Consiglio dei Comuni ha raccomandato di non inoltrare i dati. In un altro caso ancora era stato richiesto ai Comuni l'invio mensile di un elenco dei decessi al Sistema informativo del Casellario (SIC) presso il Ministero della Giustizia, ma il Consiglio di Amministrazione ha raccomandato di astenersi dall'invio in quanto le stesse informazioni vengono già trasmesse quotidianamente dagli uffici anagrafici al Ministero degli Interni tramite il sistema INA-SAIA.

11.11 Ufficio stampa e pubbliche relazioni Il Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano ha proseguito il proprio impegno in ambito ufficio stampa e pubbliche relazioni coinvolgendo i cittadini e i rappresentanti politici nelle problematiche e nelle tematiche importanti per i Comuni e le Comunità comprensoriali con una costante presenza sui media. Le attività dell'ufficio stampa e delle pubbliche relazioni del Consorzio dei Comuni si svolgono innanzi tutto mediante:

Comunicati stampa Con 6 Comunicati stampa in lingua tedesca e in lingua italiana il Consorzio dei Comuni ha portato all'attenzione del pubblico le sue istanze politiche e le sue attività. Praticamente tutti i comunicati sono stati pubblicati nei media di lingua tedesca ed italiana in Alto Adige. Numerosi rappresentanti dei media hanno richiesto ed ottenuto informazioni ed interviste nonché materiale illustrativo sui temi attuali. Riguardo tutte le tematiche importanti per i Comuni è stata richiesta una presa di posizione del Consorzio dei Comuni.

Comunicazioni ai soci l'invio delle relazioni sulle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Consiglio dei Comuni ai soci è stato proseguito anche nel 2014. Dopo le 29 riunioni del Consiglio di Amministrazione e le 33 riunioni del Consiglio dei Comuni sono state inviate ai Comuni ed alle Comunità comprensoriali le sintesi delle delibere e delle decisioni più importanti. Dall'estate 2014 le sintesi delle riunioni vengono pubblicate sul sito intranet del Consorzio dei Comuni "Geminfo", quindi anche i membri del Consiglio comunale hanno accesso alle suddette relazioni.

Pubblicazioni 44 45 I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali Per i soci sulla pagina intranet "Geminfo" nella rubrica Stampa vengono raccolti sia i Comunicati

stampa del Consorzio dei Comuni sia la rassegna stampa relativa agli articoli pubblicati che riportano notizie riguardo il Consorzio dei Comuni. I Comunicati stampa vengono inoltre pubblicati anche sul sito del Consorzio dei Comuni www.gvcc.net e sono pertanto accessibili a tutte le persone interessate. Kommunal - la rivista dell'Associazione dei Comuni austriaci Come negli ultimi anni anche nel 2014 è proseguita la collaborazione con la rivista austriaca "Kommunal", L'organo ufficiale dell'Associazione dei Comuni austriaci. Il Consorzio dei Comuni ogni mese prepara un articolo sugli avvenimenti politici attuali o sui temi di rilievo per i Comuni. La rivista "Kommunal" viene letta da 35.000 decisori politici in Austria. Azione "Conosci L'Alto Adige" L'emittente radiofonica "Rai Alto Adige" da giugno 2014 ha trasmesso il gioco telefonico a premi "Conosci l'Alto Adige?" per tutti gli ascoltatori. Durante la trasmissione i Sindaci hanno avuto l'opportunità di presentare le attrazioni speciali dei propri Comuni mettendo in palio dei premi per gli ascoltatori che rispondevano in modo corretto alle domande riguardo i Comuni. Il Consorzio dei Comuni ha invitato i Sindaci a partecipare a questa azione.

12. Incontri con membri della Giunta provinciale Anche nel 2014 sono stati affrontati con i rappresentanti politici della Giunta provinciale svariati problemi. Con il Presidente della Provincia dott. Arno Kompatscher si è chiarito innanzitutto che la competenza in materia di Comuni spetta all'Assessore Arnold Schuler, salvo il coinvolgimento del Presidente Kompatscher quando si tratta di finanza locale. Durante l'incontro sono stati poi regolamentati gli orari di ricevimento dei Sindaci nelle materie di competenza del Presidente della Provincia e sono stati affrontati i seguenti temi: finanza locale per il 2014, modifiche al modello di finanziamento dei Comuni, finanziamento dei progetti per la banda larga, legge provinciale sull'IMI, assistenza alla prima infanzia e imposta di soggiorno. All'inizio di agosto il Presidente della Provincia è stato informato in merito allo studio dell'EURAC sulla finanza locale e vi è stato un incontro con alcuni rappresentanti dei Comuni turistici sull'IMI e sulla decurtazione dei trasferimenti della Provincia. Si è parlato inoltre dell'affidamento degli acquisti di generi alimentari. Ulteriori contatti tra i rappresentanti del Consorzio dei Comuni e il Presidente Kompatscher si sono avuti durante gli incontri del gruppo di lavoro che si è occupato del finanziamento delle organizzazioni turistiche. Il Presidente della Provincia ha poi partecipato alla presentazione del progetto "Innovazione amministrativa 2018" da parte dell'Assessora provinciale Deeg, rispondendo a domande sui temi della finanza locale 2014 e 2015, della futura partecipazione dei Comuni alla produzione elettrica, della nuova legge sugli appalti e della legge elettorale per i Comuni. Anche con l'Assessore provinciale Arnold Schuler, al quale è stata affidata la delega per i Comuni, si è discusso delle modalità di contatto da parte dei Sindaci. Nei vari incontri sono stati affrontati i seguenti temi: finanza locale 2014, decurtazione dei trasferimenti correnti, nuovo modello di finanziamento, normativa in materia di prodotti fitosanitari, previdenza sociale per i Sindaci, regolamento di esecuzione alla legge sui pubblici spettacoli e viabilità rurale. L'Assessore Schuler ha sollevato il tema della riforma istituzionale e ha costituito a tal fine un gruppo di lavoro tecnico e un gruppo di lavoro politico. Sono stati inoltre affrontati e chiariti molti aspetti relativi alla collaborazione obbligatoria dei Comuni per lo svolgimento di determinati servizi. Sono stati altresì elaborati criteri per il riparto delle risorse di cui all'art. 5 della L.P. 27/1975. Ulteriori confronti si sono avuti in sede di preparazione dell'accordo sulla finanza locale per il 2015. Per i referendum a livello comunale l'Assessore Schuler ha proposto l'istituzione di una commissione unica a livello provinciale cui affidare il giudizio di ammissibilità. Il Consorzio dei Comuni e il Consiglio dei Comuni hanno avuto frequenti contatti anche con l'Assessora provinciale dott.ssa Waltraud Deeg, insieme alla quale si è deciso di rinviare al 2016 la riforma dell'assistenza alla prima infanzia. Vi

sono poi stati numerosi incontri sull'ampliamento della rete pubblica a banda larga e sono stati affrontati anche temi quali la collaborazione fra Provincia e Comuni nel settore dell'IT, la richiesta dell'Associazione Cuochi di tenere conto della nuova formazione dei cuochi nei concorsi di assunzione e la presentazione del progetto di innovazione dell'amministrazione provinciale per il 2018. Alla Giornata dei Comuni 2014 nel Comune di Corvara erano presenti cinque Presidenti del Consorzio dei Comuni; d.s.a d.: Irmgard Senoner (Direzione), l'Assessore provinciale Arnold Schuler, dott. Benedikt Galler (Direttore), Franz Alber, dott. Hans Zelger, Andreas Schatzer, il Presidente della Provincia dott. Arno Kompatscher, Christa Waldböth (Direzione) 46 47 I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali Con l'Assessore provinciale dott. Florian Mussner si è parlato del posizionamento di colonnine speed check sulle strade provinciali all'interno dei centri abitati, della manutenzione ordinaria delle strade comunali e della proposta di una nuova legge sulla mobilità. L'Assessore provinciale Philipp Achammer ha presentato al Consiglio dei Comuni insieme all'Intendente scolastico dott. Peter Höllrigl la bozza della nuova legge sull'istruzione. L'adozione dei defibrillatori negli impianti sportivi, l'assenso o il diniego alla donazione di organi e la riforma sanitaria sono stati invece i temi affrontati negli incontri con l'Assessora provinciale dott.ssa Martha Stocker. All'Assessore dott. Christian Tommasini è stato chiesto di prorogare il termine per l'applicazione della DURP nell'edilizia abitativa agevolata e di aumentare la quota di finanziamento per le assegnazioni di terreni agevolati a fronte dell'aumento delle imposte di registro e dei maggiori costi determinati dai concorsi di idee per la redazione dei piani di attuazione. 13. Incontri vari Nel corso del 2014 il Consorzio dei Comuni si è incontrato con numerose organizzazioni, associazioni ed enti per discutere di vari argomenti. In particolare, vi sono stati incontri con: il Commissariato del Governo: nel mese di gennaio, la neoinediata Commissaria del Governo dott.ssa Elisabetta Margiacchi si è recata in visita al Consorzio dei Comuni. Nel mese di ottobre il Consorzio dei Comuni ha preso parte a due incontri presso il Commissariato del Governo: nel primo si è affrontata la problematica dei profughi, e in particolare dei minori non accompagnati; nel secondo è stata annunciata l'istituzione di un numero telefonico al quale i giovani possono segnalare via SMS episodi di traffico di droga o mobbing davanti alle scuole; L'Assessora provinciale dott.ssa Waltraud Deeg presenta l'innovazione amministrativa della Provincia 2018 al Consiglio dei Comuni. L'Assessore provinciale dott. Florian Mussner informa il Consorzio dei Comuni e le Comunità comprensoriali sulla nuova legge sulla mobilità. d.s.a d. in piedi: Presidente comprensoriale dott. Peter Gasser, Presidente comprensoriale dott. Armin Holzer, Presidente comprensoriale Alois Peter Kröll, dott.ssa Karin Canini, dott. Klaus Fiechter, dott. Benedikt Galler; seduti: Direttore di dipartimento dott. ing. Valentino Pagani, Assessore provinciale dott. Florian Mussner, Presidente Andreas Schatzer e Direttore di ripartizione ing. Günther Burger Incontro di presentazione del Commissario del Governo Prefetto dott.ssa Elisabetta Margiacchi al Consorzio dei Comuni i prestatori di servizi per eventi dell'Unione commercio turismo e servizi: i prestatori di servizi per eventi avevano chiesto il sostegno del Consorzio dei Comuni per partecipare all'elaborazione del regolamento di esecuzione alla nuova legge sui pubblici spettacoli; essi intendevano inoltre organizzare nei comprensori una serie di manifestazioni informative sulla nuova disciplina in materia di pubblici spettacoli coinvolgendo il Consorzio dei Comuni; il Presidente dell'Unione provinciale dei corpi dei Vigili del fuoco volontari dell'Alto Adige Wolfram Gapp: in tale occasione il Consorzio dei Comuni è stato invitato a tenere un'assemblea generale presso la Scuola provinciale antincendi a Vilpiano. Il Consorzio ha accettato con piacere e ha organizzato presso la Scuola antincendi l'assemblea

generale dei soci del 24 aprile 2014. In un breve intervento il Presidente Gapp si è soffermato sulle attribuzioni dei Comuni in materia di protezione civile e ha parlato delle nuove linee guida per l'acquisto di mezzi antincendio e per i depositi dei vigili del fuoco; L'assemblea generale del Consorzio dei Comuni in data 24.04.2014 si è svolta presso la Scuola Provinciale antincendi a Vilpiano. 48 49 I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali rappresentanti del Südtiroler Jugendring: è stata garantita loro la possibilità di presentare all'assemblea generale del 24 aprile i risultati di un progetto contro lo spopolamento delle zone rurali. Si è inoltre discusso dell'organizzazione di un convegno delle consulte comunali per i giovani i primi di ottobre 2014 a Bressanone; L'Unione autonoma dei Segretari comunali: in un'occasione si è parlato di lavori pubblici, e in particolare della nuova legge sugli appalti, nell'altra delle proposte di modifica al contratto di comparto per il personale dirigenziale; L'Unione agricoltori e coltivatori diretti sudtirolesi: si è parlato innanzitutto dell'iniziativa "Piattaforma spazio rurale", i cui capofila sono proprio l'Unione agricoltori e il Consorzio dei Comuni e il cui obiettivo è quello di evitare lo spopolamento delle zone rurali promuovendo un utilizzo intelligente del territorio. Nei vari incontri si è poi parlato della nuova legge provinciale sull'IMI, di piste ciclabili e percorsi per mountain bike e downhill, di manutenzione della viabilità rurale, del regolamento tipo per i mercati contadini, della legge provinciale sui sentieri, di microimpianti di depurazione e di riforma urbanistica; i rappresentanti della cooperativa Arche e del KVV a proposito di mobilità elettrica, edilizia residenziale innovativa e aumento dell'imposta di registro; L'associazione campi gioco e ricreazione (VKE): al Consorzio è stato chiesto di invitare i Comuni a partecipare al progetto "SOS-Zebra" e a esporre agli ingressi dei centri abitati gli striscioni per la sicurezza dei percorsi casa-scuola. In occasione di un secondo incontro nel settembre 2014 anche la garante per l'infanzia e l'adolescenza dott.ssa Ladstätter ha sottolineato l'importanza di tale iniziativa; i rappresentanti dell'Ordine dei geologi per l'organizzazione di un convegno specialistico per amministratori e tecnici comunali sul tema dei rischi geologici e dei piani delle zone di pericolo; i Consiglieri provinciali del partito dei Freiheitlichen: durante l'incontro si è parlato fra l'altro di indennità di carica degli amministratori comunali, della normativa sul Consiglio dei Comuni, della DURP per i servizi comunali, di defibrillatori e di testamento biologico; i rappresentanti del VSS (Verein der Sportvereine Südtirols), con i quali si è discusso dello schema di convenzione per l'affidamento della gestione di impianti sportivi comunali privi di rilevanza economica, dell'acquisto di defibrillatori e dell'organizzazione di un convegno sullo sport nei Comuni; il Direttore della Ripartizione provinciale Protezione antincendi e civile dott. Hanspeter Staffler: si è convenuto che in futuro l'obbligo di predisposizione del Piano di protezione civile comunale si consideri assolto quando risultano soddisfatte le seguenti condizioni: • accesso al browser della protezione civile; • utilizzo della piattaforma ORTIS (risultato del progetto Comunitario "RiMaComm"); • educazione alla protezione civile nella scuola primaria secondo un modello che verrà definito dalla Giunta provinciale; vari uffici provinciali in materia di piani delle zone di pericolo: si è parlato degli effetti di una sentenza del Tribunale amministrativo riguardante il Comune di Bressanone. Sono state inoltre valutate le esperienze concrete maturate con i piani delle zone di pericolo predisposti sinora, constatando la necessità di proporre e approvare alcune modifiche sia per il regolamento di esecuzione che per le linee guida; il Vicario generale dott. Josef Matzneller, il quale ha evidenziato come i parroci, a causa della loro modesta retribuzione, non siano spesso in grado di pagare la perpetua; egli ha perciò invitato il Presidente Schatzer a sollevare il problema in occasione dell'assemblea generale, esortando i Sindaci a stanziare qualche migliaio

di euro in favore delle parrocchie. Il Presidente ha dato seguito a tale richiesta durante L'assemblea generale del 24 aprile 2014; il gruppo di mestiere dei falegnami dell'APA, il quale ha affrontato il tema dell'imposta sulla pubblicità applicata ai cartelloni di cantiere, chiedendo una semplificazione con eventuale corresponsione di un importo forfetario; i rappresentanti del Südtiroler Wirtschaftsring (SWR), che hanno sollevato varie questioni quali la riduzione dell'aliquota IMI per gli immobili a uso commerciale, il sostegno ai cicli produttivi locali, la legge sugli appalti, l'accessibilità delle imprese e le misure per i Comuni a rischio di spopolamento; La Garante per l'infanzia e l'adolescenza dott.ssa Paula Maria Ladstätter ed il Direttore del VKE – dott. Roberto Pompermaier hanno sottolineato l'importanza del progetto "SOS-Zebra".

50 51 I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali il Presidente e il Direttore generale di Selnat srl: a seguito dei black out verificatisi durante l'inverno si è sollecitata la posa sotterranea delle linee elettriche. Selnat ha dato il proprio assenso per le zone a rischio, evidenziando però i tempi lunghi delle procedure autorizzative e proponendo di adoperarsi insieme per una semplificazione e velocizzazione delle stesse; i rappresentanti di Forum Prevenzione sui seguenti temi: per quanto riguarda la prevenzione dell'abuso di alcol, i Comuni dovrebbero promuovere la cultura delle "feste responsabili"; nella riforma dei servizi di assistenza alla prima infanzia non deve essere garantito solo il finanziamento, ma anche la qualità; per quanto concerne infine la prevenzione del gioco d'azzardo è prevista una rilevazione presso i Comuni per quantificare l'offerta di dispositivi per il gioco da intrattenimento in Alto Adige; i rappresentanti del Collegio dei costruttori edili, che chiedono appalti a forfait anziché per lavorazioni e auspicano che il principio di rotazione nell'invito delle imprese non venga interpretato in modo eccessivamente restrittivo; il Presidente e il Direttore dell'Associazione provinciale delle organizzazioni turistiche (LTS) sull'implementazione dell'imposta di soggiorno; la Presidente e la Direttrice dell'Associazione affittacamere, le quali hanno chiesto che i Comuni applichino per quanto possibile la stessa aliquota IMI agli affittacamere privati e all'agriturismo; la Federazione provinciale delle associazioni sociali e altre organizzazioni attive nel settore formativo e sociale a proposito dell'aliquota IMI dello 0,2% per gli immobili delle organizzazioni non lucrative; i rappresentanti di Alto Adige Marketing (SMG) sulla segnaletica unica per le piazze in cui viene offerta la connessione internet gratuita. Constatata l'inidoneità della segnaletica con il muschio e l'ombra, si è sperimentata in vari Comuni pilota quella realizzata con lastricatura o verniciatura a muro e/o a pavimento. SMG fornirà inoltre gratuitamente ai Comuni un formato unico con la pagina dell'Alto Adige e lo stemma del Comune, che appariranno sul display dell'utente che si connette a internet dalle piazze servite; il dott. Günther Andergassen e il dott. Richard Paulmichl della Ripartizione provinciale per il Diritto allo studio, a proposito del rilevamento online degli utenti delle mense scolastiche: giacché in un'indagine condotta fra i Comuni 87 di essi hanno dichiarato di non avere interesse al rilevamento digitale quotidiano degli utilizzatori della refezione scolastica, non si è ritenuto di dare ulteriore seguito alla sollecitazione della Provincia; i rappresentanti delle imprese movimento terra dell'APA, le quali sollecitano una soluzione per il deposito temporaneo del materiale di scavo, il posteggio dei macchinari e la lavorazione del materiale. Le imprese movimento terra hanno inoltre suggerito di innalzare la soglia per l'obbligo dell'atto pubblico nella stipula dei contratti in modo da ridurre la relativa tassazione; i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate: in un primo incontro si è discusso delle difficoltà causate ai cittadini dall'aumento dell'imposta di registro nel reperimento e nell'assegnazione di terreni agevolati. Si è convenuto di presentare in proposito richiesta di consulenza legale. In un secondo incontro la Direttrice

dell'Agazia ha chiesto ai Comuni se possono supportare gli uffici tributari statali nel controllo dell'IRPEF. In una terza occasione il Consorzio dei Comuni è stato informato del fatto che la maggior parte delle convenzioni urbanistiche non è stata tassata correttamente. il consiglio direttivo dell'Associazione provinciale dell'Artigianato sui temi dei lavori pubblici (appalto per lavorazioni), della finanza locale, dell'IMI e delle modifiche ai criteri di finanziamento delle zone produttive; i rappresentanti dell'Unione commercio turismo e servizi in merito alla diversa applicazione dell'imposta sulla pubblicità nei vari Comuni; Incontro con i rappresentanti del Südtiroler Wirtschaftsring, d.s.a d.: Direttore HGV dott. Thomas Gruber, Presidente SWR Hansi Pichler, dott. Benedikt Galler e Andreas Schatzer, Vicepresidente del hds Dado Duzzi, Direttore dell'APA Thomas Pardeller e Vicedirettore del SBB Ulrich Höllrigl Incontro con il dott. Peter Koler e la dott.ssa. Christa Ladurner del Forum Prevenzione 52 53 I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali il Direttore dell'Agazia di vigilanza sull'edilizia, dott. Albert Plitzner: il dott. Plitzner ha Comunicato che 19 Comuni sarebbero interessati a una convenzione con l'Agazia. Nel programma triennale dell'Agazia l'attenzione principale sarà rivolta al controllo degli alloggi convenzionati. La procedura comprende sei fasi, dalla verifica sulla coincidenza fra proprietario e utilizzatore fino ai controlli sul posto. Nel 2014 i Comuni non devono sostenere costi per l'Agazia, mentre la previsione di spesa per il 2015 è di circa 400.000,00 euro, la metà dei quali sarà a carico dei Comuni. La spesa sarà ripartita in base al numero degli alloggi convenzionati e ammonterà a circa 5,00 euro per alloggio; la nuova difensora civica dott.ssa Gabriele Morandell, che in occasione della prima visita dopo il suo insediamento ha chiesto la collaborazione della Ripartizione Consulenza del Consorzio dei Comuni su alcune questioni; i rappresentanti dell'Ufficio provinciale per la pianificazione forestale, i quali hanno chiesto il supporto del Consorzio dei Comuni nella verifica delle autorizzazioni all'esercizio di impianti a fune privati che attraversano strade pubbliche. Il Consorzio dei Comuni ha trasmesso ai Comuni l'elenco digitale degli ostacoli alla navigazione aerea per le opportune verifiche; i rappresentanti della Cassa di Risparmio di Bolzano a proposito del contratto di tesoreria: si è concordato di convocare i rappresentanti di tutte le banche per discutere del capitolato; rappresentanti di Alto Adige Riscossioni spa: il Presidente e il Direttore della società hanno riferito in merito ai preparativi svolti per l'avvio delle attività. Nel primo semestre del 2015 è previsto l'ingresso di Comuni e Comunità comprensoriali nella società, nel secondo semestre seguiranno i test per la riscossione coattiva nei Comuni. 14. Contatti con altri Consorzi di Comuni Al fine di conservare i contatti con altri Consorzi di Comuni in Italia ed all'estero anche durante l'anno 2014 il Consorzio dei Comuni era presente nei seguenti incontri: • il 4 e 5 giugno 2014 alla Giornata austriaca della città a Graz • il 12 e 13 giugno 2014 alla Giornata dei Comuni austriaci a Oberwart • il 9 e 10 luglio 2014 alla Giornata bavarese della città a Altötting • il 1° ottobre 2014 alla Giornata dei Sindaci del Consorzio dei Comuni del Tirolo in occasione della fiera a Innsbruck • il 14 e 15 ottobre 2014 al Congresso comunale del Bayerischen Gemeindetag a Bad Aibling / Rosenheim • il 3 novembre 2014 alla Giornata dei Comuni del Tirolo a Erl • il 6 novembre 2014 all'Assemblea congressuale dell'Anci a Milano. Al Congresso comunale del Bayerischen Gemeindetag a Bad Aibling: d.s.a d.: dott. Benedikt Galler, Sindaco dott. Fritz Karl Messner, Presidente Andreas Schatzer, Presidente dott. Uwe Brandl, Presidente del Governo della Baviera Horst Seehofer, dott. Arthur Scheidle e Sindaco Franz Locher Il vertice dell'Unione dei Comuni della Baviera (Bayerischer Gemeindetag) ha soggiornato in Alto Adige dal 21 al 24 maggio 2014. Il gruppo era formato dai membri della presidenza e della Giunta guidata dal Presidente dott. Uwe Brandl, da

numerosi collaboratori con il Direttore del Consorzio dei Comuni della Baviera dott. Jürgen Busse e dal Presidente d'onore Heribert Thallmair. Il 23 maggio il Consorzio dei Comuni ha invitato il gruppo ad un intenso scambio di idee nell'Albergo Kohlern sul Colle coronato da un pranzo. In serata il Consorzio dei Comuni aveva organizzato una visita guidata nella Cantina della Rocca nel Podere Provinciale Laimburg con degustazione vini e cena finale. 54 55 I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali Durante la loro permanenza in Alto Adige i rappresentanti del "Kreisverband Augsburg / Augusta" in data 8 aprile 2014 hanno fatto visita al Consorzio dei Comuni per uno scambio di esperienze con il Presidente ed il Direttore del Consorzio. Il Consorzio dei Comuni ha assistito gli ospiti della Bavaria nell'organizzazione del viaggio. I rappresentanti del Kreisverband Augsburg durante la loro permanenza in Alto Adige hanno fatto visita alla Comunità Comprensoriale Salto-Sciliar e hanno visitato il Centro sociale a Cardano. La squadra di calcio dei Sindaci dell'Alto Adige durante il torneo "Alpencup" a Rauris Il giorno 18 settembre 2014 una delegazione di 40 Sindaci del Landkreis Ravensburg, durante il loro viaggio in Alto Adige, ha fatto visita sia al Consorzio dei Comuni sia al Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano. La squadra di calcio dei Sindaci dell'Alto Adige anche nell'anno 2014 ha giocato diversi tornei di calcio. Hanno combattuto contro i Direttori delle residenze per anziani dell'Alto Adige durante il campionato degli anziani ad Egna, contro i "Rathauskicker" di Norimberga nel Comune di Montagna e contro i membri del Consiglio della Svizzera nel Comune di Lana. In ottobre 2014 la squadra dei Sindaci altoatesini su invito della squadra di calcio dei Sindaci dell'Austria ha partecipato al torneo "Alpencup" a Rauris, dove hanno giocato contro le squadre nazionali dei Sindaci della Germania, dell'Austria, della Repubblica Ceca e dell'Italia conquistando il 3° posto nella classifica finale. 56 57 I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali I. L'attività nell'anno 2014: i punti principali 15. Commissioni, comitati e gruppi di lavoro Il Consorzio dei Comuni è rappresentato nelle varie commissioni provinciali e regionali, in diversi comitati e gruppi di lavoro, attraverso numerosi Sindaci, amministratori comunali, esperti ed altre persone. I rappresentanti di questi organi vengono di seguito elencati: Membri effettivi Membri supplenti Dott. Franz Complojer Dott.ssa Liliana Di Fede Edmund Lanziner Dott. Konrad Klaus Pfitscher Dott. Luigi Spagnoli Dario Stablum Andreas Schatzer Dott. Günther Januth Dott.ssa Christine Zelger Dott.ssa Liliana Di Fede Dott. Gerold Kieser Dott. Gilbert Gasser Paul Schwingshackl Andreas Tappeiner Dott. Arthur Scheidle Andreas Schatzer Bernhard Daum Hartmann Thaler Robert Messner Albert Gögele Josef Fischnaller Eugen Hofer Hannes Senoner Helmuth Innerbichler Markus Dejori Dott. Patrick Ausserer Dott. Martin Fischer Dott.ssa Beatrix Mairhofer Dott. Peter Gasser Bernhard Daum Dott.ssa Sonja Pichler Dott. Arthur Scheidle Dott.ssa Elda Letrari Dott.ssa Marlene Tabarelli Andreas Schatzer Albert Pürgstaller Commissione per accertare le situazioni di oggettiva incompatibilità dei segretari comunali Commissione per la graduatoria degli incarichi di reggenza e supplenza nelle sedi segretarili comunali Nucleo di supporto locale dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata Consulta per musei Consiglio di Amministrazione del Fondo speciale per la valorizzazione delle organizzazioni di volontariato Informatica Alto Adige Spa Consiglio di Amministrazione Commissione fondo di compensazione per la copertura delle spese di maternità del personale delle case di riposo Organismo di valutazione per l'effettuazione di controlli di natura collaborativa Comitato tecnico – amministrativo per la bonifica Osservatorio regionale sugli studi di settore Comitato di indirizzo e coordinamento per l'Agenzia per i procedimenti e la vigilanza in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture Comitato

listino prezzi opere edili Comitato listino prezzi opere non edili Comitato listino prezzi impianti
 Giunta coordinamento listino prezzi Comitato di valutazione per la verifica dei progetti di unione di
 Comuni Assemblea dei Delegati al Laborfonds Alto Adige Riscossioni spa Consiglio di
 Amministrazione Collegio Sindacale Consulta provinciale per l'immigrazione Rappresentante nel
 Bibliotheksverband Südtirol Consulta per "think more about" Terra Institute Membri effettivi
 Membri supplenti Angelika Wiedmer Dott.ssa Beatrix Mairhofer Joachim Reinalter Franz Locher
 Dott. Renzo Caramaschi Mauro Randi Dott.ssa Liliana Di Fede Albert Pürgstaller Maria Anna Fink
 Gasser Albert Pürgstaller Dott.ssa Romana Stifter Dott. Ing. Hugo Leiter Alfred Mutschlechner
 Dott. Guido Bocher Dott. Armin Holzer Dott. Fritz Karl Messner Dott. Heinrich Noggler Dott.
 Dieter Pinggera Klaus Ladinser Dott. Patrik Ausserer Dott.ssa Ingrid Rofner Elisabeth Laimer Alois
 Peter Kröll Dott. Ing. Giorgio Giacomozzi Dott.ssa Liliana Di Fede Franz Alber Peter Kofler
 Andreas Schatzer Dott.ssa Romana Stifter Dott. Walter Weiss Dott.ssa Michela Volanti Eveline
 Moroder Rabanser Ubaldo Bacchiega Dott.ssa Rosmarie Pamer Dott. Heinrich Videsott
 Commissione per la natura, il paesaggio e lo sviluppo del territorio Commissione per la
 determinazione dei valori agricoli dei terreni Consiglio di amministrazione dell'Istituto per
 l'edilizia sociale Consulta per la famiglia Comitato provinciale per la programmazione sanitaria
 Comitato civico per la sanità Consulta per la ricerca scientifica e l'innovazione Comitato di
 indirizzo e coordinamento per il sistema statistico provinciale Commissione paritetica Provincia-
 Militare Comitato provinciale di coordinamento per la salute e sicurezza sul lavoro Consiglio di
 Amministrazione Azienda speciale servizi antincendi e protezione civile Comitato provinciale per il
 servizio antincendi Rappresentanti comunali nell'organo di indirizzo della Fondazione Cassa di
 Risparmio Giuria "Kulturhäuser und allgemeine Tätigkeiten" della Ripartizione provinciale Cultura
 tedesca Comitato tecnico per le scuole di musica di lingua tedesca e di lingua ladina Comitato
 provinciale di valutazione della qualità del sistema scolastico Scuola in lingua tedesca Scuola in
 lingua italiana Scuola in lingua ladina Gruppo di lavoro per il coordinamento interistituzionale nel
 settore di integrazione della scuola Consiglio scolastico provinciale 58 59 I. L'attività nell'anno
 2014: i punti principali II. Servizi Tavolo degli esperti - energia Gruppo di lavoro per la
 preparazione del regolamento di esecuzione alla legge sulle manifestazioni pubbliche Gruppo di
 lavoro per la preparazione del regolamento modello per le zone produttive sovracomunali Gruppo
 di lavoro politico per la Riforma istituzionale Gruppo di lavoro tecnico per la Riforma istituzionale
 Gruppo di lavoro opere di edilizia scolastica e scuole materne Gruppo di lavoro ai sensi dell'art. 5
 L.P. n. 27/1975 Consiglio Nazionale ANCI Comitato direttivo dell'ANCI Consiglio Nazionale
 UNCEM Andreas Schatzer Franz Locher Dott. Günther Januth Dott. Klaus Fiechter Dott. Fritz Karl
 Messner Dott. Patrik Ausserer Andreas Schatzer Dott. Luigi Spagnolli Albin Kofler Dott. Benedikt
 Galler Dott. Hansjörg Rainer Dott. Benedikt Galler Dott. Benedikt Galler Toni Schuster Dott.ssa
 Liliana Di Fede Dott. Luigi Spagnolli Andreas Schatzer Dott. Luigi Spagnolli Andreas Schatzer
 Oswald Schiefer Gruppi di lavoro Membri effettivi Membri supplenti Rappresentanti in associazioni
 nazionali dei Comuni 60 61 II. Servizi II. Servizi 16. Consulenza E' proseguita l'attività di
 consulenza nei vari ambiti. Oltre a fornire informazioni telefoniche, il Consorzio dei Comuni
 aggiorna i propri soci sulle novità in ambito giuridico e organizzativo attraverso Comunicazioni
 (113), circolari (16) e brevi note informative (36) che fungono da supporto nell'interpretazione e
 applicazione delle nuove norme. Su richiesta vengono inoltre esaminate situazioni specifiche
 rilasciando pareri legali, in modo da fornire all'interessato informazioni giuridiche certe a sostegno
 della regolarità delle sue decisioni. Nel 2014 il Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano ha

rilasciato 77 pareri legali. La banca dati giuridica e informativa su Geminfo è stata costantemente arricchita di contenuti di attualità. Oltre a circolari, Comunicazioni, informative e una selezione di pareri legati, vi si possono trovare le iniziative della scuola amministrativa, i Comunicati stampa e una vasta documentazione della ripartizione CED.

16.1 Informazioni e strumenti applicativi

Il Consorzio dei Comuni ha informato i propri associati in merito alle molte disposizioni entrate in vigore nell'ultimo anno. Si ricordano in particolare le seguenti normative provinciali: legge provinciale sull'imposta municipale immobiliare (IMI), modifiche al regolamento di esecuzione sull'onere di coltivazione per le attività estrattive, quattro leggi omnibus e norme sul noleggio autobus con conducente. Per quanto riguarda invece la normativa nazionale, ci si è occupati di proroghe di termini, della legge di stabilità 2014, di misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale, del decreto sulle semplificazioni e delle convenzioni di negoziazione assistita per separazioni e divorzi. Sono stati inoltre predisposti strumenti per facilitare lo svolgimento di determinate attività. Nel 2014 sono stati offerti in particolare i seguenti ausili:

- schema di autorizzazione per l'installazione o modifica di ripetitori per la telefonia mobile
- regolamento tipo per la disciplina e la gestione delle spese di rappresentanza
- documentazione relativa all'applicazione di sanzioni amministrative in materia di imposta comunale di soggiorno
- regolamento tipo per la concessione di agevolazioni tariffarie per servizi comunali
- integrazione allo schema di regolamento cimiteriale e modulistica per la gestione della cremazione
- adeguamento dello statuto tipo alle leggi regionali n. 1/2013 e 3/2013
- modifica del regolamento tipo sull'imposta comunale di soggiorno
- linee guida per la verifica dell'idoneità di luoghi di pubblico spettacolo all'aperto
- regolamento tipo e schema di delibera su aliquote e detrazioni IMI 2014
- regolamento tipo e schema di delibera su aliquote e detrazioni IMI 2015
- dichiarazioni sostitutive in materia di IMI
- schema di contratto di servizio per impianti di risalita di paese e impianti a fune dei piccoli comprensori sciistici
- modulo di segnalazione per eventi fino a un massimo di 200 partecipanti
- stampati per il referendum provinciale e le elezioni europee
- codice di comportamento del personale comunale
- esempio di relazione annua del responsabile anticorruzione

Bozza di convenzione per l'utilizzo in forma elettronica dei dati dei Comuni altoatesini I dati degli enti pubblici devono essere messi a disposizione delle altre amministrazioni per lo svolgimento delle rispettive attività istituzionali; a tale scopo vengono stipulate apposite convenzioni. Le richieste di utilizzo di dati in forma elettronica si riferiscono spesso alla totalità dei Comuni altoatesini. Per queste evenienze il Consorzio dei Comuni ha proposto a tutti i Comuni della Provincia di Bolzano di delegarlo a sottoscrivere in loro vece le convenzioni per l'utilizzo di dati comunali precedentemente definiti. Gli ambiti interessati sono quelli dei servizi demografici, delle attività produttive, del turismo e dei bilanci di previsione e consuntivi. E' stato innanzitutto richiesto l'assenso dei Comuni, dopodiché sono stati predisposti i vari schemi per la stipula delle convenzioni. Si è inoltre dovuto provvedere all'implementazione informatica degli obblighi da ciò risultanti. Il Consorzio dei Comuni ha collaborato con la Ripartizione provinciale Famiglia e politiche sociali alla predisposizione di un regolamento tipo per l'introduzione dall'aprile 2014 della dichiarazione unificata di reddito e patrimonio (DURP) per la richiesta di agevolazioni tariffarie relative a refezione scolastica, scuola materna, assistenza estiva per l'infanzia, soggiorni marini per anziani e altri servizi comunali. Il programma per la DURP è stato adeguato per calcolare la situazione economica dell'intera famiglia e stampare la relativa certificazione. La Provincia ha inoltre messo a disposizione un manuale. Da un'indagine condotta dal Consorzio dei Comuni è emerso peraltro che nel 2014 solo pochissimi Comuni si erano avvalsi di questa possibilità per i

propri servizi. Rinnovo di accordi quadro con compagnie di assicurazione Tramite il broker assicurativo Assiconsult il Consorzio dei Comuni ha effettuato indagini di mercato per gli accordi quadro sotto elencati. Polizza kasko, furto e incendio per autoveicoli di proprietà di dipendenti e amministratori: l'accordo quadro è stato stipulato con la compagnia Reale Mutua assicurazioni. Il massimale per ciascun veicolo è stato leggermente aumentato, motivo per cui anche i nuovi premi sono un po' superiori a quelli precedenti. Polizza di responsabilità civile verso terzi "copertura tutti i rischi": è stato rinnovato l'accordo quadro con la compagnia austriaca Uniqa Österreich Versicherungen AG. Sono coperti i danni materiali, le lesioni personali e altri danni arrecati a terzi e il massimale è stato portato a 12 milioni di euro. Oltre all'ente stesso sono assicurati anche gli amministratori, i dipendenti e i membri delle commissioni. I premi sono leggermente superiori a quelli applicati in precedenza. Polizza di responsabilità civile patrimoniale: è stato rinnovato l'accordo quadro con la compagnia austriaca Uniqa Österreich Versicherungen AG. Sono coperti i danni patrimoniali arrecati a terzi. Oltre all'ente stesso sono assicurati nella misura consentita dalla legge anche gli amministratori, i dipendenti e i membri delle commissioni. I premi sono ora commisurati a retribuzioni e stipendi lordi. Polizza di responsabilità civile patrimoniale per amministratori e dipendenti (colpa grave): è stato rinnovato l'accordo quadro con la compagnia austriaca Uniqa Österreich Versicherungen AG. Si tratta della copertura del danno erariale per danni patrimoniali causati all'amministrazione di appartenenza da amministratori, dipendenti e membri delle commissioni. I premi sono rimasti invariati.

62 63 II. Servizi II. Servizi Imposta municipale immobiliare (IMI) Con l'adozione della legge provinciale n. 3/2014 la Provincia di Bolzano ha disciplinato in maniera autonoma l'imposta municipale immobiliare (IMI). La stesura della legge e la sua attuazione concreta hanno impegnato considerevolmente il Consorzio dei Comuni nel 2014. Gli esperti del Consorzio dei Comuni hanno partecipato innanzitutto alla formulazione del testo di legge. Il Gruppo tecnico GIS-IMI ha poi elaborato la proposta di regolamento tipo e lo schema di delibera delle aliquote e detrazioni per il 2014, coinvolgendo anche un rappresentante del Südtiroler Wirtschaftsring. Si è inoltre dovuto formare il personale degli uffici tributi ed è stata predisposta la modulistica per le varie dichiarazioni sostitutive previste dal regolamento tipo. Con l'Agenzia delle Entrate si è chiarito che i codici tributi utilizzati per l'IMU nel 2013 potevano essere impiegati anche per il versamento dell'IMI con il modello F24. E' stata infine predisposta la dichiarazione IMI, della quale si è occupato nuovamente il Gruppo tecnico allargato al rappresentante del Südtiroler Wirtschaftsring, cercando di discostarsi il meno possibile dalla dichiarazione IMI nazionale. Insieme all'Unione Agricoltori il Consorzio dei Comuni ha elaborato criteri e regole per i fabbricati rurali ad uso strumentale. Sono stati precisati i casi in cui si può parlare di fabbricati rurali ad uso strumentale ai fini dell'applicazione dell'IMI. Si è deciso di rinunciare all'obbligo generale di annotazione catastale della ruralità. In presenza di tale annotazione si presuppone comunque che si tratti di fabbricati rurali a uso strumentale. Se sussistono ragionevoli dubbi il Comune può peraltro richiedere la prova dell'utilizzo dei fabbricati per lo svolgimento di un'attività agricola. Il Consorzio dei Comuni ha infine predisposto il regolamento tipo e la delibera sulle aliquote per il 2015.

17. Diritto del lavoro ed elaborazione stipendi Consulenza diritto del lavoro e contratti collettivi È continuato l'invio di informazioni ai Comuni ed alle Comunità comprensoriali relative alle novità legislative in materia del personale, per esempio relative ai voucher INPS, ai nuovi importi degli assegni familiari nazionali, agli oneri previdenziali degli amministratori comunali lavoratori autonomi ed in materia di prevenzione della corruzione. Inoltre si è provveduto a rispondere verbalmente e per iscritto, a tutte le singole

domande formulate dai nostri soci riguardanti le disposizioni dei contratti collettivi o del diritto del lavoro, per esempio l'applicazione del congedo aggiuntivo per la rigenerazione psicofisica. Sono stati offerti corsi di aggiornamento professionale nell'ambito del diritto del personale (nuovo accordo di comparto, le basi della gestione del personale, modello 770, voucher INPS). Inoltre, il gruppo di lavoro dei responsabili del personale delle Comunità comprensoriali ed il gruppo tecnico gestione personale dei Comuni si sono incontrati periodicamente. I risultati degli incontri di quest'ultimo gruppo sono stati pubblicati su Geminfo, come per esempio il modello del codice di comportamento del personale comunale. Elaborazione centralizzata degli stipendi L'elaborazione centralizzata degli stipendi da parte del Consorzio dei Comuni nel 2014 è stata espletata per 121 enti con circa 64.000 cedolini e 516 trattamenti di fine rapporto. Calcolo delle pensioni Nel 2014 sono state calcolate 51 pensioni e sono stati allestiti 284 modelli PA04 (per ricongiunzioni e cambi di datore di lavoro). Assistenza dei programmi del personale Il reparto continua a curare l'assistenza software per quei soci che elaborano gli stipendi autonomamente tramite il programma Ascot-Web e si occupa della formazione del personale. Il modulo che permette ai dipendenti di consultare e stampare la propria busta paga è stato installato in ulteriori enti. Complessivamente 54 enti usufruiscono di questo servizio, tra cui i Comuni di Merano, Bressanone e Brunico e quattro Comunità comprensoriali. Inoltre per i Comuni di Bolzano, Merano, Laives e l'Azienda Servizi Sociali Bolzano è stata offerta l'assistenza per il programma ASCOT-Web-presenze/assenze ed il suo modulo aggiuntivo "Self Service dipendenti".

64 65 II. Servizi II. Servizi 18. Servizio di revisione Il servizio di revisione svolge nei Comuni i cosiddetti controlli interni che secondo le norme dell'Ordinamento dei Comuni (art. 39 del DPR 01.02.2005, n. 2/L ed art. 22 del DPR 28.05.1999, n. 4/L) sono previsti obbligatoriamente. La prestazione viene offerta ai Comuni in due forme: nella forma della revisione individuale e nella forma della revisione su tutto il territorio.

Revisione individuale Nell'ambito della revisione individuale nell'anno 2014 è stata stipulata con due ulteriori Comuni una convenzione per lo svolgimento della revisione individuale per un periodo di tre anni. 12 dei 30 Comuni interessati sono stati revisionati. In questa occasione sono stati sottoposti al controllo 11 settori. Sono state impegnate 91 giornate di revisione nei 12 Comuni per i seguenti diversi settori:

- polizia municipale – 5 giornate di revisione in un Comune
- servizi demografici 13 giornate di revisione in tre Comuni
- finanze e bilanci – 12 giornate di revisione in due Comuni
- imposte e tributi – 14 giornate di revisione in tre Comuni
- personale amministrativo ed organizzazione – 7 giornate di revisione in un Comune
- contributi sul costo di costruzione ed di urbanizzazione – 3 giornate di revisione in un Comune
- lavori pubblici – 10 giornate di revisione in due Comuni
- asili nido e mensa – 5 giornate di revisione in un Comune
- servizio cimiteriale – 3 giornate di revisione in un Comune
- concessione di contributi – 4 giornate di revisione in un Comune
- edilizia privata – 15 giornate di revisione in tre Comuni

Revisione su tutto il territorio Nell'ambito della revisione su tutto il territorio il servizio di revisione analizza sulla base di dati e parametri predefiniti tutti i Comuni dell'Alto Adige. La revisione su tutto il territorio fornisce informazioni macroscopiche con i seguenti obiettivi:

- agevolazione della leggibilità dei dati comunali,
- valutazione dell'efficienza, dell'efficacia e dell'economicità dei Comuni sulla base degli indicatori e numeri di riferimento definiti,
- paragonabilità orizzontale e verticale di tutti i Comuni dell'Alto Adige.

Nell'anno 2014 i risultati della revisione venivano inviati in due forme: con la relazione provvisoria e la relazione definitiva della revisione su tutto il territorio. Per una migliore valutazione della situazione finanziaria dei Comuni su suggerimento dell'Organismo di valutazione della Provincia la relazione è stata integrata di due indicatori riguardanti l'analisi dei

residui di gestione finanziaria delle entrate e delle uscite. La relazione definitiva rispecchia per ciascuno dei 45 indicatori la situazione del Comune rispetto alla media di tutti i Comuni per un quinquennio. Inoltre sono stati calcolati i dati del singolo Comune rispetto ai dati dei Comuni dello stesso Comprensorio e rispetto ai dati dei Comuni della stessa classe di grandezza. La relazione definitiva viene pubblicata sul sito del Comune e resa consultabile per il cittadino.

19. Scuola amministrativa Nel 2014 la Scuola amministrativa ha offerto numerosi corsi di formazione e aggiornamento. 6.155 partecipanti hanno frequentato un totale di 258 iniziative per complessive 1296 ore di insegnamento. Corsi interni ai Comuni (81 iniziative) Hanno riscosso particolare consenso i corsi interni ai Comuni. I contenuti e lo svolgimento di seminari, workshop ed esercitazioni sono stati attagliati alle specifiche esigenze delle amministrazioni. Sono stati tenuti un totale di 81 interventi formativi su temi quali “Il Comune col mutare dei tempi“, “Selfmanagement e leadership“, “Accordi di gruppo e piattaforma di Comunicazione“, “La comprensione del leadership e strutturazione per il raggiungimento degli obiettivi“, “La sicurezza delle informazioni ai sensi del codice Privacy e codice dell’amministrazione digitale“, “La sana alimentazione sul lavoro“, “Haccp ed igiene nella ristorazione collettiva“, “La gestione dello stress e prevenzione della sindrome del burnout“, “Anticorruzione – codice etico e codice di condotta“ fino alla formazione continua e l’aggiornamento in materia di sicurezza e salute sul posto di lavoro per dipendenti e la formazione degli utenti di LibreOffice. Nel mese di novembre è stato organizzato un viaggio studio per la Comunità comprensoriale Burgraviato con visita alle acciaierie Valsugana. Un totale di 1.206 dipendenti ha preso parte agli eventi. Aggiornamento su argomenti tecnici (81 iniziative) Per gli amministratori comunali la Scuola amministrativa ha offerto incontri informativi relativi a “DURP Dichiarazione unificata di reddito e patrimonio”, “Criteri e indirizzi per la tutela del paesaggio”, e “Alertamento, norme, responsabilità e finanziamenti nei dissesti geologici e attività edilizie”. Alle iniziative hanno partecipato complessivamente 186 amministratori. Il programma di aggiornamento deliberato per il 2014 dalla Consulta per la formazione professionale permanente dei segretari comunali ha avuto riscontri molto positivi. Sono stati offerti una serie di seminari su argomenti specifici: “Contratti di concessione – aspetti legali e fiscali“, “Misure di trasparenza“, tematica che la relatrice ha affrontato molto dettagliatamente ed in base ad un’analisi approfondita del testo legislativo con numerosi esempi. Nel seminario “Appalti per lavorazioni e per lotti per lavori pubblici, servizi e forniture“ i rappresentanti dell’Agenzia per procedimenti e la vigilanza in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture hanno illustrato ai partecipanti con numerosi esempi pratici le novità riguardo la suddivisione in lotti. Nel corso “Accordo sugli obiettivi” i partecipanti hanno potuto conoscere tre livelli distinti di Comunicazione e imparare come instaurare un rapporto per potere Comunicare bene con i propri collaboratori. Il seminario “Organizzazione efficiente del lavoro“ ha offerto suggerimenti per una gestione efficiente dei compiti assegnati e del lavoro da svolgere, nonché informazioni su come impiegare Facebook e Twitter nel lavoro nei Comuni. Durante il seminario sulla trattativa professionale secondo la teoria di Harvard è stata illustrata l’efficace tecnica di negoziazione messa a punto presso la prestigiosa università americana. In un seminario dedicato alla leadership equilibrata nei periodi burrascosi i partecipanti hanno acquisito suggerimenti utili per fare fronte alle sfide quotidiane.

66 67 II. Servizi II. Servizi Hanno avuto luogo incontri informativi riguardo il calcolo delle tariffe per i contratti di servizi di architettura e di ingegneria, durante i quali i partecipanti sono stati informati circa le condizioni generali ed istruiti sull’utilizzo del programma “Blumatica“. Inoltre è stata offerta la formazione per il sistema Codice Unico di Progetto (CUP). Hanno usufruito dell’offerta formativa

694 partecipanti. Il Direttore dell' Agenzia provinciale degli appalti dott. Paolo Montagner e le sue collaboratrici dott.ssa Sabina Sciarrone e Avv. dott.ssa Lara Boccuzzi danno spiegazioni sugli "Appalti per lavorazioni e per lotti per lavori pubblici, servizi e forniture". Nel settore dell' edilizia i dipendenti sono stati aggiornati sui trasporti eccezionali, le novità riguardo gli affidamenti ai sensi del decreto n. 66/2014 (Spending review) e n. 90/2014 (semplificazioni PA), i concorsi per i piani di attuazione e la nuova legge sul rumore. Sono stati offerti anche corsi relativi a Openkat. Nel settore della contabilità si è tenuto l' annuale aggiornamento sulla compilazione del modello 770. Inoltre sono stati organizzati corsi sulla "Fatturazione elettronica ed adempimenti Iva", "La gestione dell' inventario nelle amministrazioni pubbliche", "Nuovo ordinamento contabile" e "Gestione IVA dell' attività immobiliare, Iva e Irap". Parallelamente sono stati organizzati corsi di perfezionamento sul programma di contabilità Serfin nella chiusura della partita doppia, nonché corsi sulla gestione dell' inventario dei beni mobili e immobili, il bilancio di apertura ed il mandato informatico. Per gli Uffici demografici sono stati organizzati corsi inerenti il programma Ascotweb per stato civile, anagrafe e scambio di dati attraverso la rete INA-SAIA. Nel settore del personale sono stati organizzati eventi formativi sulle disposizioni dei contratti collettivi, i voucher telematici INPS e le basi della gestione del personale. Nel settore licenze è stato organizzato un incontro informativo sulla conduzione dello sportello unico SUAP. Per gli uffici tributi sono stati organizzati aggiornamenti riguardo l' imposta comunale di soggiorno, il regolamento modello per l' introduzione e l' applicazione dell' imposta comunale sugli immobili, le basi dell' imposta comunale sulla pubblicità e TOSAP/COSAP nonché "Avvisi fiscali comprensibili per il cittadino". I collaboratori della polizia municipale sono stati aggiornati sulla Privacy e la videosorveglianza, il commercio ambulante ed i mercati, "Polizia municipale – lavorare in rete" e "Procedimenti amministrativi e sanzioni nell' ambito delle licenze". Per il personale delle cucine sono stati organizzati eventi formativi in materia di HACCP ed igiene nella ristorazione collettiva. Aggiornamento sulla tutela dell' ambiente e la salvaguardia del clima In collaborazione con l' Ecoistituto Alto Adige è stato organizzato un incontro informativo relativo a "Green Events – il nostro Comune festeggia in modo ecologico" con l' obiettivo di offrire ai Comuni proposte concrete per organizzare il maggior numero di manifestazioni a basso impatto ambientale. Ai vari corsi hanno partecipato un totale di 13 persone. Formazione personale e organizzazione del lavoro Per i dirigenti è stato organizzato un corso della durata di due giorni sul tema "Guidare il personale con successo – sviluppare forza di guida" per conoscere i compiti essenziali di una guida efficace e la top-ten della motivazione dei dipendenti con esempi pratici. Al personale amministrativo sono stati offerti corsi sull' organizzazione dell' ufficio, "Comunicare con successo in ufficio", "Il corretto comportamento al telefono" e "Nuovi media e stili di scrittura con guida alla corretta scrittura di email". Complessivamente hanno partecipato 2.395 dipendenti ai vari corsi su argomenti specifici. Settore EDP (43 iniziative) Sono stati organizzati svariati corsi base e di perfezionamento per i responsabili EDP e per gli utenti dei vari programmi applicativi. La gamma dei temi trattati spaziava tra corsi base e di richiamo su OpenOffice, all' utilizzo pratico del programma RIS-Kommunal – versione "Express", novità nell' applicativo ufficio tecnico e programma delle delibere, gestione dei numeri civici interni e corsi di base e di aggiornamento per gli utenti del programma d.3. Hanno partecipato complessivamente 701 dipendenti. Sicurezza sul lavoro e tutela della salute (53 iniziative) Nell' ambito della formazione continua e dell' aggiornamento del personale, ai sensi del decreto legislativo n. 81/2008, la Scuola amministrativa nel 2014 ha offerto corsi di formazione mirati sulla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro. Hanno registrato una buona affluenza i corsi obbligatori di

formazione per le varie categorie professionali, quali personale amministrativo, operai comunali, addetti alle pulizie e personale di cucina, polizia municipale, nonni vigili e dirigenti. Sono stati inoltre organizzati eventi formativi obbligatori per i tirocinanti estivi, nonché corsi specifici sull'utilizzo di dispositivi di protezione individuale anticaduta, l'accesso in sicurezza a pozzetti e condotte, l'utilizzo sicuro della motosega, segnaletica nei cantieri e la guida e la manovra di spazzaneve. Anche i corsi di aggiornamento previsti per legge per i conducenti di carrelli elevatori, operatori di autocarri con gru, operatori di escavatori idraulici, caricatori frontali e terne, operatori di ponti sollevatori e rappresentanti della sicurezza erano ben frequentati. Anche i responsabili antincendio hanno assolto una formazione obbligatoria, mentre per i responsabili di pronto soccorso è stato offerto un corso di aggiornamento. 68 69 II. Servizi II. Servizi Inoltre è stato organizzato un corso relativo alle basi giuridiche ed ai rischi per i dipendenti dei centri di riciclaggio. Al fine di affrontare con successo lo stress sul lavoro e nella vita quotidiana, è stato offerto un seminario sulla gestione dello stress e della capacità di recupero. Dal 2014 la Scuola Amministrativa in collaborazione con la Provincia Autonoma di Bolzano ha offerto a tutti i Comuni l'opportunità di completare una formazione di base della durata di 4 ore nell'ambito della sicurezza sul lavoro in lingua italiana ed in lingua tedesca sulla piattaforma di e-learning online Copernicus. Sette persone hanno completato questo corso online con successo. Hanno partecipato complessivamente 973 dipendenti. 20. Elaborazione dati 20.1 Attività del reparto EDP Anche nel 2014 la ripartizione CED ha erogato una serie di servizi. Di seguito sono riportate le attività salienti dei cinque settori che compongono la ripartizione. Assistenza Ascot Uffici demografici Sono state effettuate analisi e attività preliminari in vista dell'Anagrafe unica ANPR. Sono stati altresì predisposti i modelli per il referendum provinciale e per le elezioni europee. E' stata infine attivata la procedura CERPA per la richiesta massiva di certificati del Casellario Giudiziale. Ufficio tributi E' stato necessario apportare una serie di adeguamenti ai programmi per il precalcolo dell'IMI, per l'emissione di fatture digitali e per gli avvisi di accertamento relativi all'imposta comunale di soggiorno. La gestione degli ordini permanenti è stata adeguata al nuovo sistema europeo di pagamento bancario SEPA. Gestione documentale La versione 7 del programma d.3 è stata introdotta in 54 Comuni e Comunità comprensoriali. In tutti gli ambiti gli utenti dei programmi sono stati assistiti tramite consulenze telefoniche, teleassistenza o interventi sul posto. I tecnici del CED hanno inoltre tenuto una serie di corsi introduttivi o di aggiornamento sui programmi installati. Adeguamento software applicativi Dall'applicazione concreta dei vari software sono scaturite richieste di integrazione o modifica per far fronte a esigenze sempre nuove. Si riportano di seguito i temi principali su cui si è incentrata nel 2014 l'attività del gruppo preposto allo sviluppo: Nel settore dell'E-Government è stata predisposta la griglia nazionale per le varie pubblicazioni previste dalle norme sulla trasparenza, è stato ampliato il software per il rispetto dei relativi obblighi in materia di aggiudicazioni e affidamenti ed è stato creato all'interno dei servizi online un sistema di Comunicazione con il cittadino per consentire il deposito di messaggi e documenti nell'area riservata della Rete civica. E' stata inoltre integrata nel sistema di E-Payment la modalità di pagamento tramite F24. Nel programma di gestione delle delibere sono state inserite le modifiche al piano urbanistico. E' stata infine predisposta la stampa dei modelli 770 e CUD. 70 71 II. Servizi II. Servizi SIT Oltre a gestire i servizi SIT il personale addetto del Consorzio dei Comuni ha svolto le seguenti attività: • inserimento dei dati di 47 Comuni nella banca dati SIT; • integrazione delle banche dati di 14 Comuni; • creazione nel sistema SIT di un piano comunale standard per la classificazione acustica in collaborazione con il centro di competenza SIT della Provincia; • introduzione in tre Comuni del

modulo per la gestione del piano delle zone di pericolo; • realizzazione del collegamento fra il modulo Goffice pubblici esercizi e il SIT. Manutenzione hardware In caso di problemi all'hardware i Comuni e le Comunità comprensoriali possono rivolgersi al Consorzio dei Comuni, dove cinque tecnici si dedicano esclusivamente alla consulenza telefonica e all'assistenza sul posto. Questo primo punto di riferimento è importante e risparmia a Comuni e Comunità comprensoriali il conferimento di costosi incarichi alle ditte fornitrici. Rete dati E' stata effettuata la migrazione dei dati della server farm Citrix alla versione 6.5 per le case di riposo e per il programma Sozinfo delle Comunità comprensoriali. E' stata fornita consulenza a un ente nell'ampliamento della rete wireless. Si è inoltre migliorata la gestione delle autorizzazioni nell'ambito del sistema di autenticazione LDAP. Presso il Consorzio dei Comuni è stato allestito un deposito di server di riserva per eventuali guasti ai server degli enti associati.

20.2 Ulteriori iniziative App dei Comuni

Dopo il via libera del Consiglio di Amministrazione del Consorzio dei Comuni all'introduzione di un'app con alcuni contenuti dei siti internet di Comuni e Comunità comprensoriali sono stati avviati una serie di preparativi per la sua realizzazione. E' stato selezionato il prodotto "Gem2go" della ditta austriaca RIS di Steyr, che può essere acquistato con un sovrapprezzo nell'ambito del contratto di manutenzione del software per il sito internet RIS Kommunal. E' stato commissionato un apposito logo a un grafico, sono stati discussi i contenuti da inserire nell'app ed è stato chiesto ai Comuni e alle Comunità comprensoriali di fornire alcune foto. In passato si è tentato a più riprese di allestire una piattaforma SIT unica insieme alla Provincia e a Informatica Alto Adige spa, sinora senza successo. Nondimeno, ci si è tornati a riunire per definire con Informatica Alto Adige spa la realizzazione nel 2014/2015 di un sistema informativo territoriale centralizzato per la Provincia e i Comuni. Il progetto prevede la realizzazione di un Web-GIS-client del costo complessivo di 280.000 euro da suddividersi in parti uguali tra Provincia e Consorzio dei Comuni. Nel 2014 si sono tenuti alcuni incontri per concordare la gestione del progetto. E' stata assicurata la partecipazione di tecnici del Consorzio dei Comuni alla fase di sviluppo, per consentire loro di seguire le novità.

Gestione dati centralizzata per conto dei soci

Già nel 2013 il Consiglio di Amministrazione aveva deliberato di offrire ai propri associati la gestione centralizzata delle banche dati e delle applicazioni. A questo scopo sono stati acquistati potenti storage server con un'adeguata capacità di memoria. E' dunque possibile eseguire la migrazione completa delle banche dati nel centro di calcolo del Consorzio, rendendo in tal modo superflua la presenza di un server locale o, in alternativa, far effettuare presso il centro di calcolo del Consorzio il solo salvataggio dei dati, che vengono comunque mantenuti sul server locale. In quest'ultimo caso l'ente associato conserva un proprio server, ma il suo costo di acquisizione si riduce. Per i servizi descritti vengono addebitate ai soci una quota fissa e una componente variabile commisurata allo spazio di memoria utilizzato dall'ente. La quota base annua calcolata per un server Linux con carico normale della CPU e 4 GByte Ram è pari a 257,77 euro. La componente variabile per la migrazione completa delle banche dati nel centro di calcolo del Consorzio ammonta a 2,17 euro per Gbyte l'anno, mentre è di 1,28 euro per GByte l'anno nel caso si opti per la seconda alternativa. Possono essere inoltre richiesti servizi informatici personalizzati stipulando appositi contratti. In questo caso vengono messi a disposizione server virtuali sui quali i soci possono utilizzare le proprie applicazioni e banche dati e per i quali il Consorzio dei Comuni garantisce i servizi ASP (salvataggio e ripristino dati). Il Consorzio addebita i costi del server virtuale aggiornati su base annua. Un ulteriore servizio offerto ai soci è la consulenza nell'acquisto di prodotti hardware e software. Vanno ricordati a tale proposito anche i contratti base, grazie ai quali i soci possono usufruire di condizioni vantaggiose

nell'acquisto di licenze. 20.3 Comitato di contatto EDP e gruppi tecnici Nel 2014 il Comitato di contatto EDP era composto come segue: • coordinatore: dott. Benedikt Galler • rappresentante del Consiglio di Amministrazione: dott. Günther Januth • rappresentanti dei Segretari comunali e comprensoriali: dott.ssa Gabriela Kerschbaumer, dott. Alexander Braun, dott. Robert Ladurner • rappresentante dei responsabili EDP: dott. René Schmid • rappresentanti del Consorzio dei Comuni: ing. Hugo Leiter, dott. Ernst Ennemoser, Alfred Profanter, dott. Markus Mittelberger, ing. Tarcisio Coianiz, dott. Gerold Kieser, dott.ssa Verena Messner. Nel 2014 il Comitato di contatto si è riunito quattro volte. Esso ha predisposto i piani di lavoro del settore EDP per il secondo semestre 2014 e il primo semestre 2015 e ha verificato l'implementazione delle attività programmate. L'attuazione dei piani di lavoro viene gestita in parte dalla ripartizione CED del Consorzio dei Comuni, in parte tramite incarichi a Informatica Alto Adige spa. Il Comitato di contatto EDP si è inoltre occupato delle miglione alla soluzione groupware, dei lavori per l'introduzione di una piattaforma SIT unica, della modulistica online, dei preparativi per l'introduzione della fattura elettronica e per la riforma della contabilità, dell'implementazione delle disposizioni in materia di trasparenza, della ricerca di una soluzione per le videoconferenze, dell'app dei Comuni e della firma elettronica delle delibere.

72 73 II. Servizi II. Servizi Nel corso del 2014 i vari gruppi tecnici si sono riuniti a più riprese per affrontare numerose questioni e proporre interventi e corsi di formazione che in buona parte sono già stati realizzati. Nel 2014 il Gruppo tecnico Polizia municipale ha avviato la propria attività costituendo i sottogruppi Polizia amministrativa e Ufficio gestione verbali. Per superare la distinzione fra polizia municipale e vigili urbani si è proposto di introdurre ovunque la denominazione di "polizia locale". I comandanti delle città di Bolzano, Merano, Bressanone e Brunico hanno inoltre offerto la possibilità di cooperare in rete con i servizi di polizia dei Comuni limitrofi. I verbali delle riunioni dei vari gruppi sono stati redatti dai referenti tecnici del Consorzio dei Comuni e firmati dai rispettivi presidenti. Essi sono stati pubblicati su Geminfo insieme alle attività effettuate, in modo che tutti gli interessati potessero prendere visione del lavoro svolto. Si elencano di seguito alcune attività di particolare rilievo: Anagrafe Ufficio elettorale Lavori pubblici Personale Servizi finanziari Ufficio tecnico Polizia locale Polizia locale sottogruppo Ufficio gestione verbali Polizia locale sottogruppo Polizia amministrativa • Cambio di residenza: idoneità dei titoli di occupazione dell'immobile • Soluzione di dubbi applicativi • Preparativi per il referendum provinciale e per le elezioni europee • fascicolo elettorale elettronico • Chiarimento questioni tecniche • Valutazione della collaborazione transitoria con l'Agenzia provinciale per gli appalti per garantire la continuità dei bandi • Monitoraggio della Banca dati delle opere pubbliche della PA (BDAP) • Chiarimento questioni tecniche • Preparativi per la fatturazione elettronica • Preparativi per l'armonizzazione contabile • Raccomandazione di pubblicare su Geminfo i pareri legali della Provincia in materia di urbanistica • Proposta di semplificazione della trasmissione di documentazione tecnica agli uffici provinciali • Costituzione dei sottogruppi Polizia amministrativa e Ufficio gestione verbali • Offerta di collaborazione integrata sovracomunale • Preparativi per il capitolato unico per l'acquisto di divise ed autovetture di servizio • Proposta di decisione per l'archiviazione dei verbali di contestazione per infrazioni al Codice della strada notificate a residenti all'estero • FAQ sui mercati Gruppo tecnico Riunioni 2014 Estratto del programma di attività 02 02 06 03 02 04 07 02 01

20.4 Informatica Alto Adige spa Nel 2014 la collaborazione con Informatica Alto Adige spa è proseguita soprattutto nell'ambito dei servizi di E-Government. Informatica Alto Adige spa è stata incaricata di attivare lo scambio organizzato di dati fra enti pubblici (SPCoop) garantendone il funzionamento, di sviluppare un Web-GIS-client per

l'amministrazione provinciale e i Comuni e di ampliare il servizio di notifica dell'area riservata della Rete civica per consentire le spedizioni di massa. Per la predisposizione e l'hosting dei servizi online il Consorzio dei Comuni versa a Informatica Alto Adige spa un importo forfetario annuo. E' stato inoltre concordato un certo numero di giornate uomo per interventi di adeguamento del software, da scalare man mano che vengono richieste. La cooperazione con Informatica Alto Adige spa è proseguita anche negli ambiti Sozinfo, connessione a Internet e servizi di posta elettronica. Sulla base della convenzione stipulata nel 2007 fra il Consorzio dei Comuni e Informatica Alto Adige spa, nel 2014 sono stati inoltrati alla società una serie di incarichi dei Comuni e delle Comunità comprensoriali. I membri del gruppo tecnico "Anagrafe": (d.s.) dott.ssa Miriam Gigliotti, Comune di Bolzano, Leander Regensburger, Comune di Martello, dott.ssa Karolina Riffeser, Comune di Merano, Mary Linder, Comune di Ortisei, Sylvia Mair e dott. Klaus Fiechter del Consorzio dei Comuni 75 III. Notiziario interno 74 III. Notiziario interno a) Elezioni suppletive del Consiglio dei Comuni. Dopo lo scioglimento del Consiglio comunale di Sluderno nel dicembre 2013 il Sindaco Erwin Wegmann ha cessato di far parte del Consiglio dei Comuni. Il Presidente del Consiglio provinciale dott. Thomas Widmann ha perciò indetto per il 24 aprile 2014 le elezioni suppletive per il rappresentante della Comunità comprensoriale Val Venosta in seno al Consiglio dei Comuni. I Sindaci della Val Venosta hanno eletto in Consiglio dei Comuni il Sindaco di Castelbello-Ciardes Gustav Erich Tappeiner. b) 60 anni di Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano. Il 12 settembre 2014 si sono svolti a Castel Cornedo i festeggiamenti per il 60° anniversario della fondazione del Consorzio dei Comuni. Il Presidente Andreas Schatzer ha ricordato nel suo intervento la nascita del Consorzio, la sua crescita sul piano dei servizi e i successi politici conseguiti negli ultimi 20 anni e ha poi tracciato una prospettiva dei possibili compiti e obiettivi da affrontare per gli anni a venire. Il discorso celebrativo è stato affidato al Presidente di Assoimprenditori Alto Adige dott. Stefan Pan e recava il titolo "Comuni dell'Alto Adige e imprenditori: aspettative ed esperienze per il superamento delle future sfide". Ai politici il dott. Pan ha chiesto di creare condizioni operative chiare per il settore produttivo, riducendo la burocrazia e l'eccessivo carico fiscale e garantendo alle imprese costi energetici accettabili, accessibilità e potenziamento della banda larga. Impressione dei festeggiamenti del 60° anniversario del Consorzio dei Comuni a Castel Cornedo 76 77 III. Notiziario interno III. Notiziario interno c) Organi del Consorzio dei Comuni Consiglio di Amministrazione (elezioni del 13 dicembre 2013) Schatzer Andreas Sindaco Varna, Presidente Reinalter Joachim Sindaco Perca, Vicepresidente Spagnolli Dott. Luigi Sindaco Bolzano, Vicepresidente Complojer Dott. Franz Sindaco La Valle, Vicepresidente Ausserer Dott. Patrik Sindaco Senale-San Felice Daum Bernhard Sindaco Nova Ponente Di Fede Dott.ssa Liliana Sindaca Laives Dissertori Mag. Werner Sindaco Termeno s.s.d.v Gallo Dott. Luigi Assessore comunale Bolzano Januth Dott. Günther Sindaco Merano Ladinser Klaus Vicesindaco Bolzano Laimer Elisabeth Sindaca Tirolo Locher Franz Thomas Sindaco Sarentino Messner Dott. Fritz Karl Sindaco Vipiteno Pürgstaller Albert Sindaco Bressanone Wegmann Erwin Sindaco Sluderno Zito Benedetto Sindaco Bronzolo Collegio sindacale (elezioni del 19 aprile 2013) Membri effettivi Mayr Dott. Manfred Sindaco Cortina s.s.d.v., Presidente Pasquali Dott.ssa Francesca Bolzano Scheidle Dott. Arthur Chiusa Membri supplenti Messner Robert Sindaco Val di Funes Rainer Dott. Ferdinand Campo di Trens Giunta esecutiva (elezioni del 19 dicembre 2013) Schatzer Andreas Sindaco Varna, Presidente Reinalter Joachim Sindaco Perca Spagnolli Dott. Luigi Sindaco Bolzano Complojer Dott. Franz Sindaco La Valle Di Fede Dott.ssa Liliana Sindaca Laives Messner Dott. Fritz Karl Sindaco Vipiteno Wegmann Erwin Sindaco

Sluderno d) Consiglio dei Comuni (elezioni del 28 ottobre 2010) Schatzer Andreas Sindaco Varna, Presidente (elezione del 13 dicembre 2013) Reinalter Joachim Sindaco Perca, Vicepresidente Spagnolli Dott. Luigi Sindaco Bolzano, Vicepresidente Complojer Dott. Franz Sindaco La Valle, Vicepresidente Ausserer Dott. Patrik Sindaco Senale-San Felice Daum Bernhard Sindaco Nova Ponente Di Fede Dott.ssa Liliana Sindaca Laives Dissertori Mag. Werner Sindaco Termeno s.s.d.v Gallo Dott. Luigi Assessore comunale Bolzano Januth Dott. Günther Sindaco Merano Ladinser Klaus Vicesindaco Bolzano Laimer Elisabeth Sindaca Tirolo Locher Franz Thomas Sindaco Sarentino (elezione del 13 dicembre 2013) Messner Dott. Fritz Karl Sindaco Vipiteno Pürgstaller Albert Sindaco Bressanone Tappeiner Gustav Erich Sindaco Castebello-Ciardes (elezione del 24 aprile 2014) Zito Benedetto Sindaco Bronzolo 78 79 III. Notiziario interno III. Notiziario interno e) Club degli ex Sindaci dell'Alto Adige Consiglio di Amministrazione Scheidle Dott. Arthur Val d'Isarco Presidente Altstätter Erwin Val Venosta Battisti Matscher Wilfried Oltradige-Bassa Atesina Bolognini Dott. Giancarlo Bolzano Innerhofer Toni Val Pusteria Ladurner Ignaz Burgraviato Merler Norbert Valle Isarco Rainer Dott. Ferdinand Wipptal Schönauer Martin Salto-Sciliar Aichner Schenk Anna Revisore dei conti Kerschbaumer Rag. Kurt Revisore dei conti Foto di gruppo del Club degli ex Sindaci dell'Alto Adige davanti al municipio a Wattens (Tirolo del Nord) f) Organi del Consorzio dei Comuni per il bacino imbrifero dell'Adige Consiglio consortile Zona Pusteria Frenademetz Giacomo Sindaco Badia Schwingshackl Paul Sindaco Valle di Casies Steger Mag. Robert Alexander Sindaco Predoi Membro supplente: Huber Dott. Walter Sindaco Vandoies Zona Valle Isarco Leiter Dott. Stefan Sindaco Laion Frei Dott. Johann Sindaco Val di Vizze Locher Franz Thomas Sindaco Sarentino Membro supplente: Runggaldier Stefan Vicesindaco S. Cristina Val Gardena Zona Bolzano Spagnolli Dott. Luigi Sindaco Bolzano Zona Val Venosta Wallnöfer Erich Josef Sindaco Glorenza Noggler Dott. Heinrich Sindaco Curon Rainer Karl Josef Sindaco Senales Membro supplente: Klotz Jürgen Sindaco Plaus Zona Burgraviato Wiedmer Angelika Sindaca Meltina Klotz Wilhelm Mathias Sindaco Moso in Passiria Mairhofer Dott.ssa Beatrix Sindaca Ultimo Membro supplente: Pernthaler Roland Sindaco Cermes Zona Oltradige-Bassa Atesina Pichler Dott. Horst Sindaco Egna Lanziner Edmund Sindaco Trodena Membro supplente: Trettl Wilfried Sindaco Appiano Giunta: Klotz Wilhelm Mathias Zona Burgraviato, Presidente Steger Mag. Robert Alexander Zona Val Pusteria, Vicepresidente Wallnöfer Erich Josef Zona Venosta Leiter Dott. Stefan Zona Isarco Lanziner Edmund Zona Oltradige-Bassa Atesina 80 81 III. Notiziario interno III. Notiziario interno g) Portatori di Anelli e Distintivi d'onore Portatori dell'Anello d'onore dei Comuni della Provincia di Bolzano: Ausserer Johann Castebello-Ciardes Durnwalder Dott. Luis Ex-Presidente della Provincia Galler Oswald S. Lorenzo in Sebato Oberhauser Karl Vipiteno Plangger Dott. Albrecht Curon Schuler Arnold Plaus Willeit Dott. Ferdinand Bolzano Zelger Dott. Hans Nova Ponente Portatori del Grande Distintivo d'onore dei Comuni della Provincia di Bolzano: Alber Franz Merano Battisti Matscher Wilfried Caldaro Innerhofer Toni Campo Tures Walcher Dott. Erwin Appiano Portatori del Distintivo d'onore dei Comuni della Provincia di Bolzano: Bertoldi Dott. Rudolf Gargazzone Costa Franz Selva Val Gardena (deceduto nel 2014) Dorfmann Dott. Anton Velturmo (*deceduto nel 2015*) Fantini Renzo Bronzolo Flora Albert Malles Gasser Heinrich Chiusa Giacomuzzi Dott. Zeno Bressanone Gögele Karl Marlengo Krapf Josef Villandro Mayr Prof. Herbert Bolzano Niederwolfsgruber Gottfried Perca Pichler Rolle Elmar Bolzano Pitschl Josef Aldeno Pupp Johann Val di Vizze Raffl Matthias S. Leonardo in Passiria Rainer Wilhelm Sesto Riedl Alois Glorenza Salghetti-Drioli Avv. Giovanni Bolzano Deceduti Franz Costa ha ricoperto la carica di Sindaco del Comune di Selva Val Gardena

dal 1964 al 1980 ed era portatore del Distintivo d'onore dei Comuni dell'Alto Adige. È scomparso nel 2014 all'età di 88 anni. Oswald Lorenz Tschöll, Sindaco del Comune di San Leonardo in Passiria dal 2010 ha perso la vita a soli 59 in un incidente di caccia. Anton Dorfmann ha ricoperto la carica di Sindaco del Comune di Velturmo dal 1974 al 2005, ed era portatore del Distintivo d'onore dei Comuni dell'Alto Adige. È scomparso nel 2015 all'età di 84 anni.

82 83 III. Notiziario interno III. Notiziario interno Maggio 2015 Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano - Via Canonico Michael Gamper 10 - 39100 Bolzano Tel. 0471 304655 - Fax: 0471 304625 - www.gvcc.net - info@gvcc.net

I comuni e le regioni nel cambiamento demografico - si tratta di comuni e regioni in competizione per numero di residenti, buone condizioni di lavoro, condizioni di vita interessanti e qualità del luogo.

In Germania da 33 anni il numero di bambini è sotto il livello considerato necessario per uno sviluppo demografico stabile nel lungo periodo, di questo fatto ne risentono in primo luogo le comunità rurali. Non si intravede una nuova generazione sufficiente e molte regioni sono interessate da movimenti migratori diversi. Solo un aspetto è in continuo aumento: In tutti i comuni la popolazione invecchia sempre di più in quanto è aumentata l'aspettativa di vita.

Una società attiva e funzionante con un'economia di successo ha bisogno di una popolazione equilibrata sotto l'aspetto dell'età, che si adoperi e si impegna per il futuro del luogo in cui vive. Tanto più che gli sviluppi demografici ed economici si influenzano reciprocamente: si può contare su una crescita demografica stabile nel lungo termine solo in quei comuni economicamente attraenti e con sufficiente ricambio di forza lavoro motivata e qualificata.

La guida sul cambiamento demografico realizzata dalla Fondazione Bertelsmann delinea un quadro sullo sviluppo urbano e comunale futuro. Quali sono i comuni particolarmente interessati dal cambiamento demografico? Quali sono le differenze tra aree urbane e rurali? Quali strategie si dovrebbero seguire? La guida fornisce risposte a queste domande e mette in collegamento una copiosa quantità di dati analizzati con delle raccomandazioni operative per il lavoro in loco.

Per tutti i comuni con più di 5.000 abitanti, la guida sul cambiamento demografico mette a disposizione cifre, dati e fatti. Un totale di 3.000 città e comuni tedeschi - e quindi l'85 per cento della popolazione totale - e 323 distretti hanno una visione globale dell'attuale tendenza e dell'evoluzione demografica fino al 2020. Attraverso un'analisi approfondita dei dati elaborati nella guida è possibile, combinandoli con le tipizzazioni dei comuni studiati, riprodurre gli sviluppi tipici dei vari comuni e ricavarne le tendenze generali. La guida sul cambiamento demografico [1] è un sistema di informazione preventiva per le città, i comuni e i distretti. Essa contiene quanto segue:

- 52 indicatori per i settori sociale, edilizia, economia e lavoro e sviluppo demografico;
- una previsione demografica su piccola scala per tutte le comunità con più di 5.000 abitanti;
- report demografici individuali per i cittadini, il lavoro in comitati e manifestazioni pubbliche;
- la descrizione di un totale di 15 tipologie demografiche - compreso le raccomandazioni specifiche per ognuna di esse;
- mappe, grafici e tabelle da scaricare;
- raccomandazioni concrete per determinati ambiti politici

La guida offre pertanto diversi punti di vista. In particolare per quanto riguarda le specificità dei vari comuni vengono date risposte a domande molto diverse, come ad esempio a seconda del potere medio di acquisto delle famiglie, dell'importanza del comune come luogo di lavoro, dell'ammontare della quota delle persone con elevata qualificazione, o a seconda dello sviluppo del numero di occupati nel settore dei servizi. È posta così una prima base importante per l'analisi della situazione di partenza di un dato comune, cui segue l'individuazione delle sfide principali in capo ai comuni e l'elaborazione di strategie di intervento.

Le tendenze e gli sviluppi generali che se ne possono ricavare sono di grande importanza per la gestione dei cambiamenti demografici nei comuni e vanno tenuti presenti quando si tratta di affrontare le sfide.

Alcune di queste tendenze generali vengono riportate come esempio di seguito.

La metà dei comuni si sta assottigliando: Il risultato delle previsioni sulla popolazione fatte dalla Fondazione Bertelsmann mostra che il numero di abitanti nella Repubblica federale si ridurrà complessivamente dell'1,4 per cento entro il 2020. In un primo momento la riduzione sarà modesta. Accanto agli effetti ampiamente discussi sui sistemi di sicurezza sociale questo forte spopolamento

sarà percepito non solo a livello statale, ma soprattutto nelle città e nei comuni – in cui si registrano sviluppi molto diversi in tal senso.

Guardando i risultati complessivi è chiaro che circa il 50 per cento di tutte le città e i comuni tedeschi con oltre 5.000 abitanti saranno interessati da un calo della popolazione, che varierà da percentuali minime inferiori all'uno per cento fino ad arrivare a pesanti spopolamenti fino al 58 per cento. In alcuni comuni della Germania orientale sono da aspettarsi entro il 2020 spopolamenti compresi tra il 30 e il 40 per cento.

Da un punto di vista demografico – ma anche economico – i comuni in via di sviluppo e quelli in fase di contrazione sono spesso vicini. Ciò vale in primis per le regioni orientali, i cui sviluppi territoriali differiscono notevolmente l'uno dall'altro e sono caratterizzati da un patchwork di comuni vincenti e perdenti. Ma anche nelle regioni della Germania occidentale lo sviluppo è molto eterogeneo. E così l'Assia, che presenta un nord tendenzialmente in forte contrazione e un sud decisamente in crescita ed economicamente prospero, costituisce uno di questi territori di contrasti. Anche all'interno di queste regioni ci sono grandi differenze di sviluppo, che causa un acuirsi della concorrenza tra i comuni per i posti di lavoro, per gli abitanti, per le infrastrutture e per la qualità della vita: I comuni sono così spinti ad attivarsi, a porsi delle priorità chiare e a tracciare un proprio profilo.

Tutti i comuni invecchiano: da un punto di vista demografico però nei comuni tedeschi non cambierà solo il numero degli abitanti. Il cambiamento della piramide delle età per la portata delle sue dimensioni è molto più grave della contrazione o della crescita. Il risultato complessivo della guida evidenzia che tutti i comuni considerati senza eccezione alcuna presenteranno entro il 2020 una popolazione decisamente invecchiata: l'età media aumenterà, il numero degli anziani (soprattutto i molto anziani oltre gli 80 anni) crescerà, quello dei bambini invece diminuirà fortemente.

L'invecchiamento crescente è il risultato di diversi fattori: in primo luogo cresce costantemente l'aspettativa di vita - aspetto positivo per l'umanità. James Vaupel, direttore dell'Istituto Max Planck per la ricerca demografica a Rostock considera possibile già per il 2050 un'aspettativa di vita media di 90 anni (per le donne persino di 100) - una tendenza ancora troppo poco analizzata nel

suo complesso, che è già stata recepita dagli assicuratori sulla vita nella stesura delle tabelle di mortalità. I comuni non hanno ancora preso atto di questa evoluzione.

Tendenzialmente l'età media nei comuni aumenta sensibilmente quando soprattutto i giovani lasciano il comune in cerca di istruzione e formazione (emigranti per studio tra i 18 e 24 anni). La popolazione si riduce e con i giovani se ne vanno anche i potenziali genitori. Restano gli anziani e di conseguenza in queste città nascono sempre meno bambini. Così soprattutto le città che si stanno velocemente spopolando e toccate dall'emigrazione registrano spesso anche un elevato tasso di invecchiamento. Nelle città della Germania orientale Guben, Wittenberge o Hoyerswerda metà della popolazione avrà un'età superiore a 58 anni nel 2020. E anche la percentuale di persone con più di 80 anni nelle città come Hoyerswerda o Cochem an der Mosel sarà di circa il 15 per cento.

Questo trend di invecchiamento, che presenta aspetti diversificati nelle città e nei comuni, trova finora preparati pochi Comuni, anche se ciò richiede un ripensamento radicale nell'orientamento della politica comunale a favore degli anziani. Di questa evoluzione va tenuto conto in ogni città sotto molteplici aspetti: da un lato una società che invecchia ha in sé molte potenzialità che potrebbero tornare utili per la società civile. La tradizionale immagine dell'anziano va ripensata e i comuni devono interrogarsi su come possono creare le condizioni strutturali per questo potenziale a loro disposizione come il tempo, la conoscenza, l'esperienza di vita, in modo da poterne trarre vantaggio.

In secondo luogo, è importante prepararsi per tempo al crescente numero di anziani che necessitano di servizi di assistenza e di cura. Quali infrastrutture sociali sono necessarie? Come può essere incentivata l'autoorganizzazione degli anziani (gli anziani si aiutano molto tra di loro)? Quali tipi di alloggio la possono favorire? Quali necessità concrete sono presenti nei comuni?

E da ultimo i comuni devono affrontare anche la questione di come può essere migliorata in futuro la collaborazione tra le generazioni, perché gli interessi di famiglie e figli sono spesso diversi da quelli degli anziani. Bisogna attivarsi oggi e ripensare una realtà comunale futura all'insegna del dialogo tra le generazioni.

Cambiamento demografico ed economizzazione: un elemento che risulta chiaramente è la stretta connessione tra demografia ed economia. "Le persone seguono i luoghi di formazione e i posti di lavoro" – a questa formula concisa sono riconducibili in molti luoghi le migrazioni regionali e sovraregionali e di conseguenza anche le cause dell'evoluzione dei comuni. Soprattutto con la perdita del tessuto economico dei comuni si innescano spesso forti processi di spopolamento.

Di conseguenza la mancanza di potenziale economico e il conseguente alto tasso di disoccupazione (ad esempio con la spaccatura economica dopo la svolta del 1989/1990) hanno portato in molte regioni della Germania orientale a un forte calo e a un netto invecchiamento della popolazione. Tendenze analoghe si registrano ad esempio nel Harz, nel Wendland intorno a Lüchow-Dannenberg, in Bassa Sassonia, come pure sulla costa baltica dello Schleswig-Holstein.

La popolazione diminuisce e invecchia non solo per questo effetto, ma perde le sue potenzialità di sviluppo: da un lato lasciano la regione soprattutto persone altamente qualificate e laureati nella fascia di età compresa tra i 18 e i 34 anni. Con questa cosiddetta "fuga dei cervelli" va perso il potenziale di personale qualificato necessario per creare una nuova base economica nei comuni. In secondo luogo sono le donne in età fertile che fin dai primi anni novanta girano le spalle a queste regioni. Così oltre al potenziale intellettuale va perso anche il potenziale rappresentato dai figli, che a seguito di dette migrazioni nascono in altre regioni. Si stima che intorno al 2010 tale tendenza porterà in queste regioni a un forte calo del tasso di natalità, il cosiddetto "Secondo crollo delle nascite".

La sfida principale per i comuni delle regioni interessate consiste nel creare una nuova base economica per lo sviluppo del comune e nel fare tutto il possibile per trattenere i giovani.

Trend significativo "Ritorno in città": le conseguenze degli sviluppi economici, in base ai quali un'economia fiorente con un potenziale di posti di lavoro è concentrata spesso nelle città, ma anche la crescente attrattiva della vita cittadina percepita da molti gruppi target dei comuni sono i presupposti di un'altra tendenza ben visibile: la tendenza a ritornare in città. L'andamento dei movimenti di suburbanizzazione e gli spostamenti nei luoghi circostanti è fortemente diminuito in molte parti e l'ideale abitativo dominante in passato della casetta unifamiliare nella zona verde delle città più grandi da tempo ormai non è più concorrenziale.

Si possono individuare varie ragioni a favore del vivere e dell'abitare in città: - il posto di lavoro in sé per molte persone non fa (ancora) della città un punto di riferimento abitativo e di vita, ma comunque la porta ad essere il fulcro della vita lavorativa. Anche abitare in prossimità del posto di lavoro aumenta la qualità della vita - e a seguito dell'abolizione dell'assegno per l'acquisto della casa si rivela spesso un'alternativa più vantaggiosa alla costruzione di una casa in periferia. - La vita nelle periferie della città è costosa. Soprattutto l'aumento del prezzo per l'energia e del costo dei trasporti pubblici va a pesare fortemente sui pendolari. Questa tendenza si rafforza in seguito all'imminente riduzione o abolizione dell'indennità per i pendolari. - Spostarsi nelle città richiede tempo - spesso molte ore a settimana. Tempo che ai pendolari viene a mancare per il loro tempo libero, che ai genitori manca per dedicarlo ai figli. La tendenza è quella di riunire in uno stesso spazio abitazione, tempo libero e lavoro. - Abitare in centro città permette stili di vita più

diversificati. Soprattutto per le coppie che lavorano e hanno bambini. Mentre in periferia può essere difficile trovare un'assistenza adeguata e flessibile per i bambini, in città è più facile per due genitori che sono entrambi lavoratori, in quanto i servizi offerti sono talvolta migliori e comunque molto più diversificati. – Le proposte per il tempo libero e il divertimento sono più copiose in città e per molti decisamente più attraenti. – La vita in città sta diventando più attraente anche per gli anziani. Perché in presenza di problemi legati a una mobilità limitata si possono facilmente raggiungere le strutture sanitarie fondamentali, i negozi di alimentari, il medico e anche il parrucchiere. Esistono già in città nuove interessanti formule abitative per gli anziani: villette a schiera, appartamenti condivisi e case intergenerazionali.

Le città devono adattarsi a queste nuove evoluzioni. Il consolidamento dei centri urbani e della vita urbana diventa di fondamentale importanza per le città come pure la creazione di spazi abitativi adeguati - per i single, per gli anziani e per le famiglie.

Partendo dagli indicatori della guida e servendosi di una cluster analysis [2] è stata fatta la tipizzazione di tutte le 2959 città e comuni, operando una distinzione tra grandi città con più di 100.000 abitanti e città con una popolazione compresa tra 5000-100000 abitanti. Risulta un totale di 15 tipologie demografiche comunali - ognuno dei 2959 comuni rientra in una di queste tipologie (figure 1 e 2).

A titolo di esempio si riportano di seguito due tipologie demografiche. Lo schizzo dimostra come analisi e indicazioni sulle misure da adottare interagiscono tra loro.

Grandi città tedesche dell'Est emergenti con potenziali di crescita: l'esempio di Jena

La grande città della tipologia 6 è un esempio lampante di sviluppo comunale positivo nelle grandi città della Germania dell'Est. Sette grandi città della Germania orientale rientrano in questa tipologia: Berlino, Potsdam, Dresda, Erfurt, Lipsia, Jena e Rostock.

Nella Germania orientale tali città possono essere considerate come aree metropolitane in crescita. Rappresentano le città della Germania orientale economicamente più forti, con aspettative di crescita talvolta elevate e un trend demografico positivo. Questo sviluppo è alimentato principalmente da un considerevole afflusso di giovani adulti, che documenta la grande attrattiva esercitata da queste città per chi si sposta per motivi di studio o professionali. Emerge anche chiaramente che è in atto un ritorno alle città dalle zone suburbane sia da parte di famiglie con bambini che di anziani.

In sintesi questa evoluzione, in particolare la forte immigrazione di giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni, comporta processi di invecchiamento meno pronunciati: le grandi città di questo tipo si conservano relativamente giovani anche in futuro. Tuttavia, il numero di anziani sopra gli 80 anni sarà raddoppiato entro il 2020, e anche il numero delle nascite in questo tipo di città è molto basso.

Da un punto di vista economico le sette città di questo tipo stanno vivendo un cambiamento strutturale economico molto veloce. La situazione è sì caratterizzata da un alto tasso di disoccupazione con molti disoccupati di lunga durata, un livello di reddito basso nella popolazione ed entrate fiscali comunali basse. Nelle città però è iniziato un consolidamento economico e spesso si è assistito a un'inversione dei dati strutturali economici negativi. Tuttavia il processo di ristrutturazione economica dinamica non è ancora completato.

Una particolarità è data dall'alta percentuale media (81 per cento) dei posti di lavoro nel settore dei servizi, a dimostrazione delle massicce perdite di posti di lavoro nel settore manifatturiero. Comunque soprattutto le città di Dresda, Lipsia e Jena stanno decisamente riguadagnando terreno per quanto riguarda la capacità economica. Molto utile per l'ulteriore sviluppo è la percentuale decisamente elevata del 17 per cento di lavoratori altamente qualificati, che è dovuta anche al ricco panorama universitario grazie al quale le grandi città hanno potuto caratterizzarsi come centri di cultura.

Un esempio emblematico di questa tipologia demografica è Jena, che in quanto città della scienza, della ricerca e della tecnologia viene detta anche "Boomtown dell'Est" e insieme a Erfurt e Ilmenau forma il triangolo tecnologico della Turingia. La città universitaria che per il suo sviluppo ha puntato su scienza, ricerca e tecnologia, è un particolare esempio di prosperità economica. Come lo dimostrano da una parte imprese già localizzate sul posto (Jenoptik AG, Schott GmbH, Carl Zeiss Jena), dall'altra molte nuove innovative imprese spin-off, in parte già organizzate in reti di maggiori dimensioni. La percentuale di lavoratori altamente qualificati che vivono a Jena, pari al 24,5 per cento, la pone al secondo posto tra tutte le grandi città tedesche, superata solo leggermente da Heidelberg.

A Jena questo sviluppo positivo si riflette anche in ambito demografico: Entro il 2020 l'età media sarà pari a poco più di 38 anni, vale a dire la metà della popolazione di Jena nel 2020 sarà di età inferiore ai 38 anni. La città presenta così l'età media più bassa di tutte le grandi città tedesche. Inoltre entro il 2020 la popolazione crescerà presumibilmente del 5,7 per cento. Per Jena, ma anche per le altre città emergenti della Germania orientale questa tipologia demografica è importante da un lato per stabilizzare lo sviluppo positivo della popolazione, d'altro per utilizzare e ampliare il potenziale economico, per far rimanere le famiglie e i giovani adulti che si sono trasferiti in città.

Ciò richiede che le città mettano mano a diversi interventi e misure che qui sono riportati solo a titolo di esempio:

- potenziare i settori innovativi produttivi basati sulla conoscenza;
- rafforzare i punti di forza esistenti e formulare profili specifici per un ulteriore sviluppo economico;
- promuovere settori industriali regionali come motori di crescita;
- ampliare strutture di rete esistenti;
- potenziare l'offerta per famiglie e giovani adulti adeguandola ai reali bisogni;
- promuovere con cognizione di causa i quartieri giovani e l'urbanità;
- sfruttare i trend di riurbanizzazione e favorire formule abitative sperimentali e progetti di case unifamiliari urbane (ad esempio "case a schiera")

Città e comuni soggetti a spopolamento e invecchiamento con elevata emigrazione: l'esempio di Wolfen

Tutti i comuni che appartengono alla tipologia demografica 4 (città tra i 5000 e i 100000 abitanti) sono particolarmente colpiti dalle conseguenze del cambiamento demografico. Il 70 per cento di tutti i comuni della Germania orientale rientra in questa tipologia, che rappresenta città e comuni piuttosto isolati, distribuiti in modo uniforme in tutti i territori della Germania orientale. Rientrano in questa tipologia anche 20 comuni della Germania occidentale situati principalmente nel Harz, nel Wendland intorno a Lüchow-Dannenberg, in Bassa Sassonia, nonché alcuni comuni sulla costa baltica e in Schleswig-Holstein.

Caratterizzano queste città e questi comuni un forte calo e un sensibile invecchiamento della popolazione. Il che comporta un'emigrazione selettiva della popolazione giovane, in particolare delle donne (in età fertile). Causa l'alto tasso di disoccupazione e il basso potenziale economico il processo di invecchiamento e di migrazione di professionisti con un buon livello di istruzione e di accademici continuerà nel tempo.

In sintesi, nelle città e nei comuni appartenenti a questa tipologia demografica si calcola di avere entro il 2020 lo spopolamento più significativo. Nei comuni in declino demografico associato al progressivo sfruttamento del suolo si arriverà a un forte "diradamento". La minor densità in concomitanza con la dispersione territoriale degli insediamenti avrà un impatto molto negativo sulle infrastrutture e la loro predisposizione.

A questo si aggiunge che in quasi tutti i comuni della tipologia demografica 4 la metà della popolazione avrà più di 50 anni. Combinando questo dato con il considerevole calo della popolazione più giovane si arriverà a uno spostamento significativo all'interno della piramide delle età.

I processi di contrazione demografica dei comuni di questa tipologia sono di solito l'espressione di uno sviluppo economico in crisi. Tra le principali cause dello spopolamento si conta la perdita della vecchia base economica, senza la contestuale creazione di un nuovo fondamento economico. Questo modello di principio si trova in quasi tutti i comuni di questo cluster. Soprattutto questi ultimi non hanno ancora superato la spaccatura economica nel 1989/90, con il brusco cambiamento da un sistema di pianificazione economica a quello di un'economia di mercato. Per i comuni di questo cluster è fondamentale ridefinire il proprio ruolo nell'economia regionale e far leva sui punti di forza esistenti, cercando settori di nicchia mirati. Ancora una volta dunque l'obiettivo deve essere quello di porre delle priorità e perseguirle in modo coerente.

Come esempio di sviluppo drammatico riguardante una città di tipologia demografica 4, va menzionato Wolfen. Dopo la soppressione della società cinematografica Orwo che rappresentava una buona parte dei posti di lavoro, la città si trova ad affrontare uno spopolamento molto sensibile e una capacità economica in calo. La previsione stima per Wolfen un'ulteriore perdita di popolazione di circa il 50 per cento entro il 2020. La domanda da porsi è: quali prospettive restano alle persone che vivono qui. Quali offerte vanno sviluppate per il nutrito gruppo di anziani? È possibile investendo nel settore economico creare ancora prosperità?

Una creativa strategia di nicchia offre la possibilità ai comuni strutturalmente deboli di "reinventarsi". Questo richiede il coraggio di aprire le porte a idee non convenzionali, a volte rischiose e allo sviluppo di modelli di lavoro innovativi che vanno oltre l'idea di lavoro oggi dominante. Come esempio va menzionata la città di Apolda, che grazie all'Istituto superiore di formazione internazionale di Design and engagement di Karl Lagerfeld ha attirato l'attenzione su di sé in occasione della cerimonia di conferimento del premio "Apolda European Design Award".

Nei comuni di tipologia demografica 4 l'obiettivo a medio e lungo termine da non perdere di vista è quello di ottimizzare la situazione e di mantenere stabile la popolazione. Ciò prevede di:

- mitigare gli effetti delle forti perdite derivanti dalla migrazione - in particolare degli specialisti con un buon livello di istruzione e dei laureati;
- rafforzare la base economica in un contesto economico difficile, caratterizzato da un'elevata dinamica dei cambiamenti;
- calibrare le infrastrutture comunali ai processi di contrazione prevedibili in modo da garantire strutture in grado di sostenere lo sviluppo del comune nel lungo termine;
- focalizzarsi sui nuclei di insediamento.

Le enormi perdite demografiche richiedono una strategia di smantellamento, orientata a una maggiore qualità della vita e allo sviluppo sostenibile. [3]

Settori prioritari di intervento

Il quadro dei settori di intervento dei comuni è diversificato. Quasi tutti sono interessati dalle conseguenze dei cambiamenti demografici. È essenziale perseguire una duplice strategia, che include da un lato una strategia preventiva (dove possiamo contrastare il cambiamento demografico?) e d'altro una strategia di adattamento (in quali settori dobbiamo fare adeguamenti preventivi?).

Inoltre secondo la visione della Fondazione Bertelsmann si possono identificare le seguenti aree di intervento che dovrebbero avere la priorità nello sviluppo di un progetto strategico globale di configurazione del cambiamento demografico. Questi problemi dovranno trovare posto in una strategia dello sviluppo lungimirante e orientata nel lungo termine.

1. Una politica per gli anziani orientata al futuro: Ogni comune in Germania sarà interessato dal processo di invecchiamento della società. Una politica comunale per gli anziani orientata al futuro va vista in questo contesto come un compito trasversale centrale del comune, che va dalla pianificazione edilizia e dei trasporti fino ai temi legati all'istruzione e alla sanità. L'attivazione del potenziale degli anziani costituisce un tema centrale.

2. Una politica orientata ai bambini e alla famiglia: i bambini e la famiglia stanno diventando sempre più un tema primario per i comuni. Creare un comune a misura di bambino e famiglia non significa semplicemente migliorare la cura dei figli. Occorre impegnarsi per questo gruppo e ciò richiede la realizzazione di un'offerta completa e integrata a favore di questo importante gruppo target.

3. Gestione equilibrata delle infrastrutture: La struttura della popolazione nei comuni cambia. Dotarsi di infrastrutture adeguate e mirate diventa un fattore decisivo per la sostenibilità del comune nel suo complesso, ma anche per la sua attrattività. Si devono analizzare la natura e la capacità delle infrastrutture da creare ex novo, di quelle da conservare o da adattare per adeguarle alla situazione regionale. È importante considerare tempestivamente la collaborazione in ambito regionale e realizzarla.

4. sviluppo urbano e territoriale: compito primario di tutti i comuni soggetti al cambiamento demografico è gestire il proprio sviluppo territoriale. In tal senso vale il principio "lo sviluppo interno precede lo sviluppo esterno". Concretamente ciò significa limitare gli insediamenti al di fuori dei centri e investire nella conservazione e nello sviluppo dei centri urbani. Così quartieri che siano vivibili e vivaci diventano dei fattori di attrattiva per le città e i comuni.

5. contrastare la segregazione sociale – perseguire una politica attiva di integrazione: la segregazione e l'integrazione soprattutto per le grandi città, ma anche per molte città più piccole rientrano tra i principali settori di intervento del comune. Attuare una politica di quartiere all'insegna della stabilità sociale e dell'integrazione seguendo un nuovo orientamento basato su approcci integrati costituisce una priorità.

Accanto a queste argomentazioni contenutistiche è altrettanto importante definire le procedure concrete. Va ricordato in primo luogo che il tema 'demografia' deve essere affrontato nei comuni come una priorità assoluta. Inoltre nell'ambito dei processi di intervento (eventi tematici su interventi a favore dei bambini e delle famiglie) dovrebbero essere coinvolti molti soggetti locali. Presupposto principale è una presentazione trasparente degli sviluppi demografici futuri del comune. Johanngeorgenstadt si spopola. Nel 1990, la piccola città nei Monti Metalliferi centrali al confine ceco aveva 9.000 abitanti. Alla fine del 2004 la popolazione contava ancora solo 5.600 abitanti. Il processo di contrazione demografica di Johanngeorgenstadt è molto rapido. Mentre lo Stato libero di Sassonia nello stesso periodo perdeva solo il 10 per cento dei suoi abitanti, l'ex città mineraria diminuiva del 39 per cento! Si prevede che Johanngeorgenstadt sarà interessata da un ulteriore calo demografico perdendo entro il 2016 3.800 abitanti. Johanngeorgenstadt è pertanto una delle aree della Germania orientale più colpite dal fenomeno della contrazione demografica.

Mentre il mondo scientifico e quello politico iniziano a discutere pubblicamente sulle conseguenze del "cambiamento demografico" solo a partire dagli anni novanta, già a metà degli anni Novanta appare chiaro a Johanngeorgenstadt e alle municipalità circostanti che la situazione è destinata a peggiorare non solo relativamente al numero degli abitanti.

Mentre nelle altre regioni in questo periodo era in corso ancora un dibattito politico sul fatto se fosse legittimo demolire edifici vuoti; nella regione di Johanngeorgenstadt il processo di demolizione era già in pieno svolgimento. Un turismo stagnante, il crollo delle maggiori imprese industriali e la mancanza di investitori completavano il quadro della regione in decrescita.

Il piano territoriale sassone ha dato allora una risposta immediata al problema emergente. Innanzitutto è stato elaborato un progetto di sviluppo urbano per Johanngeorgenstadt supportato da finanziamenti statali. Quando fu chiaro che la sua attuazione non sarebbe stata possibile per il danno ambientale recato dall'attività mineraria, è stato realizzato grazie al piano territoriale sassone nel territorio intorno a Johanngeorgenstadt il progetto pilota nazionale "Aree di riqualificazione e aree di sviluppo" con l'obiettivo di superare gli ostacoli al processo di sviluppo e di creare le basi per uno sviluppo sostenibile. [1] Condizione era quella che le città e i comuni intorno a Johanngeorgenstadt si unissero per formare un gruppo di cooperazione, tuttora esistente e operante con il nome di "Zentrales Erzgebirge um Johanngeorgenstadt". Quando questo primo progetto congiunto ha messo in evidenza che la regione non poteva essere in grado di risolvere i problemi, è stato avviato un altro progetto pilota denominato "Ricostruzione di strutture di insediamento in contesti di contrazione demografica" che ha visto la sua conclusione nel 2005.[2] Gli studi di ricerca vano di pari passo con le prime fasi dell'implementazione. Nemmeno in questo modo il problema è risolto, ma si stanno delineando tuttavia in modo abbastanza chiaro gli obiettivi per un una strategia congiunta dei comuni, fissati nella cosiddetta strategia di adattamento regionale integrata (INRAS). I problemi, le opzioni di intervento e le priorità di sviluppo del gruppo di cooperazione "Zentrales Erzgebirge um Johanngeorgenstadt" sono illustrati qui di seguito.

Tra il 1946 e il 1958, la società per azioni tedesco-sovietico (SDAG) Wismut fece opera di smaltimento di uranio a Johanngeorgenstadt e nella zona circostante. Il numero degli abitanti crebbe passando da 6.600 nel 1946 a 40.000 nel 1953. Decrebbe altresì fino al 1960 attestandosi a 10.600. In più di un decennio i giacimenti si esaurirono del tutto: in questo periodo la regione fu oggetto di una radicale ristrutturazione. La parte storica della città dovette in gran parte essere demolita a causa di danni minerari. Intorno all'ex città sono sorti complessi residenziali, impianti di trasformazione mineraria, punti di caricamento, un grande ospedale, case di cultura ed enti prestatori di servizi. Venuta meno l'attività estrattiva lo Stato è intervenuto per il risanamento, la ristrutturazione e la riconversione. In sostituzione dell'industria mineraria si sono sviluppate numerose grandi "imprese di proprietà sociale", i quartieri residenziali dei minatori sono stati trasformati in strutture per campeggi estivi per bambini, case per ferie di aziende e istituzioni di tutta la Repubblica Democratica Tedesca. Così è stato possibile conservare in gran parte anche

l'infrastruttura di grande dimensione. Tuttavia, con i cambiamenti politici del 1989/90 scompare quasi tutto.

Quando lo Stato iniziò a intervenire a metà degli anni novanta, si partì dapprima dal presupposto che Johanngeorgenstadt fosse un caso a parte. L'attività estrattiva mineraria iniziale aveva prodotto problemi particolari, che si erano potuti risolvere con particolari interventi assistenziali da parte dello Stato: ripristino di siti contaminati da radiazioni, demolizione di vecchi siti industriali e di complessi residenziali di Wismut, smantellamento selettivo delle infrastrutture di grandi dimensioni. Oggi – a dieci anni di distanza – è chiaro che si trattava della punta di un iceberg le cui dimensioni si sono palesate col tempo. Johanngeorgenstadt ora costituisce piuttosto un simbolo delle cosiddette città della RDT in via di sviluppo, [3] che hanno dovuto assumersi durante il socialismo funzioni strategiche, ad esempio nell'ambito dell'industria delle materie prime e dell'industria pesante, diventando quindi centri produttivi e di insediamento abitativo. Una volta scomparsa la RDT con i suoi sforzi di autarchia economica, venne meno anche la molla propulsiva dello sviluppo. Accanto a Johanngeorgenstadt vi sono altri esempi di città di questo tipo: si possono nominare al riguardo Weißwasser (37), Hoyerswerda (36), Eisenhüttenstadt (29) e Schwedt (29) (tra parentesi la decrescita in percentuale della popolazione nel periodo 1990-2004). Molte delle città elencate sembrano inclini a ritornare alle loro antiche vestigia: Johanngeorgenstadt ne fa già parte. I media utilizzano per questo fenomeno talvolta la parola “decrescita sana”. [4] Ma in che termini tale processo è sano per le municipalità interessate?[5]

Diretta conseguenza del decremento demografico è il fenomeno degli alloggi vuoti, che nella zona dei Monti Metalliferi centrali riguarda attualmente quasi il 18 per cento. Anche se a partire dal 1990 già 1.400 case sono state demolite e sono previsti altri interventi di demolizione selettiva, ciò non avrà alcuna incidenza sul mercato immobiliare, in quanto il numero delle famiglie nei prossimi anni è destinato a diminuire anche più velocemente rispetto a quello degli alloggi. Secondo le previsioni il divario tra domanda e offerta nel 2016 sarà ancora più ampio di quello attuale. La percentuale degli alloggi vuoti è destinata a salire fino a raggiungere circa il 22%.

Un'altra conseguenza del cambiamento demografico è la sottoutilizzazione delle infrastrutture sociali. La chiusura delle scuole dovuta alla diminuzione del numero degli alunni ha rappresentato per i comuni dei Monti Metalliferi centrali negli ultimi anni il problema più grave da affrontare. A causa dell'utilizzo marginale si prevedono imminenti altre chiusure. In futuro in questa regione ci sarà una sola scuola media anziché tre. Con la centralizzazione dei poli scolastici decade la qualità dell'offerta formativa locale così come anche delle offerte culturali a livello associativo-sportivo e culturale delle singole municipalità.

Una parte sempre più onerosa delle spese di alloggio è costituita dal cosiddetto “secondo affitto”, ovvero dalle spese relative alle utenze: approvvigionamento gas, luce, riscaldamento/teleriscaldamento, acqua potabile/acque reflue. Diverse previsioni riguardanti Johannegeorgenstadt indicano che a causa del decremento della popolazione previsto entro il 2016 vi sarà un notevole aumento – diversificato – dei costi d’utenza. Tale aumento potrà essere contenuto adattando i sistemi di utenza in relazione alla demolizione selettiva degli edifici. A seconda della portata di tale intervento e della zona per la quale è destinato si registrano fino al 2016 aumenti dal 14 al 31 per cento (al netto dell’inflazione) delle tasse di utenza. Non optando per un’ulteriore demolizione selettiva, i costi aumenterebbero entro il 2016 addirittura del 38 per cento. Complessivamente appare chiaro che i diversi approcci concettuali (ottimizzati da un punto di vista infrastrutturale o urbanistico) generano conseguenze molto diverse in caso di demolizione selettiva infrastrutturale che si ripercuotono anche su tutta la demolizione selettiva dell’insediamento.

Una città con un perdurante calo demografico massiccio come quello registrato a Johannegeorgenstadt non può conservare una struttura compatta (c’è da chiedersi fra il resto se Johannegeorgenstadt dopo la scomparsa dell’attività estrattiva mineraria presentasse ancora tale struttura). Un progetto di pianificazione urbana e del territorio prevede lo sviluppo decentrato di Johannegeorgenstadt con nove centri abitati. Zone di insediamento stabile (centri con strutture urbane di pregio e per lo più utilizzate) devono essere oggetto di un’opera di completamento, mentre zone d’insediamento instabile (aree urbane con perdita di importanza e di funzionalità e poco utilizzate) quali quelle che ospitavano negli anni quaranta e cinquanta i minatori e quelle sorte successivamente costituite da prefabbricati saranno progressivamente smantellate.

Il cambiamento demografico ha un impatto non solo sulle strutture fisiche, ma anche sulla percezione del territorio da parte di residenti e visitatori. L’immagine che si ha all’esterno di Johannegeorgenstadt è assolutamente positiva: paesaggio bellissimo e interessanti possibilità di praticare sport invernali. Questo è quanto percepiscono gli ospiti di Johannegeorgenstadt. Completamente diversa invece è l’immagine di chi vive la città dall’interno. I suoi abitanti ritengono rilevanti i problemi di natura economica e urbanistica esistenti e pensano che le loro prospettive siano tendenzialmente negative. Questo tipo di percezione è interpretato come "periferizzazione nella mente delle persone". Come anche altri indagini illustrano, una simile autopercezione negativa può essere da freno al proprio agire e contribuire al fatto che gli attori locali si rassegnino al loro destino.[6]

Le finanze pubbliche influiscono ampiamente su tutti i settori. Il finanziamento di infrastrutture pubbliche (sociali nonché urbanistiche) crea, alla presenza di condizioni che prevedono riduzioni, rimanenze di costi [7] e quindi un aumento pro capite della spesa. Con il progressivo fenomeno dell'abbandono di alloggi di società immobiliari residenziali sorgono costi aggiuntivi, che non sono coperti da entrate. La riduzione delle entrate per il canone d'affitto è accompagnata da costi di recupero stagnanti. Allo stesso tempo, il peso dei debiti pregressi e dell'estinzione e del pagamento degli interessi di prestiti per interventi di risanamento grava sempre di più sulle società immobiliari residenziali e sulle amministrazioni comunali competenti. Eventuali insolvenze rappresentano una notevole minaccia per il mercato immobiliare e lo sviluppo insediativo nel suo complesso. Una demolizione selettiva integrata, in relazione a potenziali fonti di contenimento dei costi, è quindi sempre più urgente, ma anche d'altra parte sempre più difficile, poiché il peso dei problemi appare schiacciante e induce gli attori ad arrendersi.

In merito alla situazione finanziaria dei comuni emergono nel complesso due aspetti. Il primo riguarda il fatto che più si tarda a intervenire nei comuni fortemente indebitati con misure per un consolidamento fiscale sostenibile e più drammatica diventa la situazione dei buchi di bilancio dei comuni. Il secondo mette in luce che non si può trascurare il fatto che il problema dei comuni in decrescita e dei loro bilanci non è un problema di singoli comuni, ma un problema generale nazionale e di pianificazione territoriale. Alcuni problemi di deficit saranno risolti solo con l'aiuto del Governo federale o del Land tramite lo strumento della perequazione finanziaria.

Le problematiche illustrate indicano che una regressione demografica spinta, quale quella evidenziata nel territorio preso in esame, comporta una miriade di conseguenze a lungo termine che emergono improvvisamente e si sovrappongono, trovando sempre impreparati sia le autorità locali che lo Stato. Non deve quindi meravigliare che le amministrazioni comunali e la politica comunale siano sempre in affanno nel trovare una soluzione ai problemi.

Se si assommano a una marcata contrazione demografica bassi tassi di natalità e perdite dovute alla migrazione, se si considera inoltre che gruppi della popolazione giovanile e attiva preferiscono trasferirsi, che le strutture urbane si degradano rapidamente, che le infrastrutture non sono più finanziariamente sostenibili, che le funzioni vanno perse e la percezione individuale negativa genera nelle persone un atteggiamento passivo, i problemi si addensano costituendo un reale rischio di "dissanguamento".

Quali margini di manovra rimangono ai principali attori nelle regioni interessate per contrastare questa tendenza? Seguendo ciò che sta avvenendo nei Monti Metalliferi centrali intorno a Johannegeorgenstadt sono nate alcune idee che riguardano il tentativo da un lato di ridurre le conseguenze della regressione demografica attraverso la cooperazione intercomunale e dall'altro invece di mostrare come strategie integrate e regionali di adattamento possono contribuire a dare un orientamento nelle aree in decrescita.

Già all'inizio con il progetto pilota "Ricostruzione di strutture di insediamento in contrazione" si è puntato sulla cooperazione e ora si possono evidenziare i motivi che hanno portato a tale scelta. Il primo risiede nel fatto che la cooperazione intercomunale è un approccio praticato in Germania in molteplici forme e per lo più molto apprezzato.[8] Il secondo motivo è da ricercarsi nel fatto che nella regione presa in esame dei Monti Metalliferi centrali esiste già da diversi anni un gruppo di cooperazione molto ben funzionante.

La cooperazione intercomunale attuata per tema può generare alcuni vantaggi che emergono spesso nell'ambito della ricerca regionale, fra cui in primo luogo le economie di scala: se più partner mettono in comune le loro risorse (denaro, ore di lavoro, capacità programmatica ecc.), maggiore sarà il potenziale a loro disposizione. Ad esempio se più municipalità commissionano congiuntamente un piano marketing turistico, il risultato sarà di un prodotto più articolato e completo rispetto a quello derivante dall'iniziativa di un singolo comune. In secondo luogo grazie alla cooperazione intercomunale può crearsi un contesto di sinergie andando oltre alle economie di scala. Il valore aggiunto del piano marketing appena citato potrebbe concretizzarsi nell'accordo fra i singoli esperti dei vari comuni di mettere in rete le loro offerte turistiche e di lanciarle insieme sul mercato. Al turista in questo modo viene proposto un ventaglio più ampio, più chiaro e sicuramente più interessante di offerte. Un terzo effetto positivo deriva infine dal fatto che laddove prima singoli soggetti lavoravano senza coordinamento, ora opera un altro attore più forte che probabilmente è anche più ben visto dall'esterno. Non per nulla i comuni turistici di solito si presentavano sul mercato sotto marchi ombrello. Appare logico utilizzare queste esperienze per far fronte alle conseguenze derivanti dalla regressione demografica nel territorio preso in esame, puntando in primo luogo a una gestione congiunta di infrastrutture municipali.

Dal risultato della ricerca scientifica di accompagnamento relativa al territorio preso in esame emerge che occorre tuttavia relativizzare le aspettative in merito alla cooperazione regionale. La cooperazione intercomunale ha prodotto buoni esiti. Se si è accomunati dallo stesso interesse, in generale si è più in grado di trovare soluzioni condivise ai problemi da risolvere. Ad esempio si è riusciti a rafforzare la propria posizione nei confronti dello Stato in relazione al risanamento dei danni ambientali e a un miglioramento delle forme di accesso alla regione, da un lato approdando a un programma statale di ristrutturazione e dall'altro conferendo a un progetto stradale una posizione di maggior rilievo all'interno del Piano federale delle vie di trasporto. Emerge però anche che proprio in relazione a temi legati alla decrescita, controversie per la ripartizione dei vantaggi possono ostacolare un approccio basato sulla cooperazione. Nei casi in cui nell'affrontare questioni esistenziali sono gli obiettivi concorrenziali dei singoli comuni a giocare un ruolo importante, la cooperazione formale quale risorsa per arrivare a una soluzione non viene semplicemente nemmeno presa in considerazione. Un esempio al riguardo è costituito dal tentativo dei comuni partner di elaborare un concetto di scuola comune con l'intento di conservare la rete scolastica decentralizzata. Il tentativo è fallito poiché vari sindaci alla fine si sono ritirati dal progetto, avendo come obiettivo quello di salvare le proprie scuole. Si può giungere alla conclusione che la scelta degli ambiti di cooperazione dovrebbe essere effettuata con molta attenzione per evitare il sorgere poi di conflitti estenuanti.

Nell'ambito della ricerca il caso appena illustrato mette in luce un'altra problematica relativa all'approccio cooperativo. L'approccio cooperativo classico tedesco si sviluppa a livello regionale ancora all'interno delle associazioni comunali (principio di territorialità). Il dibattito internazionale fortemente influenzato dall'esperienza britannica propende invece per strutture cooperative interconnesse che promuovono collegamenti a livello funzionale e che vedono coinvolti accanto alle amministrazioni comunali e alla politica comunale anche attori della società civile (imprenditori, rappresentanti di interessi, associazioni). Questo approccio che fa leva sull'interconnessione dei vari potenziali d'azione di attori provenienti da contesti di azione differenti è definito governance regionale.[9] Tale approccio presenta inoltre il vantaggio che, anche quando vi siano blocchi nell'azione della politica locale, possono essere raggiunti obiettivi regionali.

Che le relative potenzialità esistono anche in Germania e in particolare nel territorio oggetto della ricerca, è ciò che mettono in luce i diversi scenari suggeriti per la zona dei Monti Metalliferi centrali sulla base di interviste fatte nel 2004 a protagonisti della scena regionale della suddetta zona intorno a Johanngeorgenstadt [10] e finalizzati a far proprio il bagaglio esperienziale di tali persone in riferimento alle loro reti regionali e al modo di affrontare sfide future, progetti strategicamente importanti e i necessari bisogni di cambiamento nell'ambito della cooperazione regionale. A questo proposito emergono due aspetti: il primo riguarda il fatto che non solo moltissimi responsabili a livello comunale, ma anche tantissimi altri attori hanno posizioni chiare rispetto allo sviluppo della regione: finora tuttavia il loro coinvolgimento nelle reti regionali è stato solo marginale. Il secondo

aspetto risiede nel fatto che le proposte vanno ben al di là di ciò che è considerato "digeribile" all'interno di un contesto di politica comunale. Ad esempio, si promuove un'azione molto più incisiva di sostegno della cooperazione transfrontaliera con i vicini cechi di quanto attualmente avvenga a livello comunale.

La cooperazione tra i comuni nelle regioni in decrescita costituisce dunque complessivamente una strategia utile che può dispiegare le sue potenzialità a due condizioni: la prima che i settori di cooperazione siano ben definiti e la seconda che la gestione dello spettro degli attori coinvolti avvenga per area tematica. In questo modo i fornitori privati di servizi vengono a essere coinvolti anche nel processo di discussione, insieme a società edilizie, locatari e imprese locali di fornitura.

La cooperazione richiede un orientamento a livello di contenuti e di indirizzo politico locale. Tenendo presente tale aspetto sono stati analizzati in uno studio di strategia di adattamento regionale integrata (INRAS) obiettivi, principi d'azione, aree d'intervento e progetti chiave sulla cooperazione nel territorio di indagine.

Detta strategia è intesa qui come uno strumento informale per lo sviluppo regionale, un progetto locale che tocca trasversalmente vari temi, con cui affrontare il cambiamento demografico e le sue conseguenze, orientato sul lungo termine, basato sull'uso mirato di strumenti e sull'utilizzo di potenzialità regionali.

A una strategia di adattamento regionale integrata si richiede fundamentalmente di coniugare insieme adeguamento e sviluppo. Come mostrano le esperienze maturate con l'attività finora svolta nella zona dei Monti Metalliferi centrali, si tratta di una "pura" strategia di adattamento che poggia unicamente su una prognosi demografica, sui vincoli che ne scaturiscono per le municipalità e per la demolizione selettiva della sostanza comunale e sociale, difficilmente sostenibile a livello politico. Piuttosto, contemporaneamente si dovrebbero indicare altre vie per dare nuovi impulsi alla regione che contribuiscono nel medio-lungo termine a migliorare la situazione.

L'obiettivo è quindi quello di progettare un quadro convincente del futuro della regione. In questo senso, il cambiamento demografico deve essere inteso come un'opportunità per la conversione ecologica di aree urbane caratterizzate da un basso livello di qualità di vita. Pertanto è opportuno discutere pubblicamente sui processi demografici che riguardano la propria regione, mettendo a confronto effetti positivi e negativi.

Infine, le strategie di adattamento regionale possono avere successo solo se le iniziative regionali sono collegate a incentivi statali. Un esempio al riguardo è il finanziamento già praticato nell'ambito del programma "Ricostruzione urbana dell'Est della Germania" che prevede l'adozione di interventi di incentivazione sulla base di strategie integrate per lo sviluppo urbano elaborate in precedenza.

Proprio per le riflessioni finora esposte, per la zona dei Monti Metalliferi centrali si preferisce un progetto che si basa sulla stretta integrazione tra gli aspetti di adattamento e di sviluppo. La prima parte si focalizza su come affrontare le conseguenze della regressione demografica e quindi è più marcatamente reattiva (v. tabella, progetti chiave da 1 a 4); la seconda mira al miglioramento del contesto generale e all'eliminazione delle cause strutturali della regressione in questione, elaborando in particolare l'aspetto del ruolo attivo delle parti interessate (progetti chiave 5 e 6). La tabella fornisce una panoramica dei campi d'azione, dei progetti obiettivo e dei progetti chiave.[11]

La complessità dei problemi e la portata delle sfide da affrontare nel territorio preso in esame fanno escludere una soluzione veloce e rapida. Pertanto, è necessario dare una strutturazione al piano d'azione illustrato. I comuni cooperano basandosi su tre principi:

1. trattazione solo di questioni fondamentali: nonostante la varietà dei problemi e delle esigenze di intervento le municipalità che cooperano si limitano a lavorare solo a pochi progetti chiave, al fine di unire le forze e concentrarsi sull'essenziale;
2. procedimento per fasi: dal momento che l'attuazione degli obiettivi del progetto richiede cambiamenti significativi dello status quo, in particolare delle strutture istituzionali, i progetti chiave devono essere realizzati secondo una programmazione a più fasi;
3. istituzionalizzazione della cooperazione (Project Management): le municipalità che collaborano insieme mirano a gestire congiuntamente l'esistente Project Office una volta venuto meno il finanziamento statale del progetto. Per questo è necessario elaborare un piano di finanziamento.

Non solo a Johanngeorgenstadt la popolazione regredisce. Anche Halle an der Saale dopo la svolta politica ha perso 90.000 abitanti. “La Diva grigia si è vestita di verde” recita uno dei più recenti titoli dei media. [12] Gli urbanisti reagiscono a questi ampi spazi vuoti presenti a Halle con una rigorosa demolizione selettiva e la riprogettazione del contesto residenziale (ad esempio, orti urbani). Infatti, tra gli urbanisti e i pianificatori del territorio è in corso una discussione in cui vengono evidenziati non soltanto i rischi legati al declino della popolazione, ma anche le indubbe opportunità come, per esempio, la previsione di nuove aree non edificate, la riduzione della pressione insediativa in aree naturali sensibili o in generale la riduzione dell’utilizzo del territorio a scopi edilizi. Si tratta ovviamente di ricadute positive per i grandi agglomerati urbani che però non valgono per le zone di forte regressione demografica come Johanngeorgenstadt, dove invece si tratta semplicemente di continuare a far funzionare la comunità locale. Come dimostrano gli studi, il rapido declino della popolazione è accompagnato da perdite funzionali e un peggioramento delle condizioni di vita degli abitanti rimasti.

In ogni caso, per le città interessate è importante affrontare questa sfida. La cooperazione intercomunale – come dimostra il rapporto – è un mezzo efficace, ma non basta per far fronte alle conseguenze della contrazione della popolazione. La situazione richiede ulteriori soluzioni: è necessario testare nuove forme di organizzazione, per esempio con le società immobiliari residenziali. Vanno modificati i modelli operativi, ad esempio per quanto riguarda le forniture tecniche. È necessario prendere in considerazione delle alternative, per esempio per l’approvvigionamento energetico. La demolizione selettiva è inevitabile, ma va controllata. I dipartimenti dei Comuni devono coordinare i loro piani. Si tratta di coordinare l’offerta di servizi pubblici e privati. Gli obiettivi dei Comuni devono essere in linea con le direttive delle autorità statali. La popolazione deve essere coinvolta di più nel dibattito sui cambiamenti demografici. Nel caso in cui la cooperazione non dovesse riuscire, le fusioni comunali possono essere l’ancora di salvezza. Lo Stato ha un ruolo importante nel consolidamento di regioni in decrescita perché tramite la perequazione finanziaria può compensare gli svantaggi di alcune parti del territorio.

Il punto chiave è, pertanto, che i soggetti più importanti affrontino attivamente il problema della regressione demografica e sviluppino strategie per contrastare il declino della regione interessata. Dove ciò avviene – in tal caso rappresentano un buon esempio il Comune di Bad Schlema (fino al 1990 miniera di uranio), situato nello stesso distretto amministrativo di Johanngeorgenstadt, nonché l’ex città carbonifera di Oelsnitz im Erzgebirge – il processo di contrazione può essere frenato e si possono creare nuove prospettive per il futuro.

Johanngeorgenstadt si spopola. Nel 1990, la piccola città nei Monti Metalliferi centrali al confine ceco aveva 9.000 abitanti. Alla fine del 2004 la popolazione contava ancora solo 5.600 abitanti. Il processo di contrazione demografica di Johanngeorgenstadt è molto rapido. Mentre lo Stato libero di Sassonia nello stesso periodo perdeva solo il 10 per cento dei suoi abitanti, l'ex città mineraria diminuiva del 39 per cento! Si prevede che Johanngeorgenstadt sarà interessata da un ulteriore calo demografico perdendo entro il 2016 3.800 abitanti. Johanngeorgenstadt è pertanto una delle aree della Germania orientale più colpite dal fenomeno della contrazione demografica.

Mentre il mondo scientifico e quello politico iniziano a discutere pubblicamente sulle conseguenze del "cambiamento demografico" solo a partire dagli anni novanta, già a metà degli anni Novanta appare chiaro a Johanngeorgenstadt e alle municipalità circostanti che la situazione è destinata a peggiorare non solo relativamente al numero degli abitanti.

Mentre nelle altre regioni in questo periodo era in corso ancora un dibattito politico sul fatto se fosse legittimo demolire edifici vuoti; nella regione di Johanngeorgenstadt il processo di demolizione era già in pieno svolgimento. Un turismo stagnante, il crollo delle maggiori imprese industriali e la mancanza di investitori completavano il quadro della regione in decrescita.

Il piano territoriale sassone ha dato allora una risposta immediata al problema emergente. Innanzitutto è stato elaborato un progetto di sviluppo urbano per Johanngeorgenstadt supportato da finanziamenti statali. Quando fu chiaro che la sua attuazione non sarebbe stata possibile per il danno ambientale recato dall'attività mineraria, è stato realizzato grazie al piano territoriale sassone nel territorio intorno a Johanngeorgenstadt il progetto pilota nazionale "Aree di riqualificazione e aree di sviluppo" con l'obiettivo di superare gli ostacoli al processo di sviluppo e di creare le basi per uno sviluppo sostenibile. [1] Condizione era quella che le città e i comuni intorno a Johanngeorgenstadt si unissero per formare un gruppo di cooperazione, tuttora esistente e operante con il nome di "Zentrales Erzgebirge um Johanngeorgenstadt". Quando questo primo progetto congiunto ha messo in evidenza che la regione non poteva essere in grado di risolvere i problemi, è stato avviato un altro progetto pilota denominato "Ricostruzione di strutture di insediamento in contesti di contrazione demografica" che ha visto la sua conclusione nel 2005.[2] Gli studi di ricerca vano di pari passo con le prime fasi dell'implementazione. Nemmeno in questo modo il problema è risolto, ma si stanno delineando tuttavia in modo abbastanza chiaro gli obiettivi per una strategia congiunta dei comuni, fissati nella cosiddetta strategia di adattamento regionale integrata (INRAS). I problemi, le opzioni di intervento e le priorità di sviluppo del gruppo di cooperazione "Zentrales Erzgebirge um Johanngeorgenstadt" sono illustrati qui di seguito.

Tra il 1946 e il 1958, la società per azioni tedesco-sovietico (SDAG) Wismut fece opera di smaltimento di uranio a Johanngeorgenstadt e nella zona circostante. Il numero degli abitanti crebbe passando da 6.600 nel 1946 a 40.000 nel 1953. Decrebbe altresì fino al 1960 attestandosi a 10.600. In più di un decennio i giacimenti si esaurirono del tutto: in questo periodo la regione fu oggetto di una radicale ristrutturazione. La parte storica della città dovette in gran parte essere demolita a causa di danni minerari. Intorno all'ex città sono sorti complessi residenziali, impianti di trasformazione mineraria, punti di caricamento, un grande ospedale, case di cultura e enti prestatori di servizi. Venuta meno l'attività estrattiva lo Stato è intervenuto per il risanamento, la ristrutturazione e la riconversione. In sostituzione dell'industria mineraria si sono sviluppate numerose grandi "imprese di proprietà sociale", i quartieri residenziali dei minatori sono stati trasformati in strutture per campeggi estivi per bambini, case per ferie di aziende e istituzioni di tutta la Repubblica Democratica Tedesca. Così è stato possibile conservare in gran parte anche l'infrastruttura di grande dimensione. Tuttavia, con i cambiamenti politici del 1989/90 scompare quasi tutto.

Quando lo Stato iniziò a intervenire a metà degli anni novanta, si partì dapprima dal presupposto che Johanngeorgenstadt fosse un caso a parte. L'attività estrattiva mineraria iniziale aveva prodotto problemi particolari, che si erano potuti risolvere con particolari interventi assistenziali da parte dello Stato: ripristino di siti contaminati radiologici, demolizione di vecchi siti industriali e di complessi residenziali di Wismut, smantellamento selettivo delle infrastrutture di grandi dimensioni. Oggi – a dieci anni di distanza – è chiaro che si trattava della punta di un iceberg le cui dimensioni sono si sono palesate col tempo. Johanngeorgenstadt ora costituisce piuttosto un simbolo delle cosiddette città della RDT in via di sviluppo, [3] che hanno dovuto assumersi durante il socialismo funzioni strategiche, ad esempio nell'ambito dell'industria delle materie prime e dell'industria pesante, diventando quindi centri produttivi e di insediamento abitativo. Una volta scomparsa la RDT con i suoi sforzi di autarchia economica, venne meno anche la molla propulsiva dello sviluppo. Accanto a Johanngeorgenstadt vi sono altri esempi di città di questo tipo: si possono nominare al riguardo Weißwasser (37), Hoyerswerda (36), Eisenhüttenstadt (29) e Schwedt (29) (tra parentesi la decrescita in percentuale della popolazione nel periodo 1990-2004). Molte delle città elencate sembrano inclini a ritornare alle loro antiche vestigia: Johanngeorgenstadt ne fa già parte. I media utilizzano per questo fenomeno talvolta la parola “decrescita sana”. [4] Ma in che termini tale processo è sano per le municipalità interessate?[5]

Diretta conseguenza del decremento demografico è il fenomeno degli alloggi vuoti, che nella zona dei Monti Metalliferi centrali riguarda attualmente quasi il 18 per cento. Anche se a partire dal 1990

già 1.400 case sono state demolite e sono previsti altri interventi di demolizione selettiva, ciò non avrà alcuna incidenza sul mercato immobiliare, in quanto il numero delle famiglie nei prossimi anni è destinato a diminuire anche più velocemente rispetto a quello degli alloggi. Secondo le previsioni il divario tra domanda e offerta nel 2016 sarà ancora più ampio di quello attuale. La percentuale degli alloggi vuoti è destinata a salire fino a raggiungere circa il 22%.

Un'altra conseguenza del cambiamento demografico è la sottoutilizzazione delle infrastrutture sociali. La chiusura delle scuole dovuta alla diminuzione del numero degli alunni ha rappresentato per i comuni dei Monti Metalliferi centrali negli ultimi anni il problema più grave da affrontare. A causa dell'utilizzo marginale si prevedono imminenti altre chiusure. In futuro in questa regione ci sarà una sola scuola media anziché tre. Con la centralizzazione dei poli scolastici decade la qualità dell'offerta formativa locale così come anche delle offerte culturali a livello associativo-sportivo e culturale delle singole municipalità.

Una parte sempre più onerosa delle spese di alloggio è costituita dal cosiddetto "secondo affitto", ovvero dalle spese relative alle utenze: approvvigionamento gas, luce, riscaldamento/teleriscaldamento, acqua potabile/acque reflue. Diverse previsioni riguardanti Johanngeorgenstadt indicano che a causa del decremento della popolazione previsto entro il 2016 vi sarà un notevole aumento – diversificato – dei costi d'utenza. Tale aumento potrà essere contenuto adattando i sistemi di utenza in relazione alla demolizione selettiva degli edifici. A seconda della portata di tale intervento e della zona per la quale è destinato si registrano fino al 2016 aumenti dal 14 al 31 per cento (al netto dell'inflazione) delle tasse di utenza. Non optando per un'ulteriore demolizione selettiva, i costi aumenterebbero entro il 2016 addirittura del 38 per cento. Complessivamente appare chiaro che i diversi approcci concettuali (ottimizzati da un punto di vista infrastrutturale o urbanistico) generano conseguenze molto diverse in caso di demolizione selettiva infrastrutturale che si ripercuotono anche su tutta la demolizione selettiva dell'insediamento.

Una città con un perdurevole calo demografico massiccio come quello registrato a Johanngeorgenstadt non può conservare una struttura compatta (c'è da chiedersi fra il resto se Johanngeorgenstadt dopo la scomparsa dell'attività estrattiva mineraria presentasse ancora tale struttura). Un progetto di pianificazione urbana e del territorio prevede lo sviluppo decentrato di Johanngeorgenstadt con nove centri abitati. Zone di insediamento stabile (centri con strutture urbane di pregio e per lo più utilizzate) devono essere oggetto di un'opera di completamento, mentre zone d'insediamento instabile (aree urbane con perdita di importanza e di funzionalità e poco utilizzate) quali quelle che ospitavano negli anni quaranta e cinquanta i minatori e quelle sorte successivamente costituite da prefabbricati saranno progressivamente smantellate.

Il cambiamento demografico ha un impatto non solo sulle strutture fisiche, ma anche sulla percezione del territorio da parte di residenti e visitatori. L'immagine che si ha all'esterno di Johannegeorgenstadt è assolutamente positiva: paesaggio bellissimo e interessanti possibilità di praticare sport invernali. Questo è quanto percepiscono gli ospiti di Johannegeorgenstadt. Completamente diversa invece è l'immagine di chi vive la città dall'interno. I suoi abitanti ritengono rilevanti i problemi di natura economica e urbanistica esistenti e pensano che le loro prospettive siano tendenzialmente negative. Questo tipo di percezione è interpretato come "periferizzazione nella mente delle persone". Come anche altri indagini illustrano, una simile autopercezione negativa può essere da freno al proprio agire e contribuire al fatto che gli attori locali si rassegnino al loro destino.[6]

Le finanze pubbliche influiscono ampiamente su tutti i settori. Il finanziamento di infrastrutture pubbliche (sociali nonché urbanistiche) crea, alla presenza di condizioni che prevedono riduzioni, rimanenze di costi [7] e quindi un aumento pro capite della spesa. Con il progressivo fenomeno dell'abbandono di alloggi di società immobiliari residenziali sorgono costi aggiuntivi, che non sono coperti da entrate. La riduzione delle entrate per il canone d'affitto è accompagnata da costi di recupero stagnanti. Allo stesso tempo, il peso dei debiti pregressi e dell'estinzione e del pagamento degli interessi di prestiti per interventi di risanamento grava sempre di più sulle società immobiliari residenziali e sulle amministrazioni comunali competenti. Eventuali insolvenze rappresentano una notevole minaccia per il mercato immobiliare e lo sviluppo insediativo nel suo complesso. Una demolizione selettiva integrata, in relazione a potenziali fonti di contenimento dei costi, è quindi sempre più urgente, ma anche d'altra parte sempre più difficile, poiché il peso dei problemi appare schiacciante e induce gli attori ad arrendersi.

In merito alla situazione finanziaria dei comuni emergono nel complesso due aspetti. Il primo riguarda il fatto che più ci si attarda a intervenire nei comuni fortemente indebitati con misure per un consolidamento fiscale sostenibile e più drammatica diventa la situazione dei buchi di bilancio dei comuni. Il secondo mette in luce che non si può trascurare il fatto che il problema dei comuni in decrescita e dei loro bilanci non è un problema di singoli comuni, ma un problema generale nazionale e di pianificazione territoriale. Alcuni problemi di deficit saranno risolti solo con l'aiuto del Governo federale o del Land tramite lo strumento della perequazione finanziaria.

Le problematiche illustrate indicano che una regressione demografica spinta, quale quella evidenziata nel territorio preso in esame, comporta una miriade di conseguenze a lungo termine che emergono improvvisamente e si sovrappongono, trovando sempre impreparati sia le autorità locali che lo Stato. Non deve quindi meravigliare che le amministrazioni comunali e la politica comunale siano sempre in affanno nel trovare una soluzione ai problemi.

Se si assommano a una marcata contrazione demografica bassi tassi di natalità e perdite dovute alla migrazione, se si considera inoltre che gruppi della popolazione giovanile e attiva preferiscono trasferirsi, che le strutture urbane si degradano rapidamente, che le infrastrutture non sono più finanziariamente sostenibili, che le funzioni vanno perse e la percezione individuale negativa genera nelle persone un atteggiamento passivo, i problemi si addensano costituendo un reale rischio di “dissanguamento”.

Quali margini di manovra rimangono ai principali attori nelle regioni interessate per contrastare questa tendenza? Seguendo ciò che sta avvenendo nei Monti Metalliferi centrali intorno a Johanngeorgenstadt sono nate alcune idee che riguardano il tentativo da un lato di ridurre le conseguenze della regressione demografica attraverso la cooperazione intercomunale e dall'altro invece di mostrare come strategie integrate e regionali di adattamento possono contribuire a dare un orientamento nelle aree in decrescita.

Già all'inizio con il progetto pilota “Ricostruzione di strutture di insediamento in contrazione” si è puntato sulla cooperazione e ora si possono evidenziare i motivi che hanno portato a tale scelta. Il primo risiede nel fatto che la cooperazione intercomunale è un approccio praticato in Germania in molteplici forme e per lo più molto apprezzato.[8] Il secondo motivo è da ricercarsi nel fatto che nella regione presa in esame dei Monti Metalliferi centrali esiste già da diversi anni un gruppo di cooperazione molto ben funzionante.

La cooperazione intercomunale attuata per tema può generare alcuni vantaggi che emergono spesso nell'ambito della ricerca regionale, fra cui in primo luogo le economie di scala: se più partner mettono in comune le loro risorse (denaro, ore di lavoro, capacità programmatica ecc.), maggiore sarà il potenziale a loro disposizione. Ad esempio se più municipalità commissionano congiuntamente un piano marketing turistico, il risultato sarà di un prodotto più articolato e completo rispetto a quello derivante dall'iniziativa di un singolo comune. In secondo luogo grazie

alla cooperazione intercomunale può crearsi un contesto di sinergie andando oltre alle economie di scala. Il valore aggiunto del piano marketing appena citato potrebbe concretizzarsi nell'accordo fra i singoli esperti dei vari comuni di mettere in rete le loro offerte turistiche e di lanciarle insieme sul mercato. Al turista in questo modo viene proposto un ventaglio più ampio, più chiaro e sicuramente più interessante di offerte. Un terzo effetto positivo deriva infine dal fatto che laddove prima singoli soggetti lavoravano senza coordinamento, ora opera un altro attore più forte che probabilmente è anche più ben visto dall'esterno. Non per nulla i comuni turistici di solito si presentavano sul mercato sotto marchi ombrello. Appare logico utilizzare queste esperienze per far fronte alle conseguenze derivanti dalla regressione demografica nel territorio preso in esame, puntando in primo luogo a una gestione congiunta di infrastrutture municipali.

Dal risultato della ricerca scientifica di accompagnamento relativa al territorio preso in esame emerge che occorre tuttavia relativizzare le aspettative in merito alla cooperazione regionale. La cooperazione intercomunale ha prodotto buoni esiti. Se si è accomunati dallo stesso interesse, in generale si è più in grado di trovare soluzioni condivise ai problemi da risolvere. Ad esempio si è riusciti a rafforzare la propria posizione nei confronti dello Stato in relazione al risanamento dei danni ambientali e a un miglioramento delle forme di accesso alla regione, da un lato approdando a un programma statale di ristrutturazione e dall'altro conferendo a un progetto stradale una posizione di maggior rilievo all'interno del Piano federale delle vie di trasporto. Emerge però anche che proprio in relazione a temi legati alla decrescita, controversie per la ripartizione dei vantaggi possono ostacolare un approccio basato sulla cooperazione. Nei casi in cui nell'affrontare questioni esistenziali sono gli obiettivi concorrenziali dei singoli comuni a giocare un ruolo importante, la cooperazione formale quale risorsa per arrivare a una soluzione non viene semplicemente nemmeno presa in considerazione. Un esempio al riguardo è costituito dal tentativo dei comuni partner di elaborare un concetto di scuola comune con l'intento di conservare la rete scolastica decentralizzata. Il tentativo è fallito poiché vari sindaci alla fine si sono ritirati dal progetto, avendo come obiettivo quello di salvare le proprie scuole. Si può giungere alla conclusione che la scelta degli ambiti di cooperazione dovrebbe essere effettuata con molta attenzione per evitare il sorgere poi di conflitti estenuanti.

Nell'ambito della ricerca il caso appena illustrato mette in luce un'altra problematica relativa all'approccio cooperativo. L'approccio cooperativo classico tedesco si sviluppa a livello regionale ancora all'interno delle associazioni comunali (principio di territorialità). Il dibattito internazionale fortemente influenzato dall'esperienza britannica propende invece per strutture cooperative interconnesse che promuovono collegamenti a livello funzionale e che vedono coinvolti accanto alle amministrazioni comunali e alla politica comunale anche attori della società civile (imprenditori, rappresentanti di interessi, associazioni). Questo approccio che fa leva sull'interconnessione dei vari potenziali d'azione di attori provenienti da contesti di azione differenti è definito governance

regionale.[9] Tale approccio presenta inoltre il vantaggio che, anche quando vi siano blocchi nell'azione della politica locale, possono essere raggiunti obiettivi regionali.

Che le relative potenzialità esistono anche in Germania e in particolare nel territorio oggetto della ricerca, è ciò che mettono in luce i diversi scenari suggeriti per la zona dei Monti Metalliferi centrali sulla base di interviste fatte nel 2004 a protagonisti della scena regionale della suddetta zona intorno a Johannegeorgenstadt [10] e finalizzati a far proprio il bagaglio esperienziale di tali persone in riferimento alle loro reti regionali e al modo di affrontare sfide future, progetti strategicamente importanti e i necessari bisogni di cambiamento nell'ambito della cooperazione regionale. A questo proposito emergono due aspetti: il primo riguarda il fatto che non solo moltissimi responsabili a livello comunale, ma anche tantissimi altri attori hanno posizioni chiare rispetto allo sviluppo della regione: finora tuttavia il loro coinvolgimento nelle reti regionali è stato solo marginale. Il secondo aspetto risiede nel fatto che le proposte vanno ben al di là di ciò che è considerato "digeribile" all'interno di un contesto di politica comunale. Ad esempio, si promuove un'azione molto più incisiva di sostegno della cooperazione transfrontaliera con i vicini cechi di quanto attualmente avvenga a livello comunale.

La cooperazione tra i comuni nelle regioni in decrescita costituisce dunque complessivamente una strategia utile che può dispiegare le sue potenzialità a due condizioni: la prima che i settori di cooperazione siano ben definiti e la seconda che la gestione dello spettro degli attori coinvolti avvenga per area tematica. In questo modo i fornitori privati di servizi vengono a essere coinvolti anche nel processo di discussione, insieme a società edilizie, locatari e imprese locali di fornitura.

La cooperazione richiede un orientamento a livello di contenuti e di indirizzo politico locale. Tenendo presente tale aspetto sono stati analizzati in uno studio di strategia di adattamento regionale integrata (INRAS) obiettivi, principi d'azione, aree d'intervento e progetti chiave sulla cooperazione nel territorio di indagine.

Detta strategia è intesa qui come uno strumento informale per lo sviluppo regionale, un progetto locale che tocca trasversalmente vari temi, con cui affrontare il cambiamento demografico e le sue conseguenze, orientato sul lungo termine, basato sull'uso mirato di strumenti e sull'utilizzo di potenzialità regionali.

A una strategia di adattamento regionale integrata si richiede fondamentalmente di coniugare insieme adeguamento e sviluppo. Come mostrano le esperienze maturate con l'attività finora svolta nella zona dei Monti Metalliferi centrali, si tratta di una "pura" strategia di adattamento che poggia unicamente su una prognosi demografica, sui vincoli che ne scaturiscono per le municipalità e per la demolizione selettiva della sostanza comunale e sociale, difficilmente sostenibile a livello politico. Piuttosto, contemporaneamente si dovrebbero indicare altre vie per dare nuovi impulsi alla regione che contribuiscono nel medio-lungo termine a migliorare la situazione.

L'obiettivo è quindi quello di progettare un quadro convincente del futuro della regione. In questo senso, il cambiamento demografico deve essere inteso come un'opportunità per la conversione ecologica di aree urbane caratterizzate da un basso livello di qualità di vita. Pertanto è opportuno discutere pubblicamente sui processi demografici che riguardano la propria regione, mettendo a confronto effetti positivi e negativi.

Infine, le strategie di adattamento regionale possono avere successo solo se le iniziative regionali sono collegate a incentivi statali. Un esempio al riguardo è il finanziamento già praticato nell'ambito del programma "Ricostruzione urbana dell'Est della Germania" che prevede l'adozione di interventi di incentivazione sulla base di strategie integrate per lo sviluppo urbano elaborate in precedenza.

Proprio per le riflessioni finora esposte, per la zona dei Monti Metalliferi centrali si preferisce un progetto che si basa sulla stretta integrazione tra gli aspetti di adattamento e di sviluppo. La prima parte si focalizza su come affrontare le conseguenze della regressione demografica e quindi è più marcatamente reattiva (v. tabella, progetti chiave da 1 a 4); la seconda mira al miglioramento del contesto generale e all'eliminazione delle cause strutturali della regressione in questione, elaborando in particolare l'aspetto del ruolo attivo delle parti interessate (progetti chiave 5 e 6). La tabella fornisce una panoramica dei campi d'azione, dei progetti obiettivo e dei progetti chiave.[11]

La complessità dei problemi e la portata delle sfide da affrontare nel territorio preso in esame fanno escludere una soluzione veloce e rapida. Pertanto, è necessario dare una strutturazione al piano d'azione illustrato. I comuni cooperano basandosi su tre principi:

1. trattazione solo di questioni fondamentali: nonostante la varietà dei problemi e delle esigenze di intervento le municipalità che cooperano si limitano a lavorare solo a pochi progetti chiave, al fine di unire le forze e concentrarsi sull'essenziale;

2. procedimento per fasi: dal momento che l'attuazione degli obiettivi del progetto richiede cambiamenti significativi dello status quo, in particolare delle strutture istituzionali, i progetti chiave devono essere realizzati secondo una programmazione a più fasi;

3. istituzionalizzazione della cooperazione (Project Management): le municipalità che collaborano insieme mirano a gestire congiuntamente l'esistente Project Office una volta venuto meno il finanziamento statale del progetto. Per questo è necessario elaborare un piano di finanziamento.

Non solo a Johanngeorgenstadt la popolazione regredisce. Anche Halle an der Saale dopo la svolta politica ha perso 90.000 abitanti. “La Diva grigia si è vestita di verde” recita uno dei più recenti titoli dei media. [12] Gli urbanisti reagiscono a questi ampi spazi vuoti presenti a Halle con una rigorosa demolizione selettiva e la riprogettazione del contesto residenziale (ad esempio, orti urbani). Infatti, tra gli urbanisti e i pianificatori del territorio è in corso una discussione in cui vengono evidenziati non soltanto i rischi legati al declino della popolazione, ma anche le indubbe opportunità come, per esempio, la previsione di nuove aree non edificate, la riduzione della pressione insediativa in aree naturali sensibili o in generale la riduzione dell'utilizzo del territorio a scopi edilizi. Si tratta ovviamente di ricadute positive per i grandi agglomerati urbani che però non valgono per le zone di forte regressione demografica come Johanngeorgenstadt, dove invece si tratta semplicemente di continuare a far funzionare la comunità locale. Come dimostrano gli studi, il rapido declino della popolazione è accompagnato da perdite funzionali e da un peggioramento delle condizioni di vita degli abitanti rimasti.

In ogni caso, per le città interessate è importante affrontare questa sfida. La cooperazione intercomunale – come dimostra il rapporto – è un mezzo efficace, ma non basta per far fronte alle conseguenze della contrazione della popolazione. La situazione richiede ulteriori soluzioni: è necessario testare nuove forme di organizzazione, per esempio con le società immobiliari residenziali. Vanno modificati i modelli operativi, ad esempio per quanto riguarda le forniture tecniche. È necessario prendere in considerazione delle alternative, per esempio per l'approvvigionamento energetico. La demolizione selettiva è inevitabile, ma va controllata. I dipartimenti dei Comuni devono coordinare i loro piani. Si tratta di coordinare l'offerta di servizi pubblici e privati. Gli obiettivi dei Comuni devono essere in linea con le direttive delle autorità statali. La popolazione deve essere coinvolta di più nel dibattito sui cambiamenti demografici. Nel caso in cui la cooperazione non dovesse riuscire, le fusioni comunali possono essere l'ancora di

salvezza. Lo Stato ha un ruolo importante nel consolidamento di regioni in decrescita perché tramite la perequazione finanziaria può compensare gli svantaggi di alcune parti del territorio.

Il punto chiave è, pertanto, che i soggetti più importanti affrontino attivamente il problema della regressione demografica e sviluppino strategie per contrastare il declino della regione interessata. Dove ciò avviene – un buon esempio è rappresentato dal Comune di Bad Schlema (fino al 1990 miniera di uranio), situato nello stesso distretto amministrativo (Landkreis) di Johannegeorgenstadt, nonché dall'ex città carbonifera di Oelsnitz nei Monti Metalliferi – il processo di contrazione può essere frenato e si possono creare nuove prospettive per il futuro.

Le critiche concernenti la mancanza di spirito riformatore e la scarsa modernizzazione del sistema politico tedesco sono state ampiamente smentite a livello comunale. Dagli anni Novanta nell'ambito delle riforme concernenti la gestione/amministrazione e la politica sono stati fatti enormi sforzi di modernizzazione (proposta di legge di iniziativa popolare e referendum popolare, possibilità di votare candidati di liste diverse o di concentrare i voti su un candidato, elezione diretta dei sindaci).

La riforma funzionale e territoriale invece presenta gravi lacune. Tuttavia, quest'ambito è particolarmente importante sotto due aspetti: a causa del cambiamento demografico non solo cresce l'età media della popolazione e si aprono le possibilità di una società multiculturale, ma si verifica anche una contrazione della popolazione e una massiccia migrazione da est verso i Länder della Germania occidentale nonché dalle aree rurali verso le città. [2] Se finora alcuni aspetti territoriali presentavano problematiche soprattutto nelle grandi città come fenomeno di sub urbanizzazione – perché i comuni dei “sobborghi prosperi” delle grandi città non volevano contribuire ai costi per i servizi urbani centrali anche se incameravano maggiori entrate fiscali – i cambiamenti demografici rendono necessaria una riforma funzionale e territoriale anche nelle piccole città e nelle regioni rurali. Oltre alle grandi città anche quelle più piccole ora sono sempre più costrette a farsi carico di funzioni sovraterritoriali e ad accorparsi e coordinarsi, cosa che nelle grandi città ha condotto a una varietà di approcci diversi, ad esempio tramite i “consorzi periferici” e i distretti regionali.

In tal modo il cambiamento demografico acuisce problemi già esistenti, come la suburbanizzazione o la deindustrializzazione, e quindi ora riguarda non solo le grandi città, ma anche le regioni meno densamente popolate che, insieme alle aree rurali e a quelle urbanizzate, sono sempre più svantaggiate rispetto ai grandi agglomerati o alle zone ad alta concentrazione urbana caratterizzate da nuclei metropolitani e aree (densamente) abitate.

Il cambiamento demografico pone in primo piano il problema centrale dell'integrazione all'interno delle aree regionali nonché il problema dell'equivalenza e dell'uniformità delle condizioni di vita. Lo sviluppo economico – come la distribuzione della forza lavoro o la tabella dei canoni di locazione – presenta a medio termine sfaccettature molto diverse a livello regionale. I sistemi sociali vengono messi a dura prova in termini di finanziabilità e di livello delle performance. Allo stesso tempo i Comuni sono tenuti a mantenere la loro infrastruttura e la prestazione di servizi. [3] Nell'ambito della politica locale cresce la concorrenza tra le comunità che tramite fattori di insediamento “leggeri” cercano di attrarre le imprese e in particolare le giovani famiglie. Oltre all'offerta di lavoro sono di centrale importanza la possibilità di acquisire terreni edificabili a prezzi convenienti, la presenza di infrastrutture di supporto e scolastiche, un ambiente adatto ai bambini nonché l'offerta culturale. Soprattutto i paesi nelle zone rurali sono svantaggiati.

Per trovare una soluzione si pensa – nell'ambito di un modello di federalismo competitivo – a una competizione più forte tra i comuni e le regioni. Allo stesso tempo dovrebbe essere garantita, oltre al coordinamento e alla condivisione dei compiti, una maggiore cooperazione delle autorità locali. Federalismo competitivo e cooperazione intercomunale sono considerate strategie alternative per mitigare le conseguenze del cambiamento demografico. Le seguenti considerazioni dovrebbero rivelare in che misura questa sia una contraddizione o i concetti siano compatibili. In sostanza, quindi, si tratta anche ridefinire la struttura dei compiti, delle spese e dei redditi nel sistema federale tedesco e – a livello regionale e locale – il futuro degli enti intermedi e dei Comuni.

La discussione sulla cooperazione intercomunale fa quindi parte del dibattito sulle riforme funzionali e territoriali locali e sui processi di modernizzazione a livello federale e statale. Rivestono particolare importanza da un lato le entrate fiscali e dall'altro la struttura dei compiti delle comunità. Le misure finora applicate, come l'aumento delle tariffe, l'indebitamento o le vendite di patrimonio hanno raggiunto per lo più i propri limiti e sono insostenibili a lungo termine. [4] La situazione finanziaria dei Comuni si rivela, sullo sfondo del loro indebitamento, sempre più un sottofinanziamento (fiscal gap) e non un fenomeno ciclico di transizione. Nonostante la legge sulla riduzione delle agevolazioni fiscali adottata nel 2004 che prevedeva, oltre a una tassazione minima e alle aliquote minime, la rivitalizzazione delle finanze comunali determinando entrate fiscali più elevate, è ancora in corso una fondamentale modernizzazione delle finanze comunali. Per evitare un sovraccarico dei Comuni in riferimento ai loro compiti (com'è accaduto con la legge sulle scuole materne), vanno ampliati anche i diritti comunali di partecipazione soprattutto a livello federale (clausola di connessione: art. 104a comma 1 della Costituzione tedesca; meccanismi di consultazione). Inoltre, sono particolarmente rilevanti la legislazione statale e quella regionale per quanto riguarda la futura capacità giuridica del settore controllato pubblicamente alla luce dei cambiamenti demografici. Le società controllate dai comuni (società municipalizzate ecc.) verranno drasticamente limitate per legge e saranno sempre meno competitive?

Con la modernizzazione interna e una maggiore privatizzazione parziale nei Comuni è stata rafforzata l'efficienza delle unità comunali pubbliche e semiprivato (società municipalizzate ecc.).

Già allora ci si chiedeva in che misura aziende autonome, società municipalizzate e società partecipate possano competere con fornitori privati. [5] Di solito in Germania non si prevale la “Public Private Partnership”, bensì la competizione tra il privato e il fornitore parastatale. Rispetto alla Francia si tratta principalmente di unità regionali o locali, mentre il settore privato è rappresentato principalmente da organizzazioni private operanti a livello sovraregionale. Di conseguenza molti Länder hanno modificato l’ordinamento dei Comuni in modo diverso hanno introdotto un grado di sussidiarietà semplice, rigoroso o molto rigoroso. Il Land Nordrhein-Westfalen, per esempio, ha una clausola di sussidiarietà a favore dei Comuni che concede determinate libertà ai fornitori pubblici. In Assia per settori essenziali come il settore idrico e i servizi igienico-sanitari nonché ambiti in parte meno redditizi, come il settore culturale e sportivo, non si applica la clausola di sussidiarietà. Il principio di sussidiarietà si orienta a seconda dell’esistenza di organizzazioni private nel settore economico e può avere effetti di tutela esterna. Sia gli oppositori che i sostenitori di questa posizione si basano su direttive e regolamenti comunitari, in particolare per quanto riguarda le regole di concorrenza. I sostenitori della sussidiarietà stretta, intesa a limitare l’intervento comunale, sostengono che aziende autonome, società municipalizzate e società partecipate siano molto avvantaggiate a causa della scarsa probabilità di incorrere in una procedura fallimentare. Al contrario, i sostenitori della sussidiarietà semplice ritengono necessario il permanere della partecipazione comunale, perché solo in tal modo si può creare concorrenza. Si fa riferimento al diritto comunitario e, in particolare, alla situazione in Francia, con piccole e grandi aziende pubbliche che rappresentano una categoria centrale per la concorrenza locale. Una riduzione del numero delle aziende autonome operanti soltanto in un settore limitato e meno redditizio renderebbe le città “agenzie ad alto rischio” e avrebbe come conseguenza un ridimensionamento del mercato nel senso di una privatizzazione pura che non mette in primo piano la liberalizzazione del mercato, ma in definitiva crea monopoli privati. In questo contesto va considerata anche l’abolizione della limitazione del territorio comunale adottata, ad esempio, nel 2004 con il nuovo ordinamento dei Comuni dell’Assia. Per mantenere lo spirito competitivo, oltre agli appalti pubblici, per le imprese associate sono necessari una maggiore trasparenza e un ampio divieto delle sovvenzioni incrociate; inoltre deve essere prevista definitivamente la possibilità per queste aziende autonome comunali di sottostare a una procedura fallimentare. Infatti, se la loro attività si basa su meccanismi di mercato, esse sono una parte integrante della concorrenza locale. La loro attività svolta in modo sostenibile assicurerà in futuro la realizzazione efficace ed efficiente delle funzioni comunali nel quadro di una concorrenza che giova a tutti. In un contesto di cambiamenti demografici è chiaro che il fatto che continuino a esistere aziende autonome comunali comporta l’abrogazione del principio territoriale. Solo impegnandosi oltre i confini del Comune tali aziende municipalizzate possono continuare a operare.

La discussione sulla cooperazione intercomunale fa parte del dibattito sulla riforma territoriale. In particolare sono sotto pressione gli organi intermedi (presidi governativi), ma anche i distretti amministrativi che nel Baden-Württemberg e in Baviera sono sempre più rafforzati, mentre in altri Länder vengono in parte aboliti (Bassa Sassonia). Mecklenburg-Vorpommern e altri Länder dell’ex Germania dell’est stanno cercando di redistribuire i compiti tramite distretti regionali per garantire una riforma territoriale funzionale. Anche l’Assia ha creato con il “consorzio periferico” e con la legge sulle aree metropolitane il quadro giuridico per la cooperazione rafforzata. In sostanza, sembra che a causa dei forti cambiamenti demografici i compiti di medio livello in termini di

coordinamento siano particolarmente importanti non solo nelle grandi città, ma stiano diventando sempre più importanti anche nelle aree rurali. [6]

Con la metropolizzazione divenne chiaro che sono necessari l'accorpamento e il coordinamento delle funzioni nelle grandi città. Mentre Hannover e Saarbrücken proseguivano sulla strada intrapresa con il modello del distretto regionale, altri grandi centri urbani come Braunschweig, il bacino della Ruhr, Kassel, Rhein-Main (Francoforte sul Meno), Stoccarda, Monaco e Dresda hanno scelto diversi modelli istituzionali. Già negli anni Novanta – anche sullo sfondo di un'unificazione della struttura amministrativa – i distretti governativi divennero bersaglio di critiche. Nel loro ruolo di braccio operativo dei governi dei Länder erano pensati soprattutto per controllarne le funzioni, mentre l'accorpamento di compiti, divenuto sempre più importante, è stato ostacolato anche a causa delle carenze strutturali all'interno delle amministrazioni. Sulla base di diversi pareri e contropareri è stata raccomandata una delega di funzioni nei Ministeri o nei Comuni. [7] Tuttavia, già allora apparve chiaro che le moderne autorità intermedie devono svolgere funzioni di coordinamento regionale oltre i confini comunali. Ciò solleva la questione fondamentale della legittimità politica di queste autorità: dovrebbero cedere alle tendenze centraliste e quindi – nel ruolo di braccio operativo dei governi dei Länder – mettere in primo piano un coordinamento delle regioni o dovrebbero svilupparsi nell'ambito di distretti regionali con un proprio Parlamento politico? La questione della forma giuridica sembra dipendere dalla decisione di fondo se le autorità intermedie debbano essere soggette a un controllo parlamentare indiretto (esercitato dal Landtag) o diretto. In quest'ultimo caso sarebbe preferibile il modello del distretto regionale, soggetto al controllo democratico diretto, scartando le classiche autorità intermedie.

Il consorzio intercomunale (*Zweckverband*) fu considerato per molto tempo il “male minore”, dato che da una parte la cooperazione era ritenuta necessaria, ma d'altra parte contrastava con un forte campanilismo. Per molte comunità un'opzione *free rider* spesso rappresenta un'alternativa vantaggiosa, perché conveniente. Sullo sfondo della crisi, tuttavia, è sempre più evidente la necessità della cooperazione intercomunale. Tale collaborazione può essere ulteriormente promossa tramite prestazioni di sostegno e premi da parte delle amministrazioni e dei Ministeri dei Länder. Tuttavia, spesso rappresentano un problema la definizione di norme e la ripartizione delle entrate e delle spese.

Di seguito saranno presentati – oltre alle tradizionali aree di cooperazione – approcci di cooperazione intercomunale per nuovi settori. Si tratta, oltre che degli aspetti della pianificazione urbana, anche dei servizi di interesse generale, dell'attività economica comunale, dei settori della cultura e degli affari sociali e della gestione della cooperazione. Nel complesso, la cooperazione intercomunale è importante nelle seguenti aree:

Forniture e smaltimento: per esempio scarichi, approvvigionamento idrico, smaltimento dei rifiuti; Pianificazione urbana e regionale: per esempio pianificazione del traffico, pianificazione territoriale, proprietà fondiaria, uso del suolo e politica agraria; Sviluppo economico: per esempio

fornitura di spazi commerciali, marketing territoriale, politica coordinata degli insediamenti, gestione del capitale e messa in rete di strutture turistiche, marketing turistico; Tutela dell'ambiente: per esempio tutela delle aree non edificate e difesa del clima, gestione compensativa del territorio; Cultura e affari sociali: per esempio assistenza agli anziani, pianificazione dell'assistenza ai giovani, programmazione della rete scolastica, servizi per disabili, sviluppo impianti sportivi, cooperazione tra i Vigili del Fuoco.

In particolare la cooperazione intercomunale per il mantenimento delle infrastrutture e nella pianificazione del territorio offre alle città varie nuove possibilità. [8] Per quanto riguarda la pianificazione territoriale i Comuni hanno ampi poteri di pianificazione comunale. In tal caso si possono sviluppare piani territoriali reciprocamente vincolanti secondo i piani di utilizzo del territorio ai sensi del § 204 comma 1 del Codice edilizio tedesco (BauGB) o § 205 BauGB. Ma la cooperazione può sorgere anche sulla base di accordi non vincolanti. Nel periodo 1988-1997 236 Comuni hanno optato per tale cooperazione. La maggior parte dei piani di sviluppo comuni (165 su 236) riguardavano lo sviluppo di zone produttive intercomunali. Solo una piccola parte riguardava edifici ad uso abitativo (13), aree verdi e la tutela del paesaggio (7), come per esempio i progetti destinati al tempo libero, piste ciclabili ecc. Anche la gestione compensativa del territorio rappresenta una nuova forma di cooperazione di particolare significato: per mezzo della maggiore flessibilità nella ricerca di zone di compensazione aumentano le nuove opportunità di cooperazione.

La collaborazione è ancorata – oltre che alla disponibilità di spazio necessaria in loco e alle motivazioni economiche e legate alla competitività – in particolare anche alle norme di finanziamento e alle linee guida di pianificazione regionale. Contro la cooperazione in questo settore influiscono non tanto il maggiore onere amministrativo, il minore consenso dei cittadini o la perdita di potere decisionale locale, ma piuttosto la maggiore esigenza di coordinamento in un complicato processo di pianificazione e decisione. Tuttavia, il basso costo e la diversificazione del rischio nonché l'efficienza del processo sono considerati un vantaggio nella predisposizione congiunta dei piani di sviluppo. In uno studio condotto dall'Istituto tedesco per gli affari urbani (Difu) è stato criticato in particolare lo scarso numero di elaborazioni di progetti congiunti di aree residenziali che potrebbero contribuire al rallentamento della suburbanizzazione regionale, all'utilizzo più efficiente delle infrastrutture nonché alla soluzione delle problematiche legate al traffico. Per quanto riguarda le aree residenziali, la competizione particolarmente forte per attirare gruppi attivi e ad alto reddito della popolazione è dovuta agli interessi fiscali. Solo in rari casi i partner della cooperazione hanno espresso critiche all'attuale base giuridica; evidentemente erano sufficienti i paragrafi da § 203 a § 205 del Codice edilizio tedesco e i regolamenti dei singoli Länder.

Gli obiettivi principali di ulteriori analisi sulla cooperazione intercomunale sono le definizioni di limitazioni e le costellazioni di successo. Il gruppo di ricerca guidato da Beate Hollbach-Grömig ha analizzato nello studio sulla cooperazione interculturale in quattro grandi regioni dei Länder occidentali e orientali diversi tipi di cooperazione intercomunale. [9] Si trattava soprattutto di descrivere le potenzialità di tali forme di cooperazione. È stato evidenziato che sussistono nuove

esigenze di intervento per la creazione di reti. I campi d'azione "naturali" risultanti hanno evidenziato gli interessi comuni dei vari soggetti. Tuttavia, è stata la presenza di promotori e personalità che si sono impegnate attivamente ed energicamente per la cooperazione il criterio fondamentale per la creazione di strategie di cooperazione. Il contesto politico sfavorevole nonché l'egoismo locale e la mancanza di fiducia così come le difficoltà umane, finanziarie e quelle legate alla mancanza di tempo, che spesso rappresentavano degli ostacoli, nonché valori aggiunti e benefici non chiaramente identificabili, mancanza di trasparenza e di vincoli nell'ambito della cooperazione sono stati superati mettendo in campo un forte impegno individuale. D'altra parte i calcoli costi-benefici di cui sopra, le condizioni politiche favorevoli, le regole chiare e gli obblighi, una gestione flessibile del progetto, progetti-pilota positivi nonché contributi e programmi esterni, pur rivestendo un ruolo secondario, sono comunque importanti criteri di successo. Nello studio dell'Istituto Difu vengono descritte le normative per la compensazione beneficio-danno nonché le strutture organizzative e le strategie di implementazione, riprendendo domande concernenti la teoria democratica della legittimità e della partecipazione. Vanno considerati aspetti della competitività dei Comuni interessati dalla collaborazione così come gli approcci di controllo e di valutazione e il sostegno da parte del governo centrale e dei Länder. La cooperazione intercomunale è fondamentale per la creazione di cluster economici con elevata attrattività economica e meno importante per lo sviluppo di una consapevolezza e di un'identità regionale. La cooperazione comporta limitazioni di azione e perdita di autonomia. Solo tramite concessioni ai partner si realizza un notevole risparmio economico. Lo studio Difu rende ulteriormente chiaro che la nuova forma di cooperazione è molto più complessa rispetto alle organizzazioni locali e regionali finora esistenti e alle comunità o associazioni di pianificazione. Ciò è dovuto anche al fatto che, oltre a organizzazioni di base fortemente istituzionalizzate, sono coinvolte anche reti disgiunte.

Da molti anni l'abrogazione del principio territoriale è argomento di discussione nelle comunità locali dove viene spesso messo in pratica. La classica cooperazione avviene soprattutto tra le associazioni operanti nel campo delle acque reflue e della fornitura idrica e nel settore dei rifiuti e dello smaltimento. Solo negli ultimi anni si assiste a nuovi approcci nel settore della cooperazione amministrativa. Sulla base dell'accordo-quadro dell'Assia per la formazione di centri di servizio il Ministero degli Interni dell'Assia supporta con un contributo fino a 70.000 euro operazioni di gestione corrente che determinano oltre 15 per cento di incremento dell'efficienza. Uffici per l'ordine pubblico e uffici di stato civile vengono fusi e le questioni riguardanti le risorse umane accorpate in uffici centrali del personale. Tramite una gestione finanziaria e fiscale comune possono cooperare tra di loro anche piccole unità comunali. Nella seconda area delle infrastrutture municipali, ad esempio, vengono istituiti e organizzati insieme gruppi di acquisto o depositi di materiale edile; in ambito sociale, per esempio, avviene la fusione delle aziende di servizi sociali con ambulatori. Nel campo dell'economia e dei trasporti le funzioni per la promozione del turismo vengono raggruppate e le aree commerciali appaltate con un unico bando. Anche nel campo della cultura e dello sport è possibile mettere in pratica una varietà di attività analoghe che riguardano la costruzione e l'utilizzo di impianti sportivi così come di musei e teatri. Tale finanziamento da parte del Land rappresenta un grande vantaggio per la cooperazione intercomunale. Nelle nuove forme di regionalizzazione viene garantito il mantenimento di istituzioni comunali in grado di proseguire le loro attività, tenendo conto dello status giuridico delle diverse unità. I governi dei Länder promuovono sempre più solo progetti già realizzati; progetti di cooperazione che sono ancora in fase di progettazione non vengono supportati.

Dall'analisi della situazione nelle città di Friburgo, Karlsruhe e Stoccarda nel Baden-Württemberg si evince chiaramente che l'obiettivo primario e generale e la sfida più grande per la cooperazione intercomunale è rappresentata "dall'istituzionalizzazione di un nuovo soggetto territoriale sotto forma di distretto regionale". [10] In tal caso si tratta di approcci di cooperazione che prendono spunto dal classico problema del rapporto tra le città e i comuni suburbani. In un contesto di enormi problemi di bilancio a Friburgo, Karlsruhe e Stoccarda sono stati istituiti vari consorzi polivalenti. Vengono considerate particolarmente influenti le costellazioni di soggetti e le strutture amministrativo-politiche. I vari approcci, oggetto di discussioni da quasi 40 anni, variano dalle incorporazioni di comunità circostanti fino alla costituzione di associazioni di pianificazione regionali e associazioni locali. In tale contesto le relazioni tra i soggetti Comune-Land, centro città-comune limitrofo, centro città-distretto amministrativo sono integrate in un quadro giuridico esistente. Con la legge sui consorzi regionali del 1971 nel Baden-Württemberg sono stati fondati 12 consorzi regionali, responsabili per la predisposizione dei piani regionali. Nel 1974 sono state istituite associazioni tra realtà limitrofe (Nachbarschaftsverbände) che potevano istituire piani di assetto territoriale nelle sei regioni metropolitane.

Dalla fine degli anni Ottanta si tiene conto delle specificità regionali e nella regione di Friburgo (1994) fu siglato un accordo di cooperazione ("approccio morbido"). Al contrario, a Karlsruhe fu fondato un distretto tecnologico con il ruolo di società di diritto civile (1987) e a Stoccarda la Regione associativa di Stoccarda (1994) ("approccio istituzionale"). Anche se i Länder sollecitano un'uniformità di amministrazione, comunque i Comuni e i distretti amministrativi stanno ancora cercando di sviluppare soluzioni specifiche per le singole città e i Länder. Fondamentalmente, però, viene applicata una "forma più dura" di cooperazione. Friburgo ha progettato il consorzio polivalente Regione di Friburgo con lo scopo di sviluppare ulteriormente l'accordo di cooperazione e di costituire – sotto forma di consorzio o di Srl – una federazione nel cui ambito si svolga la cooperazione tra la città di Friburgo e i due distretti amministrativi limitrofi. A Stoccarda si sta cercando di far rivivere l'associazione disciolta nel 1994 che aveva già fatto esperienza nell'ambito dell'istituzione di piani di assetto territoriale per incentivare a lungo termine lo sviluppo di un distretto regionale con tutte le principali responsabilità di pianificazione e di finanziamento. Karlsruhe continua a concentrarsi sulla cooperazione basata sul consenso volontario sotto l'egida di un "distretto tecnologico" organizzato privatamente.

Anche se sussistono ancora forti resistenze in riferimento a eventuali perdite di funzioni, di poteri e di competenze a livello locale, nello studio Difu si consiglia di concentrarsi sull'obiettivo a lungo termine di creare un nuovo soggetto territoriale sotto forma di distretto regionale che comprenda centri città e aree circostanti. Inoltre, oltre alla riforma funzionale e di cooperazione intercomunale, viene richiesta una completa riorganizzazione delle strutture finanziarie comunali tramite il legislatore statale.

A livello comunale a partire dagli anni Novanta in Germania abbiamo assistito a un'ondata di modernizzazione sia per quanto riguarda l'amministrazione che nell'ambito della democrazia

rappresentativa e diretta. Sullo sfondo delle relazioni concertate tra i diversi livelli politici e della dolorosa esperienza della riforma territoriale locale resta problematica la riforma funzionale, della finanza locale e territoriale. È difficile procedere a una nuova riforma comunale dopo le conseguenze politiche devastanti della riforma comunale negli anni Settanta, ma il cambiamento demografico la impone a lungo termine. Perciò è ripresa la discussione sullo sviluppo delle autorità intermedie e dei distretti amministrativi. Inoltre nel breve termine si può prendere in considerazione come alternativa la cooperazione intercomunale. In molte regioni si stanno sviluppando nuove forme di applicazione.

Il cambiamento demografico e le ondate migratorie a livello nazionale e internazionale comportano un aumento della mobilità della popolazione e una crescente metropolizzazione. Così diminuisce la popolazione nelle piccole città e nelle regioni rurali strutturalmente deboli. Se finora la metropolizzazione era accompagnata da una forte cooperazione imposta dall'alto, la diminuzione della popolazione nelle aree rurali invece porterà molto probabilmente a una maggiore cooperazione tra i comuni oltre la loro dimensione locale. A causa del forte declino della popolazione le funzioni centrali comunali non possono più essere a carico di un solo comune. Inoltre i comuni, a causa dei cambiamenti demografici, ad esempio per quanto concerne la questione degli anziani, devono fornire nuovi servizi integrativi e concentrarsi maggiormente su fattori di insediamento culturali e sociali "leggeri". E proprio in questi ambiti, per esempio nel settore culturale, la cooperazione è particolarmente difficile. Le autorità locali sono chiamate, in un processo di revisione critica delle loro attività, ad affrontare le nuove e diverse esigenze – sia in termini di cambiamenti demografici e in riferimento alla creazione di ambienti a misura di bambino nonché per quanto riguarda l'integrazione dei migranti – e ad assumere nuovi compiti. I cambiamenti riguardano quindi non solo l'impatto sul paesaggio e l'utilizzo del territorio, lo sviluppo dei trasporti e la crescita economica regionale, ma anche i cosiddetti fattori di insediamento "leggeri". Le infrastrutture culturali e sociali continuano a rappresentare elementi importanti per la scelta del luogo di residenza.

La riforma territoriale presenta due tendenze fondamentali che corrispondono al principio delle dimensioni e della democrazia. Poiché a livello comunale nelle comunità rurali l'identità locale riveste particolare importanza, inizialmente la cooperazione intercomunale si presenta come collaborazione che può influenzare positivamente l'intesa tra interessi singoli locali e, su questa base, evolvere in una forma superiore di cooperazione a lungo termine. A livello regionale – e in particolare nelle regioni rurali, non nelle aree metropolitane – sono più importanti le possibilità di riforma del territorio. Distretti regionali più grandi non provocano minimamente una perdita di identità, dato che comunque di norma i distretti amministrativi spesso sono considerati dai cittadini solo un costrutto artificiale.

Nei grandi centri urbani esistono già vari regolamenti statali e strumenti di finanziamento a supporto della cooperazione intercomunale (come ad esempio a Francoforte con la legge regionale dell'Assia sulla conurbazione) che riguardano soprattutto le imprese regionali, il marketing

territoriale, i parchi regionali, una gestione del traffico integrata e iniziative culturali. In particolare per i settori per i quali è difficile trovare la copertura finanziaria – come la cultura e l’istruzione – vanno avviate nuove forme di “partenariato pubblico-pubblico”. È necessario promuovere tale forma di collaborazione, oltre ai “partenariati pubblico-privati” e alla riforma interna del settore pubblico come la modernizzazione delle aziende semipubbliche di erogazione. Solo in questo modo può crearsi la concorrenza tra i fornitori pubblici e privati ed è l’unico modo per assicurare nella zona una vasta gamma di servizi. La cooperazione intercomunale costituisce una seria alternativa – anche se non facile da mettere in atto – nelle zone in cui l’identità politica è particolarmente importante, anche perché non produce contestazioni e conflitti politici come è avvenuto con la riforma territoriale. Competizione e cooperazione non sembrano in contraddizione tra loro; a quanto pare si tratta piuttosto di due leitmotiv in settori funzionali parzialmente diversi. Perciò sarà necessaria la co-opetition – cooperazione orizzontale – locale. L’obiettivo è quindi una convivenza basata sulla concorrenza e la “cooperazione”.

Alla vigilia della conferenza delle Nazioni Unite di Johannesburg i progressi compiuti verso la sostenibilità sono ancora alquanto deludenti: disinteresse di gran parte della popolazione. Una piccola rete di politici impegnati tiene faticosamente in piedi un’attività di routine sul grande palco della politica. Un attivismo caparbio fatto di iniziative di base che perdono presa.

La maggior parte dei media ha riposto la sostenibilità nei cassetti “ambiente” e “sviluppo” che sembrano essere temi d’oltremare. La “strategia della sostenibilità” potrebbe fare della sostenibilità un elemento della nostra “ragion di stato”, ma durante la presentazione in aprile è rimasta praticamente inosservata. Attualmente questo concetto trova poca risonanza nelle capacità mentali della nazione. Apparentemente vengono ritenuti prioritari i valori indiscussi del passato. Nulla preoccupa i tedeschi tanto quanto la prospettiva di essere il fanalino di coda nelle statistiche globali della crescita economica.

Insultare il pubblico sarebbe comunque privo di senso. Il dito indice alzato non porta a nulla. "Bastava che udissi il ‘tu devi’ e tutto mi si rivoltava dentro". Con questa affermazione personale Hermann Hesse, la cui nascita verrà ricordata quest’estate, evidenziava già il concetto della modernità e soprattutto della postmodernità.

Semplificare quindi il concetto per poterlo trasmettere? Analizzarlo, somministrarlo in dosi omeopatiche? Di tanto in tanto ciò sarebbe opportuno. Tuttavia, se si discute di "equità intergenerazionale" parlando esclusivamente di assegni familiari e pensioni e non più principalmente come inconfutabile imperativo di fare tutto il possibile per stabilizzare gli ecosistemi vitali, il concetto verrà sventrato. Operatività e lavoro di base sull’intelletto devono andare di pari passo. Molto dipende dal fatto se siamo disposti a esplorare e capire sempre a nuovo e

profondamente le molte prospettive e sfide legate al concetto di sostenibilità. Solo allora sarà possibile scoprire molti nuovi approcci e accedervi, spalancarli e renderli invitanti. Soltanto attraverso questo processo impareremo a trasmettere la sostenibilità in modo comprensibile e attraente. Ciò significa, non da ultimo, mettere in gioco questo "termine ingombrante" arricchito e ampliato con volti, storie e immagini e a volte anche icone.

Per esempio *Königsfeld nella Foresta Nera*: la homepage del comune di 6000 anime (www.koenigsfeld.de) presenta i dettagli: sul tetto della scuola elementare/media brillano dal maggio del 2000 i pannelli di un impianto fotovoltaico. Un "percorso dei pianeti" collega la scuola con la piscina all'aperto riscaldata con energia solare, la stazione di ricarica a energia solare e la meridiana. Lungo il percorso si trovano pannelli informativi che introducono "nei misteri del sistema solare". Il bosco comunale cambia gradualmente da scura foresta di abete rosso in bosco riccamente strutturato con alberi di abete bianco, faggio e bosco misto con "riforestazione naturale". E' previsto quanto prima l'utilizzo di una parte del legname a fini energetici usando l'alta tecnologia, vale a dire un impianto di riscaldamento a cippato, proprio come ai vecchi tempi, ma altamente efficiente. Uno studio di architettura progetta, tra l'altro, case a basso consumo energetico e case passive. Un'impresa di medie dimensioni costruisce mulini per uso domestico. Il nome delle scuole materne è "Arca" e "Ruota a vento". Gli "ospiti di cura" possono esercitare un approccio più rilassato al tempo privato nei relativi laboratori, gustare slow food a base di ingredienti locali o digiuno terapeutico. Di recente è stato aperto un "Forum sull'informazione e la comunicazione" sull'etica del rispetto per la vita di Albert Schweitzer, la cui famiglia nel 1923 andò a vivere in una casa a Königsfeld. Nell'opuscolo turistico c'è scritto che il "medico della giungla" avrebbe riflettuto sulla sua etica già "nel bosco di Königsfeld". Il motto del comune "VIVERE esperienze CONSAPEVOLMENTE" è di grande effetto pubblicitario e nel contempo caratterizzante.

È già una nuova realtà? O semplicemente pubblicità d'immagine? Anche il design forma la coscienza. Se lo sviluppo sostenibile trovasse la sua "sede nella vita" potrebbe riflettersi nel seguente modo: collegando le tante vie strette si crea un'arteria stradale praticabile da tutti. In modo semplice e apparentemente senza sforzo – accettando anche sbagli – molte persone costruiscono con le loro singole azioni questa rete. Il boscaiolo e lo studioso di cronologia, il sindaco e la maestra d'asilo, ognuno porta le sue capacità innate. Le tradizioni locali si associano con una visione ampiamente condivisa del futuro.

Senza la Conferenza di Rio non ci sarebbe stata nessuna svolta a Königsfeld, almeno non in questa forma, con questo "disegno". Senza le tante Königsfeld in qualsiasi punto del pianeta non ci sarebbe alcuna possibilità per uno sviluppo verso la sostenibilità. Potrebbe essere che noi - nonostante tutto – abbiamo più successo di quanto volessimo credere?

Il processo costruttivo richiede tempo: il declino è rapido. La distruzione è veloce. La sostenibilità richiede tempo. Alcuni modelli di pensiero sono radicati sia nella classe politica, purché essa percepisca la sostenibilità, che negli attivisti: A Rio dovrebbe essere stata approvata un'Agenda che deve ancora trovare attuazione. Perché succede così poco? Oppure: Solo il 13 per cento della popolazione comprende il concetto della sostenibilità. Perché noi, che siamo informati, non riusciamo a trasmetterlo meglio? Un certo nervosismo sta dilagando.

Martin Held dell'Accademia Protestante Tutzing raccomanda maggior serenità e tenacia. Egli fa parte di una piccola rete interdisciplinare e internazionale di esperti che studiano l'"ecologia del tempo" (www.zeitoeekologie.de).

Esaminando retrospettivamente la Conferenza di Rio, Martin Held sostiene che "è arrivato un momento sulla terra, che è quanto mai esteso". Secondo lui "lo sviluppo sostenibile" rimane, alla luce di ogni critica dettagliata, una grande conquista. Nel 1992 si è aperta una "window of opportunity", una finestra di opportunità", che né prima né negli anni seguenti al summit sarebbe stata pensabile. La portata del concetto di sostenibilità non la avevamo ancora capita. Dovrebbe trattarsi di un processo a lungo termine, di cui tutti facciamo parte e che tutti noi comprendiamo solo gradualmente. A Rio si è sì raggiunto un accordo, ma per sapere da dove partire con la concreta attuazione, ad esempio dal cambiamento climatico, è necessario che si scateni una vasta polemica. Solo allora si creerebbero processi chiarificatori o addirittura sarebbe possibile una graduale comprensione. Punto della situazione di Held: gli obiettivi dell'Agenda di Rio non sono stati conseguiti, ma l'Agenda è incredibilmente efficace. Un procedere più consapevole cambierebbe anche la percezione di successo e fallimento.

Il principio fondamentale secondo il quale le esigenze delle generazioni future vanno rispettate sin d'ora riguarda in modo sistematico tempo e caducità. Questa impostazione è il punto chiave del progetto ecologia del tempo. I tempi adatti dovrebbero favorire un approccio alla sostenibilità completamente diverso.

Esempio suoli: in un primo momento non si riscontra alcun problema se degradiamo i suoli, che sono la risorsa naturale vitale, riduciamo la loro fertilità, immettiamo sostanze inquinanti, li rendiamo impermeabili. Fertilizzandoli in modo adeguato possiamo facilmente migliorarne la produttività e quindi compensare il costante calo della fertilità. Nell'imminente non notiamo nulla. Ma questo mascheramento determina solo un differimento dei danni, che nel corso del tempo saranno ben visibili e ci porranno davanti a enormi scale temporali, secoli e millenni, per la rigenerazione naturale dei suoli.

Le materie prime rinnovabili sono sistemi viventi e non una materia morta. Le energie rinnovabili si ricostituiscono in concordanza con i cicli cosmici. La natura non si rinnova facilmente: implica la temporalità dei ritmi di vita. Secondo Martin Held “dobbiamo riflettere maggiormente su questi aspetti e comprendere meglio questa interazione.”

Il problema non è dato dal fatto che la gravità agisce, che le leggi della natura sono come devono essere, che l'energia solare appare decentrata e poco concentrata. Dovremmo invece imparare a riflettere partendo da lì e trovare soluzioni. Anziché lottare contro il fatto che non abbiamo tutto a disposizione, sarebbe opportuno essere coinvolti in tali processi. In tal modo si giungerebbe a un altro tipo di tecnologia non più principalmente caratterizzata da petrolio, carbone ed energia nucleare. Se il vento non soffia in modo uniforme non deve rappresentare uno svantaggio. Vengono poi considerati la superficie di irradiazione e i processi di conversione. "Ed è così che si arriva a tempi completamente diversi e a una struttura economica completamente diversa." Solamente una nuova immagine della natura in grado di prendere in considerazione le barriere naturali e ciò che della natura è indisponibile rende possibile una "coerenza" economica.

All'ordine del giorno non compare quindi un semplice aggiornamento, nessun piano di riforma per una o due legislature. Il segretario generale dell'Onu Kofi Annan richiede una "rottura con le pratiche non sostenibili". Il direttore esecutivo dell'UNEP Klaus Töpfer – una delle forze motrici di Rio e ora nuovamente a Johannesburg -parla di un momento di transizione verso uno sviluppo sostenibile. I futurologi del Global Scenario Group con sede a Boston parlano di "grande transizione". Il termine "trasformazione" potrebbe essere la chiave per ciò che si intende: esso si riferisce alla dimensione in questione ed è comprensibile a tutti: elettricisti, politologi e mistici.

A un certo punto negli anni Ottanta del XX secolo, sostiene un nuovo studio, l'umanità ha attraversato un sottile invisibile confine. Da allora, l'uso umano delle risorse naturali supera la capacità rigenerativa della terra. Attualmente la biosfera necessita di almeno un anno e tre mesi per produrre ciò che l'umanità consuma ogni anno. "La sostenibilità, tuttavia," dice Mathias Wackernagel, uno degli autori dello studio, "richiede di vivere in armonia con la capacità di rigenerazione della biosfera". Questo calcolo della nostra sovradimensionata "impronta ecologica" è stato pubblicato dal think tank californiano "Redefining Progress" (www.rprogress.org) il 25 giugno di quest'anno. Sullo "Spiegel" si è conquistato solo lo spazio di una breve nota. La scena politica e i titoli principali erano dominati dalla questione se le ricette dello "studio Hartz" avrebbero finalmente potuto riavviare il mercato del lavoro.

Nei dieci anni trascorsi dal vertice di Rio le ondate di piena che travolgono la biosfera sono andate aumentando e ci portano più lontano dall'obiettivo della sostenibilità. "Le forze che spingono la biosfera nelle turbolenze sono più forti delle forze che contrastano tale processo", afferma

Wolfgang Sachs del Wuppertal Institut (www.wupperinst.org) ricordando la costante crescita delle emissioni di CO₂, il tasso di distruzione delle foreste vergini, la morte dei pesci e la problematica dell'acqua. La globalizzazione traina soprattutto nei paesi emergenti la crescita industriale e quindi lo sfruttamento delle risorse naturali e diffonde questo modello in tutto il mondo.

"L'uomo ha perso la capacità di guardare avanti e provvedere, e finirà per distruggere la terra." Questa fosca previsione di Albert Schweitzer (che – letta al contrario – contiene una bella definizione di pensiero sostenibile!) venne riportata nel 1962 dalla biologa marina americana Rachel Carson come motto del suo libro "Primavera silenziosa", nel quale rivelava la contaminazione della natura ad opera del "pesticida" DDT dando il via al grande movimento ambientalista mondiale.

La svolta inizia dalla testa. Nel frattempo è noto in tutto il mondo ciò che sta accadendo al pianeta: il viticoltore del medio Reno quanto la contadina del Sahel, il pescatore peruviano quanto il matematico attuariale di New York o Monaco di Baviera. Non c'è praticamente nessuno che non sappia o almeno intuisca che siamo tutti nella stessa barca. Il cambiamento nella coscienza planetaria iniziato con Rio, è evidente e irreversibile. "La sostenibilità", afferma Wolfgang Sachs, "è diventata un movimento di ricerca comune, il modello per una costruzione comune delle conoscenze e delle esperienze in una sottocultura ecologica mondiale" che abbraccia non solo movimenti sociali e organizzazioni ambientali, ma anche parte delle pubbliche amministrazioni e del mondo scientifico. "Questo è cresciuto fortemente negli ultimi dieci anni, e ciò ha fatto sì che nel modo siano andate accumulandosi conoscenze ed esperienze che non potranno essere così facilmente cancellate."

"Responsible prosperity for all", prosperità responsabile per tutti: questa la formula diplomatica - forse una rivisitazione attuale del motto "prosperità per tutti" di Ludwig Erhard – proposta da Kofi Annan in preparazione a Johannesburg. Sul fatto che la sostenibilità non sia una "nuova cultura della rinuncia" (Gerhard Schröder) vi è ormai ampio consenso. Gli appelli lanciati da profeti dalle guance incavate a vestirsi di sacco e coprirsi il capo di cenere sono scomparsi dall'arsenale retorico di tutti i protagonisti. Tuttavia non è possibile non riconoscere che - almeno nei paesi del nord del mondo – l'obiettivo non è raggiungibile senza una strategia di riduzione radicale. La sostenibilità è essenzialmente un'economia dell'evitare, un ritorno alla misura d'uomo. La conservazione permanente degli ecosistemi non è possibile senza una drastica riduzione del consumo di natura da parte dell'uomo. Sicuramente non bastano gli strumenti di una rivoluzione che migliori l'efficienza su presupposti esclusivamente tecnici. È inevitabile verificare i "bisogni", come richiesto già nella formula Brundtland del 1987. Giustizia sociale e avanzamento sociale non possono più essere identificati nel massimo avvicinamento possibile allo stile di vita "sprecone" delle classi abbienti.

Rinuncia, dunque? Un punto di svolta è stato l'abbandono del dibattito sulla rinuncia, che ruotava principalmente intorno divieti e obblighi, per puntare invece alla ricerca di nuove prospettive del "vivere bene". Nella visione dei "nuovi modelli di benessere" sobrietà e piacere vanno a braccetto. "Si era perso di vista il fatto che il senso dei beni materiali sta in quelli immateriale", dice Gerhard Scherhorn del Wuppertal Institut. Il suo punto di partenza è una nuova definizione di "benessere", che rimanda innanzitutto non alla semplice quantità di beni, bensì allo "stare bene" con tali beni. E poi vi è una dimensione di benessere legato al tempo, all'aver tempo da dedicare alle attività di cui sentiamo il desiderio. E in terzo luogo esiste un concetto di benessere legato allo spazio, al fatto di avere spazio adeguato per respirare, camminare, giocare e di vivere, di avere aria pulita, non troppo rumore, non vivere ammassati.

La "prosperità responsabile" sarebbe dunque un nuovo equilibrio tra i vari elementi del benessere. L'obiettivo è quello di raggiungere con un minimo di beni, dunque anche con un minimo di denaro, la massima qualità e il massimo piacere della vita. "Vivere in modo semplice - con stile" (Ernest Callenbach) deve diventare praticabile e "affascinante", e ciò non solo per il benestante e annoiato operatore della borsa di Francoforte, ma anche e soprattutto per l'operaio disoccupato che vive nella regione di Bitterfeld. Rendere accessibile a tutti i membri della società la pienezza della vita è un compito politico che chiede un alto grado di fantasia sociale e di assertività.

Un bilancio senza illusioni deve constatare che il dibattito sulla sostenibilità è stato ben presto soffocato subito dopo Rio dalle sirene e dalle storie di successo della globalizzazione, che ancora oggi dominano in tutto il mondo il pensiero delle imprese e dei governi. Presumibilmente dominano anche le trattative di Johannesburg. Di recente, però, sono finite sotto il fuoco di fila delle critiche più feroci, mentre riguadagna terreno il concetto di giustizia sociale e globale. Nel contempo nella società sta acquistando popolarità ed efficacia politica un'idea di "arroccamento", che si è intensificata dopo l'onda d'urto degli attacchi terroristici negli Stati Uniti e che si articola in una richiesta di sicurezza da garantire attraverso una logica di isolamento e difesa dello status quo: Voglio che almeno qui e adesso – ed eventualmente anche domani – tutto rimanga così com'è, anche se intorno a me tutto dovesse sprofondare nella e nella violenza. Ma quando poi le foreste pluviali saranno distrutte, la corrente del Golfo avrà cambiato corso, il flusso dei profughi sarà diventato incontrollabili, sarà troppo tardi per riconoscere che "lo sviluppo sostenibile" sarebbe stato probabilmente il modo migliore per garantire la sicurezza globale - e individuale.

In questa complessa situazione può essere utile riscoprire le visioni originariamente associate al concetto di sostenibilità. Qual è il loro "Sitz im Leben", per dirla con i teologi? All'inizio l'"icona della nostra epoca" fu l'immagine del pianeta azzurro vista dallo spazio. L'11 dicembre 1972, dunque quasi 30 anni fa, nacque la fotografia più riprodotta nella storia dei media: la vista dallo spazio di un globo terrestre tutto illuminato nella sua maestosità e fragilità. "Guardi fuori dalla finestra", raccontava l'astronauta Eugene Cernan, "e attraverso lo spazio nero torni con lo sguardo alla più bella stella nel firmamento". Nel diluvio di immagini della cultura pop del XX secolo

l'istantanea scattata dall'equipaggio dell'Apollo 17 assunse un valore eccezionale e profondamente ambivalente.

La vista dallo spazio, il "fantasma dello sguardo divino che si abbassa" (Peter Sloterdijk) permetteva per la prima volta nella storia di percepire la terra nella sua finitezza fisica e limitatezza ecologica, nella sua totalità, bellezza e fragilità - il messaggio olistico della sostenibilità: " Ho negli occhi l'immagine del globo terrestre così come l'hanno visto gli astronauti ", dichiarava ad esempio Willy Brandt in un discorso a Varsavia ", come una gemma brillante sul velluto nero ... Cominciamo a intravedere dei compiti posti non alle singole nazioni, ma all'umanità intera." Questo spirito ispirò ancora nel 1987 la Commissione Brundtland, il cui innovativo rapporto "Our Common Future", che introdusse a livello globale il concetto di "sviluppo sostenibile", iniziava proprio con una solenne descrizione del pianeta azzurro.

Ma quelle stesse foto satellitari della NASA facevano apparire il pianeta anche come spazio aperto alla mobilità, permeabile, omogeneo, che non oppone resistenza all'espansione delle imprese multinazionali: messaggio imperialistico, segnale di via libera per la caccia sfrenata alle risorse sempre più scarse. I media come la CNN riproponevano continuamente quell'immagine animata per visualizzare la Terra come il pallone di una partita giocata dai global player dell'economia. Il messaggio: rimuovere gli ultimi ostacoli al libero commercio globale, monitoraggio globale, globale reach, global control. Il pianeta azzurro: un unico gigantesco libero mercato dei beni e dei flussi finanziari.

Entrambe sono immagini della globalizzazione. Si tratta di percepire la differenza fondamentale tra le due forme di globalizzazione. Perché allora concezioni politiche basate sul motto "Rendere socialmente ed ecologicamente sostenibile il processo inarrestabile della globalizzazione" iniziano a diventare problematiche. Non la loro riconciliazione in formule di compromesso, ma la dinamica e il conflitto tra queste due visioni del mondo daranno al XXI secolo la sua forma.

Faremmo bene a sviluppare un nuovo "affettuoso" sguardo sul pianeta azzurro - e sul biotopo accanto a casa nostra -, a sviluppare un'estetica e un'etica della sostenibilità. José Lutz Berger, lo studioso tedesco-brasiliano scomparso il 14 maggio di quest'anno che ha aperto la via al summit di Rio, ha detto nella sua ultima intervista: "Abbiamo bisogno di un'etica olistica, che abbraccia l'intera creazione, non più antropocentrica. Per trovarla dobbiamo mettere in discussione le basi dell'attuale pensiero economico". La "Carta della Terra" (www.erdcharta.de), elaborata sulla base di Agenda 21 nell'ambito di un dibattito globale, è un documento che delinea i contorni di tale etica. Alcuni governi, per esempio quelli di Romania, Costa Rica e Kuwait, hanno in programma di introdurre un riferimento alla Carta della Terra nella dichiarazione finale di Johannesburg. Sarà da vedere se il loro intento avrà successo.

Lo studio PISA non ha analizzato il grado di alfabetizzazione ecologica. La capacità dei nostri adolescenti di distinguere le specie di alberi e i canti degli uccelli, "i tipi di nubi e i segnali del tempo" (Hermann Hesse) e di goderne, non è stata presa in considerazione. La loro capacità di empatia, di immedesimazione, il loro "rispetto per la vita" (Albert Schweitzer), il loro concetto della cura di sé e dell'arte di vivere, non sono stati oggetto di indagine. Tuttavia, se vogliamo proseguire sulla strada della sostenibilità sarebbe importante avviare un'offensiva culturale che renda chiari i contorni del nuovo pensiero.

Il termine "sostenibilità" mette insieme concetti politicamente divergenti. La sostenibilità è un tema controverso delle politiche ambientali, sociali ed economiche. [1] Stiamo parlando di miliardi di euro da investire nelle scelte industriali e commerciali della Germania e quindi nel suo futuro. A volte questi orizzonti controversi sono nascosti e non del tutto visibili, perché la "sostenibilità" è spesso presa o liquidata come una formula politica alla moda. [2] Ma in realtà sotto questa superficie si celano profondi contenuti politici.

Il termine *sustainable development* (sviluppo sostenibile) è stato introdotto nel linguaggio politico dalla Commissione Brundtland nel 1987 [3] per indicare la ricerca di un equilibrio tra gli interessi del Nord e del Sud del mondo, tra società industriale e paesi in via di sviluppo, richiamando così l'attenzione sulle nuove sfide di un'ecologia globale e di un'equa gestione delle risorse. La Conferenza delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo tenutasi nel 1992 a Rio de Janeiro non solo definì un catalogo internazionale di interventi contro i cambiamenti climatici (attivato col nome di protocollo di Kyoto), la desertificazione e per la tutela della biodiversità, ma adottò un programma d'azione per il XXI secolo, l'Agenda 21. Lo sviluppo deve tener conto delle esigenze delle persone che vivono oggi senza compromettere le opportunità delle generazioni future. Gli Stati si sono impegnati a sviluppare strategie nazionali di sviluppo sostenibile che comprendono, oltre alle politiche ecologiche, anche quelle sociali ed economiche. Gli obiettivi ambientali vanno attuati in stretta cooperazione con i vari soggetti coinvolti anche al di fuori della politica ambientale strettamente intesa favorendo l'introduzione di metodi partecipativi, in quanto il principio dello sviluppo sostenibile non può essere semplicemente decretato dalla politica statale mediante un approccio "command and control". Occorre sviluppare nuovi modelli di impegno civico e di responsabilizzazione al fine di raggiungere un accordo su principi guida, progetti, strategie comuni e nuove forme per una politica di impegni liberamente scelti. In Germania si sono mossi dei primi passi in questa direzione soprattutto con le varie iniziative locali dell'Agenda [4], che hanno tradotto in pratica il principio dello sviluppo sostenibile nel contesto regionale o locale. La grande maggioranza dei progetti, tuttavia, è principalmente relativa all'ambiente, ancora il necessario collegamento tra dimensione economica, sociale ed ecologica non viene ancora avvertito e ricercato. Ne è riprova il fatto che la Commissione d'inchiesta del Bundestag su "Il futuro dell'impegno civico" abbia limitato la portata dello "sviluppo sostenibile" a concetto chiave della sola politica ambientale. [5]

Ma il concetto di sostenibilità è più di questo. Soprattutto, esso è da lungo tempo un trend anche di politica aziendale. [6] Il *sustainability rating* valuta secondo criteri ambientali e sociali la gestione

di un'azienda e il suo rapporto con gli stakeholder. Le aziende operanti a livello globale, in particolare, avvertono che in futuro dovranno assumersi ancor maggiore responsabilità in campo sociale e ambientale. Il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha lanciato una nuova iniziativa per la gestione responsabile d'impresa chiamata "Global Compact". Finora, tuttavia, solo poche aziende tedesche hanno risposto, la sostenibilità in campo economico viene vista ancora in chiave difensiva. Al centro vi è ancor sempre la massima "*don't damage*", ovvero l'attenzione a non compiere passi falsi, o almeno non per attirare l'attenzione, con le proprie scelte di politica aziendale o nella creazione di nuovi insediamenti o progetti di sviluppo, sfruttando invece poco o nulla le possibilità per una gestione politica della sostenibilità come competenza sociale ed economica e come capacità di confronto con le organizzazioni della società civile.

La sostenibilità non si esaurisce in un potenziamento dell'efficienza né nella costruzione di nuovi sistemi di energia eolica, nel ricavare energia dalla biomassa, nella riduzione delle emissioni di biossido di carbonio, nella produzione di alimenti sani, nello sviluppo di una mobilità ecocompatibile e nella conservazione del potenziale genetico della natura. Per quanto importante sia tutto questo - e per quanto irrisolti siano ancora molti di questi nodi - è ugualmente chiaro che finora tutti i benefici ambientali prodotti da un incremento dell'efficienza a livello tecnologico sono stati sovracompensati dall'enorme aumento quantitativo della produzione e del consumo. Basti pensare alle emissioni di anidride carbonica prodotte dal traffico automobilistico. Occorrono quindi motivazioni e opportunità più profonde a caratterizzare il nostro rapporto con le basi naturali della vita e con le possibilità delle generazioni future.

I temi attualmente dominanti nel dibattito politico interno - istruzione, mercato del lavoro, riforma sociale - relegano la sostenibilità nel migliore dei casi al ruolo di appunto marginale nel quadro tematico complessivo. Se da un lato ciò è comprensibile, dall'altro è però sbagliato. È comprensibile che la "core competence" della sostenibilità sia ravvisata nelle questioni ambientali. È sbagliato che non ci si accorga di come nella società civile siano in atto già da tempo processi di pensiero, dibattito e legittimazione che vanno oltre la "core competence ambientale" ed elaborano contributi anche in materia di politiche familiari, sociali, urbanistiche e culturali [7] richiamandosi al dibattito sulla globalizzazione [8] e sulle politiche dell'innovazione e della conoscenza.

Questi contributi alla sostenibilità non sono un generico programma di modernizzazione, perché il concetto di "modernizzazione" è di solito inteso frettolosamente in senso tecnocratico e cronologico. Essi puntano piuttosto a promuovere nuovi collegamenti tra innovazione tecnologica e sociale e a verificare i fondamenti politici alla base delle strutture. In questo processo la globalizzazione si trova sempre più al centro della politica di sviluppo sostenibile. Significativamente il termine globalizzazione è entrato così massicciamente in uso proprio nello stesso momento in cui il summit di Rio nel 1992 stabiliva la sostenibilità come concetto chiave per lo sviluppo ecologico, economico e sociale. Con l'avvento di internet ed e-commerce, la competizione globale per la detassazione delle imprese, l'accelerazione e l'aumento di trasferimenti finanziari ubiquitari, il bilancio finale segnato dalla globalizzazione è di gran lunga più potente di

quello realizzato dalla sostenibilità con i suoi timidi primi passi in qualche convenzione internazionale in materia ambientale.

Pensare globalmente - agire localmente! Non vi è un moto più pregnante di questo slogan del movimento ambientalista per esprimere l'idea centrale dell'Agenda 21 locale (LA 21). Anche in occasione della Conferenza Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo (UNCED) di Rio de Janeiro nel 1992, l'importanza di questo principio è stata ampiamente ribadita riconoscendo ai comuni, quali unità minime e fondamentali dell'organizzazione politica, un ruolo importante nella realizzazione degli obiettivi contenuti nell'Agenda 21. A tal fine era stato indicato come passo più importante la creazione di una Agenda 21 locale a livello comunale. Da Rio sono passati dieci anni e a settembre 2002 a Johannesburg si tratterà un bilancio: sono state solo parole? Anche per la Germania occorre chiedersi in che misura i comuni siano riusciti ad ancorare il principio dello sviluppo sostenibile nelle proprie politiche. Può la Germania rivendicare un ruolo di precursore rispetto agli altri Paesi del mondo? Questo articolo intende dare una risposta proprio a queste domande.

Il Programma d'azione per il XXI secolo "Agenda 21" [1], approvato da 179 Paesi, costituisce il quadro entro il quale si colloca LA 21. Tuttavia, mentre le convenzioni di Rio sul clima e sulla biodiversità sono state approvate con il rango di trattati internazionali, ciò non è accaduto per l'Agenda 21, che non risulta vincolante ai sensi del diritto internazionale e la cui implementazione è quindi affidata all'iniziativa volontaria degli Stati firmatari. [2]

Il principio guida di Agenda 21 è la nozione di "sviluppo permanente ed ecologicamente compatibile" ovvero "sostenibile" (*sustainable development*). Tale principio, originariamente mutuato dalla silvicoltura (abbattere solo la quantità di legno che può ricrescere in un anno), fu usato per la prima volta nel 1980 nella *World Conservation Strategy* elaborata da WWF e IUCN [3] quale orientamento strategico di tutela ambientale e uso delle risorse. Tuttavia esso assunse un significato politico nell'ambito delle questioni legate all'ambiente e allo sviluppo solo con il rapporto "Our Common Future" della Commissione mondiale delle Nazioni Unite per l'ambiente e lo sviluppo: "Sustainable development is development that meets the needs of the present without compromising the ability of future generations to meet their own needs." [4]

Questa vaga definizione ha fornito e continua a fornire ampio spazio all'interpretazione di che cosa significhi davvero sviluppo sostenibile. "But two crucial questions remain unanswered: ,What needs?, And ,whose needs?,... Are the needs in question those of the global consumer class or those of the enormous number of have-nots?", si chiedeva ad esempio Wolfgang Sachs [5]. Già nel 1997 Ulrich Jüdes aveva contato oltre 70 diverse definizioni in letteratura: "Si potrebbe trarre questa conclusione: da Rio (1992) nulla è così durevole quanto parlare e scrivere di 'Sviluppo Sostenibile' o 'Sustainable Development' (SD) e allo stesso tempo nulla è così inutile quanto cercare di definire il concetto in termini universalmente accettati e vincolanti." [6]

Il concetto di sostenibilità risulta quindi difficile da descrivere e da rappresentare. Nella sua accezione più diffusa a livello internazionale la politica per la sostenibilità viene definita come un "triangolo", poiché riconosce l'interdipendenza tra questioni sociali, economiche e ambientali e si propone di integrare tutti e tre questi aspetti nel processo decisionale politico, tenendo conto sia degli aspetti *intragenerazionali* (conflitto nord-sud, giustizia distributiva) che di quelli *intergenerazionali* (le generazioni future). Si tratta dunque di un approccio politico a lungo termine e trasversale [7]. Neppure l'Agenda 21 fornisce una definizione pregnante del termine, ma cerca comunque di identificare in un totale di 40 capitoli tematici le possibili soluzioni alle diverse problematiche .

La difficoltà a definire chiaramente il concetto di sostenibilità, difficoltà dovuta alla complessità del suo contenuto, si riflette anche in una mancanza di riscontro presso la popolazione. Sei anni dopo Rio solo il 15 per cento delle persone intervistate nello studio "Consapevolezza ambientale in Germania nel 1998" hanno dichiarato di aver "sentito parlare del concetto di sviluppo sostenibile" [8]. Per quanto riguarda il contenuto del concetto, in uno studio condotto a Berlino nel 2000 solo il quattro per cento degli intervistati è risultato in grado di fornire una spiegazione corretta. [9] Tuttavia sarebbe sbagliato tracciare un quadro coerente pessimista, come dimostrano due altri valori: I risultati dello studio "Consapevolezza ambientale in Germania nel 2002" indicano che nel frattempo il 28 per cento della popolazione ha un'idea del significato di sostenibilità. Ma assai più importante risulta il fatto che l'adesione ai principi fondamentali della "giustizia intergenerazionale" (85 per cento) e del "non consumare più risorse di quanto possano ricrescere" (83 per cento) risulta estremamente elevata. [10] La scarsa comunicabilità del concetto di sostenibilità appare decisiva nella misura in cui i contenuti non vengono evidentemente messi in discussione.

Il capitolo 28 dell'Agenda 21 dal titolo "Iniziativa degli enti locali a sostegno di Agenda 21" affida un preciso mandato ai comuni [11], definibile come l'invito ad avviare un processo di consultazione comune-cittadini per arrivare a definire entro il 1996 un piano d'azione locale a lungo termine basato sul principio guida dello sviluppo sostenibile. [12]

Non è un caso che ai comuni sia riconosciuto un ruolo chiave per l'attuazione dell'Agenda 21: in nessuna sede il popolo esercita il proprio potere in modo così diretto come nei comuni, "scuola di democrazia". [13] La stessa radicale trasformazione delle abitudini di vita a causa della globalizzazione rafforza l'importanza della dimensione locale più di quanto non la indebolisca: "Globalizzazione non significa solo automaticamente, unilateralmente, unidimensionalmente "globalizzazione" – ecco una delle fonti più inesauribili di equivoco in questo dibattito. Accade piuttosto che ponendo l'accento sulla "g" si dia nuovo e maggiore peso alla dimensione locale", afferma ad esempio Ulrich Beck. [14]

In considerazione della molteplicità di concetti e idee ci si chiede quale sia il processo LA-21 ideale. Alla fine resta una sola risposta: Non esiste un processo ideale! L'eterogeneità delle costellazioni politiche, delle diverse strutture amministrative e sociali, dei campi d'azione legati alla realtà locale rendono praticamente impossibile definire una procedura standardizzata fin nel dettaglio. "Il viaggio è la meta", questo è in molti luoghi il principio guida per i processi LA-21. Nonostante tutte le differenze tuttavia si possono identificare alcune procedure e metodologie comuni fondamentali.

In linea di principio la struttura di un processo LA-21 richiama l'idea del classico project management. [15] Al fine di agevolare i comuni nell'avviare un processo LA-21, diverse organizzazioni quali ad esempio ICLEI [16] hanno elaborato delle apposite linee guida con informazioni e suggerimenti sullo svolgimento e l'organizzazione dei processi. [17]

Requisito fondamentale per l'attivazione di un processo LA 21 è il coinvolgimento dell'amministrazione locale. [18] ICLEI definisce il processo LA-21 come "processo partecipativo multi-stakeholder volto ad attuare gli obiettivi di Agenda 21 a livello locale attraverso la creazione e l'implementazione di un piano strategico a lungo termine avente come oggetti le priorità locali in materia di sviluppo sostenibile" [19].

Caratteristiche tipiche di un'Agenda 21 Locale sono quindi: [20]

- Il processo LA 21 prevede la partecipazione dell'amministrazione locale.

- Un elemento essenziale del processo LA-21 è la partecipazione della popolazione, in particolare di donne e giovani, organizzazioni non governative (ONG) e operatori economici del settore privato (cd. stakeholder o portatori di interesse).

- Un processo LA-21 è un processo di pianificazione a lungo termine che persegue un approccio integrato di aspetti ecologici, economici e sociali e ha per obiettivo un programma operativo elaborato con il consenso di tutti i partecipanti e ispirato al principio dello sviluppo sostenibile.

- Un processo LA-21 è un processo di apprendimento reciproco per tutti i soggetti coinvolti, che esprime una nuova concezione della politica, basata sui principi della cooperazione e dell'orientamento del consenso.

- Obiettivo del processo è l'elaborazione di un programma operativo di lungo periodo contenente obiettivi di qualità per il lungo periodo.

- Il programma operativo di LA 21 richiede una revisione continua degli obiettivi tramite indicatori e deve essere continuamente adeguato ai risultati del processo di monitoraggio.

Queste caratteristiche distinguono un processo LA-21 dalla normale azione politica a livello comunale. Benché nell'Europa centrale l'accesso ai temi dello sviluppo sostenibile avvenga di solito passando da tematiche di tipo ecologico, un processo LA-21 non va essere inteso come mera estensione della politica ambientale: quasi ovunque "l'Agenda 21 Locale viene considerata a quasi tutti i livelli della società come un programma per portare avanti le politiche ambientali mediante altri metodi"[21]. Qui è necessario operare una chiara distinzione al fine di confutare l'accusa che un processo LA 21 altro non sia che un modo per "vendere cose vecchie con un nome nuovo" [22].

Le principali differenze risiedono nell'approccio di lungo periodo e nell'integrazione di tutti i campi dell'azione politica. Naturalmente può accadere che taluni elementi delle politiche comunali portate avanti fino a quel momento risultino orientate alla sostenibilità senza che questo obiettivo sia stato esplicitamente perseguito nel passato. La partecipazione della popolazione è di grande importanza. I cittadini sono visti come partner negoziali paritari nel dialogo all'interno del comune, cosa che richiede da parte dei politici degli amministratori locali autentica disponibilità al dialogo e alla collaborazione. Qui la questione delle modalità del procedere è cruciale: o si opta per un processo relativamente serrato in cui l'amministrazione assume un ruolo trainante (*top-down*), oppure si opta per un atteggiamento più passivo facendo sì che il processo dell'Agenda segua le proprie dinamiche e lasciando ai cittadini mano libera (*bottom up*). Una miscela di entrambi gli approcci è possibile. Il processo può essere aiutato e accompagnato da moderatori esterni o mediante i già citati manuali.

Nonostante i problemi di standardizzazione sopra accennati un ideale processo LA-21 si può riassumere nelle seguenti quattro fasi: [23]

1. *Fase iniziale*: L'istituzionalizzazione con delibera del Consiglio comunale o simili stabilisce le regole formali per lo sviluppo del processo e le priorità operative.

2. *Fase operativa*: Partecipazione popolare al processo dell'Agenda, elaborazione e formulazione del programma operativo.

3. *Fase di implementazione*: Approvazione del programma operativo da parte del Consiglio comunale, determinazione degli obiettivi vincolanti e degli indicatori di verifica.

4. *Fase di valutazione*: Verifica costante dello stato di attuazione, adozione di misure correttive in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi. Adeguamento e ampliamento del programma operativo.

Nella prassi queste quattro fasi non sempre possono essere separate. Va inoltre notato che il processo dell'Agenda non si conclude con la quarta fase, ma è un processo continuo.

L'apertura del processo LA-21 fa sì che il suo decorso comporti nella pratica una serie di problemi che possono avere un impatto significativo sulla durata, la rispondenza del processo agli obiettivi e i risultati finali.

Le opportunità offerte dal processo LA 21 sono evidenti: esso consente di porre in sinergia il potenziale degli stakeholder e il potenziale di cambiamento e di tenere in considerazione interessi di vario tipo. Ciò consente un'azione comune, contrastando per tempo, con una pianificazione di lungo periodo, eventuali sviluppi e conflitti indesiderati. [24]

Dalla pluriennale esperienza di molti comuni con i processi LA-21 è possibile anche identificare alcuni tra i problemi più frequenti:

- il rischio di ridurre i *contenuti* dell'approccio dello sviluppo sostenibile ai soli aspetti ambientali. Questo problema è particolarmente diffuso nei paesi occidentali industrializzati. [25] Tuttavia va detto che ciò può anche finire per favorire il buon esito del processo LA-21 - per esempio quando le problematiche ecologiche locali diventano un "biglietto d'ingresso" nel processo dell'Agenda;

- *l'eccessivo impegno* richiesto agli attori di un processo di Agenda a causa dell'elevata complessità della questione e della mancanza di esperienza. [26] Ciò è dovuto tra le altre cose al fatto che competenze chiave come la capacità di pensare in rete e l'interdisciplinarietà non sono ancora oggetto di apprendimento nei normali percorsi formativi [27] e che mancano ancora, come già accennato, quadri concettuali adeguati per realizzare uno sviluppo sostenibile;

- la *mancanza di supporto* (materiale e ideale) da parte della politica e dell'amministrazione; [28]

- la tendenza *all'attivismo fine a se stesso*, all'*improvvisazione* e all'approccio non sistematico ("pressapochismo"); [29]

- la *scarsa disponibilità* a superare i punti di tensione, ad esempio tra ecologia ed economia, tra i soggetti interessati; [30]

- la *concorrenza dei luoghi di dibattito tipici dell'Agenda* (tavole rotonde ecc) nei confronti delle istituzioni tradizionali dell'ordinamento democratico (ad es. consiglio comunale, struttura amministrativa). [31] C'è il rischio che la politica comunale finisca per svolgersi in parte dentro "parlamenti ombra" dalla legittimazione politica insufficiente;

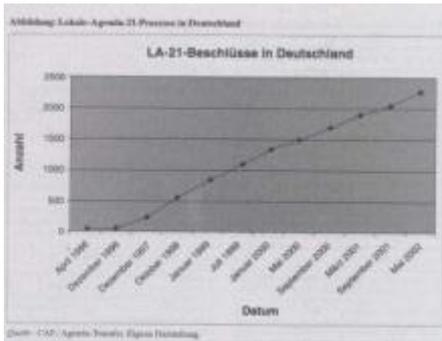
- la *scarsa consapevolezza* degli interessi dei cittadini da parte dell'amministrazione, nonché la diversa qualità della partecipazione dei cittadini; [32]

- il *carattere volontario della partecipazione* e la conseguente elevata variabilità nel numero di partecipanti. [33] Altro aspetto difficile è quello relativo a una rappresentanza equilibrata dell'intera comunità. Ricordiamo il fenomeno dei "soliti noti" [34], vale a dire la partecipazione sempre e solo di coloro che comunque sono già attivi nella comunità;

- il *carattere non vincolante* e la mancanza di volontà nell'attuare il programma operativo adottato;

A molti di questi problemi è possibile ovviare in anticipo tramite un'organizzazione avveduta. Così, ad esempio, l'elaborazione di precise linee guida può contribuire a prevenire un carico eccessivo sugli attori del processo e contemporaneamente a proiettare gli aspetti globali dell'Agenda 21 sul contesto locale. [35]

Per poter gestire proficuamente un processo LA 21 tenere presenti questi potenziali rischi è di importanza cruciale.



Deliberazioni LA-21 in Germania

In Germania, come in molti altri Paesi, le attività volte all'implementazione di Agenda 21 si sono messe in moto con molta lentezza. Nella maggior parte dei casi esse hanno preso avvio solo dopo il 1996 – data in cui, secondo i parametri di Agenda 21, tali sforzi sarebbero già dovuti essere conclusi. Solo a partire dalla fine degli anni Novanta si è assistito a un vero e proprio "boom" nelle attività di Agenda messe in campo dai comuni tedeschi (v. figura).

A maggio 2002 si registravano in Germania 2 297 deliberazioni comunali relative all'Agenda 21 locale, che coinvolgevano in totale il 16,2 per cento dei comuni tedeschi. [36] Rispetto ai singoli Bundesländer il quadro presenta forti oscillazioni. Mentre ad esempio nei Bundesländer Nordrhein-Westfalen, Hessen e Saarland oltre il 50 per cento dei comuni aveva deliberato l'adesione a LA 21, le percentuali si fermavano allo 0,9 nel Sachsen-Anhalt e al 3,9 nel Brandeburgo. [37] Nel complesso risulta evidente un netto divario tra Nord-est e Sud-ovest del Paese. Ciò sorprende se pensiamo che LA 21 dovrebbe fungere da motore per lo sviluppo di lungo periodo e quindi, almeno in teoria, sarebbero dovuti essere proprio i nuovi Bundesländer quelli più interessati a sfruttare tale opportunità.

Ma i numeri dicono poco. Una deliberazione sui temi della LA 21 non è sufficiente per capire se un comune ha effettivamente posto in atto un processo di Agenda né quale sia il grado di avanzamento di tale processo. Più importante è l'analisi qualitativa dei singoli processi di Agenda, che pone però immense difficoltà poiché richiede di ricorrere a metodi di ricerca di tipo qualitativo.

Un confronto a livello internazionale consente di formulare alcune conclusioni sull'attuazione di LA-21 in Germania, anche se si corre il rischio di paragonare cavoli e patate perché in molti Paesi il livello politico "comunale" è assai diverso da ciò che questa espressione rappresenta nella realtà tedesca. Anche all'interno della stessa Europa vi sono enormi differenze per quanto riguarda l'ordinamento comunale, l'assegnazione delle competenze, il grado di organizzazione o la dotazione finanziaria. Anche la stessa comprensione di ciò che significa un processo LA 21

presenta notevoli divergenze. Uno sguardo alle cifre raccolte nel 2002 da ICLEI illustra la varietà del quadro laddove si applichino criteri assoluti e criteri relativi: [38]

- Nel dicembre 2001 in tutto il mondo erano 6.416 le amministrazioni comunali che avevano avviato attività relative all'Agenda 21 Locale; in Germania si contavano in quello stesso periodo 2.042 processi di Agenda rispondenti ai criteri ICLEI. Ciò significa che il 31,8 per cento di tutti i processi LA-21 attivati nel mondo si svolgevano in Germania!

- A maggio 2002 il 16,2 per cento dei comuni tedeschi risulta aver adottato una deliberazione relativa a LA 21. Nello stesso periodo nel Regno Unito si registrano processi LA 21 attivi in oltre il 90 per cento dei comuni. I dati migliori arrivano dall'area scandinava: la Norvegia raggiunge il 99 per cento, Finlandia e Svezia addirittura il 100 per cento! Cfr. CCRE, Survey on the State of Progress in the Implementation of Local Agenda 21 in Europe, 1996; ICLEI (n. 19). Visti in questa luce, gli sforzi tedeschi appaiono nel migliore dei casi piuttosto modesti.

- A livello mondiale LA 21 mostra un trend in crescita: tra la prima indagine ICLEI nel 1997 e la recente indagine del 2002 il numero di processi LA-21 è aumentato da 1800 comuni in 64 Paesi a 6416 i comuni in 113 Paesi. [39]

- Nei Paesi in cui sono state messe in atto campagne LA-21 a livello nazionale la partecipazione dei comuni è maggiore che nei paesi in cui tali campagne sono mancate. [40] Resta quindi da vedere se la strategia per la sostenibilità approvata dal Bundestag avrà in futuro un effetto positivo anche sulle attività comunali.

- Fino ad oggi manca in Germania un programma operativo approvato dal Consiglio che comprenda l'intero campo dello sviluppo sostenibile, affronti anche temi politicamente "duri" e sia attualmente in corso di attuazione (fase di implementazione o valutazione).

Uno studio qualitativo condotto su tre processi LA-21 tedeschi (Amburgo, Hannover, Brema) [41] consente – alla luce delle problematiche già descritte e confermate dall'indagine – di formulare le seguenti conclusioni per quanto riguarda i lavori relativi all'Agenda in Germania:

1. Lo scarso grado di conoscenza dei temi relativi ad Agenda 21 e allo sviluppo sostenibile costituisce un fattore frenante per i processi LA 21. Lo sviluppo sostenibile, inoltre, è un tema di scarsa presa nei media e ciò fa sì che esso raggiunga con difficoltà l'opinione pubblica.

2. Per ottenere buoni risultati un processo LA 21 necessita di legittimazione politica. Un processo LA-21 richiede una legittimazione politica iniziale per poter essere fatto proprio dagli attori della politica locale e per evidenziarne l'importanza. Nel contempo ciò impedisce che il processo LA-21 si riduca a un movimento extraparlamentare privo di legittimazione da parte dell'elettorato condannandosi in tal modo all'insignificanza. La mancanza di supporto politico è spesso citata quale causa del fallimento dei processi LA-21. [42] Il processo di Agenda, quindi, va concordato con gli organi decisionali politici esistenti, curando tuttavia che esso non ne diventi dipendente. D'altronde il risultato di un processo LA 21 richiede anche una decisione politica, perché un programma operativo è carta straccia se l'unica attività della politica è quella di prendere atto del documento rinviandone l'attuazione.

3. Per ottenere buoni risultati un processo LA 21 necessita di stabilità istituzionale. L'istituzionalizzazione può avvenire creando apposite strutture (un Ufficio per l'attuazione dell'Agenda, un gruppo di coordinamento ecc.), in tutti i casi l'istituzione deputata ad accompagnare il processo deve essere indipendente dagli organi politici e poter assumere una posizione propria e indipendente rispetto all'amministrazione.

4. Per ottenere buoni risultati un processo LA 21 necessita di nuove e continue forme di partecipazione. Per consolidare il processo è necessaria una partecipazione continua da parte dei cittadini in modo da mantenere vivo l'interesse per il processo. La partecipazione deve andare oltre le forme già consolidate di partecipazione e consentire un vero dialogo tra il comune e i suoi cittadini, i quali vanno considerati e trattati come partner paritari nella cooperazione e nel confronto. Poiché oggi risulta difficile motivare con i metodi tradizionali una partecipazione al processo decisionale politico, le autorità locali sono chiamate a percorrere strade nuove.

5. La democrazia partitica tedesca ostacola i processi LA-21 e un'autentica partecipazione ai medesimi. In Germania la politica locale è dominata ovunque dai partiti politici. La concorrenza tra i singoli partiti (*stile politico competitivo*) porta a una politicizzazione delle varie questioni senza che vi siano ragioni obiettive per giustificarlo. I consigli comunali, che soprattutto nelle grandi città sono troppo grandi e ingestibili, rispetto ai loro pendant di più piccole dimensioni (ad esempio negli Stati Uniti) lavorano molto più lentamente e impediscono una politica efficace. Molte decisioni sono soggetti alla disciplina di partito. Negli Stati Uniti è possibile un accesso più diretto alla politica, cui contribuiscono soprattutto le varie commissioni tecniche e gli organismi di esperti appositamente insediati. Prevederne l'istituzione anche in Germania rappresenterebbe un autentico arricchimento per il panorama politico, visto che finora nell'ordinamento tedesco i membri dei

comitati esterni hanno tutt'al più voto consultivo. L'istituzione di tali comitati di esperti rappresenta, accanto a un'ulteriore forma partecipativa, anche il giusto riconoscimento dei saperi esterni.

6. La struttura organizzativa delle amministrazioni, articolata per uffici specializzati, favorisce le scelte isolate impedendo quelle integrate. Un serio confronto con LA 21 e con i temi dello sviluppo sostenibile non può prescindere da una revisione della struttura amministrativa e dell'azione di quest'ultima. Scelte integrate richiedono anche un'azione integrata, che finora neppure la procedura di adozione delle deliberazioni per corrispondenza ha garantito. In molti casi le questioni relative all'Agenda sono di competenza degli uffici per la tutela ambientale, che però hanno di solito ben pochi poteri. Un'intelligente alternativa è quella di assegnare tale competenza agli uffici preposti alla pianificazione urbanistica, perché in questa posizione gli interessi economici, sociali ed ecologici possono essere meglio armonizzati.

7. Alla luce delle esperienze maturate nella gestione dei processi di Agenda appare necessario introdurre nell'amministrazione opportune linee guida, strutture di gestione e procedure di verifica dei risultati. Oggi come oggi quasi nessun intervento politico viene sottoposto a verifica in ordine al risultato ottenuto. In un'epoca di risorse comunali sempre più scarse occorre invece prevedere procedure e meccanismi indipendenti per una verifica degli impatti e dei risultati nel lungo periodo.

8. Le problematiche locali hanno un'influenza determinante sul consolidamento, il successo o il fallimento dei processi LA-21. Un approccio che tenga conto di tali problematiche nella gestione dei processi LA-21 risulta utile anche per accrescere la motivazione dei soggetti partecipanti.

Rispetto ai parametri dettati da Agenda 21 nel 1992, per i processi LA 21 avviati non solo in Germania, ma anche nel resto del mondo non è entusiasmante. Non sono stati raggiunti né un generale cambio di rotta, né una mobilitazione delle masse, né un obiettivo intermedio ragionevolmente adeguato. Tuttavia il mandato operativo stabilito dal capitolo 28 dell'Agenda 21 non può considerarsi un dato realistico. Al momento dell'adozione LA 21 non era altro che un progetto teorico sulla carta, su cui non vi era alcuna esperienza pratica. Nessuno poteva prevedere quanto tempo ci sarebbe voluto per far entrare nella società il concetto di sostenibilità.

Per poter trarre conclusioni, quindi, è bene adottare un approccio differenziato che riconosce i risultati finora raggiunti, ma allo stesso tempo constata che c'è ancora molto da fare. Anche se la portata e i risultati di LA 21 sono chiaramente minori rispetto alle aspettative iniziali, va riconosciuto che il movimento nato attorno all'Agenda è riuscito a trovare risonanza in tutto il

mondo. Finora la massa critica non è stata raggiunta. Raggiungerla dovrà essere l'obiettivo dei prossimi cinque anni. I processi LA-21 restano ancora un "programma libero" più che un "programma obbligatorio", in molti comuni le tematiche realmente conflittuali (ad esempio le finanze comunali, lo sviluppo urbanistico nel lungo periodo, l'integrazione o il rafforzamento delle minoranze ecc.) vengono esclusi dai processi di Agenda. L'intento di implementare a livello locale il concetto dello sviluppo sostenibile reca in sé un enorme potenziale che deve però essere colto e attuato dai comuni stessi. Ma per il momento la politica continua a essere dominata da programmi operativi settoriali e di corto respiro.

L'attivazione di questo potenziale risulta ostacolata da una serie di motivi illustrati nei capitoli V e VII. Questi problemi rappresentano i compiti per il futuro. Certamente nel 1992 non era possibile prevedere né la rapidissima globalizzazione né l'avvento dell'era di internet. Tuttavia questo mutato quadro di fondo dovrebbe rappresentare un ulteriore stimolo a promuovere i processi LA-21 poiché, se usato con intelligenza, può offrire maggiori opportunità, ad esempio per quanto riguarda la partecipazione dei cittadini.

Da anni in Germania si sta discutendo sulla necessità di riformare l'amministrazione. Il lancio dei processi LA-21 avrebbe potuto essere sfruttato per far compiere un passo decisivo a questo obiettivo, giacché un processo LA 21 ben gestito indica in modo preciso all'amministrazione come riformare se stessa: attraverso maggiore partecipazione e trasparenza. Se si riuscirà a estendere il concetto di sostenibilità a tutte e tre le sue dimensioni, tale problema andrà nuovamente posto al centro della discussione. Soprattutto per i comuni una pianificazione a lungo termine con percorsi decisionali integrati assume grande importanza nel contesto attuale di risorse finanziarie sempre più scarse. Considerando il tutto da una prospettiva storica, l'Agenda 21 sarebbe dovuta arrivare cinque anni prima: proviamo a pensarci, ci saremmo ritrovati a parlare di approccio integrato basato sull'ampia partecipazione dei cittadini proprio in concomitanza con il dibattito sulla riforma costituzionale a seguito della riunificazione tedesca. Avremmo avuto una preziosa opportunità per introdurre riforme fondamentali nel sistema politico in Germania. Un'ipotesi puramente speculativa, ma non del tutto irrealistica.

Un raffronto con la situazione internazionale mostra luci e ombre: in termini assoluti la Germania presenta ottimi risultati, ma in termini relativi risulta che solo un sesto dei comuni tedeschi ha riconosciuto la necessità di attivare un processo LA 21. Rimane la vaga speranza che LA 21 riceva un ulteriore impulso dalla Conferenza di Johannesburg e dalla Strategia per la sostenibilità adottata dal Governo federale.

"Proviamo a leggere questa crisi della mucca pazza come un'opportunità per un nuovo inizio", ha dichiarato il 18 gennaio 2001 la nuova ministra tedesca per la tutela dei consumatori Renate Künast in apertura della "Settimana verde internazionale" di Berlino, del tutto in linea con i discorsi dominanti in quei giorni di inizio 2001 in cui la crisi della mucca pazza era al suo apice. Già il Cancelliere Schröder aveva invocato un coerente abbandono della cosiddetta "agricoltura

industriale" [1]. Ma qual è la situazione oggi a distanza di un anno e mezzo da quell'appello? Se fino a poco tempo fa l'agricoltura biologica sembrava essere la panacea ai molteplici problemi del mondo produttivo agricolo, oggi dopo lo scandalo del nitrofenolo anche l'immagine di quest'ultima risulta compromessa. In prospettiva c'è da chiedersi se l'agricoltura in Germania e in Europa si stia muovendo sul faticoso percorso dello sviluppo sostenibile [2] o se il tanto invocato cambiamento nelle politiche agricole altro non sia che un fallimento. Esiste una coerente strategia di sostenibilità per le politiche agricole europee? [3]

Per poter rispondere a questi interrogativi così importanti per l'orientamento attuale e futuro delle politiche agricole alla luce del vertice di Johannesburg, è necessario guardare indietro alle origini del concetto di sostenibilità. Sorprendentemente la nascita di questo concetto fu preceduta da una fase altrettanto critica come quella seguita allo scoppio della crisi della mucca pazza in Germania. Verso la fine del XVII secolo infatti il rapido calo delle riserve di legname così necessarie per l'estrazione dell'argento nell'Erzgebirge stava mettendo a rischio l'economia dell'intera regione. Per scongiurare questa minaccia economica, il sovrintendente alle attività minerarie Hans Carl von Carlowitz stabilì un pilastro fondamentale dello sviluppo sostenibile [4] volto a garantire lo sfruttamento durevole delle risorse forestali della regione e ad assicurare quindi nel lungo periodo la disponibilità di quella che all'epoca costituiva una premessa essenziale dell'attività estrattiva.

Partendo da questa idea fondamentale di un divieto allo sfruttamento eccessivo delle risorse occorre quindi chiedersi dapprima quali aspetti della sostenibilità vadano presi in considerazione ai fini delle politiche agricole tedesche ed europee, tenendo presente che in questo articolo potremo occuparci solo delle tappe più rilevanti nella concettualizzazione del termine "sostenibilità" e che occorrerà dunque valutare in che misura i concetti di sostenibilità propri delle politiche agricole possano fungere da approccio risolutivo e da correttivo per gli evidenti errori delle politiche stesse.

Il risultato dovrà essere una proposta basata ampiamente sulla relazione elaborata dalla Commissione governativa della Bassa Sassonia "Futuro dell'agricoltura – Orientamento dei consumatori", su cui possa innestarsi nel medio periodo un dibattito assolutamente necessario su un concetto solido di sostenibilità politica agricola. In questo contesto verranno illustrati anche i vari elementi della sostenibilità propri di una politica per le aree rurali. [5]

Rinascita e sviluppo del concetto di sostenibilità hanno preso le mosse nel 1987 dalla Commissione Brundtland [6], la quale però affermò che la sostenibilità globale intesa come processo e struttura di un futuro possibile e vivibile era di fatto un concetto vuoto. Le attività dei movimenti ecologisti e delle iniziative civiche e il parallelo fiorire di partiti ambientalisti crearono un polo contrapposto alla politica di sviluppo classica o keynesiana tipica dei partiti tradizionali. Il dibattito sulla sostenibilità divenne così – al più tardi dopo il vertice di Rio de Janeiro del 1992 – una piattaforma per il confronto, che potremmo definire di stile quasi corporativistico, tra organizzazioni

ambientaliste, rappresentanze di industriali, partiti, sindacati e chiese. [7] L'idea della sostenibilità riportò una vittoria di Pirro: se agli inizi del dibattito si avvertiva una spinta più o meno chiara contro le prassi e le ideologie del Nord del mondo che favorivano lo spreco di risorse umane e naturali, nel tempo tale atteggiamento risulta presente oramai solo in dosi omeopatiche e privo di qualsiasi forza critica, tanto che il commissario europeo Romano Prodi in un discorso tenuto innanzi al Parlamento europeo nel maggio dello scorso anno così constatava rassegnato:

"Raramente un concetto politico che offre così tanto a così tante persone è apprezzato da così pochi nel suo valore." [8] Non è quindi sorprendente che oggi quasi tutte le forze politiche e i gruppi di interesse socialmente legittimati appoggino un'idea di sostenibilità depotenziata, che nei contenuti "tenga conto dei bisogni delle generazioni attuali... senza compromettere la capacità delle generazioni di tener conto dei propri." [9].

È proprio questa definizione così ampia che nasconde i maggiori rischi. In particolare sono proprio quegli attori che non vogliono veder modificato quello status quo di contenuti e processi stabilito in epoca nazista dall'Istituto del Reich per Alimentazione e sopravvissuto fino ai giorni nostri dentro le politiche agricole della Repubblica federale di Germania a sfruttare abilmente per i propri fini tale scarsa precisione concettuale. Di fronte alla minaccia di perdere il proprio potere, i rappresentanti ufficiali degli interessi dell'agricoltura tedesca stanno attualmente cercando di interpretare a proprio arbitrio il concetto, oramai anche linguisticamente un po' liso, di "sostenibilità" [11] facendo apparire pienamente compatibili con esso anche le politiche agricole anteriori alla "svolta". Il barone Philip von dem Busche, presidente della Società tedesca di Agricoltura ed ex membro del Consiglio per lo Sviluppo sostenibile, [12] riferendosi all'edizione 2001 di Agrartechnica afferma ad esempio che "approccio locale ed ecologico non è sinonimo di sviluppo sostenibile", ma che invece "l'elemento fondamentale di una Germania sostenibile e in grado di reggere le sfide del futuro... è dato da un'economia competitiva a livello internazionale". [13]

Certamente una politica agricola orientata in senso puramente locale-ecologico non è convincente quale unica strategia di sostenibilità. Ma ancora meno comprensibile e giustificabile alla luce della genesi storica del concetto di sostenibilità appare il tentativo di opporre tale prospettiva a una visione unidimensionale tecnologico-economica ispirata unicamente a criteri aziendalistici. L'esempio mostra chiaramente che è urgente e necessario concretizzare il paradigma della sostenibilità sia nelle politiche agricole che in molti altri settori per far fronte all'evidente abuso di un "ripensamento critico del concetto di fronte all'ossessione per la crescita e allo spreco di risorse". [14]

A maggior ragione sarebbe dunque importante fissare espressamente nell'Agenda 21 un significato di "sostenibilità" univoco e a prova di equivoci. Se esso consentisse di elaborare una strategia coerente e universale, gli obiettivi e le misure formulate nei singoli capitoli per i diversi settori dell'azione politica diventerebbero utili indicatori di direzione nell'arduo cammino della sostenibilità. In particolare, il fatto che 178 Paesi abbiano partecipato all'elaborazione del documento in occasione della Conferenza su "Ambiente e Sviluppo" convocata dalle Nazioni Unite

nel 1992 a Rio de Janeiro [15], presenta il fascino del vasto consenso internazionale. Purtroppo Agenda 21 non riesce a raggiungere questo alto obiettivo. Ciò è dovuto non da ultimo all'eterogeneità di interessi degli Stati firmatari, giacché le problematiche degli Stati economicamente forti differiscono sensibilmente da quelle degli Stati più deboli e comportano per forza di cose una differente formulazione delle rispettive soluzioni.

Se possiamo essere d'accordo con il primo principio che attraversa tutta l'Agenda 21, secondo il quale l'uomo è al centro dell'impegno volto a garantire uno sviluppo sostenibile, va invece rifiutata la visione che postula quale soluzione una globalizzazione basata su motivazioni primariamente economiche e già oggi in corso. Lo stesso dicasi per un approccio che riduca la sostenibilità prevalentemente a una questione di progresso tecnologico [16]. Il ricorso massiccio all'"ingegneria genetica verde" [17] promosso in agricoltura come soluzione globale ai problemi alimentari mondiali, ad esempio, ignora volutamente il fatto che il problema odierno della fame nel mondo è innanzitutto un problema di distribuzione delle risorse. Anche a prescindere da questo, la triple bottom line di Agenda 21 che considera la sostenibilità nella sua dimensione economica, ecologica e sociale consentirebbe sicuramente di raggiungere buoni risultati per quanto riguarda la sicurezza alimentare di vasti gruppi sociali nei Paesi in via di sviluppo. Ma non va dimenticato che ciò potrebbe far sorgere ulteriori problemi a causa ad esempio dell'esubero di manodopera agricola o dell'uso eccessivo di fertilizzanti o pesticidi. Entrambi gli effetti negativi si sono verificati in Europa e hanno portato a una massiccia perdita di posti di lavoro in agricoltura e a gravi problemi ambientali. È necessario prevenire questi sviluppi negativi nei Paesi in via di sviluppo, ma per la maggior parte dei governi sottoposti alla pressione della propria popolazione affamata questa avvertenza è vista come un'ingerenza eco-imperialistica del Nord del mondo. Davanti a un'industria agroalimentare ipertecnologizzata che costituisce una componente essenziale del modello di benessere dell'Occidente, non sarà facile convincere il Terzo mondo a intraprendere un diverso percorso di sviluppo.

In realtà va ricordato che l'attuale deficit di sostenibilità delle politiche agricole europee e tedesche non è risolvibile mediante la continua tecnologizzazione o il ricorso all'ingegneria genetica "verde". In fin dei conti il mercato interno comunitario continua a fornire più prodotti agricoli di quanto i 370 milioni di cittadini della Comunità riescano a consumare. Certo una sovrapproduzione nelle zone a vocazione agricola dell'Europa centrale sarebbe comprensibile se ci fosse la possibilità di vendere i prodotti agricoli sui mercati internazionali senza ricorrere alle sovvenzioni. Ma al momento questo non accade, poiché ad esempio la segale riesce a piazzarsi a prezzo ribassato sui mercati mondiali solo grazie ai sussidi comunitari all'esportazione, quando non viene addirittura scaricata davanti alle coste coreane come mangime per pesci. [18]

Già oggi i risultati della ricerca sull'eco-modernizzazione indicano molto chiaramente i limiti di un approccio puramente tecnocentrico che si affida ai miracolosi poteri taumaturgici dell'economia neoliberale. Se i problemi ambientali più semplici potevano essere risolti felicemente con le tecnologie end of pipe, le politiche si stanno a poco a poco rendendo conto che per i cosiddetti "persistent problems" [19] (consumo illimitato del suolo, perdita di biodiversità, cambiamento climatico) occorre un profondo cambiamento strutturale.

Questo esempi dimostrano che l'orientamento di fondo verso la liberalizzazione dei mercati mondiali e il progresso tecnologico che attraversa l'Agenda 21 non può quindi porsi come paradigma significativo per una strategia europea di sviluppo sostenibile in agricoltura. [20] Al contrario l'Agenda 21 corre il rischio di subire la stessa sorte che toccò al rapporto Brundlandt, nel quale "la varietà degli obiettivi e delle strategie in esso contenuti consente ai vari attori di

legittimare ciascuno, proprio partendo da questo documento, una sua propria e diversa interpretazione di sviluppo sostenibile" [21].

Né la relazione della Commissione Brundtland né Agenda 21 dunque sono in grado, per le ragioni sopra esposte, di indicare un percorso coerente per lo sviluppo sostenibile delle politiche agricole europee. Per poter offrire alternative politiche efficaci e durevoli per questo settore occorre dapprima definire dei criteri. La sostenibilità, intesa come una funzione regolatrice di determinati modelli di sviluppo, si basa in senso stretto sul già citato divieto di un uso eccessivo delle risorse. Con i suoi quattro "pilastri della sostenibilità" la Commissione d'inchiesta su "Tutela delle persone e dell'ambiente" istituita dal Bundestag tedesco ha fornito nel 1994 un contributo notevole alla concretizzazione di tale concetto, [22] stabilendo che

1. l'uso delle risorse rinnovabili non deve essere superiore al loro tasso di rigenerazione;
2. le fonti non rinnovabili di materia prima possono essere utilizzate dall'uomo solo se sia sotto il profilo materiale che funzionale vengono sostituite da risorse rinnovabili e nel contempo garantiscono una maggiore produttività;
3. l'inquinamento ambientale non supera la capacità naturale di degradazione delle componenti ambientali fondamentali – aria, suolo, acqua;
4. va assicurata un'equivalenza temporale tra intervento sull'ambiente e ritmi e processi naturali.

Questa prevalente attenzione alla dimensione ambientale del concetto di sviluppo sostenibile è storicamente dovuta al fatto che il dibattito sulla sostenibilità è stato fin dall'inizio strettamente associato alle questioni riguardanti una modernizzazione in senso ecologico e una politica ambientale orientata all'innovazione. Tuttavia ciò non deve far dimenticare che vanno parimenti considerate anche le funzioni di carattere economico e sociale. Tali fattori richiedono il rispetto di alcune regole riguardo alla giusta distribuzione, in senso intergenerazionale e intragenerazionale, delle risorse materiali e immateriali. In particolare la componente economica richiede grande attenzione giacché ai fini di uno sviluppo sostenibile è di vitale importanza considerare e regolare gli interessi economici in gioco. Gli attuali profitti immediati realizzati prevalentemente a prezzo del degrado ambientale o dello sfruttamento sociale non sono più tollerabili in un sistema economico basato sulla sostenibilità. [23]

L'applicazione di questi principi alla politica agricola si traduce in un modello che è già stato delineato in ampi tratti dal gruppo di lavoro sulle politiche agricole del Consiglio per lo sviluppo sostenibile. [24] Partendo da tale approccio strategico, modificato e ampliato in alcuni punti, dovremo elaborare una visione sostenibile di un'agricoltura che

1. dal punto di vista economico sia capace di azione imprenditoriale, riesca a sostenersi prevalentemente senza sovvenzioni e sia dunque competitiva. Gli addetti del settore agricolo devono poter ricavare di che vivere non solo dalla produzione di alimenti sani e dalla loro commercializzazione e lavorazione perlopiù all'interno del mercato locale, ma aprirsi, in un'ottica di agricoltura multifunzionale, anche ad ulteriori fonti di reddito nel settore del turismo, nella coltivazione di materie prime rinnovabili o nella produzione di energia da biomassa. Ulteriori possibilità di reddito dovranno provenire dalla gratificazione economica, da parte dello Stato, della funzione di tutela paesaggistica e ambientale svolta dagli operatori agricoli;
2. dal punto di vista ecologico sappia proteggere le risorse naturali proteggendo suolo, aria e acqua dai danni che l'inquinamento provoca, anche nel lungo periodo. Ciò significa concretamente

utilizzare fertilizzanti e pesticidi con tale parsimonia e attenzione da non incidere sulle aree incolte e le acque adiacenti. La modalità dell'attività agricola dovrà salvaguardare la biodiversità del paesaggio antropico, in particolare il potenziale genetico delle coltivazioni e degli allevamenti tradizionali locali;

3. dal punto di vista sociale fornisca posti di lavoro sicuri nelle zone rurali. La questione se in termini di efficacia occupazionale vadano specificamente incentivate in particolare le piccole aziende contadine a conduzione familiare non è per il momento chiarita in modo univoco. A parità di dimensioni un'azienda agricola a base societaria [25] può talora risultare assai più redditizia e nutrire più famiglie. Per contro, l'azienda agricola a conduzione familiare sembra servire come pretesto per cementare strutture sociali tradizionali e difendere lo speciale ruolo dell'agricoltura nel sistema economico; inoltre essa appare scarsamente capace di sostenere le sfide future, come dimostra regolarmente la trasformazione strutturale in atto;

4. dal punto di vista etico garantisce che gli animali vengono allevati e nutriti nel rispetto delle loro abitudini etologiche, evitando sofferenze ingiustificate;

5. fa della tutela dei consumatori un nuovo paradigma politico. Lo storico compromesso stipulato nel sistema di produzione fordista del secondo dopoguerra con il settore agricolo, che garantiva a quest'ultimo sicurezza di reddito in cambio della fornitura di beni alimentari in adeguata quantità per le aree urbane e gli addetti del settore industriali, ha fatto il suo tempo [26] ed è messo a rischio dai cambiamenti sociali in atto. Il crescente scetticismo nei confronti della sovvenzione permanente di taluni prodotti indipendentemente dalla loro qualità e dagli effetti innescati dalla loro produzione, va di pari passo con la crescita di una nuova fascia sociale caratterizzata da un approccio nuovo e più esigente nei confronti dell'alimentazione [27], che chiede cibi sani, nutrienti e prodotti nel rispetto dell'ambiente e degli animali. Riconoscere il diritto dei consumatori a ottenere corrette informazioni sia dalle autorità preposte che dalle aziende che producono o commercializzano i prodotti e introdurre opportuni obblighi di etichettatura aiutano a passare da una cultura della diffidenza a una cultura della fiducia. Ma anche il consumatore responsabile è tenuto a premiare con il suo comportamento d'acquisto le politiche agricole sostenibili infrangendo il circolo vizioso della concorrenza dei prezzi che domina il commercio al dettaglio. [28]

Accanto al suo carattere generico e non vincolante, giustamente criticato, va però riconosciuto che l'Agenda 21 invoca al capitolo 14.4 una "revisione delle politiche agricole e la pianificazione e lo sviluppo di programmi integrati che tengano presente l'aspetto multifunzionale dell'agricoltura ..." [29]. La Politica agricola comune dell'Unione europea (PAC) è da intendersi, dal punto di vista strutturale, esattamente nei termini sopra descritti di programma quadro, i cui obiettivi, contenuti e strumenti vanno verificati in ordine alla loro compatibilità con gli obiettivi della sostenibilità.

La PAC, avviata già nel 1957 con i Trattati di Roma, è il miglior esempio del processo di integrazione europea in corso, [30] giacché ogni anno circa 44 miliardi di euro, più o meno la metà del bilancio comunitario, viene destinato all'agricoltura europea e quasi il 40 per cento dell'attività normativa complessiva della UE riguarda tale settore. Le più importanti decisioni in materia di politica agricola, ad eccezione di quelle riguardanti gli aspetti sociali e fiscali, sono adottate a livello UE. L'articolo 33 del Trattato CE affida alla PAC 5 obiettivi decisivi.

“Le finalità della politica agricola comune sono:

a) incrementare la produttività dell'agricoltura, sviluppando il progresso tecnico, assicurando lo sviluppo razionale della produzione agricola come pure un impiego migliore dei fattori di produzione, in particolare della manodopera,

- b) assicurare così un tenore di vita equo alla popolazione agricola, grazie in particolare al miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano nell'agricoltura,
- c) stabilizzare i mercati,
- d) garantire la sicurezza degli approvvigionamenti,
- e) assicurare prezzi ragionevoli nelle consegne ai consumatori.”

Considerando oggettivamente il grado di raggiungimento degli obiettivi di cui sopra, è chiaro che negli ultimi cinque decenni la produttività agricola è aumentata in maniera esponenziale in tutta l'UE e che nel mercato interno è assicurato alla popolazione l'approvvigionamento di beni alimentari a prezzi adeguati. Ma, come il Giano bifronte, anche i successi della politica agricola comunitaria hanno un rovescio della medaglia. Perché accanto a questo evidente aumento di benessere, la PAC ha miseramente mancato l'obiettivo di stabilizzare i redditi degli addetti del settore e di limitare l'offerta sui mercati interessati. In particolare l'ostinazione anacronistica nell'applicazione di alcuni scorretti meccanismi della PAC ha fatto sì che l'uno andasse a scapito dell'altro. Prima della riforma McSharry del 1992 infatti gli incentivi avevano portato a una gigantesco incremento della produzione col rischio che le eccedenze facessero finire i mercati agricoli fuori controllo. Solo con massicci interventi di acquisto e con costose misure di sostegno all'immagazzinaggio e all'esportazione fu possibile mantenere i mercati a livelli di prezzo accettabili. Nel contempo tale politica, che premiava solo ed esclusivamente la produzione di massa, spinse le piccole e medie imprese sempre più fuori mercato. Il cambiamento strutturale che ne derivò non va dunque considerato come un male necessario, ma come il risultato di una PAC adottata con piena consapevolezza politica, anche se – dal punto di vista attuale – fuorviata, che in proporzione sosteneva le grandi aziende molto più di quanto non sostenesse i piccoli agricoltori. Anche se l'introduzione di misure dirette di sostegno al reddito degli agricoltori [31] sotto forma di pagamenti connessi alla superficie ha permesso perlomeno di contenere gli effetti immediati (aumento di produzione) sulle principali colture agricole e l'estensione delle quote nel mercato del latte e in quello dello zucchero hanno permesso di limitare le quantità prodotte, tuttavia ciò non è bastato ad arrestare il cambiamento strutturale che fa sì che ogni anno il 3-4 per cento delle imprese debba chiudere i battenti. [32]

Gli obiettivi dell'attuale PAC sono obsoleti e necessitano di urgente riforma poiché essi risalgono ai tempi del dopoguerra caratterizzati dalla scarsità di alimenti. Sulla politica agricola dell'Unione europea pesa dunque un arretrato di riforme che investe tutte le dimensioni della sostenibilità e può essere risolto solo modificando il Trattato CE:

1. La PAC non è economicamente sostenibile poiché da un punto di vista macroeconomico accolla ai consumatori comunitari enormi costi di sovvenzione e da un punto di vista aziendale non garantisce un reddito adeguato alle piccole e medie imprese. Dal punto di vista fiscale la PAC pesa come un macigno sul bilancio finanziario dell'Unione europea, i cui limiti finiranno comunque per essere superati nel caso di un allargamento dell'Unione ai Paesi dell'Europa centro-orientale.
2. Da un punto di vista ecologico l'attuale PAC promuove un'agricoltura che produce materie prime di massa per il mercato mondiale e quindi non solo distrugge i mercati nei paesi in via di sviluppo, ma reca con sé anche enormi problemi ambientali i cui costi gravano fino a oggi sulla popolazione in generale. Le misure agroambientali finanziate dall'Unione europea fin dal 1992 altro non sono che una sorta di “foglia di fico” incapace di arrestare o invertire il crescente inquinamento. [33] Spesso anzi esse servono unicamente – come in Baviera o nel Baden-Württemberg – a integrare

ulteriormente le sovvenzioni all'agricoltura senza esigere in cambio alcun concreto intervento ecologico.

3. Infine, la PAC è ingiusta anche da un punto di vista sociale, perché quel quattro per cento degli agricoltori che gestiscono aziende di punta ricevono il 40 per cento delle sovvenzioni, mentre quelli che lottano per restare a galla rimangono praticamente a mani vuote. [34] Oltre al fallimento della PAC nella tutela dell'ambiente e degli animali i consumatori si rendono conto sempre più che questa politica ha contribuito in modo significativo al cambiamento strutturale che ha investito le aree rurali. Di conseguenza i consumatori stessi, specie quelli che vivono nelle regioni rurali, sono essi stessi vittime di tale cambiamento. Su un altro fronte è invece soprattutto la popolazione urbana, spaventata dai numerosi scandali, a chiedere maggiore trasparenza nella produzione agroalimentare. Sindrome della mucca pazza, peste suina e afta epizootica hanno bruscamente risvegliato gli abitanti delle città dall'idea diffusa ma irrealistica di un mondo rurale idilliaco e intatto. Ora essi chiedono maggiore trasparenza nella produzione alimentare e non sono più disposti a sostenere i costi di una politica agricola sbagliata.

Ma accanto a questi problemi irrisolti di politica agricola interna esiste anche – a seguito dell'allargamento a est dell'Unione europea e della prossima tornata di negoziati WTO – una serie di sfide che investono la politica agricola esterna e che rendono assolutamente necessaria una riforma della PAC in chiave di autentica sostenibilità. Di seguito presentiamo il lavoro dei 17 membri della Commissione "Futuro dell'agricoltura - Orientamento dei consumatori" istituita dal governo del Land Bassa Sassonia, che hanno affrontato questo compito elaborando un modello di politica agricola coerente, finanziabile e sostenibile. [35]

Che il Land Bassa Sassonia svolga un ruolo importante nell'elaborazione di una nuova politica agricola sostenibile in ambito europeo non è certo un caso. Due terzi della superficie sono utilizzati a scopo agricolo. Il peso tuttora piuttosto significativo che l'agricoltura assume in Bassa Sassonia a dispetto del rapido e vasto cambiamento strutturale si riflette nel contributo lordo di questo settore alla creazione di valore aggiunto nel Land: mentre a livello nazionale solo l'1,1 per cento è generato da questo settore, in Bassa Sassonia la percentuale è di oltre due volte tanto: 2,8 per cento. Con i suoi 175 000 addetti l'agricoltura occupa ancora il 4 per cento della forza lavoro, un valore anch'esso doppio rispetto alla media nazionale. Esistono ancora 66 000 aziende agricole, benché circa il 42 per cento di esse eserciti l'agricoltura come attività secondaria. Il settore agricolo globalmente inteso, compresa l'industria alimentare, risulta per numero di addetti e creazione di valore aggiunto il secondo settore più importante dopo l'industria automobilistica. Nel 1999 la Bassa Sassonia era "popolata", oltre che da 7,8 milioni di persone, anche da 2,8 milioni di bovini, 5,5 milioni di suini, 13,7 milioni di galline ovaiole e 26,4 milioni di polli da carne. [36]

Ma nel suo ruolo di regione leader della produzione agricola tedesca la Bassa Sassonia condivide luci e ombre di un'agricoltura soggetta a continue trasformazioni ed evoluzioni sociali e industriali. Il costante cambiamento strutturale e, da ultimo, il primo caso di "mucca pazza" registrato nel Land Schleswig-Holstein spinsero il governo della Bassa Sassonia a istituire il 24 novembre 2000 un'apposita commissione governativa dalla denominazione programmatica "Futuro dell'agricoltura - Orientamento dei consumatori", incaricata sia di individuare i passi più urgenti da compiere per garantire e controllare la qualità della filiera produttiva delle carni, sia di "analizzare e verificare senza precondizioni le politiche agricole attuali" [37]. La stessa composizione e modalità di lavoro della Commissione era un capolavoro di "politica": nella selezione degli esperti la Cancelleria di Stato aveva badato a garantire la rappresentanza di tutta la gamma degli stakeholder della politica agricola, dall'associazione Bioland ai rappresentanti della popolazione locale passando per le associazioni ambientaliste e quelle piccoli agricoltori. Nel contempo l'ampio spettro di professioni/occupazioni delle persone chiamate in commissione doveva garantire un approccio il

più ampio e multiforme possibile all'analisi della politica agricola attuale e alla sua discussione: erano infatti presenti sostenitori dell'agricoltura biologica, agronomi di orientamento liberale ed esperti della FAO. [38]

La Commissione elaborò in sintesi il seguente scenario per una politica agricola sostenibile, ipotizzandone il lancio nel 2007, allo scadere delle deliberazioni dell'Unione europea su "Agenda 2000":

1. I pagamenti diretti attualmente previsti non dovranno più essere legati alla produzione e saranno gradualmente eliminati entro i prossimi 20 anni. I fondi in tal modo risparmiati saranno interamente investiti per un periodo di 10 anni in politiche specifiche per le zone rurali, rendendoli quindi disponibili per un ulteriore sviluppo e riorientamento delle strutture agricole.

2. Nel contempo dovrà essere rafforzato il "secondo pilastro della politica agricola comune", ossia le misure a sostegno delle aree rurali, al fine di remunerare quei servizi di interesse sociale che il mercato da solo non riesce a innescare. [39] Questo aspetto mira direttamente a promuovere prassi sostenibili in agricoltura e zootecnia. [40]

3. Eventuali standard più elevati adottati per ragioni etiche o sociali nella produzione agricola nazionale dovranno essere remunerati da contributi compensativi nazionali, finanziati o realizzati tramite compensazioni comunitarie, dazi protettivi sui prodotti di Paesi terzi e mediante la tassazione dei prodotti nazionali ed esteri provenienti da sistemi di allevamento e produzione "sgraditi". [41]

Questo scenario propone alla politica agricola un cambio di paradigma, sostituendo al sistema delle sovvenzioni una politica di remunerazione per chi sarà in grado di fornire prestazioni socialmente desiderabili. Ciò consentirà in futuro di esplorare nuove strade per un'agricoltura alternativa capace di produrre risultato e reddito rafforzando l'attenzione all'ambiente e al benessere degli animali. Inoltre lo scenario appare in grado di reggere l'impatto con i prossimi negoziati WTO e sull'ampliamento a est dell'Unione. Sarebbe pertanto auspicabile che il governo federale facesse propria tale visione inserendola nei prossimi negoziati per la mid-term review di Agenda 2000, dato che i singoli Länder non possono in alcun modo intervenire direttamente nei processi a livello comunitario.

Una serie di proposte avanzate dalla Commissione mira a migliorare il quadro ecologico complessivo entro il quale l'agricoltura si trova a operare. Ricordiamo, tra gli altri, la promozione degli accordi volontari ambientali, i programmi per la tutela delle fasce ecozonali, le raccomandazioni in materia di tutela delle acque di falda al fine di contenere la dispersione di nutrienti. [42]

La Commissione ha sviluppato il seguente scenario per una politica agricola sostenibile e si basa sul 2007, con la scadenza delle decisioni dell'Unione europea sulla "Agenda 2000":

1. distacco dalla produzione e graduale eliminazione dei pagamenti diretti agricoli in un periodo di circa 20 anni. I soldi risparmiati saranno investiti per un periodo di dieci anni, in una politica per le zone rurali, quindi per un ulteriore sviluppo e il riorientamento delle strutture agricole disponibili.

2. Allo stesso tempo, il "2 ° pilastro della politica agricola comune", ossia le misure per l'agricoltura e le aree rurali ovvero quei servizi di interesse sociale che non sono possono innescati dalla situazione del mercato dovrebbe essere ulteriormente potenziati. [39] Questa sezione si rivolge direttamente su una politica di sostenibilità in agricoltura e per il benessere degli animali. [40]

3. Gli standard di produzione nazionale scelti per motivi etici o sociali nel settore agricolo dovrebbero essere compensati attraverso pagamenti nazionali di compensazione. Sono previste misure come compensazioni politiche a livello comunitario, le tariffe protettive sui prodotti dei paesi terzi e sono anche ipotizzabile anche la tassazione sulla produzione non desiderata attraverso le imposte sui relativi prodotti nazionali ed esteri. [41]

Questo scenario proposto per la politica agricola è un cambiamento di paradigma. Invece di sussidi ci sarà una politica di remunerazione per la fornitura servizi di interesse sociale. In seguito, le future fonti di reddito alternative in agricoltura sono sviluppati, ad esempio, attraverso una maggiore protezione degli animali e dell'ambiente, orientata ai risultati. Inoltre, lo scenario possiede il potenziale per essere in grado di sopportare i prossimi negoziati per l'ampliamento OMC e l'UE. Sarebbe pertanto auspicabile che tale concetto venisse inserito dal governo federale nei prossimi negoziati per la revisione intermedia dell'Agenda 2000, ma non vi è in questo processo alcuna influenza diretta per un Bundesland di agire a livello di UE.

Una serie di proposte con cui la Commissione si propone di migliorare le condizioni ambientali è prevista anche l'agricoltura. Una più forte promozione della natura contrattuale, programmi e raccomandazioni per l'azione nel campo della protezione delle acque sotterranee, al fine di limitare la perdita di sostanze nutritive, possono essere menzionati qui a titolo di esempio. [42] I limiti di regolazione fertilizzante sui risultati dovrebbero essere ridotti, i tassi di applicazione attuale - saranno regolamentati e controllati - come nella Bassa Sassonia. Sanzionando i valori limite di azoto specifico si propone il modello di tasse misurate sulle eccedenze in termini di scarico di azoto. Tuttavia una [43] sostanziale necessità di ricerca esiste proprio per lo sviluppo di misure agroambientali più mirate che causano costi di transazione minori possibile. [44]

Rilevante per il legislatore federale è l'esigenza di rafforzare la protezione degli animali. Il benessere degli animali è in Germania da diversi anni, e da sempre in Europa, un tema di crescente importanza. Le norme minime esistenti devono essere controllate nella aziende di tenuta di maiali ed essere rideterminate per la tenuta di bovini. [45] Va notato che va evitato un calo di bestiame in aree con le costi più alti di mantenimento.

Le proposte della Commissione dovrebbero andare di pari passo con l'espansione del 2 ° pilastro ovvero una chiara decentralizzazione nella politica multilivello nell'UE-Bund-Länder. L'obiettivo è un aumento complessivo dell'efficienza attraverso l'attuazione del principio di sussidiarietà con concomitante equivalenza fiscale. [46] Così, una riorganizzazione del sistema di finanziamento della PAC è anche collegata alla politica dell'unbundling. In questo modo i livelli inferiori devono essere messi in grado, di far fronte alla loro ritrovata di progettazione per affrontare le competenze finanziamento necessario. [47]

In questo contesto, la promozione degli investimenti individuale dell'UE va limitata a investimenti diretti agli obiettivi sociali come la tutela animale o di protezione ambientale. Il rapporto propone una promozione solo nei standard superiori a quelli normali in materia ambientale e di benessere degli animali. [48]

La relazione finale della Commissione del Governo si focalizza su un aspetto della discussione relativa alla politica agricola sostenibile, che spesso è trascurata nella percezione del pubblico. Le richieste di un politica agricola più rispettosa dell'ambiente e degli animali sono ormai molto diffuse. Ciò che, però, rischia di diventare un desideratum, è il dibattito circa il terzo pilastro della strategia di sviluppo sostenibile: la dimensione sociale dello sviluppo rurale.

Questo è tanto più sorprendente, dato che i fatti sono generalmente accessibili. Il numero di aziende e lavoratori registrato un netto calo nel corso degli ultimi dieci anni, mentre le dimensioni medie delle aziende è cresciuta. Nel 2001 vi erano circa 447.000 aziende agricole in Germania, il numero di occupati nel settore agricolo è calato di 560.000 persone ovvero 1,3 mio persone, tra cui 860.000 lavoratori familiari. La dimensione media delle aziende agricole è cresciuta nello stesso periodo da 26,1 ettari a 38,2 ah [49] Lo sviluppo del profitto varia notevolmente in base alle dimensioni dell'azienda. Le aziende agricole più piccole avevano subito un lieve calo dei ricavi nel 1999/2000 e le medie imprese hanno aumentato i loro profitti del 6, 3 per cento, mentre le imprese più grandi hanno registrato con il 29,9 per cento il più forte aumento dei profitti. [50]

Questa tendenza vale anche per la Sassonia [51]. Le aziende di allevamento diventano sempre più grandi, così per esempio, la percentuale di aziende agricole superiori a 50 ettari nel 1996 è stata del 25 per cento, mentre nel 1960 era solo il tre per cento in questa categoria. Le aziende più piccole di 30 ettari sono diminuite di oltre il 65 per cento rispetto allo stesso periodo. Attualmente, il numero di aziende cresce solo nelle classi di dimensioni da 75 ettari in su, mentre nella dimensione delle classi al di sotto si osserva un'ulteriore diminuzione. Il divario di reddito tra le piccole, medie e grandi imprese, nonché tra le imprese redditizie e non redditizie é molto grande. La metà inferiore delle aziende d'altra parte ha raggiunto nel 1999/2000, solo un valore di circa il 37 per cento, la metà superiore di circa il 164 per cento della media dei guadagni di 59 392 DM. [52] Il livello di profitto minimo di sussistenza di 60 000 DM per azienda è stato raggiunto 1998/99 secondo la Camera dell'Agricoltura di Hannover solo dal 41 per cento e nella regione Weser-Ems dal 28 per cento. Non c'è da stupirsi che nel 1995 più della metà dei dirigenti era di età superiore a 50 anni e circa la metà prossima ad andare in pensione nei prossimi 20 anni non hanno eredi per la loro azienda agricola. Queste cifre possono mostrare che in particolare nelle zone rurali economicamente sottosviluppate con bassa densità di popolazione le opportunità di lavoro a basso costo offrono pochi incentivi a restare e sono quindi si è esposti ad un ulteriore esodo di persone e aziende. Allo stesso tempo, aumenta il costo sociale di manutenzione di un'infrastruttura che viene utilizzata da sempre meno persone. Difficile quindi raggiungere condizioni di vita equivalenti per tutte le persone nelle varie sotto-regioni.

L'adeguato popolamento delle zone rurali e quindi la loro capacità di funzionare dipendono dal fatto se un paesaggio colturale ecologicamente intatto e diversificato viene conservato per uso agricolo. Lungo queste linee si orientano le proposte della Commissione del Governo. Con una riclassificazione delle risorse finanziarie si creano condizioni essenziali per le aree residenziali attraenti e di alta qualità, per la ricreazione locale e turismo. Il focus concettuale è il "nuovo villaggio". L'obiettivo è quello di promuovere l'impegno civico da parte dell'amministrazione per compensare gli svantaggi dei collegamenti stradali attraverso l'accesso alle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione e adoperarsi per una cultura locale vivace. Decisivo accanto a tali fattori sarà per gli agricoltori avere fonti alternative di reddito in particolare nel settore del turismo e delle energie rinnovabili. In Bassa Sassonia, con la sua gamma ricca e variegata di diversi tipi di paesaggio, ma anche in altre regioni della Germania questo sarebbe un percorso di sviluppo sostenibile da sostenere politicamente attraverso i concetti di regionalizzazione. Uno dei principali punti deboli delle strategie politiche sviluppate in precedenza, tuttavia, sta nel fatto che la popolazione delle aree rurali è in genere ancora troppo poco coinvolta nello sviluppo di nuovi concetti e quindi le competenze disponibili per lo "sviluppo dei paesaggi agricoli" non vengono sfruttate. [53]

Come parte di una strategia globale di sostenibilità vi è, in particolare, l'attenzione dedicata alle zone rurali, in modo da garantire organizzativamente la gestione regionale, il sostegno strutturale, lo sviluppo delle infrastrutture e lo sviluppo economico regionale, che saranno fuse in un'unica fonte.

Da questo punto di vista la politica agricola non è più un insediarsi di ministeri dell'agricoltura tradizionali, ma di ministeri per le aree rurali con corrispondenti responsabilità attuali.

A nostro avviso, l'ulteriore dibattito sul riorientamento della politica agricola - che deve essere un dibattito sull' agricoltura sostenibile - deve cogliere importanti spunti dalla relazione finale della Commissione del Governo sul "futuro dell'agricoltura - l'orientamento dei consumatori". Ciò che conta è che, indipendentemente della nota sulla sostenibilità dell'agricoltura, gli interessati seguano alcune linee guida, con cui vogliamo chiudere la nostra panoramica sui problemi dell'agricoltura e le possibili soluzioni per una concezione di sostenibilità:

Tesi 1: La sostenibilità come un nuovo modello. Dopo la crisi della BSE e anche dopo lo scandalo Nitrofen, c'è un'opportunità politica, di attuare una nuova missione nella politica della nutrizione e salute. L'interesse per la produzione di sufficienti quantità di cibo a prezzi economici avviene in base all' interesse di approvvigionarsi di cibo salutare e sicuro, la cui produzione non pregiudichi le condizioni ambientali: ". Qualità, non quantità" Questo cambiamento di paradigma nella produzione alimentare offre anche la possibilità di nuove alleanze, perché questo modello non è valido solo per gli imprenditori illuminati e l'eco-industria, ma corrisponde anche agli obiettivi di lavoratori, consumatori e organizzazioni ambientaliste che combattono per la "qualità della vita", che hanno da sempre avanzato queste richieste sin dai periodi della riforma sociale-liberale. [54]

Tesi 2: Il nuovo modello di politica incoraggia approcci di sostenibilità. Con la crisi della BSE, è iniziato un cambiamento del modello politico in materia di politica agricola. Ancora una volta, ora vale la consapevolezza che una elevata società complessa capitalista e centralista della società industriale non può essere governata dall'alto senza la partecipazione di tutte le persone coinvolte in un problema. La partecipazione, la discussione strutturata su "tavole rotonde" e la conferma finale dei risultati da parte dei parlamenti e dei governi eletti sono moderne forme di politica. Questo cambiamento è una parte importante della forma postulata dal governo federale di "turn-around agricola" o meglio "riorientamento della politica agricola". E 'importante integrare gli interessi dei consumatori e dei dipendenti.

Tesi 3: europeizzazione e globalizzazione della politica di sostenibilità. Il dibattito politico non deve essere condotto senza tenere in considerazione gli aspetti di questo processo di europeizzazione e della globalizzazione. La pressione dei prezzi generata in passato sui produttori agricoli ha portato a minare le norme sanitarie e ambientali. Questa tendenza non scomparirà nel contesto del prossimo allargamento dell'Unione europea e dell'OMC, ma piuttosto si intensificherà. Il pubblico dovrebbe, pertanto, non criticare unilateralmente gli agricoltori, ma prendersi la responsabilità del settore alimentare e per le catene di vendita al dettaglio. Si è discusso troppo poco nel dibattito pubblico dalla crisi della BSE. A questo si può essere contrastare efficacemente solo se i requisiti e gli approcci di sostenibilità sono coordinati a livello europeo e internazionale, con gli alleati politici del movimento ecologista e le associazioni agricole e le reti.

Tesi 4: Nessuna sostenibilità senza l'alleanza con i consumatori. Sarà importante che questo nuovo modello non porti a una divisione dei gruppi di consumatori. Ciò richiede la mobilitazione politica delle organizzazioni che tradizionalmente si sentono impegnate a favore degli interessi delle grandi masse di consumatori, che sono dipendenti o non dipendenti. Un approccio politico alla politica agricola sostenibile richiede quindi di accompagnamento attraverso l'organizzazione e l'applicazione delle misure di potere-consumo. Così vanno anche aumentate le risorse adeguate per la protezione istituzionale dei consumatori nei bilanci statali e federali [55] e attuate campagne promozionali altrettanto efficaci di prevenzione per una dieta sana e corretta, soprattutto nelle scuole. Ma gli aspetti dell'agricoltura sostenibile sono da inserire anche nei procedimenti

dell'Agenda 21, al fine di coinvolgere molti abitanti dei paesi che non hanno più contatto con gli agricoltori.

Tesi 5: Coordinamento dei programmi di sviluppo per tutte le aree rurali. La sostenibilità non può essere raggiunta se viene frenata dall'esodo rurale e la mancanza di prospettive per gli abitanti delle zone rurali, da un lato, e dall'ulteriore compressione delle regioni metropolitane del progresso dall'altro. Senza il controllo politico questa tendenza non è può essere contrastata. L'agricoltura in senso stretto è un fattore importante, ma non è l'unica chiave per risolvere il problema delle zone rurali. La politica per le zone rurali non può essere controllata esclusivamente dai centri e da sussidi non mirati. La sostenibilità non è raggiungibile senza rispetto per il loro terzo pilastro, quindi senza responsabilità sociale e senza istruzione formativa per i residenti delle zone rurali. Concetti di sviluppo per le regioni dovrebbero iniziare dai loro rispettivi punti di forza per compensare le debolezze delle infrastrutture in ambito culturale. La competenza degli agricoltori e dei residenti delle zone rurali deve essere sfruttata e la loro partecipazione all'attuazione dello sviluppo regionale deve essere istituzionalizzata.

Per le imprese la visione di un'ottica eco-efficiente e di uno sviluppo sostenibile (sustainable development) ha guadagnato sempre più importanza dopo la conferenza UNCED di Rio de Janeiro dieci anni fa. Nel frattempo sono stati elaborati molti concetti di management dell'ambiente e messi anche in pratica. Con la direttiva per il sistema di management ambientale EMAS e la norma di management ambientale ISO 14001 sono stati posti standard, secondo i quali si sono fatte certificare molte aziende. Ora sempre più aziende escono da questa nicchia ecologica per entrare nel mercato globale di massa con un orientamento coerentemente sostenibile.

La trattazione dei compiti ambientali a livello aziendale come problema giuridico e tecnico e l'attuazione di strategie ambientali ha portato in molti casi alla riduzione di effetti negativi sull'ambiente. La tutela ambientale in questi casi nel frattempo non è riuscita a entrare massicciamente nei processi principali delle aziende. Rispetto a questo dato di fatto, alcune aziende hanno collegato la dinamica innovativa della imprenditorialità con la visione di uno sviluppo sostenibile. Su questo si basa l'attuale principio di eco-imprenditorialità.

Prima del vertice internazionale per uno sviluppo sostenibile a Johannesburg è tempo di discutere su quelle che caratterizza il prossimo sviluppo al eco-imprenditorialità.

Che cosa si intende per eco-imprenditori e come si differenziano dalle altre aziende commerciali e di gestione dell'ambiente? Fondamentalmente le aziende contribuiscono in modo efficace al miglioramento della qualità ambientale e allo sviluppo sostenibile se fanno delle soluzioni ambientali il loro affare principale e possono contribuire a diffondere le loro innovazioni sul mercato di massa. Con questa valutazione partiamo dalla tesi di partenza e riponiamo l'attenzione solo su quegli attori che chiameremo eco-imprenditori. Punto di partenza è la riflessione che possono offrire un contributo valido allo sviluppo sostenibile solo quelle aziende che prima di tutto riconoscono la sostenibilità come obiettivo principale e lo attuano e che poi scatenano l'impulso della domanda sul loro mercato, ovvero che hanno grande ripercussione sul mercato.

Gli eco-imprenditori mirano a grandi quote di mercato con innovazioni per la soluzione di problemi ambientali. La loro motivazione va oltre il tradizionale management ambientale, dove non solo devono essere ridotti i danni ed i costi ambientali o servite certe eco-nicchie, ma dove le soluzioni ai problemi ambientali devono porre il profilo dell'offerta di un'azienda su di una base solida. Sgravi nell'utilizzo delle risorse ambientali per un numero il più grande possibile di fruitori dell'ambiente è il risultato quando gli eco-imprenditori si pongono sul mercato, prendono piede e caratterizzano la concorrenzialità. Nel caso ottimale gli eco-imprenditori tirano dietro tutto il mercato e potenziano l'effetto di uno sviluppo sostenibile attraverso la realizzazione ottimale delle esigenze del cliente. Gli eco-imprenditori corrispondono dunque ai due parametri della nostra tesi di partenza: Riescono

ad influenzare fortemente il mercato e danno la massima priorità allo sviluppo sostenibile della loro politica aziendale. Il successo imprenditoriale deve essere raggiunto in prima linea attraverso la soluzione di problemi ecologici per il mercato di massa. La eco-imprenditorialità si può graficamente rappresentare secondo la seguente tabella 1:

effetti dell'azienda sul mercato

La due dimensioni "priorità degli obiettivi ecologici" e "effetto di mercato" si possono classificare in tre sublivelli: Priorità degli obiettivi ecologici (dimensione verticale), tutela dell'ambiente come compito fiduciario, obiettivi ambientali come integrazione agli obiettivi aziendali e obiettivi ecologici come obiettivi aziendali centrali. Effetti dell'imprenditorialità sul mercato (dimensione orizzontale): scena alternativa, eco-nicchia e mercato di massa.

Dalla combinazione di queste dimensioni risultano diverse posizioni nella tabella 1, in base alle quali si può delimitare la loro imprenditorialità:

- Organizzazione per le quali i problemi ecologici rappresentano solo un compito fiduciario e che si concentrano sull'attuazione di standard e norme giuridiche esistenti, e che lasciano le questioni ambientali in regola ad un'amministrazione della tutela dell'ambiente scollegata dalla restante parte aziendale.
- A differenza di questo vengono considerati nell'ambito del management ambientale gli aspetti ecologici come entità attive nell'azione operativa dell'azienda. Il management ambientale segue l'obiettivo di dirigere gli aspetti ambientali dell'imprenditorialità.

Aziende nel livello superiore di cui all'immagine 1 trattano le questioni ecologiche come aspetto centrale dei loro affari principali, che possono essere raggiunti con un successo ecologico e una buona immagine. Nella dimensione orizzontale, gli effetti sul mercato si differenziano tra "scena alternativa", "eco-nicchia" e "mercato di massa";

- Gli attori che si caratterizzano per una gestione alternativa o per la "eco-scena", interagiscono tra di loro. La vendita deve garantire il sostentamento personale. Non esistono obiettivi di raggiungere quote di mercato.
- Le eco-nicchie rappresentano invece dei piccoli segmenti di mercato e vengono guidati da "bionieri" che sta per "bio" e "pioniere" e con cui si vuole sottolineare il ruolo centrale di ricerca e sviluppo. I bionieri si caratterizzano per la maggior parte attraverso le nicchie di mercato gestite in modo professionale per prodotti ecologici.
- A differenza di questi gli eco-imprenditori perseguono alte quote di mercato e obiettivi di vendita sui mercati ecologici di massa.

Dopo una breve rappresentazione di quello che si intende per eco-imprenditorialità, illustreremo ora la tipologia della dimensioni che stanno alla base di questa.

Il concetto di eco-imprenditorialità si compone dell'orientamento ecologico (eco) e dell'azione imprenditoriale (entrepreneurship). L'eco-imprenditorialità può dunque essere definita anche imprenditorialità orientata alla tutela dell'ambiente. Alla eco-imprenditorialità si possono attribuire vari aspetti tipici dell'attività imprenditoriale. Questa attività è legata meno a elementi di management o procedimenti tecnici quanto piuttosto all'impulso personale e alle capacità dell'imprenditore di aprire nuove opportunità di mercato, ecologicamente importanti per l'azienda. Per una maggiore comprensione è necessaria una breve rappresentazione delle interpretazioni economiche dell'eco-imprenditorialità.

Quello che è un imprenditore e quello che caratterizza l'imprenditorialità, non è definibile chiaramente. La parola imprenditore viene dal francese "entreprendre", andare in mezzo. Di conseguenza gli imprenditori costituiscono un collegamento che si può riferire al superamento di spazio, tempo, rischi, carenze di informazioni, impasse e altri ostacoli. Le differenze rispetto agli imprenditori tradizionali sono:

- Gli imprenditori sono da considerarsi più come fondatori di una nuova imprenditorialità e meno come dirigenti di aziende tradizionali. L'imprenditorialità viene limitata da molti autori al processo delle formazione dell'azienda.
- - Gli imprenditori si comportano conseguentemente orientati al mercato e hanno obiettivi di vendita ambiziosi. La tendenza verso la crescita per uscire dalla fase di fondazione viene valutata come importante criterio per l'imprenditorialità.
- Gli imprenditori vengono isolati da aziende tradizionali e imitatori spesso proprio a causa delle loro capacità innovative. Gli imprenditori modificano lo scenario aziendale attraverso nuove soluzioni e raggiungono una crescita delle vendite per i vantaggi concorrenziali che ne risultano. Creano un collegamento innovativo tra invenzioni e domanda di mercato.
- Infine l'imprenditorialità dipende anche non solo dai risultati visibili per la formazione dell'azienda, ma anche dalla personalità. Gli imprenditori si delineano per la loro persona, spirito, impulso interno e ambizione. Da questa prospettiva l'imprenditorialità si può tradurre al meglio con "spirito imprenditoriale". Valutare problemi come opportunità, per tendere all'indipendenza e sviluppare la creatività, caratterizza l'imprenditore come un alternativo e come persona dinamico e volenterosa.

Nella scienza economica per molto tempo non si è considerato questo aspetto caratteriale dell'imprenditore. In modo particolare non ne veniva tenuto conto nei modelli astratti di equilibrio del sistema neoclassico. Persone nell'ambito delle scienze aziendali la figura dell'imprenditore non viene considerata. Il disagio nei confronti di fenomeni che non si riescono a delimitare come persone indipendenti nell'ambito di una logica propria, sembra essere determinante in molti ambiti della letteratura sull'imprenditorialità per discutere su aziende e mercati, escludendo le personalità imprenditoriali.

Ma la cifra degli autori e delle istituzioni di ricerca che pongono l'imprenditoria al centro del loro lavoro, è nel frattempo cresciuta. Tra questi si trovano sempre più contributi ad imprenditori ecologici, qui definiti come eco-imprenditori. All'università di Lüneburg attualmente si sta facendo il primo corso di eco-imprenditorialità. Nel senso stretto la eco-imprenditorialità come fondazione di aziende innovative ed ecologiche è un processo che contiene il riconoscimento, creazione e sfruttamento di opportunità di mercato per eco-innovazioni. L'eco-imprenditorialità descrive dunque il nucleo essenziale del plusvalore imprenditoriale come espressione di motivazioni e impulsi personali orientati alla tutela dell'ambiente. Mentre i manager ambientali di regola possono abbandonare un'azienda senza minacciare l'identità dell'organizzazione, gli eco-imprenditori rappresentano il profilo autentico della loro azienda.

Per questo la letteratura sull'eco-imprenditorialità si occupa intensivamente con la domanda quali aspetti caratterizzino gli imprenditori e se questi elementi sono parte di una dote o sono acquisibili nel corso della vita. Secondo l'approccio empirico nella fase di fondazione le aziende nascono da un impulso personale a fare, dall' fascino di un'idea, da una forte autostima circa le proprie capacità e motivi psicologici come senso della libertà e autoaffermazione. I suddetti tratti caratteriali di un imprenditore vengono a galla nel corso della fase di fondazione di un'azienda ed entrata sul mercato e sono richiesti in modo particolare quando si tratta di introdurre nel mercato nuovi servizi e prodotti ecologici.

Limitare l'imprenditorialità ad un processo visibile esteriormente relativo alla fondazione dell'azienda e alla fase iniziale, sembra troppo limitativo, poiché anche in aziende ormai consolidate, che tendono alla crescita sul mercato e sviluppano eco-innovazioni, è presente questo forte impulso per il plusvalore attraverso servizi ambientali orientati al cliente. Per questo noi consideriamo l'eco-imprenditorialità nel senso ampio con eco-innovazioni e prodotti orientati alla tutela dell'ambiente. Ma noi non vogliamo limitare la eco-imprenditorialità al ruolo del proprietario dell'azienda. In senso lato la posizione dell'eco-imprenditore viene seguita da molti collaboratori e può ripercuotersi positivamente ovunque nell'azienda, qualora ci siano spazi di manovra e motivazioni. Collaboratori o manager, che come dipendenti pensano e agiscono in modo imprenditoriale, vengono definitivi imprenditori.

La prima via per lo sviluppo si snoda in base all'immagine 1 in senso verticale. La tutela dell'ambiente si sviluppa in quel contesto da un esercizio di stile a un'azione imprenditoriale centrale per raggiungere uno sviluppo sostenibile. E qui si distingue tra amministrazione, management e imprenditorialità.

Compiti di un'amministrazione sono in prima linea garantire lo stato di fatto e attuare correttamente le direttive. Concetti come bene, casa o proprietà con i quali si collega sempre la parola "amministrare", mostrano che il fine essenziale di un'amministrazione consiste nel fatto di tutelare i beni esistenti e gestire gli affari o enti in modo corretto. All'amministrazione viene dato il poter di decidere in modo fiduciario sugli affari. Il concetto di amministrazione può essere adeguato anche nell'ambito della tutela dell'ambiente. In ambito forestale l'idea della sostenibilità viene perseguita sin dal Medioevo con l'obiettivo di non consumare il patrimonio boschivo esistente come bene capitale. Anche la tutela dell'ambiente corrisponde al principio della conservazione.

Se la tutela dell'ambiente all'interno dell'azienda viene intesa come compito amministrativo, ha alla base una intenzione ben diversa. La conservazione non si riferisce in prima linea all'ambiente, ma al proprio spazio di azione. Norme giuridiche nonché standard minimi tecnici e organizzativi devono garantire che un'impresa non venga ostacolata a raggiungere i suoi obiettivi primari. In prima linea c'è il rafforzamento della posizione del mercato attraverso il mantenimento delle condizioni quadro prescritte. In questo modo la tutela dell'ambiente viene svolta come compito amministrativo non tanto volontario quanto obbligatorio (prescritto).

Concretamente ciò significa nominare gli incaricati ambientali, chiedere autorizzazioni aziendali, controllare valori limite e rischi di incidenti, firmare e mantenere impegni di settore. La documentazione di tutti questi procedimenti è decisiva per la individuabilità. La prosecuzione della produzione e l'accesso al mercato devono essere garantiti con la necessaria documentazione. Anche la partecipazione alla ISO14001 o EMAS può rientrare un approccio amministrativo, se le aziende limitano il loro impegno ambientale all'introduzione formale di sistemi, volendo in questo modo corrispondere al meglio alle prescrizioni giuridiche e facilitare i rapporti con le autorità. Se sistemi di management ambientale vengono introdotti con una volontà burocratica, l'attenzione sarà rivolta più alla documentazione e a procedimenti poco significativi che sul miglioramento dei problemi ambientali. Questo risulta evidente da molti manuali in merito.

Priorità degli obiettivi ecologici.

Attraverso questo tipo di difesa del mercato le aziende rispondono in modo difensivo alle richieste sociali. Che mettono in dubbio i mercati e l'attività delle aziende. La discussione sui problemi ecologici viene percepita come minacciosa, proprio perché lascia presagire un'acutizzazione del diritto ambientale e costi elevati. Aziende che perseguono nella tutela dell'ambiente un approccio amministrativo, si sforzano per questo a mantenere le strutture di mercato esistenti più a lungo

possibile o modificarle soltanto un po' finché la produzione e i prodotti possono essere fatti con costi accessibili. Questa prassi dell'amministrazione ambientale esistente ancora in molte aziende può essere definita come "servizio di autotutela" all'interno dell'azienda. E qui predomina la componente della prevenzione, ovvero il cercare di prevenire modiche. A fronte di questa abbiamo i servizi innovativi, la cui funzione consiste nel fatto di aumentare il plusvalore e il benessere attraverso guadagni per l'efficienza e l'effettività. Tali servizi hanno un carattere di investimento e concernono i seguenti due livelli.

Mentre nel concetto "tutela dell'ambiente" va considerata anche la componente amministrativa della prevenzione, l'obiettivo del management ambientale viene definito positivamente. L'impulso a fare nasce dalla volontà di agire attivamente, utilizzando possibilità tecniche e sociali, per migliorare la propria condizione di vita secondo la propria visione. Questo richiede che impegniamo risorse limitate come tempo. Soldi ed energia per esigenze e possibilità illimitate della nostra vita. Allora è necessario porre delle priorità e organizzare le forze e le risorse. In prima linea del management vi sarà dunque l'aumento dell'efficienza.

Le imprese si occupano di management, perché le loro risorse sono limitate. Mentre l'amministrazione deve conservare le risorse, il management attraverso un aumento dell'efficienza, tenderà a migliorare la dotazione con le risorse. L'obiettivo della eco-efficienza un decennio fa è stato popolarizzato a Rio de Janeiro come obiettivo imprenditoriale. L'obiettivo di raggiungere il plusvalore con il minimo di risorse naturali, corrisponde troppo alla logica economica, per cui a lungo termine non può non essere considerato a fronte dei costi ambientali crescenti e carenza ecologica di aziende. La eco-efficienza come rapporto tra plusvalore e consumo ambientale. Ovvero prestazione economica dell'inquinamento ambientale, riflette l'ecologicità di un processo di produzione di un prodotto o di un'azienda.

La scoperta dell'eco-efficienza è stata tutt'altro che veloce. Essa ha modificato la realtà aziendale più di qualsiasi altro concetto di management. Così per esempio la gestione bilanciata, programmata sistematicamente e controllata delle materie, energie e aree è oggi una delle più valide pratiche di management e si riscontra sempre più frequentemente nell'ambito di analisi aziendali ed eco-rating. Il compito centrale delle maggiori attività aziendali a livello ecologico è quindi la gestione sistematica ed il eco-controlling delle attività di tutela ambientale. Per poter controllare gli effetti inquinanti. A questo proposito si costruiscono sistemi di management ambientale e strumenti di management strategico come per esempio la Sustainability Balanced Scorecard. A differenza dei sistemi amministrativi di tutela dell'ambiente (come EMAS e ISO 14000 sono orientati meno alla applicazione delle norme quanto piuttosto alla prassi e logica della gestione dell'azienda e degli affari.

Per una riduzione efficace a livello globale degli effetti dell'inquinamento e aumento della qualità ambientale è necessaria la eco-efficienza, ma non è sufficiente, poiché miglioramenti relativi dell'inquinamento ambientale per prodotto (o contributo di copertura) vengono risucchiati dalla crescita economica. Ne deriva una sfida imprenditoriale, per garantire non solo la eco-efficienza di procedimenti e prodotti, ma anche per aumentare la qualità ambientale e la sostenibilità attraverso il proprio plusvalore.

Per non far risucchiare le conquiste di efficienza ecologica dalla richiesta di una prestazione economica sempre più volta alla crescita, gli eco-imprenditori, accanto alla crescita della eco-efficienza si concentrano soprattutto sul raggiungimento della eco-efficacia. Il plusvalore assume un carattere eco-efficace quando vengono realizzati prodotti e servizi innovativi, quando si risolvono in modo efficace ed effettivo i problemi ecologici e quando si migliora la qualità ambientali. Mentre attraverso la eco-efficienza aziendale si producono pochi danni al plusvalore, la eco-efficacia

riguarda la questione, se l'azienda è in grado di offrire al mercato soluzioni tecniche ed organizzative che possano portare ad un miglioramento assoluto dalla qualità ambientale.

L'efficacia può essere descritta in linea generale con l'efficienza abbinata alla volontà di raggiungere e l'obiettivo. Nel contesto ecologico può essere misurata in base agli effetti di procedimenti e prodotti sull'ambiente. L'analisi dei danni e pericoli e la sua pubblicazione nei volumi specializzati nonché organi di stampa portano spesso a nuove esigenze e innovazioni – non solo nel settore della tecnica ambientale, come trattamento dei rifiuti e dell'acqua, ma anche in tutti i settori economici e di consumo. Fiere, pareri specialistici, giornali specializzati e registrazioni di brevetti servono come segnali e indicatori per tendenze e sviluppi, che possono essere utilizzati e potenziati sul mercato dagli eco-imprenditori.

A differenza di molti “bionieri” gli eco-imprenditori di norma non sono inventori. Invece di passare tempo nei laboratori, per esempio Franc Asbeck, fondatore della Solarworld spa vuole dimostrare che “con energia solare si può guadagnare” Solo eccezioni come Geoffrey Ballard hanno successo sia come inventori che come imprenditori (Ballard Power). Gli eco-imprenditori lavorano tuttavia frequentemente con gli inventori. Traducono in pratica le invenzioni e le rendono concorrenziali, ancora prima di metterle sul mercato.

Il compito principale degli eco-imprenditori sta nello scoprire e realizzare delle opportunità di mercato a livello ambientale. L'impulsi non parte da norme o prescrizioni o la possibilità di moltiplicare le risorse aziendali, ma soprattutto dall'entusiasmo per la propria idea imprenditoriale. La motivazione imprenditoriale è sganciata dalla dotazione finanziaria all'inizio e può contribuire a trovare risorse da parte di investitori, a completare la necessaria organizzazione e ad acquisire le competenze necessarie. Una definizione calzante di quello che un imprenditore fa nel caso estremo è che l'imprenditorialità è un'attività umana che crea un valore da quasi niente. E' la volontà di utilizzare le opportunità, indipendentemente dalle risorse mancanti o condizioni quadro inadatte. Idee e opportunità per una soluzione innovativa dei problemi, con cui realizzare un successo di mercato, sono decisive. Gli aspetti ecologici rappresentano quindi un elemento costitutivo dell'affare. Accanto alla priorità di obiettivi ecologici l'effetto sul mercato rappresenta solo la seconda dimensione nel posizionamento dei valori.

Le soluzioni ecologiche ai problemi sono limitate nel loro effetto, se rimangono di nicchia o se non riescono ad affermarsi sul mercato. Attraverso un ammodernamento macroeconomico si può cambiare “da dentro” la qualità ambientale, se un'azienda riesce a rendere così attrattiva la sua prestazione ecologica da potersi affermare sul mercato di massa.

Effetto sul mercato in un'azienda orientata alla tutela dell'ambiente.

Autogestione senza capi, rinuncia alle gerarchie, metodi di produzione artigianali nonché fusione di ambiti abitativi, ricreativi e lavorativi sono alcune delle caratteristiche della gestione alternativa. Nella somma dovrebbero rappresentare una controcultura alla prassi tradizionale economica. Il nuovo movimento alternativo si delineò negli anni 70 soprattutto per l'alto numero di progetti, fondazione di giornali, case editrici, osterie, costituzione di una comune agricola, collezioni artigianali, negozi di commercio solidale. Reti di mutuo auto-aiuto e scambi di prestazioni. A differenza del precedente movimento degli studenti del 68 gli alternativi riuscirono a creare strutture concrete basate sulle proprie visioni, in cui vigeva un modello anticonvenzionale di lavoro e di consumo. Sull'ondata di queste idee nacque la scena di innovazioni sociali e organizzative.

Lo sviluppo verso questa scena delinea nel contempo anche la contraddizione interna verso l'utopia dichiarata di poter sciogliere le tradizionali strutture di mercato e di potere. Infatti questo scenario

si definisce proprio per la sua delimitazione verso la normalità e deve la sua attrattività al fatto di poter uscire dalla massa. La scena è costituita una rete di posti simili. La relazione la si evince dalla similitudine con persone, luoghi, posizioni e gusti. Alla scena appartiene un pubblico abituale, località stabilite, concezioni comuni e esperienze condivise. L'appartenenza crea l'identità sociale ed è vivibile a livello di sentimento comunitario.

Mentre certe scene si limitano ad attività ricreative (per esempio la scena tecno, la scena dell'osteria ecc.), la scena degli alternativi è caratterizzata da utopie e valori che si estendono a tutti i settori di vita e devono fondersi gli uni con gli altri. La condivisione di valori ideali favorisce la consapevolezza elitaria, che può dare la spinta ad un particolare impegno e a volontarie rinunce. L'avvicinamento tra la scena e la normalità comporta la "omologazione" e comporta il rischio di svilire l'impegno e l'attrattività della scena.

Le forme tradizionali di commercializzazione e pubblicità vengono considerate problematiche, proprio perché possono essere portatrici di manipolazione di bisogni, aumentando il consumo. La determinazione del prezzo non si orienta sulla scena degli alternativi in base alla disponibilità finanziaria, ma ai costi di produzione. L'arricchimento personale al di là dei costi generali della vita (nelle comuni) non è conforme alle regole. Mancano quindi qui gli impulsi economici di ampliare il commercio. L'avvicinamento di vaste parti della popolazione a prodotti ecologici è solo possibile se la scena si apre e rinuncia alla suo carattere teatrale.

Già alla metà degli anni 80 il pubblicitista Matthias Horx ebbe a predire "la fine degli alternativi". Egli descrive nella sua relazione come le persone lasceranno la scena e si dedicheranno a nicchie di mercato più commerciali, tra cui cantine di vino in un ambiente toscano o piccole case editrici. Le offerte a prima vista sono simili ai prodotti offerti dalla economia alternativa. A differenza della scena sono definiti però chiaramente i rapporti patrimoniali dell'imprenditore di nicchia. L'azienda appartiene a un capo, che fa l'investimenti, prende le decisioni ed eventualmente guadagna anche soldi. I prodotti ed i servizi sono corretti politicamente e economicamente. La volontà ideale di partecipare alla realizzazione di un'utopia sociale, viene tuttavia dichiarata affare personale, viene relativizzata o abbandonata.

Nella eco-nicchia l'estetica e la competenza ambientale coltivata nella scena assume carattere di mercato. Non c'è bisogno di una particolare appartenenza e collaborazione attiva, per poter fruire di prodotti e prestazioni ecologici. La capacità di acquisto, l'interesse e certe conoscenze del mercato bastano. In generale le nicchie di mercato sono piccole imprese che si limitano a certi mercati settoriali. Esse occupano nicchie di mercato grazie alla loro specializzazione, che vengono tralasciate o dimenticate dai concorrenti. Porter descrive analogamente la "concentrazione su punti chiavi" come una delle strategie concorrenziali più importanti. Le aziende limitano il loro mercato ad un segmento particolare all'interno di un settore che confezionano su misura, possibilmente escludendo altri concorrenti. Una concentrazione di punti chiave permette vantaggi concorrenziali rispetto ad offerenti, che non possono soddisfare certe esigenze a causa della vastità dell'offerta.

Offerenti che lavorano con successo in queste nicchie di mercato si caratterizzano principalmente per invenzioni originali e sviluppo di nuovi prodotti, servizi, tecnologie e concetti organizzativi. Gli offerenti ecologici spinti da una voglia di innovazione e invenzione vengono da noi definiti "bionieri". Questi occupano nicchie ecologiche, che si sono aperte in gran numero sin dagli anni 80. Essi vendono ad una clientela esclusiva prodotti ecologici come anche atmosfera naturale a prezzi superiori rispetto a quelli ricercati da un vero "alternativo" o consumatore normale. La maggioranza di clienti eco-consapevoli della eco-nicchia si compone da persone ben istruite e finanziariamente benestanti. Dato che la maggior parte delle aziende solo sporadicamente è in grado

di aprirsi in modo credibile e competente ad un nuovo gruppo critico. Si aprono nicchie per i “bionieri”, che riconoscono qui l’opportunità di mercato.

In questo contesto si è formato il cosiddetto eco-marketing come parte della disciplina del marketing e ne occupa una nicchia particolare. In primis l’eco-marketing trasmette concetti convenzionali per mettersi in contatto con un nuovo gruppo di clienti dalla “coscienza ambientale particolare”. Nella prassi gli offerenti di questo gruppo di clienti vende i suoi prodotti in negozi bio, boutique, mercati periodici, ditte ecologiche per corrispondenza o per internet o su riviste “verdi”.

Ai fuoriusciti dalla economia di scena si sono aggiunti recentemente anche aziende con “high tec ecologico”. Essi aprono segmenti di nicchia, in cui per esempio vengono commercializzate per esempio energie rigenerative (soprattutto vento ed energia solare), contracting energetico ecc. Un ulteriore gruppo dell’economia ecologica di nicchia è rappresentata dalle piccole e medie imprese. Generalmente l’impulso verso queste imprese parte da personalità impegnate, di seguono come proprietari lo sviluppo sostenibile per motivi ideali ed hanno riconosciuto nel contempo anche i vantaggi economici. Per convinzione personale vogliono attuare la armonia postulata in obiettivi ecologici e successo finanziario.

A seconda della provenienza tutti i tre gruppi presentati qui ovvero post-alternativi, giovani aziende high tec e precursori ecologici delle piccole e medie imprese si posizionano sui mercati ecologici di nicchia. Esigenze ecologiche, che non hanno abbastanza offerta da parte del mercato di massa delle grandi aziende tradizionali, trovano qui spazio in una forma specializzata di offerta e vie di commercializzazione particolari. I gruppi destinatari di queste nicchie si trovano equamente divisi tra clienti con forti preferenze ecologiche e clienti con reddito elevato. Accanto al reddito necessario, i clienti di queste nicchie hanno bisogno di più tempo e di percorrere strade più lunghe. Devono avere conoscenze di mercato, qualità e prezzo sufficiente che di solito mancano al consumatore normale attraverso i canali di pubblicità usuali.

Gli offerenti dei mercati di nicchia si rivolgono a gruppi esclusivi attraverso la differenziazione coerente. Creano nuovi status simboli e opzioni, per lasciare dietro di se il “mainstream”. L’effetto ecologico delle loro innovazioni rimane spesso limitato e questo fino a quando la grande massa della forza passerà loro accanto. Come pionieri i produttori di nicchia assumono la funzione, di portare innovazioni in ambiti concorrenziali latenti, che più tardi potrebbero essere scoperti dai produttori di massa. Mentre i sostenitori del movimento ecologico pongono domande sulla gestione aziendale del passato sotto il motto “small is beautiful”, loro invece hanno un nuovo motto di gestione aziendale economica: “think big”.

Particolarmente su mercati, in cui le nicchie sono riempite da innovazioni ecologiche, per le aziende potrebbe essere interessante portare le offerte ecologiche sul grande mercato di massa. Le due strade principali che portano a ciò, si differenziano a secondo della situazione di partenza dell’impresa e potrebbe essere descritte con le dimensioni “qualità ecologica” e “quota di mercato”: da un lato le piccoli e grandi imprese possono fondersi in aziende virtuali, cooperative e cooperazioni, per superare insieme gli svantaggi dei costi e altri ostali alla concorrenza. Dall’altra i grandi distributori possono arricchire la loro offerta di massa con i vantaggi della qualità ecologica.

Il raffronto di produttori grandi e piccoli semplifica l’illustrazione dell’accesso a servizi di mercato ecologici verso il mercato di massa. In realtà ci sono anche altri attori tra i due poli esistenti. Tra di loro si trovano produttori di alimentari prodotti a livello integrato e produttori di stoffe che osservano le standard Ökotex 100 . Con una ottimizzazione ecologica limitata essi cercano di aumentare l’attrattività dei prodotti. Il passo verso il mercato ecologico di massa avviene per loro attraverso l’innalzamento della qualità ecologica e la crescita delle vendite. Gli eco-imprenditori

possono rivolgersi quindi a produttori piccoli e grandi. È decisivo che l'aspetto principale sia costituito dalla natura ecologica del prodotto e dalla possibilità di accedere al mercato di massa.

I "bionieri" possono svilupparsi anche a "eco-imprenditori" o possono integrarli, fornendo con le loro invenzioni e prodotti di nicchia dei punti di partenza che poi gli eco-imprenditori possono modificare, semplificare e vendere sul mercato di massa. Se dei leader di mercato vogliono svolgere questo ruolo, devono dimostrare capacità di apprendimento e disponibilità al cambiamento, dato che i prodotti eco-sostenibili presuppongono spesso conoscenze specifiche e particolari conoscenze del mercato.

Gli eco-imprenditori non devono essere necessariamente venditori di massa, avere tanti collaboratori e avere giri di affari di miliardi. Si possono anche caratterizzare per il fatto di avere grandi quote di mercato, potendo così influenzare il mercato di massa. La gestione del prodotto e la sua disponibilità si devono orientare sulla base della richiesta e delle abitudini di acquisto di ampi strati della popolazione. I prezzi vanno commisurati alla disponibilità finanziaria del ceto medio. I vantaggi dei costi per la produzione di massa e prezzi attrattivi si compensano. La comunicazione avviene attraverso i mass media, in modo intenso e con messaggi semplici. A differenza del movimento ambientale degli anni 70, che basava i suoi appelli su messaggi da fine del mondo, ora vengono messi in primo piano la più alta qualità di vita attraverso prodotti ecologici e i loro vantaggi.

Qualora necessario gli eco-imprenditori influenzano le condizioni quadro di mercato, per sviluppare nuovi mercati aperti alle offerte ecologiche. Per lo sviluppo di mercato contribuiscono ad un attivo lavoro di pubbliche relazioni, attraverso lo sviluppo di logo ecologici unitari ed eventualmente attraverso un'influenza a livello politico. Gli eco-imprenditori non si fanno prendere tuttavia da scontri ideologici e politici, ma si orientano a seconda della situazione di mercato e collegano il punto di vista del cliente ai desideri ecologici e all'utile. Ne consegue che le persone meno preparate ecologicamente non ne vengono direttamente a conoscenza, poiché diventano prioritari vantaggi complementari relativi a costi e salute e l'aspetto ecologico viene messo in secondo piano. La sfida degli eco-imprenditori risiede nel fatto che il plusvalore viene combinato con le eco-innovazioni, che a loro volta producono qualità della vita e sensazioni positive.

L'eco-imprenditorialità può essere intesa come l'integrazione di successo di un orientamento coerente verso obiettivi ecologici con la crescita delle vendite. L'eco-imprenditorialità va oltre il management ambientale sviluppatosi da circa un decennio, dove non vengono ridotti solo i costi ambientali della produzione o conquistate nuove nicchie di mercato. Ma soluzioni di problemi pongono anche il profilo dell'offerta di un'azienda su una base di mercato più solida. L'eco-imprenditorialità non viene qui limitata al ruolo di dirigente aziendale. I collaboratori o manager che pensano in modo imprenditoriale come dipendenti, sono coinvolti come imprenditori orientati alla tutela ambientale.

Lo sviluppo a eco-imprenditore può essere discusso solo in un contesto legato ad altre forme del management ambientale dell'azienda. Le aziende contribuiscono al meglio al progresso ecologico di economia e società quando gli aspetti ambientali diventano centrali e il mercato di massa assume un ruolo determinante, venendo influenzato dalle loro offerte di prestazione. Gli eco-imprenditori si caratterizzano per le loro offerte particolarmente innovative che rientrano nella loro attività principale e attraverso la loro influenza economica sul mercato.

Il Consiglio comunale è un organo dell'amministrazione comunale e costituisce la rappresentanza politica dei cittadini del comune.

E' legittimato ad amministrare il comune, Lo abbiamo scelto noi con le elezioni. Consiglio comunale e sindaco sono peletti per 6 anni.

Compiti del consiglio comunale

Il Consiglio comunale è competente per tutte le materie che non

- ricorrono continuamente,
- hanno un'importanza fondamentale, e
- comportano notevoli obblighi per la comunità .

Il consiglio controlla anche l'attuazione delle proprie decisioni.

Compiti del Sindaco

Il sindaco prepara le delibere del consiglio comunale e provvede alla loro attuazione. Per le materie che non rivestono particolare importanza per la comunità e non comportano impegni finanziari sostanziali, il sindaco è autorizzato ad assumere delle decisioni.

Per una definizione più dettagliata di questa nozione giuridica generica di «affari correnti" , il consiglio comunale può stabilire le linee guida (art . 37 comma. 1, 2° periodo del Regolamento interno) .

Composizione

Il consiglio è composto dal sindaco e dai membri eletti del consiglio. Il numero dei membri del consiglio è proporzionale al numero di abitanti del comune. Il comune di Polling ha 16 consiglieri comunali onorari (da 3001-5000 abitanti).

I consigli locali appartengono a diversi "gruppi" consiliari. I consiglieri che condividono lo stesso programma e perseguono gli stessi obiettivi costituiscono un gruppo consiliare.

Commissioni

Le commissioni comunali affiancano il lavoro del consiglio. Uno dei vantaggi delle commissioni è dato dal fatto che all'interno delle stesse lavorano persone particolarmente competenti e con una notevole esperienza nelle materie che sono di competenza della rispettiva commissione.

Nel comune di Polling sono state insediate le seguenti commissioni :

- Commissione per l'edilizia e l'economia
- Commissione finanze, cultura, gioventù e sport
- Commissione per il controllo contabile

Le commissioni fungono da "comitati di consulenza", conducono le trattative e redigono una raccomandazione per il Consiglio comunale

In Germania i comuni rivestono una notevole importanza come unità più piccola è diretta. L'art. 1 comma 1, 1° periodo HGO parla di "base dello stato democratico". E' il livello che garantisce una partecipazione per il bene comune e lo sviluppo del volontariato. Queste strutture devono quindi essere particolarmente protette. Non a caso i comuni sono menzionati sia nella legge fondamentale sia nella Costituzione dell'Assia.

La Costituzione della Repubblica federale tedesca parla di una struttura dello stato a due livelli, il governo federale ed i Länder. In Länder, in base alla ripartizione dei compiti prevista dall'articolo 70 della Costituzione, hanno il compito di disciplinare la struttura dei comuni. Ed questo è anche il motivo per cui in Germania vigono diversi tipi di statuti comunali, il che comporta anche una diversa strutturazione dei comuni.

In Assia esiste la cosiddetta "Magistratsverfassung" che vale per 426 città e comuni. Anche le città sono da considerarsi comuni, le differenti denominazioni degli organi sono da ricondurre all'art. 9 HGO. Si distingue tra comuni appartenenti alle città speciali e ai quartieri urbani. Queste differenziazioni si riflettono sulle competenze dei singoli comuni.

Breve descrizione degli organi fondamentali

Sin dal 1993 il sindaco dell'Assia non viene più eletto dal consiglio comunale, ma direttamente dal popolo. E' il massimo esponente dell'amministrazione e presiede l'autorità amministrativa, il "Gemeindenvorstand".

Il Gemeindevorstand è l'autorità amministrativa del comune alla quale compete l'attuazione delle delibera del Consiglio.

Per i membri del consiglio comunale vale il principio della libertà del mandato ai sensi dell'articolo 35 HGO . Un eventuale condizionamento di un membro del consiglio comunale da parte del partito che l'ha nominato o da parte del gruppo consiliare, come per esempio l'obbligo di dimettersi nel caso di votazione divergente dal proprio gruppo, è privo di efficacia. I membri del consiglio comunale sono titolari di diritti (come per esempio il diritto di essere convocati per partecipare alle riunioni, diritto di parola) e di obblighi (l'obbligo di partecipare regolarmente alle sedute).

In Germania le elezioni comunali servono non solo per eleggere i rappresentanti della popolazione nei consigli cittadini e comunali, ma anche per eleggere i membri delle giunte circoscrizionali e – nelle città più grandi – i rappresentanti dei vari rioni e perfino per eleggere il primo sindaco ed i consiglieri dei Länder.

L'amministrazione locale comprende tutte le istituzioni, uffici ed autorità del comune. L'edificio sede dell'autorità amministrativa nell'ambito di lingua tedesca è definito "Rathaus", "Stadthaus", "Gemeindehaus" o "Gemeindeamt".

Ogni 5 anni i cittadini del Voralberg nonché i cittadini europei residenti in Vorarlberg hanno la possibilità di rieleggere i rappresentanti ed il sindaco del proprio comune. Le ultime elezioni si sono svolte nel marzo del 2015 e pertanto nel 2020 gli elettori saranno nuovamente chiamati a recarsi alle urne.

La rappresentanza comunale è l'organo più importante del comune ed il numero dei suoi componenti dipende dal numero di abitanti del rispettivo comune.

Se almeno un partito presenta una candidatura per la carica di sindaco e questo candidato ottiene più della metà dei voti validi, il sindaco viene eletto direttamente dagli elettori del comune, altrimenti è eletto dal consiglio comunale.

Per le elezioni comunali trovano applicazione le norme di cui alle leggi elettorali n. 30/1999, 58/2001, 6/2004, 16/2004, 23/2008, 36/2009, 25/2011, 61/2012, 44/2013, 21/2014.

Il consiglio comunale è eletto a suffragio diretto e ed universale con il sistema proporzionale.

Il sindaco è eletto dagli elettori a suffragio diretto ed universale con il sistema maggioritario. Nei casi sanciti dall'articolo 61 comma e dall'63 comma 4 della legge comunale il sindaco non è eletto dagli elettori, ma direttamente dal consiglio comunale.

I termini utilizzati nel presente testo non si riferiscono ad alcun genere.

Ogni comune forma almeno una sezione elettorale.

(2) I comuni con più di 1.000 abitanti e i comuni molto grandi possono essere divisi in due o più sezioni elettorali.

(3) Possono essere istituite delle sezioni particolari per gli elettori che il giorno delle elezioni risultano ricoverati in ospedale o in case di cura. In queste sezioni possono votare anche coloro che, pur non essendo ricoverati, si trovano in dette strutture, le quali devono però essere situate nel comune nelle cui liste elettorali le persone interessate risultano iscritte

(4) La determinazione e la delimitazione dei distretti elettorali è di competenza dell'ufficio elettorale del comune.

(1.) Gli elettori devono esercitano il loro diritto di voto nella sezione alla quale appartengono in base all'iscrizione nelle liste elettorali.

(2) Gli elettori che sono in possesso di una tessera elettorale possono esprimere il proprio voto

- a) nella sezione elettorale di cui al comma 1 oppure in un'altra sezione
- b) nella sezione per persone paralizzate nel caso di cui al comma 3 lettera b) e dell'articolo 37 comma 3)
- c) per corrispondenza con invio della scheda elettorale, in busta chiusa, all'autorità comunale competente.

(3) Hanno diritto al rilascio della carta elettorale, gli elettori

- a) che il giorno dell'elezioni per motivi di salute oppure perché all'estero non saranno in grado di esprimere il proprio voto nella sezione elettorale preposta
- b) che per motivi di salute o per altri motivi non sono in grado di recarsi nella sezione elettorale.

(4) La carta elettorale viene rilasciata agli elettori da parte del sindaco di quel comune nelle cui liste elettorali risultano iscritti. Deve essere richiesta per iscritto non oltre le ore 12.00 del mercoledì precedente le elezioni oppure oralmente, entro le ore 12.00 del venerdì precedente le elezioni. Entro tale data può inoltre essere depositata la richiesta scritta di consegna della carta elettorale ad una

persona delegata del richiedente. L'identità, in caso di richiesta orale, deve essere comprovata da un documento, in caso di richiesta scritta, anche indicando il numero della carta d'identità oppure attraverso la presentazione di una copia di una foto tessera oppure di un altro documento identificativo, sempre che il richiedente non sia già registrato agli atti,

(5) La carta elettorale viene fornita in busta chiusa conformemente al modello di cui all'allegato 1. Nel caso di carte elettorali prodotte in via elettronica, al posto della firma del sindaco o del funzionario incaricato dallo stesso, è sufficiente indicare il suo nome. Il rilascio della carta elettorale va annotato nelle liste elettorali accanto al nome della persona interessata.

(6) Non è ammissibile rilasciare copia di una carta elettorale smarrita. Le carte elettorali inutilizzabili possono essere restituite al comune se l'atto di notorietà non è già stato sottoscritto. Solo allora il comune può rilasciare un duplicato. La carta elettorale non più utilizzabile deve essere in qualche modo contrassegnata e trasmessa all'ufficio elettorale competente che è tenuto ad allegare la stessa agli atti depositati presso il comune.

(7) Nel caso in cui la richiesta di rilascio di una carta elettorale venga accolta, all'elettore va consegnata, unitamente alla carta elettorale una busta elettorale e la scheda elettorale per l'espressione del voto. La scheda elettorale e la busta elettorale vengono racchiusi nella carta elettorale e questa viene consegnata, in busta aperta, alla persona richiedente o alla persona delegata. Il richiedente è tenuto a custodire la carta elettorale. Il rigetto della richiesta di rilascio della carta elettorale deve essere notificato all'interessato per iscritto, anche via e-mail, se il comune è a conoscenza dell'indirizzo e-mail del richiedente.

Le commissioni elettorali competenti per le elezioni provinciali hanno pure competenza per lo svolgimento delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale e l'elezione del sindaco. Trovano applicazione le norme vigenti per le elezioni provinciali.

Hanno diritto al voto i cittadini comunali e i cittadini europei residenti nel comune che il giorno del voto hanno compiuto il sedicesimo anno di vita e non sono stati esclusi dall'esercizio del voto.

Dal diritto di voto sono escluse le persone le quali

- a) si trovano in una delle condizioni indicate all'articolo 20 della legge provinciale
- b) il giorno delle elezioni non figurano residenti nel comune da almeno un anno.

(1) È eleggibile al Consiglio comunale ogni cittadino o cittadino straniero residente nel comune interessato, che il giorno dell'elezione ha compiuto il 18esimo anno di vita e non è si trova in una delle situazioni di ineleggibilità di cui all'articolo 21 della legge elettorale.

(2) Non sono eleggibili al Consiglio comunale i cittadini dell'Unione europea che nello stato d'origine sono stati dichiarati ineleggibili in base ad una sentenza giudiziaria.

(3) Può essere eletto sindaco soltanto chi è cittadino del comune ed è eleggibile alla carica di consigliere comunale e non è stato dichiarato ineleggibile in base a quanto stabilito dalla legge elettorale comunale.

(1) Le elezioni del consiglio comunale e del sindaco sono indette dalla giunta provinciale con proprio decreto L'indizione dei comizi elettorali deve indicare la data delle elezioni ed il giorno fissato per il ballottaggio per l'elezione del sindaco. La data fissata per il ballottaggio non deve essere anteriore a quella fissata per le elezioni.

(2) Le elezioni si svolgono per tutti i comuni del Land nella stessa giornata, a meno che riguardino soltanto alcuni comuni. Solo in casi particolare è possibile derogare da questa norma.

(3) Le elezioni comunali nonché il ballottaggio per l'elezione del sindaco si svolgono la domenica. Il ballottaggio deve avvenire entro tre settimane dal primo turno di votazione.

(4) Il manifesto elettorale viene pubblicato mediante affissione all'albo pretorio del comune .

(1) Il sindaco deve predisporre le liste degli elettori secondo il modello di cui all'allegato n. 2, nelle quali sono iscritti tutti gli elettori del comunale nonché i cittadini dell'Unione europea che il giorno dell'elezioni hanno raggiunto il 16esimo anno di età. La lista elettorale è strutturata alla stregua del registro degli elettori. Il 21 ° giorno successivo alla pubblicazione dei comizi elettorali è possibile prendere visione della lista elettorale che è custodita in uno spazio accessibile al pubblico. Il periodo di consultazione delle liste elettorali è fissato in dieci giorni, domeniche e giorni festivi esclusi. Durante questo periodo è possibile, nelle ore prefissate per la consultazione, ottenere informazioni sull'iscrizione nella lista elettorale anche telefonicamente.

(2) La predisposizione della lista elettorale è resa nota con avviso pubblicato all'albo pretorio del comune. L'avviso deve stabilire l'inizio e la fine del periodo di consultazione con l'indicazione delle ore d'ufficio in cui tale consultazione può essere fatta e degli uffici, nei quali è depositata la lista elettorale e che ricevono le eventuali richieste di rettifica.

(3) Entro il periodo di consultazioni tutti i cittadini iscritti possono presentare richiesta di rettifica scritta o orale nel caso in cui riscontrano l'iscrizione di persone non eleggibili o la mancata iscrizione di persone eleggibili. Le richieste di rettifica devono essere presentate separatamente per ogni singolo caso. Se la richiesta di correzione è fatta oralmente, è necessario riassumere il contenuto essenziale della stessa in un verbale firmato dal richiedente. Quando è richiesta la registrazione di un presunto elettore, ove possibile, agli atti vanno allegati i documenti presentati a giustificazione della richiesta.

(4) Il responsabile per il procedimento elettorale deve informare immediatamente la persona interessata della richiesta di inserimento nella lista elettorale, invitandola a presentare le proprie osservazioni entro tre giorni dalla notifica della comunicazione. L'ufficio elettorale deve decidere sull'ammissibilità o meno della richiesta entro una settimana e la relativa decisione deve essere comunicata alla persona richiedente e al diretto interessato ed un'eventuale rettifica della lista elettorale deve essere immediatamente resa nota.

(5) Contro una decisione ai sensi del comma. 4 non è consentito il ricorso al tribunale.

(6) A partire dal primo giorno della pubblicazione delle liste degli elettori queste possono essere rettifiche solamente in seguito ad una procedura di rettifica ai sensi dei commi 3 e 4, ad eccezione della correzione di errori materiali o di altri errori in base alle richieste di cui all'articolo 8 e all'articolo 20 comma 2 ultimo periodo della legge elettorale provinciale.

(7) Su richiesta dei partiti presenti in consiglio comunale, il sindaco deve immediatamente, ma non prima del giorno della pubblicazione, inviare una copia della lista degli elettori. Lo stesso vale per i partiti che si presentano alle elezioni se la richiesta viene avanzata contestualmente alla presentazione delle candidature. I relativi costi vengono attribuiti al richiedente unicamente nel caso in cui la consegna non avviene in modo elettronico.

Al termine della procedura di rettifica la lista elettorale si considera completa. La lista elettorale deve essere consegnata all'ufficio elettorale e alle sezioni elettorali. Non è prevista la consegna della lista elettorale alle sezioni speciali.

Alle elezioni possono partecipare solamente le persone iscritte nelle liste elettorali.

(1). Ad ogni avente diritto al voto che non ha richiesto la carta elettorale va fornita la tessera elettorale unitamente alla scheda per il voto. Il sindaco è tenuto a garantire la tempestiva consegna

della documentazione citata all'indirizzo dell'elettore iscritto nelle liste elettorali, che deve avvenire il più tardi quattro giorni prima del giorno della votazione

(2) La tessera elettore deve riportare nome e cognome dell'elettore, data di nascita, l'indirizzo nonché la sezione elettorale ed il numero di iscrizione dello stesso nella lista degli elettori, la data delle elezioni, l'orario di apertura dei seggi elettorali nonché il numero del seggio elettorale.

(1) I gruppi di elettori che garantiscono ai partiti l'appoggio nella campagna elettorale per le elezioni del consiglio comunale devono informare per iscritto il presidente dell'ufficio elettorale almeno sei settimane prima del giorno fissato per le elezioni. La comunicazione deve essere consegnata non oltre le ore 17:00 dell'ultimo giorno del periodo testé indicato e deve contenere:

- a) l'indicazione del partito;
- b) il nome della persona autorizzata a rappresentare il partito e del suo sostituto

La comunicazione, per essere valida, deve essere firmata dal numero di cittadini aventi diritto al voto indicato al comma 4.. Il sindaco è tenuto a pubblicare la comunicazione all'albo del comune non oltre il giorno successivo alla sua trasmissione. Se un gruppo di elettori, entro tale termine presenta una candidatura per l'elezione al consiglio comunale, questa vale come comunicazione.

2) Se in un comune la comunicazione ai sensi del comma 1 non è trasmessa entro i termini indicati, si considera trascorso il termine per la presentazione delle candidature per il l'elezione al consiglio comunale e trovano applicazione le disposizioni della capo 9. Ma se in un comune risulta trasmessa almeno una comunicazione ai sensi del comma 1, a partecipare alla campagna elettorale è autorizzato sia il gruppo di elettori che ha fatto la comunicazione sia ogni altro gruppo. Inoltre possono essere presentare delle candidature per le elezioni, che vanno depositate almeno 5 settimane prima del turno elettorale.

La candidatura deve contenere:

- a) la denominazione del partito;
- b) la lista di partito, cioè l'elenco di candidati in numero non superiore al doppio dei consiglieri da eleggere, elencati in ordine progressivo con l'indicazione del nome e cognome, della data di nascita, professione ed dell'indirizzo di ogni candidato. I candidati che sono cittadini stranieri dell'Unione europea devono allegare una dichiarazione formale, dalla quale risulta che nel proprio paese d'origine godono del diritto elettorale passivo. La dichiarazione deve essere sottoscritta dal candidato.
- c) il nome della persona autorizzata a rappresentare il partito nonché del suo sostituto.

(4) La candidatura deve essere sottoscritta dall'1% degli elettori, ma almeno da 10 cittadini comunali aventi diritto al voto nel comune interessato. Il numero richiesto di firme non può in nessun caso superare le 100 firme. Per le candidature da parte dei partiti già rappresentati in consiglio comunale non è richiesta la raccolta delle firme dei cittadini aventi diritto al voto, ma è sufficiente il sostegno della maggioranza dei consiglieri eletti di detto partito. Accanto alla sottoscrizione va annotato il cognome e nome, da data di nascita ed il luogo di residenza della persona che ha apposto la propria firma.

(5) I candidati possono essere inseriti nelle liste di candidati solo con il consenso scritto dell'interessato. La relativa dichiarazione deve essere firmata dall'interessato e forma parte integrante della candidatura.

(6) Nel caso in cui la candidatura non indichi una persona autorizzata a ricevere le comunicazioni si considera rappresentante del partito il primo degli iscritti.

(7) Le candidature possono essere firmate solamente da persone aventi diritto al voto nel comune interessato. Ogni elettore può firmare una sola candidatura. Se un elettore firma più di una

candidatura, la sua firma è considerata nulla per tutte le candidature.
(8) Una candidatura può essere ritirata per iscritto fino al 25esimo giorno antecedente la data delle elezioni. Tale dichiarazione deve essere sottoscritta dalla metà degli elettori che hanno appoggiato tale candidatura.

Se più candidature per l'elezione del consiglio comunale hanno gli stessi nomi di partito o nomi difficili da distinguere, il presidente dell'ufficio elettorale invita i rappresentanti di detti partiti ad una riunione congiunta al fine di giungere a delle definizioni chiare delle denominazioni dei partiti. Qualora non fosse possibile trovare una soluzione, l'ufficio elettorale in base alla propria conoscenza delle relazioni di partito considera una, più o tutti queste candidature come se fossero state presentate senza l'espressa indicazione del partito.

(2) Alle candidature prive di denominazione di partito si assegna il nome del capolista.

- (1) L'ufficio elettorale deve controllare le candidature presentate per le elezioni comunali.
- (2) Nel caso sussistano dei dubbi in ordine alla dichiarazione resa da un cittadino straniero dell'Unione europea, l'ufficio elettorale può chiedere all'autorità amministrativa competente dello Stato d'origine del candidato il rilascio di una dichiarazione a conferma di quanto comunicato.

(3) La candidatura deve essere riconsegnata al rappresentante autorizzato per le dovute correzioni, che devono avvenire entro 48 ore, nel caso in cui

a) non sia sottoscritta dal numero di persone previsto dall'articolo 16 comma 4 o non risulta più sottoscritto da tale numero di persone perché uno degli sostenitori ha sottoscritto più di una candidatura.

b) le firme di sostegno non sono state corredate dalle indicazioni richieste ai sensi dell'articolo 16 comma 4. Se alla nomina di un candidato non è allegata la dichiarazione di accettazione della candidatura di cui all'art. 16 comma 5, l'ufficio elettorale invita il rappresentante della lista ad inoltrare detta dichiarazione entro 48 ore. Nel caso in cui un candidato risulta iscritto in più liste di candidati, l'ufficio elettorale lo invita a comunicare per iscritto, entro tre giorni, su quale lista intende candidarsi. La dichiarazione deve essere fatta e sottoscritta direttamente dall'interessato ed in seguito il suo nome viene cancellato da tutte le altre candidature. Se non provvede entro il termine stabilito, viene considerato candidato della lista che è stata depositata per prima. L'ufficio elettorale stralcia dalle liste di candidati i candidati che non sono eleggibili, la cui identità è dubbia perché la documentazione di cui all'articolo 16 comma 3 non è stata prodotta oppure è incompleta che non hanno provveduto a trasmettere la dichiarazione di cui all'articolo 16 comma 3.

Di questo deve essere informato immediatamente il rappresentante autorizzato. Ai sensi dell'articolo 6 lettera b) l'autorità comunale, dopo aver sentito il rappresentante autorizzato, può correggere d'ufficio le informazioni errate o mancanti, che non incidono sull'identità del candidato.

(6) Una candidatura è considerata non presentata quando

a) non risulta consegnata entro i termini prestabiliti

b) non contiene una lista di partito o si esaurisce a seguito della morte, della rinuncia o dello stralcio dei candidati. I candidati non sono indicati con numero progressivo ed in modo inequivocabile, una lacuna contestata non è stata sanata ai sensi del comma 3. L'ufficio elettorale lo notifica senza indugio alla persona autorizzata a ricevere le comunicazioni.

(1) Se un candidato rinuncia, muore o viene stralcio dalla lista in quanto non eleggibile ai sensi dell'18 comma 4 il partito può completare la propria lista nominando un altro candidato. Se tale circostanza si riferisce ad un candidato sindaco o se il candidato sindaco

ritira la sua dichiarazione d'assenso, il partito può nominare per la carica di sindaco uno dei candidati proposti per il consiglio comunale. Le proposte integrative richiedono solo la firma della persona autorizzata del partito e devono essere trasmesse all'ufficio elettorale entro le ore 17.00 del 25esimo giorno anteriore a quello fissato per le elezioni comunali. (2) Per le proposte integrative trova applicazione l'art. 18 commi 1, 2, 4 e 5, ultimo periodo. La proposta integrativa non conforme a quanto previsto dal comma 1 - ad esclusione dei casi indicati alle lettere a) fino a d) - va inviata alla persona autorizzata a ricevere le comunicazioni per la rettifica, che deve essere effettuata entro 48 ore. Una proposta integrativa risulta considerata non presentata quando

- a) viene consegnata in ritardo,
- b) il candidato risulta ineleggibile
- c) l'identità del candidato è dubbia perché la documentazione di cui all'articolo 16 comma. 3 non è stata prodotta oppure risulta incompleta
- d) il nome del candidato è già incluso nella lista di un altro partito,
- e) la richiesta di rettifica edd' invio di dichiarazioni non è stata esaudita entro i termini prescritti

Di questo va immediatamente informato la persona autorizzata.

(3) Una proposta di classificazione, che non corrisponde al comma 1, - ad esclusione del caso di cui alla lettera a) - va rinviata all'autorizzato del partito che deve correggerla entro 48 ore. Una proposta di classifica non va considerata presentata se

- a) presentata fuori termine
- f) non conforme alla richiesta di integrazione inviata.

(1) Tre settimane prima delle elezioni, l'ufficio elettorale completa le liste dei partiti e, se una lista di partito contiene un numero di candidati superiore al doppio meno uno di candidati da eleggere, stralcia il numero di candidati eccedenti tale numero e provvede alla pubblicazione delle liste dei partiti secondo l'ordine di cui al comma 2. La pubblicazione avviene tramite affissione all'albo pretorio del comune..

(2) La classificazione delle candidature dei partiti già rappresentati in consiglio comunale avviene in base alla consistenza numerica dei partiti, quella degli altri partiti secondo l'ordine di presentazione.

(1) Solamente il gruppo di elettori che presenta una lista di candidati per l'elezione del consiglio comunale può anche presentare una candidatura per la carica di sindaco. Un partito può nominare come candidato alla carica di sindaco solamente il candidato per il consiglio comunale che capeggia la lista di candidati. La candidatura per la carica di sindaco deve essere depositata unitamente alla candidatura per l'elezione del consiglio comunale

(2) La candidatura deve contenere:

- a) la denominazione del partito

- b) nome e cognome, anno di nascita, professione nonché l'indirizzo del candidato;

(3) La candidatura deve essere firmata da più della metà dei candidati iscritti sulla lista per l'elezione del consiglio comunale.

(4) Il candidato proposto per la carica di sindaco deve dichiarare per iscritto il suo assenso. La dichiarazione forma parte integrante della candidatura..

(5) Il rappresentante del partito per le elezioni comunali si considera persona di riferimento anche per l'elezione del sindaco.

(6) Un eventuale modifica della denominazione del partito per le elezioni comunali produce dei riflessi anche sulla denominazione di cui ai sensi del comma 2 lettera a).

(1) L'ufficio elettorale del comune deve controllare le candidature per la carica di sindaco.

(2) Una candidatura è da considerarsi non valida se

- a) Il candidato preposto non è eleggibile;
- b) non è rispettosa della norme di cui all'articolo 21 comma 1
- c) non conforme alle disposizione di cui all'articolo 21 comma 1 e pertanto con un l'identità del candidato non certa;
- d) il candidato è stato stralciato dalla lista di candidati per l'elezione del consiglio comunale.
- e) da parte del partito interessato non risulta presentata la lista di candidati per l'elezione del consiglio comunale.

Nei casi citati deve essere tempestivamente informato il rappresentante del partito.

Qualora la candidatura per la carica di sindaco presentata non corrisponda alle disposizioni di cui all'artico 21 commi 3 o 4 viene trasmessa al rappresentante del partito per un'eventuale rettifica da effettuarsi entro 48 ore. Se i fatti contestati vengono sanati entro tale termine la candidatura è considerata presentata regolarmente.

- b) Un partito può presentare una proposta integrativa per l'elezione del sindaco proponendo il candidato che sulla lista dei candidati per il consiglio comunale ai sensi dell'articolo 19 risulta essere il capolista, quando
 - a) la candidatura presentata non è valida perché il candidato proposto non era eleggibile;
- b) Il candidato proposto perde l'eleggibilità;
- c) Il candidato proposto ritira il suo assenso
- d) Il candidato proposto muore.

La proposta integrativa deve essere trasmessa all'ufficio elettorale non oltre le ore 17.00 del 25esimo giorno anteriore a quello della votazione.

(2) In caso di decesso di un candidato sindaco dopo il 26esimo giorno antecedente il giorno della votazione, le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale e l'elezione del sindaco non si effettuano quel giorno. Il responsabile del partito che ha proposto il candidato defunto deve immediatamente informare l'ufficio elettorale del decesso avvenuto. La Giunta provinciale fissa una nuova data per l'elezione del consiglio comunale e del sindaco e per un eventuale ballottaggio. Spetta all'ufficio elettorale pubblicare il rispettivo decreto tramite affissione all'albo del comune. La nuova data deve essere fissata entro 4 settimane dal termine indicato in base all'articolo 10 comma 1.

(3) Nel caso di cui al comma 2, il partito che ha proposto il candidato defunto, può presentare una proposta integrativa ai sensi dell'art. 9 comma 1 entro il 13esimo giorno antecedente quello di votazione

(1) Tre settimane prima delle elezioni, l'ufficio elettorale completa le candidature per l'elezione del sindaco. Nel caso di cui all' art. 23 comma 2, le candidature devono essere completate entro il 12 ° giorno antecedente quello della votazione.

(2) La candidatura di un partito per la carica di sindaco deve essere pubblicata mediante affissione all'albo pretorio unitamente alla candidatura per l'elezione al consiglio comunale.

(3) Nel caso in cui non venga presentata candidatura alcuna per la carica di sindaco, tale circostanza deve essere resa nota e va specificato che ai sensi dell'articolo 61 delle legge elettorale comunale il sindaco sarà eletto dal consiglio comunale.

(1) Per ogni sezione elettorale l'ufficio indica il seggio e le ore di votazione. Per gli ospedali e le case di cura che costituiscono seggi speciali, vengono fissati degli orari particolari che sono resi pubblici solo in queste strutture.

(2) L'inizio e la durata del voto devono essere fissati in modo tale da garantire agli elettori l'esercizio del diritto di voto.

(3) Il seggio elettorale e le ore di votazione per ogni sezione elettorale sono resi noti almeno tre settimane prima delle elezioni tramite pubblicazione all'albo pretorio.. Le decisioni adottate dall'ufficio elettorale in ordine alla costituzione di seggi speciali nonché le ore di votazione devono essere comunicate alla commissione circondariale nonché all'autorità elettorale provinciale.

(1) Il seggio elettorale deve essere idoneo per l'espletamento della votazione. L'arredo necessario per il voto deve essere messo a disposizione da parte del comune. Inoltre è necessario, allestire una sala d'attesa per gli elettori nell'edificio che ospita il seggio elettorale.

(2) Nei Comuni con diverse sezioni elettorali, il seggio di una sezione elettorale può essere trasferito anche in un edificio situato al di fuori della sezione purché facilmente accessibile. In detti comuni è possibile individuare un seggio comune a più sezioni, a condizione che il locale sia sufficientemente grande da permettere lo svolgimento contestuale di più operazioni di voto e l'allestimento delle necessarie sale d'attesa.

(1) Nell'edificio, dove è costituito il seggio elettorale e in un raggio d'azione fissato dall'ufficio elettorale, il giorno delle elezioni è vietato qualsiasi tipo di propaganda elettorale. E' assolutamente vietato portare armi o strumenti atti ad offendere. Il divieto non si applica agli agenti della forza pubblica.

(2) È necessario garantire l'accesso indisturbato ai seggi.

(3) I divieti di cui al comma 1 devono essere resi noti unitamente alla sanzioni in caso di contravvenzione mediante affissione all'albo pretorio .

(1) La cabina elettorale deve essere tale da permettere all'elettore l'espressione del voto indisturbato e senza essere osservato dalle altre persone presenti nel locale elettorale.

(2) La cabina elettorale è dotata di un tavolo e di una sedia o di un leggio e del materiale necessario per la compilazione delle schede. Va garantita un adeguata illuminazione della cabina di voto per tutta la durata dell'elezione.

(3) Va assicurato che nelle ore della votazione nelle cabine elettorali vi sia sempre un numero sufficiente di schede elettorali.

(4) Ogni seggio deve disporre di un numero tale di cabine da permettere agli elettori di compilare le schede senza fretta, senza tuttavia compromettere il controllo dell'operazione elettorale attraverso l'autorità elettorale.

(1) I partiti, le cui liste di candidati sono state pubblicati dall'ufficio elettorale, hanno diritto di inviare in ogni seggio due osservatori elettorali. I nominativi degli osservatori devono essere comunicati per iscritto, da parte del responsabile del partito, al Presidente della sezione entro

il decimo giorno precedente il giorno della votazione. Il presidente della sezione consegna a ogni osservatore un biglietto che deve essere esibito al momento dell'accesso alla sala di votazione. La funzione di osservatore può essere svolta solo da parte di persone che hanno diritto di voto nel rispettivo comune.

(2) Il presidente della sezione deve garantire lo svolgimento regolare delle operazioni di voto ed il rispetto delle norme . Non deve consentire atti non rientranti nella sfera di competenza dell'autorità elettorale..

(2) Nella sala di votazione hanno accesso solo gli elettori per l'espressione del voto, i membri dell'ufficio elettorale nonché i suoi organi sussidiari e gli osservatori elettorali. Gli elettori che non sono membri dell'ufficio elettorale e non sono autorizzati a restare a lungo nel locale poiché non organi ausiliari o osservatori elettorali devono lasciare i locali non appena hanno espresso il proprio voto. Il presidente di sezione può, qualora si riveli necessario per garantire lo svolgimento indisturbato delle elezioni, disporre che gli elettori siano ammessi al seggio solo singolarmente.

(3) Le indicazioni del presidente devono essere rispettate da tutti.

(1) Il presidente di sezione, all'ora prestabilita, dichiara aperte le operazioni di voto. Deve consegnare all'ufficio elettorale le liste degli elettori e l'elenco di votazione che è stato predisposto secondo l'allegato 3, nonché le buste elettorali e le schede elettorali.

(2) In sostituzione dell'elenco di votazione può essere usato un elenco elettronico di votazione, che deve avere le seguenti caratteristiche:

a) la struttura del elenco di votazione deve essere conforme a quella indicata all'allegato 3

b) i dati degli elettori devono essere memorizzati esclusivamente su un disco esterno che deve essere distrutto al termine delle operazioni elettorali

c) nel momento in cui una pagina del registro risulta compilata per intero va fatta una stampa cartacea della stessa

d) Le pagine stampate del registro elettronico costituiscono l'elenco delle votazioni da allegare al verbale di sezione

e) I membri dell'ufficio elettorale, le persone di fiducia e gli osservatori elettorali possono, in qualsiasi momento, visionare il registro elettronico.

e) Le operazioni di voto devono essere interrotte in caso di malfunzionamento del sistema che supporta il registro elettronico di votazione. I nomi degli elettori che non figurano sulle stampe fatte prima del malfunzionamento del sistema devono essere iscritti nel registro cartaceo. Le operazioni di voto proseguono senza il registro elettronico.

(3) Prima dell'inizio della votazione, l'ufficio elettorale deve verificare l'assenza di schede nell'urna di votazione..

(4) La votazione inizia con l'espressione del voto da parte dei membri dell'ufficio elettorale.

(1) L'elettore si presenta all'ufficio elettorale, rende noto il suo nome, comunica il suo indirizzo ed eventualmente esibisce la carta, dalla quale ha prima tolto la scheda elettorale e la busta elettorale, nonché un documento d'identificazione a meno che conosca personalmente la metà dei membri dell'ufficio elettorale..

(2) Il presidente della sezione consegna all'elettore una busta elettorale vuota ed opaca.

- (3) L'elettore si reca nella cabina elettorale, deposita la scheda compilata nella busta, esce dalla cabina e consegna la busta al presidente che la depone nell'urna senza aprirla.
- (4) Per la votazione possono essere utilizzate solo le buste ufficiali.
- (5) Se per gli ospedali o le case di cura vengono costituiti dei seggi speciali ai sensi dell'articolo 4 comma 3, l'ufficio elettorale di sezione, non appena i pazienti in grado di camminare hanno espresso il proprio voto, deve raccogliere i voti delle persone non in grado di alzarsi dal letto. Per dette operazioni vanno osservate le norme generali per l'espressione del voto, in particolar modo devono essere adottate le misure atte a garantire che gli elettori possono esprimere il proprio voto senza essere osservati.
- (1) Il nome dell'elettore, che ha espresso il proprio voto, viene iscritto con numero progressivo nel registro delle votazioni con l'indicazione del numero dello stesso nelle liste elettorali. Contestualmente il suo nome viene stralciato dalle liste elettorali..
- (2) Il numero progressivo attribuito all'elettore nel registro dei votanti viene annotato nella lista elettorale affianco al nome dell'elettore.

Le persone disabili e i non vedenti possono esprimere il proprio voto con l'aiuto di un accompagnatore. Solo in quel caso è possibile non entrare singolarmente nella cabina elettorale. L'espressione di voto con l'aiuto di un accompagnatore va annotata nella rubrica "osservazioni" del registro delle votazioni.

- (1) Solamente nel caso in cui sorgono dei dubbi nel momento dell'identificazione dell'elettore, l'ufficio elettorale può decidere se ammettere lo stesso al voto o meno. I membri dell'ufficio elettorale e gli osservatori e gli elettori eventualmente presenti nella sala delle votazioni possono protestare contro l'ammissione al voto. Gli elettori che sono in possesso di una carta elettorale (art. 5), possono esercitare il proprio diritto di voto anche tramite invio della scheda elettorale sigillata all'ufficio elettorale (voto per corrispondenza).
- (2) A tal fine l'elettore deve compilare la scheda elettorale, deporre la stessa nella busta di voto che viene inserita nella carta elettorale.
- (3) La carta elettorale deve essere inviata all'ufficio elettorale in tempo utile onde garantire che venga trasmessa all'uffici comunali entro la chiusura dei seggi elettorali.
- (4) Spetta all'ufficio elettorale stabilire se includere nello spoglio di voti le carte elettorali o meno. Lo spoglio delle carte elettorali spetta all'ufficio elettorale nella sua funzione di ufficio elettorale di sezione.
- (4) Spetta al Presidente di sezione custodire le carte elettorali inviate per posta. Per le elezioni devono essere utilizzate le schede ufficiali. La grandezza delle schede dipende dal numero di partiti e di candidati per la carica di sindaco. La scheda deve essere piegata in modo tale che le singoli parti misurino 10 centimetri in larghezza e 21 centimetri in lunghezza.
- (2) Le informazioni sulle schede elettorali sono stampate in nero e devono avere la stessa forma per tutti i partiti. Nel caso in cui le denominazioni dei partiti superino tre righe o siano formate da abbreviazioni con più di cinque caratteri, la dimensione dei caratteri può essere adattata allo spazio disponibile.
- (3) La scheda elettorale per elezione congiunta del consiglio comunale e del sindaco è predisposta secondo il modello di cui agli allegati n. 4 e 5 e si compone di due parti separate. La parte per l'elezione del sindaco e quella per l'elezione del consiglio comunale costituiscono le "schede ufficiali" Nella parte dedicata all'elezione del sindaco, il nome del candidato deve essere riportato accanto al nome del candidato dello stesso partito per

- l'elezione del consiglio comunale. Nel caso in cui sia stata presentata una sola candidatura per la carica di sindaco la scheda deve riportare la domanda se questo candidato dovrà diventare sindaco. Per il candidato sindaco deve essere riportato nome e cognome, anno di nascita, professione ed il nome del partito proponente. Le candidature per le elezioni del consiglio comunale devono essere indicate secondo l'ordine in cui sono state pubblicate con l'indicazione del partito. Per i candidati per il consiglio comunale devono essere riportati nome e cognome, anno di nascita e professione secondo l'ordine della pubblicazione.
- (4) Se in un comune in mancanza di candidature hanno luogo solamente le elezioni per il consiglio comunale, la scheda ufficiale è predisposta secondo quanto disposto all'allegato 6. Trova applicazione anche il comma 3 per la parte che non riguarda l'elezione del sindaco.
 - (5) Qualora a causa di un cognome o nome identico o simile di più candidati sia necessario fornire ulteriori informazioni, l'ufficio elettorale può riportare sulla scheda anche l'indirizzo o il nome dell'abitazione dei candidati.
 - (6) L'ufficio elettorale ordina le schede elettorali e le consegna al sindaco che provvede alla loro trasmissione ai sensi dell'articolo 15. Per il giorno della votazione l'ufficio elettorale deve consegnare agli uffici elettorali di sezione schede elettorale nella misura pari al 20 per cento degli aventi diritto al voto. Nel caso in cui non risultino costituiti degli uffici elettorali di sezione spetta all'ufficio elettorale del comune mettere a disposizione le schede. Al momento della consegna delle schede viene rilasciata una ricevuta in doppia copia, una per chi consegna, una per chi riceve le schede
 - (7) Ad eccezione della procedura prevista al comma 6 è vietata la produzione, diffusione e distribuzione di schede ufficiali o di schede assomiglianti a quest'ultime.
 - (8) Ad eccezione del voto indicato dall'elettore, non è ammissibile contrassegnare le schede elettorali.
 - (1) L'elettore deve compilare la scheda senza essere osservato sia all'interno della cabina elettorale ma anche al di fuori della stessa. L'elettore può usare una sola scheda elettorale.

2) Nella parte della scheda elettorale riservata all'elezione del sindaco, l'elettore deve indicare il nome del candidato che intende votare. Nel caso ci fosse un solo candidato, l'elettore deve segnare se a questo vuole accordare la sua fiducia o meno.

(3) Nella parte riservata alle elezioni comunali o sulla scheda di cui art. 39 comma 4 l'elettore deve indicare il partito che intende votare. L'elettore può inoltre

a) aggiungere il nominativo di una persona non indicata nella lista di candidati. Detta persona deve essere eleggibile nel comune interessato dalle elezioni e non deve risultare iscritta in nessun'altra lista di candidati;

b) esprimere fino a cinque voti di preferenza per i candidati del partito prescelto. Ad ogni singolo candidato può assegnare fino ad un massimo di due voti di preferenza. L'elettore esprime i voti di preferenza tracciando un segno sulle righe stampate accanto ai nomi dei candidati.

- (1) Solamente le schede ufficiali del comune sono valide.
- (2) Le schede non conformi all'articolo 1 sono valide per l'elezione del consiglio comunale se l'elettore ha indicato in modo inequivocabile il partito che intende votare.
- (3) Le schede di votazione per l'elezione del consiglio comunale sono nulle, se l'elettore
 - a) ha votato due o più partiti
 - b) ha espresso voti di preferenza a partiti diversi
 - c) non ha indicato un partito e non ha espresso nessun voto di preferenza e non ha tracciato nessun segno sulla scheda elettorale.

4) Le schede conformi al comma 1 sono valide per l'elezione del sindaco se l'elettore ha indicato in modo inequivocabile a chi intende accordare la propria fiducia. A tal fine l'elettore può

- a) tracciare un segno nel cerchio stampato accanto al nominativo del candidato o
- b) indicare il nominativo del unico candidato sindaco in altro modo o
- c) stralciare i nominativi degli altri candidati sindaco,
- d) scrivere il nominativo dell'unico candidato sindaco sulla scheda elettorale,
- e) nel caso in cui ci sia un solo candidato sindaco, tracciare il cerchio stampato accanto alle parole "sì" o "no" indicando chiaramente se intende dare una risposta positiva o negativa al quesito posto.

5) Le schede per l'elezione del sindaco sono ritenute nulle, se

- a) l'elettore ha espresso il proprio voto a favore di due o più candidati
- b) l'elettore non ha indicato alcun candidato.

6) Nel caso in cui le buste elettorali contengano più schede si considera valida una sola scheda elettorale.

a) Il voto per l'elezione del consiglio comunale è valido

- 1. se nella busta elettorale si trova una sola scheda elettorale per l'elezione del consiglio comunale e
- 2. - nel caso in cui nella busta si trovino più schede elettorali valide per l'elezione del consiglio comunale - solamente se tutte le schede si riferiscono allo stesso partito.

b) Il voto per l'elezione del sindaco è valido

- c) se nella busta elettorale si trova una sola scheda elettorale per l'elezione del consiglio comunale e;
- d) - nel caso in cui nella busta si trovino più schede elettorali valide per l'elezione del consiglio comunale - solamente se tutte le schede si riferiscono allo stesso candidato sindaco.

7) In caso di elezioni congiunte per il rinnovo del consiglio comunale e per l'elezione del sindaco una busta elettorale vuota è considerata un voto nullo per l'elezione del consiglio ed un voto nullo anche per l'elezione del sindaco.

8) I contrassegni tracciati o le parole apposte che non servono ad indicare il partito, il candidato prescelto per la carica di consigliere comunale o sindaco non producono nessun riflesso sulla validità della scheda. Lo stesso vale per eventuali documenti che sono stati inseriti nella busta elettorale.

1) L'ufficio elettorale del comune deve verificare se le carte elettorali pervenute fino alla chiusura dell'ultimo seggio elettorale vanno considerate per lo spoglio dei voti. A tal fine deve essere controllato

- a) che tutte le carte elettorali siano intatte e siano state consegnate in busta chiusa

- b) che l'elettore abbia rilasciato la dichiarazione di cui all'articolo 37 a, comma 2, ultimo periodo
- 2) Le carte elettorali non conformi a quanto previsto al comma 1 devono essere scartate.
- 3) Delle operazioni di controllo è steso un verbale.

Il verbale deve contenere:

- a) l'indicazione dell'ufficio elettorale, il luogo e l'ora delle operazioni compiute
- b) il nominativo dei membri dell'ufficio elettorale presenti e degli assenti
- c) il numero delle carte elettorali inviate tramite posta
- d) il numero delle carte elettorali scartate con l'indicazione del motivo che ha provocato lo scarto
- e) il numero delle carte elettorali da considerare nella fase dello spoglio dei voti

4) Le carte elettorali scartate sono allegate al verbale.

5) Le carte elettorali ammesse sono consegnate, unitamente ad una copia del verbale, all'ufficio elettorale competente per lo spoglio dei voti.

6) Le carte elettorali che pervengono dopo il termine indicato al comma 1 non vengono considerate. Il presidente dell'ufficio elettorale è tenuto a raccoglierle in busta sigillata e ad allegarle agli atti elettorali.

1) Trascorso il termine prefissato per l'espletamento del voto, l'ufficio elettorale, dopo che gli elettori presenti nella sala di votazione hanno espresso il proprio voto, dichiara chiusa la votazione. Al termine delle operazioni di voto, il seggio elettorale, dove sono rimasti solo i membri dell'ufficio elettorale, gli organi ausiliari ed gli osservatori elettorali, viene chiuso.

2) L'ufficio elettorale toglie dai banchi tutte le buste e le schede elettorali inutilizzate.

3) L'ufficio elettorale preposto allo spoglio delle carte elettorali pervenute tramite posta può iniziare lo spoglio solamente dopo la consegna delle carte avvenuta ai sensi dell'articolo 41 a, comma 5 o quando viene accertato che la consegna non si svolge in tal modo. Il presidente dell'ufficio elettorale deve dapprima aprire le carte elettorali pervenute tramite posta e prelevare la busta elettorale. Se una carta elettorale contiene più di una busta, nessuna busta, una busta non ufficiale o una busta contrassegnata, va scartata. Le buste elettorali devono essere computate ed essere depositate nell'urna elettorale.

4) L'ufficio elettorale mescola le buste elettorali contenute nell'urna, svuota l'urna ed accerta

a) il numero delle buste elettorali

b) il numero degli elettori iscritti nell'elenco dei votanti.

5) Al termine delle operazioni di cui al comma 4, l'ufficio elettorale apre le buste prelevate dall'urna, dalle quali toglie la scheda elettorale.

6) Nel caso di elezioni congiunte per l'elezione del consiglio comunale e del sindaco l'ufficio elettorale, al termine delle operazioni di cui al comma 5, deve accertare la validità dei voti espressi per l'elezione del sindaco. Deve contrassegnare con numero progressivo i voti invalidi per l'elezione del sindaco e deve accertare:

a) il numero dei voti validi e nulli

b) il numero dei voti nulli;

c) il numero dei voti validi

d) il numero di voti espressi per ogni singolo candidato e nel caso in cui sia stata presentata una sola candidatura il numero dei voti a favore del “sì” e a favore del “no”

Del risultato dell’elezione del sindaco è steso verbale ai sensi dell’articolo 43.

7) Al termine delle operazioni di cui al comma 5 e 6, l’ufficio elettorale deve accertare la validità dei voti espressi per l’elezione del consiglio comunale. Deve contrassegnare con numero progressivo i voti nulli espressi per l’elezione del consiglio comunale e deve accertare:

a) il numero dei voti validi e nulli

b) il numero dei voti nulli

c) il numero dei voti validi

d) il numero di voti espressi a favore dei singoli partiti

8) Dopo aver determinato il numero complessivo dei voti ottenuti dai singoli partiti, l’ufficio elettorale deve accertare il numero di preferenze di ogni singolo candidato.

9) I voti di preferenza sono considerati validi se l’elettore ha manifestato in modo inequivocabile a quale candidato del partito prescelto ha voluto attribuire il numero consentito di preferenze. I voti di preferenza sono nulli se

a) l’elettore ha espresso in favore del partito prescelto più di 5 voti di preferenza;

I voti di preferenza espressi a favore di candidati non appartenenti al partito prescelto e quelli espressi in eccedenza al numero massimo consentito non sono computati.

1) L’ufficio elettorale redige verbale delle operazioni compiute.

2) Il verbale deve contenere:

a) La denominazione dell’ufficio elettorale, il luogo di votazione ed il giorno delle elezioni

b) I nominativi dei membri dell’ufficio elettorale presenti e assenti e degli osservatori elettorali

c) Informazioni in ordine all’inizio e al termine delle operazioni con l’indicazione di eventuali interruzioni.

d) Le decisioni assunte dall’ufficio elettorale circa l’ammissibilità o meno degli elettori

e) Il testo delle delibere assunte dall’ufficio elettorale nel corso delle operazioni di voto

f) Il numero delle carte elettorali inviate per posta

g) Il numero delle carte elettorali scartate

h) Il numero delle buste elettorali

i) Il numero degli elettori iscritti nell’elenco dei votanti

j) Il numero di voti di preferenza dei singoli candidati per la carica di consigliere comunale.

k) Annotazioni circa eventuali fatti anomali verificatesi nel corso delle operazioni.

3) Sono da allegare al verbale:

a) L’elenco degli elettori

b) L’elenco dei votanti

c) La ricevuta delle schede prese in consegna

d) Le schede inutilizzate

e) Le carte elettorali degli elettori che hanno votato per corrispondenza e

f) Se hanno luogo solo le elezioni comunali

1. Le schede nulle

2. Le schede valide o
 - g) Nel caso di elezioni congiunte per l'elezione del consiglio comunale e del sindaco
 1. Il numero delle schede nulle per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale
 2. Il numero delle schede nulle per l'elezione del sindaco e delle schede valide per l'elezione del consiglio comunale
 3. Il numero delle schede valide per l'elezione del sindaco e delle schede nulle per l'elezione del consiglio comunale.
 4. Il numero delle schede valide per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale.

3. I voti validi espressi per l'elezione del consiglio comunale vanno raggruppati per partiti. I documenti di cui all'articolo 2 lettera a) – g), che formano parte integrante del verbale devono essere raccolti in plichi separati e appositamente contrassegnati.
 - 1) Se cause impreviste impediscano l'avvio, la continuazione o la chiusura delle operazioni dello spoglio dei voti, l'ufficio elettorale può disporre il prolungamento delle stesse o rinviarle al giorno successivo.
 - 2) Qualsiasi prolungamento o l'eventuale rinvio devono essere resi noti con avviso da pubblicare all'albo pretorio.
 - 3) Se lo spoglio dei voti è già iniziato, gli atti elettorali e l'urna contenente le buste elettorali e le schede elettorali devono essere sigillati e custoditi.
 - 1) Spetta all'ufficio elettorale accertare l'esito della votazione.
 - 2) L'ufficio elettorale deve dapprima controllare i risultati elettorali degli uffici elettorali di sezione e correggere eventuali errori di computo. In seguito determina:
 - a) Il numero complessivo dei voti validi espressi per l'elezione del consiglio comunale, il numero complessivo di voti ottenuto dai singoli partiti ed il numero di preferenze di ogni singolo candidato
 - b) Il numero complessivo dei voti validi espressi per l'elezione del sindaco, il numero complessivo dei voti ottenuti dai singoli candidati e nel caso di un solo candidato il numero complessivo dei voti espressi a favore del "sì" e del "no"
 - 3) Sulla base dei risultati di cui al comma 2 lettera a) l'ufficio elettorale determina i punti elettorali ottenuti da ciascun candidato. Al tal fine:
 - a) TESTO TEDESCO INCOMPLETO
 - b) Per ogni voto di preferenza il candidato ottiene 32 punti di preferenza.
 - c) Il numero dei punti elettorali si ottiene sommando i punti di lista e i punti di preferenza.

- (1) I mandati in consiglio comunali sono suddivisi tra i partiti sulla base di quanto stabilito dai commi 2 a 4.
- (2) Le somme dei partiti sono elencate in ordine verticale una dopo l'altra. Sotto ogni somma di partiti viene riportato la metà, un terzo, un quarto e in caso di necessità anche altre cifre decimali.
- (3) Le somme dei partiti e le cifre decimali, ordinate secondo quanto previsto al comma 2, sono numerate progressivamente, iniziando dalla cifra maggiore, fino al raggiungimento del numero corrispondente al numero di mandati da assegnare.
- (4) Il numero dei seggi da assegnare a ogni partito corrisponde al numero di somme dei partiti e cifre decimali che sono stati contrassegnati con un numero progressivo. Se dopo tale calcolo più partiti hanno diritto ad un seggio, si procede a sorteggio.

(1) I seggi spettanti ai partiti ai sensi dell'art. 46 sono assegnati ai candidati di detti partiti in base al numero di punti elettorali ottenuti.

(2) Al candidato sindaco che ottiene più della metà dei voti validi espressi o ha titolo di partecipare al ballottaggio viene assegnato il primo dei mandati del consiglio comunale spettante al suo partito

3) Al candidato che non ha ottenuto un mandato ai sensi dei commi 2 o 3 viene assegnato un seggio (mandato delle preferenze) se il numero delle sue preferenze

a) è maggiore del numero di preferenze di un altro candidato del suo partito

b) TESTO TEDESCO INCOMPLETO.

4) Il candidato che ottiene un mandato in base a quanto stabilito al comma 3 è collocato all'ultimo posto per il quale è prevista l'assegnazione di un seggio in base all'art. 46.

5) In caso di parità di punti elettorali si procede al sorteggio. Procedura analoga è prevista anche qualora due candidati di uno stesso partito ottengano lo stesso numero di voti di preferenza.

6) I candidati che non ottengono un mandato sono considerati membri supplenti nell'ordine stabilito in base ai commi 1, 4 e 5 e saranno chiamati dall'ufficio elettorale del comune a coprire eventuali posti che si renderanno vacanti. Un candidato indipendente può essere considerato membro supplente solamente se il numero dei punti elettorali ottenuti è almeno pari al numero di voti validi espressi per il partito. Il numero dei membri supplenti non può superare il numero massimo di candidati ammessi sulle liste elettorali, detratti i mandati assegnati al partito ai sensi dell'articolo 46.

7) Se in seguito all'applicazione delle disposizioni di cui ai commi 1-6 si dovrà procedere all'assegnazione di un mandato effettivo o suppletivo in consiglio comunale ad un candidato indipendente, l'ufficio elettorale deve immediatamente accertare se il candidato è eleggibile ai sensi del articolo 9 commi 1 e 2. Deve informare il candidato indipendente dell'avvenuta elezione e precisare che può rinunciare all'assegnazione del mandato e all'inserimento nella lista dei membri supplenti. La rinuncia deve essere espressa per iscritto e va depositata quanto prima presso l'ufficio elettorale del comune. Candidati indipendenti, che risultano illeggibili o che presentano una dichiarazione di rinuncia, vengono scartati.

(1) L'ufficio elettorale del comune dichiara eletto sindaco il candidato

a) il cui partito ha ottenuto almeno un seggio in consiglio comunale

b) che ha ottenuto più della metà dei voti validi espressi per l'elezione del sindaco.

(2) Nel caso in cui nessuno dei candidati, il cui partito ha ottenuto almeno un seggio in consiglio comunale, abbia ottenuto più della metà dei voti validi espressi si procede secondo quanto stabilito nella sezione 8.

(3) Nel caso di una sola candidatura per la carica di sindaco, l'ufficio elettorale del comune deve dichiarare eletto il candidato sindaco qualora il suo partito abbia ottenuto almeno un seggio in consiglio comunale con più della metà dei voti validi espressi per il "sì".

(4) Se in base alle disposizioni di cui dai commi 1-3 non risulta eletto alcun sindaco e non si dovrà procedere ai sensi delle norme di cui al capo 8, ai sensi dell'art. 61 spetta al consiglio comunale eleggere il sindaco.

(1) Degli esiti delle elezioni è steso verbale da parte dell'ufficio elettorale comunale.

(2) Il verbale deve indicare:

a) La denominazione dell'ufficio elettorale, il luogo e l'ora delle operazioni;

b) I nominativi dei membri presenti ed assenti

c) I nominativi degli osservatori elettorali presenti

d) Il numero di seggi comunali da assegnare ai singoli partiti

- e) I nominativi dei membri eletti del consiglio comunale secondo l'ordine di assegnazione dei mandati con indicazione dei punti elettorali e del numero di preferenze.
 - f) I nominativi dei membri supplenti dei singoli partiti secondo la graduatoria stabilita in base al numero di preferenze.
- (3) Nel caso di elezioni congiunte per il consiglio comunale e la carica di sindaco il verbale deve contenere:
- a) Il nominativo del candidato eletto sindaco o
 - b) Qualora si proceda al ballottaggio, i nominativi dei due candidati ammessi oppure
 - c) L'indicazione che il sindaco in base all'articolo 61 sarà eletto dal consiglio comunale.
- (4) Il verbale deve essere firmato in calce da tutti i membri dell'ufficio elettorale del comune. Nel caso in cui i componenti dell'ufficio elettorale si rifiutino di firmare il verbale nello stesso va annotato il motivo del rifiuto. Al verbale vanno allegati le cartelle elettorali non più utilizzabili.
- (5) L'ufficio elettorale del comune deve rendere pubblico l'eventuale accertamento di quanto previsto ai commi 2 lettera d)-f) e 3 mediante affissione all'albo pretorio. La pubblicazione deve essere fatta immediatamente e deve rimanere esposta per una settimana. L'avviso deve contenere il giorno di pubblicazione all'albo pretorio e deve rendere nota la possibilità di contestazione dell'accertamento dei risultati elettorali.
- (1) Entro tre giorni dalla pubblicazione dei risultati elettorali (art. 49 comma 5) tutti i partiti, le cui candidature per le elezioni comunali è stata pubblicata (art. 20 comma 1), e tutti i partiti, la cui proposta per la carica di sindaco risulta pubblicata, possono, attraverso il proprio rappresentante di partito, contestare l'accertamento del risultato del voto per l'elezione comunale nonché per l'elezione del sindaco. Nel ricorso vanno indicati i motivi per i quali si reputa l'accertamento numerico da parte dell'ufficio elettorale del comune non rispettoso del disposto legislativo. Il ricorso deve essere formulato per iscritto all'ufficio elettorale del comune, il quale provvede a trasmetterlo, unitamente a tutti gli atti relativi, all'ufficio elettorale circondariale o provinciale non oltre il giorno successivo allo scadere del termine fissato per la presentazione dei ricorsi.
- (2) In mancanza della motivazione di cui al comma 1 il ricorso può essere respinto senza ulteriori accertamenti. In tutti gli altri casi, l'ufficio elettorale provinciale deve verificare i risultati elettorali. Se la verifica conferma l'inesattezza dell'accertamento, l'ufficio elettorale provinciale rettifica i risultati, revoca la pubblicazione dell'ufficio elettorale del comune e pubblica i risultati corretti.
- (3) Se in base alle verifiche effettuate non risulta necessario procedere ad una rettifica, l'ufficio elettorale della provincia rigetta il ricorso.
- (1) Si procede ad un secondo turno elettorale (ballottaggio) per l'elezione del sindaco
- a) se nelle elezioni per il consiglio comunale più partiti hanno ottenuto almeno un seggio e
 - b) nessuno dei candidati sindaci di detti partiti abbia ottenuto più della metà dei voti validi espressi.
- (2) Sono ammessi al ballottaggio i due candidati sindaci che hanno ottenuto il maggior numero di voti validi. In caso di parità di voti è ammesso il candidato del partito che ha ottenuto il maggior numero di voti per l'elezione del consiglio comunale. Qualora i partiti dei due candidati sindaci abbiano ottenuto un numero uguale di voti per l'elezione del consiglio comunale si procede al sorteggio.

La scheda elettorale per il ballottaggio deve essere conforme al modello indicato all'allegato 7. I candidati sono riportati dall'alto verso il basso secondo l'ordine di pubblicazione delle candidature con indicazione del nome e cognome, anno di nascita, professione e della denominazione del partito proponente.

- (1) Non si procede al ballottaggio, se
 - a) uno dei candidati rinuncia all'elezione
 - b) Un candidato diviene ineleggibile
 - c) Un candidato muore.
- (2) La rinuncia deve essere formulata per iscritto e consegnata personalmente all'ufficio elettorale del comune.
- (3) Nel caso di cui al comma 1 lettera a) deve essere dichiarato eletto l'altro candidato sindaco. Nei casi di cui al comma 1 lettere b) e c) spetta al consiglio comunale eleggere il sindaco ai sensi dell'articolo 61.

- (1) Un partito può presentare una proposta integrativa per il ballottaggio proponendo un candidato alla carica di consigliere comunale eletto nel caso in cui
 - a) Il candidato sindaco divenga ineleggibile
 - b) Il candidato sindaco muoia.

La proposta integrativa deve essere consegnata all'ufficio elettorale del comune non oltre il 12esimo giorno precedente quello delle elezioni.

- (2) La proposta integrativa deve essere sottoscritta da più della metà dei consiglieri eletti sulla lista.
- (3) Si applica l'articolo 22. L'ufficio elettorale del comune accerta la regolarità della proposta presentata.
- (4) In caso di morte di un candidato sindaco, che avviene dopo il 13esimo giorno precedente quello della votazione, si applicano le disposizioni di cui all'art. 23 commi 2 e 3.

L'ufficio elettorale del comune da notizia dell'espletamento del ballottaggio mediante avviso, da pubblicare almeno una settimana prima dello svolgimento all'albo pretorio. L'avviso deve indicare la data dello svolgimento del ballottaggio nonché il nome e cognome, data di nascita, professione e la denominazione del partito dei candidati ammessi. Inoltre specifica che nel ballottaggio l'elettore potrà esprimere un voto valido solo per uno dei due candidati.

Nel caso di parità di voti dei due candidati ammessi al ballottaggio, risulta eletto il candidato, il cui partito ha ottenuto il maggior numero di voti alle elezioni per il consiglio comunale. In caso di parità di voti ottenuti dai due partiti nelle elezioni comunali si procede al sorteggio.

Le disposizioni per l'elezione del sindaco trovano applicazione anche per il ballottaggio. Le schede elettorali non devono però essere inviate agli elettori.

Nel caso in cui in un comune non venga presentato, almeno sei settimane prima del giorno della votazione, l'annuncio di una candidatura di cui all'art. 16 comma 1 oppure almeno cinque settimane prima del voto non vengano depositate le candidature di cui all'art. 16 comma 1 nonostante l'annuncio fatto, in detto comune per le elezioni e l'accertamento dei risultati trovano applicazione le seguenti disposizioni. Si procede in analogia nel caso in cui vengano ritirate tempestivamente tutte le candidature (art. 16 comma 8).

- (1) La scheda elettorale ufficiale deve essere conforme al modello di cui all'allegato 8. La dimensione della scheda è determinata dal numero dei membri effettivi e supplenti del consiglio. La scheda deve essere piegata in modo tale da garantire che le singole parti misurino circa 10 centimetri in larghezza e 21 centimetri in lunghezza.
- (2) Le indicazioni contenute nelle schede sono stampate in nero. La scheda contiene una lista nella quale possono essere inseriti il nome e cognome, eventualmente l'anno di nascita, la professione e l'indirizzo degli eletti. Il numero delle righe bianche varia a seconda del numero di consiglieri comunali effettivi e supplenti da eleggere nel rispettivo comune.

- (1) Ogni elettore può esprimere il suo voto a favore di tutte le persone eleggibili del comune interessato.
 - (2) Le persone indicate sulla scheda devono essere nominate in modo tale da non essere confusa con nessun'altra persona eleggibile.
 - (3) Ogni scheda non può riportare un numero di nomi superiore al doppio dei consiglieri comunali da eleggere.
 - (4) Sono considerate valide solamente le schede ufficiali del comune.
 - (5) Le schede che non riportano almeno il nome di una persona ben identificata sono nulle.
 - (6) Nel caso in cui una busta elettorale contenga più schede elettorali, queste valgono come scheda valida, se almeno una scheda è valida e se da tutte le schede risulta inequivocabilmente la volontà dell'elettore.
- (1) Se una scheda contiene i nominativi di persone non eleggibili o i nominativi di persone che in mancanza di altri segni di distinzione non sono identificabili, questi non vengono considerati ai fini del computo dei voti. Se una scheda riporta un numero superiore di nomi rispetto a quanto previsto dall'art. 61 comma 3, i nomi eccedenti il numero consentito non sono computati.
 - (2) Se una scheda riporta più volte il nominativo della stessa persona, si considera solamente la prima preferenza.
 - (3) L'iscrizione nella lista dei voti è accompagnata dalla contestuale annotazione di tale operazione in una lista separata da parte di un membro dell'ufficio elettorale.
 - (4) Se nel comune è stata istituita un'unica sezione elettorale, l'ufficio elettorale del comune accerta l'eleggibilità delle persone iscritte nelle liste dei voti e stralcia le persone non in possesso dei requisiti richiesti.

- (1) Delle persone iscritte nelle liste dei voti risultano eletti coloro che hanno raggiunto il maggior numero di voti seconda la graduatoria dei voti riportati fino al raggiungimento del numero di consiglieri da eleggere.
- (2) In caso di parità di voti si procede al sorteggio.
- (3) Nel caso in cui una delle persone elette dovesse risultare ineleggibile o rinunci al mandato subentrano le persone che seguono nella graduatoria.

Ogni elettore del comune può presentare ricorso contro l'accertamento dei risultati elettorali.

Per quanto non disciplinato dal presente capo trovano applicazione le disposizioni di cui ai capi 6 e 7.

- (1) Il membro del consiglio comunale rinuncia all'esercizio del proprio mandato viene considerato membro suppletivo. Per la determinazione del membro suppletivo si applica l'articolo 47 comma 6.

- (2) Se per morte, decadenza o rinuncia di un consigliere comunale si rende vacante un seggio, spetta all'ufficio elettorale del comune in applicazione degli articoli 47 comma 1 e 49 comma 5 a nominare il consigliere supplente. Il consigliere supplente ha facoltà di rinunciare alla nomina senza perdere il posto assegnato in graduatoria, se il consigliere supplente che segue sulla lista è disposto ad accettare l'incarico.
- (3) L'ufficio elettorale del comune cancella dalla lista dei membri supplenti il membro supplente che rinuncia all'incarico. Dell'avvenuta rinuncia è data notizia mediante avviso da pubblicarsi all'albo pretorio del comune.

Nel caso in cui il consiglio comunale deliberi lo scoglimento dell'adunanza comunale oppure la metà dei seggi risulta vacante in seguito alle dimissioni dei rappresentanti comunali effettive e supplenti, il sindaco deve immediatamente informare la Giunta provinciale, che provvede ad indire le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale.

- (1) Se il seggio del sindaco eletto direttamente dagli elettori dovesse rendersi vacante per decesso, decadenza, rinuncia o destituzione del sindaco il Vicesindaco deve tempestivamente informare la giunta provinciale, che provvede ad indire le elezioni per la carica di sindaco per il tempo residuo della legislatura.
- (2) Solamente i partiti rappresentati in consiglio comunale hanno il diritto di presentare una candidatura per la carica di sindaco. Possono proporre come candidato sindaco un proprio consigliere comunale eletto. La proposta deve essere presentata entro il 25esimo giorno precedente quello della votazione e deve essere sottoscritta da più della metà dei consiglieri comunali eletti. Analoga procedura è prevista per le proposte integrative che devono pervenire entro il 23esimo giorno antecedente quello della votazione.
- (3) Le elezioni per la surroga del sindaco sono effettuate con le schede ufficiali predisposte secondo il modello di cui agli allegati 9 e 10. I candidati sono riportati dall'alto verso il basso secondo la consistenza numerica dei partiti che li propongono. Nel caso in cui venga presentata una sola candidatura per la carica di sindaco, la scheda deve riportare il quesito se l'elettore vuole che detto candidato diventi sindaco. I candidati vanno indicati con nome e cognome, data di nascita, professione e l'indicazione del partito che li propone.
- (4) Per quanto non previsto dai commi 1 – 3 si applicano le disposizioni per l'elezione del sindaco.

Nel caso in cui la Corte costituzionale annulli le elezioni, la giunta provinciale deve immediatamente indire nuove elezioni.

Il risultato dell'elezione ed eventuali modifiche successive della composizione del consiglio comunale devono immediatamente essere resi noti.

Gli oneri finanziari dell'ufficio elettorale provinciale e dell'ufficio elettorale circondariale sono a carico della provincia, gli altri oneri sono a carico del comune.

Se a causa di eventi bellici, disordini interni o per qualsiasi altro motivo non è possibile effettuare le elezioni nel rispetto delle disposizioni di cui al presente disegno di legge, rendendo pertanto impossibile la costituzione dell'assemblea comunale, la Giunta provinciale, con proprio decreto, può disporre l'effettuazione delle elezioni al di fuori dal comune interessato, oppure l'invio diretto delle schede all'ufficio elettorale provinciale nonché qualsiasi altra modifica delle disposizioni del presente ordinamento elettorale necessaria per l'espletamento del diritto di voto.

- (1) Compie una violazione della legge chi
 - a) pur avendo accettato l'incarico di membro dell'ufficio elettorale si rifiuta di svolgere detto incarico,

- b) nella dichiarazione formale di cui all'art. 16 comma 3 lettera b) fa affermazioni false,
- c) sottoscrive una candidatura pur non avendo diritto di voto nel comune interessato,
- d) non rispetta i divieti di cui all'articolo 27 comma. 1,
- e) non rispetta gli ordini del presidente della sezione,
- f) appone dei contrassegni sulle buste elettorali,
- g) non provvede ad adempiere ai doveri elettorali.

(2) Le violazioni di cui al comma 1 sono sanzionate con pene pecuniarie fino a 6.000 scellini austriaci o con una detenzione fino a 4 settimane

(1) Per l'invio degli atti trovano applicazione le norme della legge sull'invio degli atti, per il calcolo dei termini e delle sanzioni le norme della legge sul procedimento amministrativo. I giorni necessari per la consegna devono essere presi in considerazione. Qualora l'ultimo giorno utile per la consegna degli atti cada di domenica, giorno festivo, di sabato o il venerdì santo, il termine è prolungato fino al successivo giorno lavorativo

(2) Le proposte scritte possono essere presentate anche via e-mail, fax o utilizzando qualsiasi altro mezzo tecnico disponibile, ad eccezione delle proposte di cui agli articoli 16, 18, 19, 21 – 23, 47 comma 7, 54 comma 2, 55, 63 comma 4, 70 comma 1 e 72.

(1) Non si può continuare ad escludere dal diritto di voto le persone, per le quali il giorno 1 ottobre 2011 non sono comprovate le ragioni che impongono l'esclusione dal diritto di voto ai sensi dell'articolo 22 comma 1 dell'ordinamento elettorale del 1992.

(1) L'art. Xi della legge di adeguamento del tribunale amministrativo – raccolta novellata (bollettino ufficiale delle leggi provinciali n. 44/2013) entra in vigore il 1 gennaio 2014

- Bollettini ufficiale n. 61/2012, 44/2013.

Seite 169

Autonomia: "70 anni in lotta affondati con un voto "

I cittadini della BürgerUnion condividono le dichiarazioni dell'ex senatore Roland Riz sulla riforma costituzionale e accusano la SVP di servilismo assoluto poiché eccelle in abnegazione e masochismo politico. "Solo per non allarmare il "dio sole" Renzi, la SVP apre la strada alla possibilità di degradare l'Alto Adige a una normale provincia italiana. La clausola di salvaguardia è solo una foglia di fico, perché ha già un timbro con data di scadenza. Lo Stato molto presto vanterà i suoi poteri sull'Alto Adige e grazie all'SVP otterrà quel che vuole ", scrive il portavoce dell'Euregio Tirolo, Dietmar Zwerger in un comunicato stampa della BürgerUnion.

Per motivi inspiegabili la SVP è d'accordo con tagli sostanziali alla sua autonomia e affossa così l'eredità di uno dei padri dell'autonomia, Alfons Benedikter, afferma Zwerger. "Costui non aveva regalato nemmeno una virgola e ha trattato e combattuto fino allo sfinimento. A Roma lo si temeva addirittura per il modo duro di negoziare. "Se si butta fuori Benedikter dalla porta, rientra dalla finestra" così Zwerger in una nota stampa della BürgerUnion, il cui presidente onorario è stato fino alla sua morte Alfons Benedikter, il fondatore della Union für Südtirol.

Sui parlamentari attuali sudtirolesi non si finisce di sorridere a Roma. "Se la SVP dice a Roma SÌ e AMEN a tutto, non si difendono l'autonomia e nemmeno le finanze altoatesine; e se la SVP assume

un ruolo di partito di Stato, allora può anche rimanere a casa” conclude Zwerger nella sua nota stampa della BürgerUnion.

Ci sono politici che si danno da fare per la propria gente e per la propria terra e quelli per cui tutti gli altri sono più importanti di sé.

E poi ci sono quelli che a fronte dell'ondata di immigrati non hanno a cuore altro che dare il benvenuto all'ondata di immigrati e agli immigrati stessi.

Se si legge sulla stampa cosa è successo ultimamente in Germania, allora sembra che in Germania e in Austria nulla conti di più che gli immigrati e la cosiddetta cultura del benvenuto.

Anche in Alto Adige si sono registrati dei riflessi in tal senso. La realtà all'interno e all'esterno dell'Alto Adige è ben diversa.

La maggior parte della popolazione deve occuparsi di sé e del proprio territorio. Anche in politica sono sempre più quelli che hanno il coraggio di opporsi al “imperialismo morale”, come lo ha definito il Primo ministro ungherese. Io lo definirei “omologazione morale”.

La preoccupazione per la nostra terra, la nostra popolazione, la propria famiglia non esclude a priori la disponibilità umanitaria. E la disponibilità umanitaria non comporta necessariamente l'abdicazione totale.

Ma qui siamo arrivati al punto del problema mediatico:

Ognuno che non partecipa a questo carnevale del welcome, viene bollato come razzista.

Le sinistre e coloro che lo vogliono diventare, dividono la società in buoni e cattivi: abdicazione e tradimento della propria cultura e delle sue radici sono buoni, mentre la preoccupazione per noi rappresenta il male. Così il mondo viene diviso tout court in buoni e cattivi.

Di fatto c'è stato un ritorno alla differenziazione tra pragmatismo-realismo e populismo, che a livello mediale non viene rappresentato naturalmente in questo modo.

Tutti i critici di un'immigrazione incontrollata vengono definiti populistici di destra. I populistici di destra sono diventati così i veri realisti della politica, mentre i fan del welcome sono i populistici di sinistra che vogliono far credere al mondo che l'Europa sarà in grado e deve essere in grado di raccogliere tutte le masse provenienti dai focolai di crisi nel mondo. Si sottace però di quante persone si tratti.

Ed in Alto Adige ci sono effettivamente gruppi e politici, tra cui anche il Presidente della Giunta provinciale, che malgrado i più svariati problemi che l'Austria e la Germania hanno con i profughi, vorrebbero avere ancor più profughi in Alto Adige.

5.000 profughi e più dovrebbero essere accolti in Alto Adige, chiede il presidente Kompatscher e con lui anche la SVP, i verdi e le sinistre. In un certo qual modo in questi ambiti si è quasi delusi del fatto che non vengano ancor più persone dai territori in crisi. Non sono forse abbastanza? Vogliamo avere così tanti problemi come la Baviera e l'Austria superiore? Forse così ci sentiremo più importanti.

Recentemente a Bolzano i politici e le organizzazioni di sinistra hanno sollecitato nell'ambito di una manifestazione sull'areale ferroviario la cosiddetta "Carta di Bolzano" in materia di immigrazione. Questa prevede sostanzialmente la modifica delle regole di asilo politico e la distribuzione degli immigrati nella UE.

In base alla stampa anche il Presidente della Giunta provinciale Kompatscher ha aderito a queste affermazioni e definito molto basse le quote di immigrati assegnate all'Alto Adige, se raffrontate con il Tirolo del Nord o Baviera. Il Presidente della Giunta provinciale ha tuttavia dimenticato di dire che in tutti questi paese, per esempio in Baviera, si è già superato i limiti di capacità di accoglienza. Kompatscher dovrebbe chiedere al Primo Ministro Bavarese Horst Seehofer, come è la situazione lì, prima di pronunciarsi a favore di un maggior numero di immigrati in Alto Adige. Se Kompatscher effettivamente sostiene le tesi della "Carta di Bolzano", allora questo significa una linea completamente nuova della SVP e della giunta provinciale: mentre in Europa si cerca disperatamente di limitare il flusso di immigrati, Kompatscher si pronuncia a favore di un numero superiore di immigrati in Alto Adige.

E a tutti quelli che credono che noi europei abbiamo un obbligo morale nei confronti dei flussi di immigrati, perché siamo corresponsabili del loro sfruttamento, fornitura di armi ecc. nel zone di crisi, io dico: può darsi che qui assistiamo alle conseguenze del capitalismo ed imperialismo europeo. Può darsi che siamo corresponsabili per fornire loro delle armi.

Ma se si guardano i fatti, allora il problema vero che abbiamo è l'Islam, il mondo islamico, in cui si registrano naturalmente molti aspetti: quello dei sottomessi, quello dei terroristi, quello che crea focali di crisi, quello che fa le guerre. Ma anche quello che si isola, come i ricchi stati petroliferi, e quello di pochi che quasi soccombe per l'alto numero di profughi.

Ma nessuno può negare che 2/3 dei conflitti armati e guerre nel mondo viene condotto nei paesi islamici, una percentuale ancor più alta non lontano dai noi.

Nessuno può negare che il 90 5 degli attacchi terroristici degli ultimi decenni trovano fondamento nell'Islam radicale e che i gruppi più cruenti di terroristi in Europa trovano il loro fondamento nell'Islam e che 5 su 7 stati che sostengono gruppi terroristici sono stati islamici.

E non occorre specificare dove si trova il maggior numero di dittature e tirannie.

L'Europa può essere corresponsabile, gli USA in ogni modo, ma l'Europa contribuisce al risarcimento. I problemi attuali sono causati dall'Islam e dal mondo islamico e chiudere gli occhi di fronte a questo dato di fatto significa negare la realtà. E questa poi scarica sull'Europa tutti gli effetti collaterali come guerra, terrore, tirannia e povertà.

Comunque sia, io sono dell'avviso che noi non siamo responsabili per ogni focolaio di crisi al mondo e che si stia sfruttando anzi abusando il diritto all'asilo e la disponibilità dell'Europa e che quindi sia necessario limitare l'immigrazione.

"Pittarelli non democratica? Osservazioni in merito"

Facciamo il punto! A Bolzano e in metà dell'Alto Adige tutti attaccano la consigliera comunale SVP Anna Pittarelli che in una votazione democratica libera ha votato contro la volontà del suo partito contro la coalizione di centro sinistra di Spagnolli.

"Antidemocratica! Una porcata"

Un consigliere comunale di Bolzano dei verdi in un'intervista mattutina di Rai Südtirol ha concordato con l'indignazione del esponente SVP Dieter Steger e ha definito il comportamento di voto della consigliera SVP contro il proprio partito come "molto antidemocratico" e ha anche giustificato la richiesta del sindaco Spagnolli per un intervento delle forze dell'ordine contro i disturbatori sulla tribuna degli spettatori. Il fatto che i Verdi siano ora arrivati al punto di stigmatizzare chi vota contro la SVP come antidemocratico e fare tacere i disturbatori con l'intervento della polizia dimostra fino a che punto si sono allontanati dagli ideali di Alexander Langer.

E allo stesso tempo l'indignazione dei grandi dell'SVP, da Steger, Achammer fino al presidente della giunta provinciale, si rovescia sulla loro collega di partito Pittarelli. Anche se mi chiedo che cosa deve interessare al presidente provinciale il comportamento di voto di un consigliere comunale. Il Presidente Kompatscher dovrebbe concentrarsi sul suo lavoro perché di cosa da fare ce ne sono molte.

Si accusa la consigliera comunale traditrice di aver rinnegato gli interessi della lobby. Come se questo fosse mai un problema per la SVP!

Durante la campagna elettorale si era ancora contenti degli elettori che avevano votato Pittarelli e Co..

La giovane donna non ha mai fatto segreto delle sue convinzioni politiche e del suo entusiasmo per il progetto Benko.

La SVP come partito di raccolta raccoglie sempre elettori che sono oppositori o sostenitori di un progetto. Che questo può a volte essere controproducente, ora lo si è visto.

Io non sono fautore di Benko, contemporaneamente non sono un fanatico avversario di nuove idee e investimenti.

Ma condivido l'avversione della Pittarelli di andare in ostaggio alla sinistra, come stavano facendo Spagnolli e la SVP nella nuova amministrazione comunale.

"Non democratica"? No, la signora Pittarelli ha fatto ciò che aveva annunciato in campagna elettorale e ha usato la propria testa e la libertà di scelta (ancora) esistente in Consiglio Comunale.

Il vero scandalo è che ora qualcuno grida allo "scandalo".

Politica familiare della giunta provinciale contro bambini e famiglie. Pöder "Diritto dei bambini di essere curati dai genitori e dalle famiglie" – libertà di scelta? I bambini non hanno scelta.

Come ostile ad una politica a favore delle famiglie e dei bambini, Andreas Pöder, esponente della BürgerUnion, ha definito l'intenzione del governo provinciale dell'Alto Adige di affidare la cura della prima infanzia dalla famiglia alle istituzioni di cura.

"Questa è una vera politica anti-famiglia del governo provinciale", ha affermato Pöder. "Il diritto di strutture per l'infanzia é previsto, mentre il diritto del bambino ai genitori e alla famiglia saranno ignorati", ha affermato il consigliere.

Pöder prepara una novella al disegno di legge sulla famiglia, in cui richiede una clausola per salvaguardare i diritti dei bambini all'educazione e cura da parte della famiglia.

"Ogni volta che viene menzionata la cosiddetta libertà di scelta per le famiglie, questo non significa libertà di scelta per i più piccoli. Se i più piccoli potessero scegliere, di certo non preferirebbero la cura in asili nido, ma l'assistenza fornita dalla madre e padre. Pertanto, il legislatore ha in primo luogo il compito di introdurre il diritto dei figli di essere curati dai genitori e dalle famiglie e il diritto delle madri e padri a una base finanziaria e legale, affinché possano dedicarsi nei primi anni di vita ai piccoli senza grossi sacrifici finanziari e previdenziali. "

Pöder prevede, tra l'altro, l'estensione del congedo parentale nel settore privato, simile a quello previsto per i dipendenti pubblici e misure nel settore pubblico per facilitare il lavoro part-time con salario da tempo pieno per genitori con bambini piccoli.

"L'equilibrio tra lavoro e vita familiare non può essere risolto togliendo ai genitori i bambini e mettendoli in strutture di assistenza, ma permettendo anche ai genitori che lavorano di dedicare durante i primi anni di vita di un bambino quanto più tempo possibile ai loro figli e allo stesso tempo garantendo il diritto dei bambini ai genitori e a una famiglia ".

La BürgerUnion ha definito oggi in una conferenza stampa a Bolzano il concetto della Giunta provinciale per l'aeroporto come un "bluff" e l'aeroporto come una "perdita economica programmata".

In una di 18 pagine della relazione di minoranza alla legge sull'aeroporto il consigliere provinciale Andreas Pöder, che è anche un membro della quarta commissione legislativa competente del Consiglio provinciale, illustra la comparazione dei costi dell'aeroporto, le falle di sicurezza, le contraddizioni in termini di vantaggi per il turismo e una serie di punti deboli del progetto per l'aeroporto.

"Il progetto si smonta da solo già dalle prime pagine, poiché si definisce come una speculazione. Dal numero di turisti è chiaro che già attualmente il quattro per cento dei turisti altoatesini usa gli aeroporti circostanti e che si vuole attirare a Bolzano, solo l'uno per cento di questi, cercando di attirare a Bolzano i turisti che volano da altri aeroporti. Non abbiamo bisogno di un nuovo aeroporto per questo, l'argomentazione del turismo è troppo fiacca. ", così Pöder.

Pöder solleva anche questioni di sicurezza per quanto riguarda il concetto dei jet previsti per Bolzano: "Questi aerei possono atterrare su un terreno regolare della pista allungata solo con notevoli rischi e requisiti speciali, non possono partire per ora, a meno che non si parta costantemente dalla striscia di sicurezza e questo prima di tutto non consentito e anche pericoloso. "

Pöder ha criticato il cofinanziamento dell'aeroporto previsto dalla Camera di Commercio, che egli chiama "finanziamento pubblico supplementare".

Il consigliere della BürgerUnion respinge l'idea di un ulteriore periodo di prova di cinque anni per l'aeroporto e mette in dubbio la tesi del tetto massimo di finanziamento stabilito dal progetto del presidente Arno Kompatscher per l'aeroporto per un massimo di 2,5 milioni di euro. "Se la società aeroportuale ABD, che è una società in-house della Provincia, registra perdite, deve pagare il contribuente, indipendentemente da un limite massimo fissato nella legge. E riguardo alla fase sperimentale va affermato che questa dura da più di 15 anni e che la provincia ha speso quasi 120 milioni di euro per l'aeroporto e che, nonostante tutti i tentativi, l'aeroporto ha dimostrato di non

potere

sostenersi

da

solo..

Anche la portavoce provinciale della BürgerUnion, Josefa Brugger, respinge il concetto dell'aeroporto e dei maggiori finanziamenti per l'aeroporto: "Se l'aeroporto viene davvero ampliato come proposto dal governo provinciale, ciò sarà un disastro finanziario per il settore pubblico. Il prezzo da pagare lo sosterranno ancora una volta i cittadini, dopo tutto è denaro dei contribuenti. La partecipazione finanziaria della Camera di Commercio - beh, anche questa è sostenuta dal settore pubblico "

"Una pista più lunga, più voli e più aerei: chi dice che la pista di partenza e atterraggio è abbastanza lunga? Inoltre, l'area aeroportuale si trova nella zona più densamente popolata del nostro territorio. Stress puro per i residenti vicini. L'aeromobile è considerato il killer del clima numero uno. Per chi dunque tutto questo? Per alcuni "viziati" che hanno paura di perdere il collegamento con il mondo? Per questo l'intera popolazione deve pagare un prezzo così pesante: spreco di denaro dei contribuenti, le misure di austerità in altri settori (chiusura di reparti ospedalieri e il risparmio in campo sociale), congelamento per il secondo lotto di costruzione al tunnel del Küchelberg, pagamenti in forma ridotto e ritardata per i contributi ai pendolari e infine troppo pochi soldi ai comuni per la costruzione di autobus urbani.

Conclusione: l'aeroporto di Bolzano deve chiudere! Già nel 2009, l'80 per cento della popolazione ha optato per la chiusura di questa macchina mangiasoldi! Dov'è la democrazia? ", ha affermato Josefa Brugger.

La BürgerUnion si pronuncia apertamente contro un finanziamento pubblico supplementare per l'aeroporto di Bolzano e vede come alternativa gli aeroporti di Verona, Innsbruck, Bergamo e gli aeroporti di Monaco e Salisburgo, che si trovano ancora ad una distanza accettabile.

"È più sensato prevedere treni di collegamento veloci o autobus di collegamento economici per collegare Bolzano agli aeroporti che rischiare nuovamente di buttare fuori dalla finestra altre decine di milioni di soldi dei contribuenti in un concetto di aeroporto zoppo sin dall'inizio. "

Autorimesse: L'appello della BürgerUnion non è stato ascoltato

La BürgerUnion è soddisfatta della grande risposta alla petizione sulle autorimesse lanciata dalla APA, ma si meraviglia in merito alla procedura. "Ho richiamato l'attenzione sulla situazione normativa in un comunicato stampa del 23 febbraio. A quel tempo il mio appello è rimasto inascoltato, sia la SVP e l'APA non hanno risposto. Il fatto che l'APA ora si difende, è uno sviluppo positivo, tuttavia, che consegni le firme all'SVP, il partito che a Roma sostiene le sciocchezze di Renzi, è una burla e rende superflua la raccolta delle 4000 firme ", ha scritto il consigliere provinciale della BürgerUnion, Andreas Pöder.

La misura criticata di Renzi permette alle assicurazioni auto di prescrivere ai proprietari dei veicoli i controlli di revisione dei veicoli da parte di autorimesse prescritte dalle assicurazioni stesse. "In questo modo l'automobilista può recarsi solo in certe officine, le riparazioni vengono fatte anche lì, il che naturalmente significa una sorta di monopolio dei prezzi e danneggia le autorimesse locali. Tuttavia, non si deve dimenticare che tutte le misure di Renzi sono sempre state approvate con i voti dell'SVP, per cui la consegna di firme al deputato della camera Daniel Alfreider è una pura assurdità ", scrive il portavoce per gli affari economici della BürgerUnion e funzionario locale APA, Dietmar Zwerger.

I parlamentari SVP sono bravissimi a stare a Bolzano con i rappresentanti locali dell'economia davanti alle telecamere, ma a votare a Roma contro gli interessi dell'economia provinciale, afferma la BürgerUnion. "La SVP dovrebbe finalmente avere il coraggio, di attuare le cose che promette a Bolzano, votando a favore a Roma, piuttosto che paralizzarsi di fronte a Renzi come un coniglio preso in trappola. Così le 4.000 firme per le autorimesse raccolte dall'APA non vane e verrebbe premiato l'impegno ", conclude Pöder nel suo comunicato stampa della BürgerUnion.

Autorità del FSE: lavorare ipù in fretta, rinnovamento delle cariche

Come un forte calcio in un overmatch di una Giunta provinciale non familiare con la materia cittadini la BürgerUnion valuta la nomina di varie autorità del FSE. "Alto Adige è in forte ritardo nel completamento dei progetti e nel conseguente versamento dei fondi comunitari. Decine di promotori di un progetto hanno già dovuto ridurre i posti di lavoro, molti dei quali si trovano ad affrontare la rovina finanziaria. Motivo scatenante per questo disastro è il lavoro lento, eccessivamente burocratico e poco cooperativo da parte dell'Ufficio FSE a Bolzano. Ora, insediare nuovi uffici e nuove cariche può sembrare corretto e importante, ma c'è il rischio che cambi poco per la situazione dei promotori di progetti", scrive il portavoce per gli affari economici, Dietmar Zwerger in un comunicato stampa della BürgerUnion.

In Alto Adige, 216 progetti sono in attesa di essere approvati dall'ufficio FSE. Ad una velocità di 14 progetti in 7 mesi questo corrisponde a un periodo di 108 mesi. "Ora, dopo mesi di critiche da parte della BürgerUnion e infinite lamentele dei promotori dei progetti sembra che anche la giunta provinciale abbia capito che si deve fare qualcosa. Tuttavia, piuttosto che a rafforzare l'ufficio FSE con personale competente al fine di completare i progetti realizzati, si costituiscono invece nuove autorità. Naturalmente è importante che la giunta provinciale crei le condizioni affinché l'Alto Adige possa partecipare al nuovo periodo di programmazione del Fondo sociale europeo, nominando autorità del management, certificazione e audit. Ma prima di pensare ai nuovi progetti, è necessario completare quelli vecchi, perché altrimenti non ci saranno più nuovi progettanti ", così Zwerger.

Come una presa in giro suona alla BürgerUnion la promessa di Kompatscher, che si chiuderà entro l'estate 2016 la completa contabilità passata. "Si tratta comunque di una durata irragionevole che le aziende devono colmare finanziariamente senza indebitarsi. Una rapida conclusione sarebbe importante per i promotori dei progetti in questione, perché anche se il Presidente della Giunta ha dichiarato nel suo solito stile casual, di aver parlato con le banche, questo naturalmente in pratica non ha avuto nessun effetto e ora i promotori di progetti si trovano con l'acqua fino al collo. Infine resta da sperare che il pio desiderio di Kompatscher possa essere soddisfatto e non sono più rinnovino tutti questi problemi per i progetti del periodo 2013-2020 ", conclude Zwerger della BürgerUnion.

Più impegno politico per la gente operosa ", lo chiede la BürgerUnion in occasione del giorno del lavoro il 1 maggio

"Soprattutto i molti dipendenti e lavoratori autonomi in Alto Adige, che con la loro diligenza caratterizzano il mondo del lavoro e della famiglia Alto Adige e lo portano avanti, sono spesso sfruttati dallo Stato, dalla Provincia e dai Comuni e si sentono lasciati in asso ", ha affermato il consigliere provinciale Andreas Pöder ,

Molte persone anziane che hanno costruito con il loro impegno questa provincia, si trovano ora finanziariamente ad affrontare una sfida crescente e non si sentono adeguatamente protetti.

Pöder si riferisce alla pressione fiscale elevata per i lavoratori e dipendenti, nonché per le piccole e medie imprese in Alto Adige.

"L'aumento dei costi e il deprezzamento dei salari mette le famiglie altoatesine sotto grave pressione finanziaria e peggiora la loro qualità della vita. Sempre più persone hanno l'impressione che l'impegno non sia adeguatamente remunerato e premiato, ma che si stanno perdendo di vista i pilastri della politica della società: Le famiglie, i lavoratori autonomi e imprenditori di piccole / medie aziende generano prosperità, di cui possono usufruire sempre meno e che viene lentamente ma inesorabilmente distrutta dallo Stato e dalla Provincia attraverso decisioni politiche discutibili ", afferma il consigliere.

Pöder critica la giunta provinciale di Arno Kompatscher, che cita volentieri gli sgravi fiscali, ma non ha mai preso in considerazione significativi sgravi fiscali. "Le riduzioni fiscali significative per le aziende sono state fatte con una riduzione dell'IRAP nella legislatura passata e per quello che riguarda lo sgravio di lavoratori e famiglie con varie riduzioni o abolizioni della quota IRPEF la giunta provinciale si è fermata a metà strada. Infine, è ancora lontano l'obiettivo di essere in grado di decidere in merito alla cura dei bambini piccoli in famiglia, senza doverci rimettere. Al contrario, la Giunta Kompatscher vuole mettere sempre più soldi dei contribuenti in strutture costose invece di sostenere quei genitori che vogliono prendersi cura dei bambini nei primi anni di vita, restando a casa ", ha affermato il consigliere.

"La Giunta provinciale della SVP e PD prende una svolta a sinistra, che ricompensa sempre meno il duro lavoro e aumenta la pigrizia e la furbizia ", conclude il consigliere della BürgerUnion.

Il consigliere provinciale della BürgerUnion Andreas Pöder coglie l'occasione della giornata europea dell'UE del 9 maggio per riflettere sul futuro dell'Alto Adige.

"Dobbiamo chiederci se ci sarà e come sarà in futuro la situazione dell'Alto Adige all'interno dell'Unione europea. ", ha affermato il consigliere della BürgerUnion Andreas Pöder. "Il futuro dell'Europa deve essere progettato in modo allontanarci dagli Stati e avvicinarci alle regioni", ha affermato Pöder.

Per anni, la BürgerUnion ha chiesto una libera Regione europea del Tirolo che unisse il Nord - Est e Sud Tirolo. Questa è l'unica possibilità esistente nella realtà per unificarci e liberarci di questo stato.

La BürgerUnion ritiene sia troppo poco celebrare la giornata dell'Europa e rimanere ancorati al vecchio sistema. "Che questo sistema come è articolato adesso, non abbia futuro, è chiaro a tutti. Anche se i parlamentari altoatesini a Bruxelles a questo proposito non si sono espressi., ha affermato Pöder della BürgerUnion.

Questo deve farci riflettere e renderci consapevoli del fatto che noi in Europa possiamo esistere solo in relazione ad una libera Euregio del Tirolo. Via dagli Stati, via dall'Italia, e verso una libera Euregio del Tirolo" ha affermato Pöder.

25 aprile giorno della liberazione? Dove rimane la liberazione, le scuse e la "riparazione" per l'Alto Adige?

Riconferma fascista da parte di nuovi partiti fascisti in Italia

"Dove rimane la liberazione dai monumenti e reliquie fascisti in Alto Adige, dove sono le scuse e la riparazione dell' Italia nei confronti dell'Alto Adige?", chiede il consigliere della BürgerUnion, Andreas Pöder, in occasione della odierna giornata della liberazione del 25 aprile, che in Italia viene intesa come liberazione dal fascismo e dal nazismo.

"In Alto Adige lo spirito fascista continua a vivere nelle reliquie e nei monumenti. Inoltre ci sono in Italia ancora partiti fascisti, anche se i reati fascisti sono vietati.

È ipocrita celebrare anche in Alto Adige la Giornata Nazionale Italiana del 25 aprile come giornata di liberazione dal nazifascismo, se ancora oggi ci sono monumenti fascisti riconosciuti come monumenti ufficiali dello Stato in Alto Adige e vengono mantenuti i nomi fascisti esistenti ", ha affermato il consigliere provinciale Andreas Pöder.

"E 'incomprensibile perché si continua a proteggere e tutelare questo rimasuglio dell'era fascista.

Inoltre, l'Italia dovrebbe chiedere scusa all'Alto Adige con risarcimenti per i danni morali e materiali durante il periodo fascista e dopo la seconda guerra mondiale" afferma Pöder.

"I crimini del fascismo contro l'Alto Adige sono andati ben oltre i tre reati principali: toponomastica, divieto della lingua tedesca e opzioni. Non vanno dimenticati, per esempio, gli innumerevoli arresti arbitrari, espropri o esodi forzati ", conclude Pöder.

"Se la giunta provinciale vuole introdurre sull'autostrada del Brennero il limite di velocità di 90 km / h, vanno tolti i pedaggi autostradali ", ha affermato il consigliere della BürgerUnion, Andreas Pöder.

"Che sia un controllo di velocità dovuto alla situazione o permanente, è sempre una fregatura a scapito degli automobilisti. Con un limite dei 90 chilometri all'ora in autostrada si ha la sensazione di andare a piedi. Perché si dovrebbero pagare i pedaggi autostradali?", chiede il consigliere. A suo parere, in questo modo l'automobilista verrebbe fregato due volte.

Pöder ha pronta una proposta per la giunta provinciale: "Il Presidente della giunta e gli assessori provinciali potrebbero iniziare a dare il buon esempio, osservando un limite di velocità di 90 km/h con le loro auto di servizio ".

Carburante più economico: Il consiglio provinciale approva la richiesta di abolire le accise sui carburanti

Il consiglio provinciale ha approvato una mozione della BürgerUnion che si pronuncia a favore dell'abolizione delle accise sul carburante. Qui il testo della mozione:

Più del 60% del prezzo pagato per un litro di benzina o diesel è costituito da tasse sul carburante, e per ogni litro di benzina più di un quarto di euro va in tasse, le cosiddette accise, per scopi del tutto estranei.

Chi fa il pieno della sua macchina di piccola o media cilindrata, paga dai 33 ai 46 euro di tasse, di cui 15 euro sono accise tuttora in vigore, pur essendo imposte speciali istituite per far fronte a situazioni d'emergenza. Così nel prezzo di benzina e diesel sono contenute tra l'altro accise per:

- la guerra di Abissinia (accisa introdotta nel 1935)
- la crisi di Suez (introdotta nel 1956)
- il disastro del Vajont (1963)
- l'alluvione di Firenze (1966)
- aiuti ai terremotati del Belice - Sicilia (1968)
- aiuti ai terremotati del Friuli (1976)
- il terremoto in Irpinia (1980)
- le missioni delle truppe italiane in Bosnia e in Libano (1996).

Risulta strano che attraverso il prezzo della benzina si debba ancora contribuire a finanziare la guerra in Abissinia degli anni 30 e pagare per la crisi di Suez degli anni 50.

Le tasse su benzina e diesel superano il 60% del prezzo totale al litro.

Particolarmente deplorabile è il fatto che su queste accise si paghi pure l'IVA, e quindi che si paghino anche le tasse sulle tasse.

I prezzi di benzina e diesel gravano pesantemente sulle tasche dei cittadini e sui bilanci delle imprese. Con l'approvazione, il 4 marzo 2009, di una mozione il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano si è dichiarato favorevole alla riduzione delle onerose tasse che gravano sul prezzo di benzina e diesel e nel contempo ha sollecitato l'abolizione delle vecchie accise.

Una parte fissa delle accise confluisce annualmente nel bilancio provinciale.

Per questo motivo la Provincia dovrebbe, conformemente alla mozione consiliare approvata, rinunciare alla parte ad essa spettante delle vecchie accise e restituirla, in forma adeguata, perlomeno ai contribuenti residenti in Alto Adige.

Ciò premesso,

il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano delibera quanto segue:

Vista la mozione approvata dal Consiglio provinciale il 4-3-2009, concernente le accise sui carburanti, il Consiglio si dichiara sostanzialmente a favore di una rinuncia da parte alla Provincia autonoma di Bolzano della parte ad essa spettante delle vecchie accise o imposte speciali sul prezzo dei carburanti, in attesa dell'abolizione di queste accise da parte dello Stato, chiedendo nel contempo alla Provincia di restituire ai contribuenti residenti in Alto Adige, che hanno pagato queste accise facendo benzina, le somme corrisposte oppure di portarle a conguaglio con tributi provinciali.

Si incarica la Giunta provinciale di presentare entro 6 mesi la relativa regolamentazione e poi applicarla.

Negozi aperti a Ognissanti? Una vergogna!

Come una "vergogna" viene definito dal consigliere provinciale della BürgerUnion, Andreas Pöder, il fatto che i più grandi rivenditori hanno deciso tenere aperti i negozi il giorno di Ognissanti.

"Bisogna essere particolarmente avidi se anche al giorno di Ognissanti si aprono i negozi. La giunta provinciale e i Comuni devono impedire questo.

Il giorno di Tutti i Santi, che ha ancora un significato religioso per molte persone in Alto Adige viene degradato a giornata puramente commerciale ", così Pöder ,

"E' irrispettoso e un'imposizione sul personale delle catene commerciali, se ora viene commercializzata anche la Giornata di Ognissanti. L'Alto Adige deve finalmente tracciare confini chiari e regolare meglio con una legge le chiusure dei negozi la domenica e nei giorni festivi ", ha affermato il consigliere della BürgerUnion.

Corretta suddivisione delle cariche Alperia – la il nuovo stile politico di Arno e Philipp: il risultato del distribuzione tra SVP e PD di cariche di dirigenti e amministratori

"Gli organi di governo della nuova entità Alperia risultante dalla fusione di SEL e Azienda Elettrica sono il frutto di una ripartizione di cariche tutta SVP e PD ", ha affermato il consigliere della BürgerUnion, Andreas Pöder. Da Giuseppina Martelli (Vice Presidente Consiglio di Amministrazione) fino al collegio dei revisori Carmen Avesani e Manfred Mayr e amministratore delegato Renate König, solo per citare alcuni esempi, gli organi direttivi della Alperia sono composti da esponenti affiliati SVP o PD ", ha affermato Pöder.

che sia anche stata commissionata una costosa agenzia di reclutamento del personale è la ciliegina sulla torta ", ha affermato il consigliere.

"La maggior parte degli uomini e delle donne nei consigli di amministrazione sarà anche abbastanza competente, ma potrebbe essere anche stata nominata durante un congresso di entrambi i partiti SVP e PD", spiega Pöder.

"Questo è ora il nuovo stile politico della "partito dei valori" SVP sotto la presidenza del segretario politico Philipp Achammer e del Presidente Arno Kompatscher, in stretta collaborazione con il PD ."

La distribuzione delle cariche Alperia.

Se si guarda alla composizione degli organi di amministrazione della nuova entità Alperia risultante dalla fusione SEL e Azienda elettrica l'elenco dei nomi sembra una lista di partito congiunta di SVP e PD.

Il Presidente della Giunta ritiene opportuno che le cariche della nuova azienda Alperia siano distribuite da SVP e PD?

I membri del Consiglio di amministrazione e del collegio dei revisori della nuova Alperia non violano le disposizioni della legge provinciale del 16 novembre 2007 n. 12, in particolare quelle in materia di conflitti di interesse e cumulo di cariche?

Eredità di Andreas Hofer più attuale che mai

Più attuale che mai è l'eredità dell'eroe per la libertà del Tirolo Andreas Hofer. "L'Alto Adige sta per essere tirata negli abissi coinsieme all'Italia, gli islamisti minacciano i nostri valori fondamentali, non solo in Europa, ma in tutto il Tirolo. Dobbiamo ritrovare i nostri valori di unità e libertà per il Tirolo e difenderli, come ha fatto Andreas Hofer 200 anni fa. Non con la forza delle armi, ma decisi e con convinzione" scrive il portavoce della Euregio Triolo, Dietmar Zwerger in un comunicato stampa della BürgerUnion.

Hofer e i suoi compagni hanno pagato con la vita per l'unità del Tirolo. “gli Schützen del Tirolo volevano un Tirolo unito e libero. Indipendentemente da Parigi e Monaco. Oggi la BürgerUnion chiede una Euregio del Tirolo unita e libera, svincolata da Roma e Vienna”, così Zwerger.

Anche il mantenimento dei valori cristiani e la difesa dai potenti bavaresi era un obiettivo di Hofer. “oggi dobbiamo riprendere quei valori” ha affermato la BürgerUnion.

“Non facciamoci abbagliare dagli oratori SVP. Le loro belle prediche della domenica sono già dimenticate dopo pochi giorni. I Tirolesi dovrebbero far seguire alle parole anche i fatti. Questo era uguale ai tempi di Hofer” conclude Zwerger della BürgerUnion .

Domanda sbagliata o risposta sbagliata? Presidente Kompatscher NON risponde alla interrogazione sulle società di revisione delle società provinciali.

Pöder insiste presso il Presidente della Giunta: La Giunta provinciale si sente infastidita da noi consiglieri?

Ad una interrogazione sulle società di revisione delle società provinciali con partecipazione maggioritaria , delle aziende speciali e delle società in-house della Provincia ed in merito ai relativi costi per le società di revisione il consigliere Pöder (della BürgerUnion) non ha ottenuto alcuna risposta.

Ma gli sono stati forniti invece i dati sui consigli dei revisori dei conti, di cui Pöder non aveva chiesto informazioni e che avrebbero potuto anche essere trovati in internet.

Pöder reagisce ora innervosito a questo comportamento e richiede le informazione al Presidente del Consiglio provinciale Widmann. Vuole sapere se la sua interrogazione non è decorosa, inammissibile o inaccettabile o se ha il diritto di ottenere queste informazioni.

Nella interrogazione non si tratta di società qualsiasi, nemmeno di società a partecipazione provinciale, ma di società controllate a maggioranza dalla Provincia, così come le aziende speciali o le società in-house.

La domanda sulle società di revisione sembra giustificata al sottoscritto o quantomeno legittima. Tuttavia, nella interrogazione si fa riferimento nella risposta del presidente Kompatscher che non sono disponibili i dati alle società di revisione e che non sono soggetti all'obbligo di pubblicazione.

E mi fornisce i dati sui collegi dei revisori. Io non avevo chiesto i dati relativi ai revisori, tuttavia mi è stata fornita una lista. La lista non sarebbe stato necessario mandarmela, poiché la avevo già ricevuta in risposta a precedenti interrogazioni. Inoltre avrei potuto ricercare i nomi anche in internet.

Constato quindi che la Giunta provinciale NON ha dato risposta alla mia interrogazione, ma preferisce rispondere ad una domanda che non ho posto.

In Consiglio provinciale non dobbiamo introdurre la prassi in base alla quale la giunta si sente infastidita dalle interrogazioni e non ci dà più risposte oppure risponde in modo ovvio. Io non ho chiesto migliaia di dati, ma solo i dati relativi alle società di revisione di società provinciali. Una mail a queste aziende sarebbe stata sufficiente per poter fornire in breve tempo risposta alla mia interrogazione. Io ora voglio sapere dal Presidente della Giunta se possiamo aspettarci risposte in

futuro o se le nostre interrogazioni saranno destinate ad essere cestinate. O dovremmo prima concordare con la Giunta provinciale quale domande porre?

La nuova censura e, probabilmente, anche la nuova dittatura si presenta in forma più sottile, travestita da 'lotta contro la discriminazione' e 'correttezza politica'.

Sottile è questa forma di censura perché è venduta come 'buona' autoregolamentazione dei media.

Si applica la pressione più o meno dolce dei tradizionali guardiani dell'opinione e antidiscriminazione, a cui ci si oppone sempre più raramente.

A Bolzano c'è stato un convegno sui media e la discriminazione. Io non c'ero e non posso riferire nulla sul corso della seduta e in primo luogo sul contenuto.

Ma quando ho letto il report sul convegno e mi sono fatto un parere - e mi sia permesso di parlarne nel mio solito modo provocatorio -, allora ho concluso che la riunione in realtà trattava della censura, anche se ogni partecipante probabilmente rifiuterà indignato di ammetterlo.

Coloro che si inchinano ai fautori dell'antidiscriminazione spesso non vedono nulla di negativo in questo: si vedono dalla parte dei 'buoni' e affermano di fare il 'giusto'.

Ma si dimentica che la censura è stata venduta sempre da coloro che l'hanno usata come 'buona', 'giusta' e soprattutto 'necessaria'. Che si tratti di una censura nel 'interesse nazionale', di 'sicurezza' per la popolazione o di 'importanti' ragioni lo Stato, la storia della censura è piena di giustificazioni valide per messaggi, articoli e informazioni sottratte o filtrate.

Anche Putin è oggi convinto di imbavagliare la libertà di stampa in Russia solo per il bene del popolo.

Il confronto è fuorviante? Certo! Con noi nessun media è vietato, i giornalisti perseguitati o addirittura uccisi. Ma in Russia questo non è all'ordine del giorno, c'è una opinione mainstream per i mass media che devono attenersi.

Abbiamo i fautori autoproclamati che con la loro antidiscriminazione non uccidono nessuno, ma uccidono la libertà di espressione e la libertà di stampa.

Come più recente esempio importante in Germania può tranquillamente essere nominato il programma ARD 'hart aber fair'. Come è noto, un programma sulla rappresentanza dei generi è stato tolto dalla mediateca ARD perché alcune organizzazioni di femministe avevano protestato. Dopo che il canale fu accusato di censura anche da media rispettabili come la Frankfurter Allgemeine Zeitung o il 'Zeit', il programma fu nuovo posto online. Tuttavia, è stato anche ripetuto in una nuova edizione, con gli stessi ospiti, arricchito da un rappresentante delle organizzazioni femminili e con nuovi contenuti, che erano stati richiesti dalle associazioni.

Un'operazione senza precedenti, che si sarebbe in realtà sospettata nella Russia di Putin, non in una democrazia mediale come la Germania. Ma esageriamo: Attraverso l'antidiscriminazione una stazione TV potrebbe venire costretta in futuro a ripetere un programma discutibile fino a quando non fosse in grado di inserirsi nel gruppo mainstream che grida "scandalo" a voce più alta.

Trasferito a un supporto di stampa, questo significherebbe che un editore dovrebbe pubblicare in modo "giusto" un controverso articolo, solo perché accusato di discriminazione.

E la prossima volta scriverà in modo “giusto” sin dall’inizio, per non essere esposto a eccessive critiche.

Esagerata e inverosimile? Speriamo!

Se oggi si stabilisce semplicemente la connessione tra la pertinenza e discriminazione, ci sono cambiamenti, si tralasciano informazioni e si filtrano o eliminano i messaggi.

Si richiede di non menzionare il paese di origine del presunto colpevole o condannato in articoli su furti con scasso o altri reati, soprattutto se si tratta di un immigrato.

Questa indicazione non sarebbe rilevante per il messaggio, ma solo discriminatoria.

Seguendo questa logica, l'intera relazione non è rilevante. I giornali e telegiornali sarebbero messi proprio bene, se ogni volta si discutesse la questione della rilevanza e si lasciasse decidere alcuni pochi. Un semplice furto con scasso a Brunico non è in realtà rilevante per un Meranese, neppure per un abitante di Brunico se questo non vive nella stessa casa. Questo furto non è rilevante per nessuno, tranne che per i derubati, gli autori e, indirettamente, per le forze di sicurezza convocate.

Se la rilevanza è un criterio oggettivo di informazione, che va determinato da parte degli estranei, il lavoro dei giornalisti sarà presto una professione morente.

Quindi non è rilevante se un autore è un locale, un abitante di Lana, di Bolzano, un albanese o un austriaco? Può darsi. Ma allora non è neanche importante se si tratta di un autore o di un'autrice del reato (discriminazione di genere). L'origine della vittima è irrilevante, il sito della casa colpita, la data precisa e la natura del bene rubato (privacy).

Così il messaggio che ne risulta, sarebbe: "Da qualche parte, qualche volta è successo qualcosa che ha interessato qualcuno, per cui qualcuno è stato arrestato."

Può anche essere chiesto perché la nazionalità di un trasgressore sospetto o preso deve essere pubblicata. Contro-domanda: Perché no?

Perché qualcuno potrebbe farsi un parere negativo su un particolare gruppo o trovare conferma di questo suo parere? Forse, ma allora la domanda: E allora? Fino a quando l'informazione corrisponde a verità e non è inventata, i lettori possono ancora farsi l'opinione, che ritengono giusta.

Altrimenti in futuro bisognerà allegare agli articoli le istruzioni d'uso per la lettura.

Se l'informazione viene considerata da un redattore come rilevante, allora per favore aggiungete più o meno tutto quello che è risaputo. Altrimenti peccate di omissione.

Se ci deve essere solo un parere, e cioè quello che viene considerato da qualcuno come quello 'giusto', allora saremmo di nuovo là dove eravamo in passato: C'è una opinione giusta, tutto il resto deve essere escluso dalla censura o autocensura.

Oggi tutto è cambiato, ora c'è un atteggiamento sociale positivo contro le influenze negative e contro le correnti e tutto questo è fatto per il bene della popolazione? In qualsiasi sistema di censura erano sempre uguali o analoghi i motivi addotti.

Ma oggi viviamo in una società dell'informazione molto libera con strumenti di social media liberi? Giusto! Così, la pressione mainstream diventa ancora più forte e più efficiente e chi non si piega alle pressioni viene messo alla berlina di fronte a un pubblico ancor più vasto del passato.

Certamente la linea tra la non informazione e la censura non è facile da disegnare. Sulle questioni riguardanti i bambini, ad esempio, c'è - a parte le disposizioni vigenti - nel frattempo (correttamente) il consenso di base che questa categoria necessiti di una protezione speciale, perché essa stessa non è responsabile per gli atti o fatti o non è pienamente responsabile.

Ma con nazionalità o gruppi etnici, la questione non è così semplice.

Oggi, si va sempre più nella direzione in cui nel dubbio si esercita la censura o autocensura.

Penso che il giornalismo libero nel dubbio debba informare, fino a quando le circostanze riportate sono vere.

È rilevante per l'informazione se un certo numero di reati viene commesso da un certo numero di stranieri o locali? In un'informazione obiettivo è importante, in un'informazione soggetta a censura questa notizia viene soppressa.

Il portavoce di una famiglia Sinti ha lamentato il fatto che è stato riferito che una grande parcheggio di pendolari è stato occupato da nomadi con caravan e trasformato in tre ore in una discarica. Questo era discriminatorio.

Ciò significa quindi che questa informazione avrebbe dovuto essere soppressa perché diretta contro un certo gruppo che avrebbe potuto essere messo in una cattiva o avrebbe potuto fomentare pregiudizi. Beh, i pregiudizi sono solo quelli che non possono essere giustificati dai fatti. Ma se la notizia è un fatto, cosa succede? Viene semplicemente omessa? Vengono tralasciati elementi chiave?

O forse il gruppo che è responsabile non deve essere nominato? Questo è sicuramente possibile, ma ciò implica che si potrebbe anche omettere l'intera notizia, perché nominando alcuni fatti di residenti o di informati parzialmente sui fatti, si potrebbero dedurre le informazioni omesse..

Ciò del resto, è sempre stato un aspetto della censura: Chi critica la censura, viene censurato.

In questo senso: che la censura sia 'buona' o 'cattiva', rimane comunque e sempre una censura.

E in ogni tempo la censura volontaria per compiacere il presunto o reale mainstream, è sempre stata la forma peggiore e più pernicioso di censura.

La AS GB perde il suo stato di sindacato? Allora il tribunale può anche abolire l'autonomia.

"Se la ASGB perde il suo status di sindacato, allora domani ogni tribunale può anche abolire l'autonomia", ha affermato il consigliere provinciale della BürgerUnion, Andreas Pöder.

"Le decisioni giudiziarie e arbitrali non sono comprensibili", dice Pöder.

"Tutti gli atti del passato e anche lo status dell'ASGB indicano che l'ASGB ha il diritto di avere un

ruolo sindacale. Il Consiglio provinciale dovrebbe, come afferma il consigliere della BürgerUnion, opporsi con tutti i mezzi legali contro la decisione del Tribunale amministrativo ", conclude Pöder.

Commemorazione della liberazione dei sopravvissuti di Auschwitz: ricordo delle vittime e dei sopravvissuti – combattere i regimi assassini della nostra era

In relazione alla commemorazione della liberazione dei sopravvissuti del campo di sterminio di massa di Auschwitz, il consigliere della BürgerUnion, Andreas Pöder, ritiene importante tener viva ancora oggi, la memoria delle vittime e dei sopravvissuti dello sterminio sistematico degli ebrei, Sinti e Rom, persone disabili, omosessuali e oppositori del regime durante il nazionalsocialismo e fascismo in Europa.

"Il regime criminale dei nazisti e fascisti in Europa nella prima metà del 20 ° secolo ha portato indicibili sofferenze a milioni di persone in Europa durante la Seconda Guerra Mondiale. Nazisti e fascisti sono stati anche in grado di crescere e commettere abominevoli reati, perché gli altri paesi hanno troppo a lungo guardato quello che stava succedendo ", ha affermato Pöder.

"Una delle lezioni che dobbiamo trarre da questo oggi è che non dobbiamo stare a guardare i regimi criminali in corso nel 21 ° secolo, solo perché sopprimono nei loro paesi la propria popolazione o le minoranze, o li torturano e ammazzano. E un'altra lezione dovrebbe essere che l'Europa non può continuare a fornire armi o a fare affari con loro questi regimi ", ha concluso Pöder.

Gli scenari presentati oggi dal consigliere Philipp Achammer circa la diminuzione del numero dei lavoratori e la necessità dell'immigrazione probabilmente non considerano il fatto che questo cambia anche l'offerta di lavoro.

Questo punto di vista è stato espresso dal consigliere della BürgerUnion, Andreas Pöder.

Secondo Pöder non necessitiamo sicuramente di un'immigrazione come quella prefigurata da Achammer per continuare a occupare tutti i posti di lavoro "."

"Anche se non c'è più la perdita di posti di lavoro, come durante gli anni '70 o '80 o durante la fase calda della recente crisi economica, i posti di lavoro in futuro non aumenteranno" afferma Pöder.

"C'è anche un cambiamento in corso nel tipo di posti di lavoro e delle professioni, che si orienta sempre più verso il settore dei servizi, pur continuando a razionalizzare nel settore manifatturiero. Ma c'è anche una tendenza a ridurre il numero di posti di lavoro per cui non è affermato che nei prossimi decenni mancheranno forze lavoro, come previsto oggi da Achammer ", ha affermato il consigliere della BürgerUnion.

"E 'chiaro che la popolazione diminuirà a causa di una natalità debole. Meno persone significano automaticamente meno posti di lavoro richiesti e, insieme ad altri fattori, una offerta minore di posti di lavoro. Il fatto che noi oggi auspichiamo un qualche tipo di immigrazione di massa verso l'Europa, per salvare la società e l'economia, è politicamente e anche statisticamente eccessivo. Tuttavia, si deve per tempo adeguarsi allo sviluppo demografico, che deve però anche essere valutato in un contesto più realistico ", ha affermato Pöder.

"Nelle statistiche sulla crescita della popolazione, ci sono sempre un certo numero di scenari che differiscono radicalmente in ordine ai numeri e, in generale, gli scenari peggiori finora non si sono mai verificati", ha sottolineato il consigliere.

La BürgerUnion definisce le reazioni della SVP sulle dichiarazioni di Francesco Palermo un "atto di forza ipocrita di politici deboli".

Un "atto di forza ipocrita di deboli politici" sono state definite dall'esponente della BürgerUnion Andreas Pöder, le reazioni indignate del Presidente Arno Kompatscher e del segretario SVP Philipp Achammer sulle dichiarazioni ostili del Senatore SVPD , Francesco Palermo.

Il senatore aveva pertanto dichiarato in una riunione dell'OSCE a Vienna, che è più necessario rafforzare i diritti fondamentali delle persone che una tutela delle minoranze nella sua forma attuale. I vertici SVP e il Presidente della Giunta hanno reagito con orrore. È vero l'opposto, ha affermato Kompatscher e Achammer, e la tutela delle minoranze dovrebbe essere sacrosanta.

"La leadership SVP si è messa al guinzaglio del PD, ha commesso l'errore di accettare la riforma costituzionale centralista a Roma e si messa dunque nel mirino dell'esecuzione dell'autonomia dell'Alto Adige ", ha affermato Pöder.

". Il più storico di tutti gli errori, l'approvazione della riforma costituzionale di Renzi, è da ricondurre alla responsabilità del presidente SVP Philip Achammer, del Presidente Arno Kompatscher e del senatore SVP Karl Zeller, "ha affermato Pöder.

"Zeller e la SVP nel 2006 erano contro la riforma costituzionale del governo Berlusconi, che era molto meglio di quella del governo Renzi e che prevedeva il federalismo e un diritto di veto per il Consiglio provinciale. Ora la SVP vota la riforma costituzionale centralista e minacciosa per l'autonomia e assicura i voti decisivi per il governo Renzi al Senato. Questa non è più solo negligenza, è tradimento politico all'autonomia".

Anche la Convenzione per l'autonomia è secondo Pöder un'invenzione di Palermo, che è stata ripreso con gratitudine dal Presidente Arno Kompatscher.

"Pertanto, la Convenzione per l'autonomia comporta anche il grande rischio che questa autonomia dell'Alto Adige venga trasformata in autonomia territoriale e che venga decisamente indebolita. L'opposizione ha sempre messo in guardia di questo e delle intenzioni del Pd e del senatore di Palermo. La SVP non ha voluto ascoltare e ora fa l'indignata di fronte alle dichiarazioni di Palermo. "

Pöder vede la direzione SVP a un bivio: o conclude la linea accondiscendente con Roma e il PD e combatte per un deciso NO dei sudtirolesi e anche trentino in occasione del referendum costituzionale ed elimina persino la convenzione per l'autonomia oppure porta l'Alto Adige direttamente verso il baratro.

Un gruppo di esperti dovrà adeguare lo Statuto di autonomia alla nuova costituzione centralista: non è presente alcun rappresentante del Consiglio provinciale – gruppo linguistico tedesco sottorappresentato

Un gruppo di 10 membri di esperti politici per adeguare lo statuto di autonomia alla nuova Costituzione centralista e ostile alle regioni, e non un singolo rappresentante altoatesino del Consiglio provinciale presente ", si lamenta il consigliere della BürgerUnion, Andreas Pöder. La Commissione viene nominata dalla giunta provinciale dell'Alto Adige e del Trentino. La Commissione è composta di soli due tedeschi, due ladini e il resto italiani e trentini. " Il Consiglio provinciale di Trento è presente con due rappresentanti in seno alla Commissione, il Consiglio provinciale altoatesino non è stato nemmeno interpellato dalla giunta provinciale ", ha affermato

Pöder. I commissari Christoph Perathoner (ladino), Karl Zeller, Esther Happacher, Lorenzo Dellai, Francesco Palermo, Marco Boato, Luca Zeni (Consiglio provinciale di Trento), Roberto Tognatti, Giuseppe Detomas (ladino e consigliere trentino), e Giuseppe Volpe.

Sconcertante è per Pöder anche che in seno alla Commissione sono determinanti proprio quei parlamentari, che con la loro approvazione in Camera e Senato, hanno contribuito all'approvazione della riforma costituzionale centralista.

"Il Consiglio provinciale dovrebbe chiedere una diversa composizione della Commissione nel contesto della proposta di convenzione per l'autonomia. Ho intenzione di presentare una proposta in merito. In ogni caso, la minoranza tedesca è sottorappresentata e la componente del Consiglio provinciale non è presente.", ha concluso Pöder.

La La BürgerUnion chiamata il PD "nemico dell'autonomia"

"Ora non più mascherato nemico dell'autonomia del nuovo millennio" viene definito dalla BürgerUnion il partner di coalizione della SVP, il PD. "Non c'è giorno che passi in cui un deputato Pd a Roma non voglia abolire l'autonomia dell'Alto Adige. Ma ora anche il senatore PD Palermo, eletto con i voti della SVP, parla e come i suoi compagni a Roma vuole abolire l'autonomia. Ora sapevamo già prima delle elezioni che la SVP aveva messo un lupo travestito da agnello sulla sua lista, ma che lui ora così apertamente si riveli, questo ci lascia perplessi e ci mostra che i veri nemici di autonomia non sono più nel centro-destra, ma nel PD", scrive il portavoce dell'Euregio Tirolo, Dietmar Zwerger in un comunicato stampa della BürgerUnion.

La BürgerUnion si mostra poco sorpresa dalla proposta di Palermo di abolire le autonomie regionali. "Egli così prosegue solo gli attacchi del PD sulla nostra autonomia. Nel frattempo anche i retori più colti e i discorsi più dotti non possono convincerci che il PD è un partito pro Alto Adige. Dopo che Renzi aveva annunciato l'abolizione di tutte le autonomie nel suo libro ancor prima di assumere l'incarico, si è avvicinato a questo obiettivo con la riforma costituzionale centralista e con i voti della SVP. I suoi vassalli a Roma completano questo corso con determinazione e non c'è ormai giorno senza notizie terribili sugli attacchi all'autonomia da parte del PD", prosegue Zwerger.

Che ora il rappresentante della SVP a Roma si schieri apertamente contro l'autonomia, secondo la BürgerUnion è parte del centralismo-PD. "Solo parte, perché non abbiamo ancora raggiunto la fine. L'Alto Adige non ha trovato un amico, ma il suo più grande nemico in Renzi. E pertanto è inutile che il Presidente Kompatscher spieghi timidamente che Renzi è suo amico. Renzi può aver offerto a Kompatscher un piatto di pasta, e percepire per lui sentimenti di amicizia, ma Renzi è attualmente il nemico più pericoloso per l'Alto Adige. E purtroppo, nella sua crociata contro la autonomia può contare su una buona fanteria", ha affermato nel comunicato stampa la BürgerUnion.

Per questo la BürgerUnion avverte di star attenti all'"abbraccio sempre più stretto e più minaccioso di Roma all'Alto Adige". "Roma prima o poi ci schiaccerà. Quello che non ha fatto Mussolini e i governi del dopoguerra post-fascisti, ora lo farà il PD con l'aiuto della SVP: degradare l'Alto Adige a normale provincia italiana. Pertanto, quanto prima si deve dire: Los von da Roma. Roma può andare a farsi friggere, noi vogliamo solo la libera Euregio del Tirolo prima che il PD ci spogli di tutti i nostri diritti", afferma Zwerger nel comunicato stampa della BürgerUnion.

Il problema dei pareri di Kompatscher – valutare i pareri sull'autonomia da 80.000 euro- fermare una traduzione molto costosa

I pareri sull'autonomia, valutati in 80.000 euro, della Giunta provinciale per ora non dovrebbero essere tradotti e valutati dall'amministrazione provinciale.

Inoltre Pöder ha presentato nuove interrogazione alla giunta provinciale, che avere informazioni sui retroscena, sull'utilizzo molteplice di testi in convegni, pareri e lavori di ricerca.

Ultimamente con un'interrogazione di Pöder e informazioni sulla Neue Südtiroler Tageszeitung sono state sollevate domande sull'utilizzo molteplice degli stessi testi per convegni, un lavoro di ricerca e un parere sull'autonomia da parte di uno degli autori, il professore universitario Dr. Walter Obwexer.

La relazione in discussione era stata redatta per un convegno organizzato e finanziato dalla Provincia. Il testi identico si trova anche nel lavoro di ricerca finanziato dalla Provincia con 60.000 euro e nel parere sull'autonomia di 600 pagine costato 80.000 euro.

La domanda sollevata da Pöder è se la Provincia ha pagato più volte per lo stesso testo.

“Ad ogni modo Kompatscher ha apprezzato più volte il parere, ma non l'ha distribuito ai consiglieri, ma annunciato per ora solo la traduzione”, ha affermato Pöder. Io ho a disposizione il parere, il lavoro di ricerca e la relazione.

Kompatscher ora secondo Pöder, facendo del parere cosa riservata, deve rispondere dei doppi testi e della doppia retribuzione.

Si pone la domanda se nessuno in Provincia controlli i pareri pagati con i soldi dei contribuenti” afferma Pöder.

“Ad ogni modo deve essere chiarito se il parere e il lavoro di ricerca valgano tutti questi soldi. Il Presidente Kompatscher dovrebbe far esaminare il parere” conclude Pöder.

"Per il momento si deve congelare e far controllare la parti copiate" questo è quanto dovrebbe fare intanto il Presidente Arno Kompatscher con il parere sull'autonomia costato 81.000 euro dei professori Walter Obwexer e Esther Happacher, ha affermato l'esponente della BürgerUnion Andreas Pöder.

In un'interrogazione Pöder vuole sapere sulla base della documentazione se alcune delle oltre 500 pagine del parere sono stato copiate da una ricerca finanziata anche dalla Provincia, con oltre 60.000 euro, senza indicarne la fonte. Una parte considerevole di un capitolo del Prof. Obwexer, di circa 60 pagine, dal parere sull'autonomia è identico al capitolo in un lavoro di ricerca di Obwexer sull'UE e sull'autonomia, finanziato dalla Provincia.

Nell'interrogazione Pöder vuole sapere se Kompatscher ha fatto controllare i due testi, se i due testi identici sono stati pagati due volte e se si vuole riconsiderare il parere sull'autonomia, prima di farlo tradurre con costi che variano tra i 10.000 e 20.000 euro.

Pöder ha potuto confrontare i testi in questione, sebbene la Giunta provinciale si sia finora rifiutata di consegnare il testo ai consiglieri.

"Il parere sull'autonomia di giudizio deve prima congelato, Kompatscher deve sospendere la traduzione e organizzare una verifica dettagliata", così Pöder.

"Io non metto in dubbio il valore scientifico dei contenuti e la competenza dell'autore, ma dobbiamo eliminare e prevenire il legittimo dubbio di pagare due volte per un parere", ha affermato Pöder.

BürgerUnion: Doppia cittadinanza - non bisogna arrendersi così facilmente

In qualità di membro designato della BürgerUnion, Andreas Pöder trova profondamente contraddittorio l'approccio adottato dalla dirigenza SVP a Roma e a Vienna in merito alla riforma costituzionale italiana. "A Roma, la SVP vota senza problemi a favore della riforma costituzionale centralista e rinuncia così insieme gruppo autonomista al Senato alla possibilità di modificare la riforma. A Vienna il Presidente Kompatscher e l'esponente SVP Achammer piagnucolano poi sulla riforma costituzionale, a cui ha dato il suo voto favorevole a Roma" afferma Pöder.

"Inoltre, è abbastanza strano che il Presidente Kompatscher e il segretario SVP Achammer richiedano aiuto a Vienna, dopo che per mesi hanno fatto credere all'Alto Adige che l'autonomia non è in pericolo a seguito della riforma costituzionale ", così Pöder.

Il consigliere della BürgerUnion ribadisce che la riforma costituzionale toglie alle regioni 14 importanti competenze e le trasferisce allo Stato, che lo Stato diventa sempre più centralista, priva di potere le regioni e mette sotto pressione anche l'autonomia dell'Alto Adige.

"Il nuovo art. 117 e 120 della Costituzione sono un disastro, la clausola di salvaguardia è una difesa temporanea che tiene solo fino a quando lo Statuto di Autonomia sarà riformato. E che durante la riforma non si tratti di un'autonomia che guarda avanti, ma di un'autonomia che fa un passo indietro, questo ormai lo hanno capito tutti " ha affermato Pöder.

E 'deplorabile il fatto, ha affermato il consigliere della BürgerUnion, che la SVP abbia apparentemente rinunciato a Vienna alla doppia cittadinanza. "Kompatscher e Achammer rinunciano troppo in fretta. Tuttavia, bisogna anche dire che sulla questione della doppia cittadinanza sarebbe stata più opportuna un'azione comune di tutti i partiti sudtirolesi di lingua tedesca", ha concluso Pöder.

Politica confusa della SVP: congelare la convenzione per l'autonomia – situazione incerta e pericolosa per l'autonomia

Contraddizione della SVP: Chiedere aiuto a Vienna, votare a Roma per la riforma costituzionale, e aprire con la convenzione per l'autonomia a Bolzano il vaso di Pandora.

La BürgerUnion propone di congelare per ora la Convenzione autonomia adottata da SVP e PD in Consiglio provinciale.

"Attualmente, è estremamente pericoloso avviare con una convenzione sull'autonomia una discussione sulla riforma dell'autonomia, mentre l'autonomia è sotto pressione nel suo complesso per colpa della riforma costituzionale italiana e gli animi in Italia sono contrari all'autonomia speciale", ha affermato il consigliere provinciale della BürgerUnion, Andreas Pöder.

"La legge sulla istituzione di una di convenzione per l'autonomia prevede discussione limitata all'autonomia, per cui si potrebbe aprire un vaso di Pandora e danneggiare l'autonomia più che arrecarle vantaggi." La BürgerUnion presenterà una mozione nel contesto della discussione al bilancio provinciale in modo da congelare la Convenzione.

"La legge sulla Convenzione autonomia dovrebbe essere nuovamente discussa e rivista", ha affermato Pöder. C'è contraddizione all'interno della SVP: si chiede aiuto a Vienna, si vota a Roma per la riforma costituzionale, e con la convenzione per l'autonomia a Bolzano si apre il vaso di Pandora.

Al Presidente del Consiglio provinciale di Bolzano

Ordine del giorno al disegno di legge provinciale

Sospensione dei lavori preliminari e insediamento della convenzione per l'autonomia

A fronte della situazione incerta per la politica autonomistica nonché sempre più ostile all'autonomia, che si sta diffondendo sul territorio nazionale a seguito della riforma costituzionale e anche a fronte dell'atteggiamento contrario di molti attori politici nello Stato e nelle regioni nei confronti delle autonomie speciali, sembra ragionevole di sospendere temporaneamente l'insediamento della Convenzione per l'autonomia nella forma prevista.

Eventualmente l'orientamento e la forma della Convenzione potrà essere rivista e posta su nuove basi attraverso una rivisitazione della legge provinciale.

Ciò premesso, il Consiglio provinciale delibera

Di congelare per ora l'insediamento della Convenzione per l'autonomia nonché l'inizio dei lavori finché il Consiglio provinciale non adotterà una decisione di altro tenore o riveda la legge in questione. La Presidenza del Consiglio provinciale sospende temporaneamente i lavori preparatori per l'insediamento della Convenzione per l'autonomia.

Pöder propone la revisione della legge SVP-PD

"In Consiglio provinciale, la Convenzione per l'autonomia è stata decisa solo da SVP e PD ed è quindi un forum di due partiti", ha affermato il consigliere della BürgerUnion Andreas Pöder.

In Consiglio provinciale la opposizione non ha approvato la Convenzione per l'autonomia di marca SVP e PD: Forma e la composizione sono stati criticate. L'opposizione tedesca ha criticato soprattutto la limitazione dell'autonomia.

La presente convenzione l'autonomia è una prigione dei pensieri in cui si deve discutere solo sulle modifiche allo Statuto di autonomia, secondo la legge approvata dal consiglio provinciale. Meglio sarebbe stata una Convenzione sulla libertà o sull'Alto Adige, in cui poter discutere sui vari modelli futuri per l'Alto Adige e avanzare proposte concrete per l'autonomia e per altri modelli futuri ", afferma Pöder.

Il consigliere della BürgerUnion propone il miglioramento del testo di legge presentato e approvato dalla SVP e dal PD: "Dovrebbe essere chiaramente indicato nella legge che la Convenzione è aperta a ogni discussione, senza limitazione per l'autonomia o lo Statuto di Autonomia", ha concluso Pöder.

Come un "carcere dei pensieri" ha definito l'esponente della BürgerUnion, Andreas Pöder, il disegno di legge di SVP e Partito Democratico sulla cosiddetta Convenzione per l'autonomia.

Inoltre la Convenzione parte male, perché non si è stati in grado di coinvolgere gli altri partiti del Consiglio provinciale in questo progetto.

I due partiti di governo hanno alla fine approvato l'insediamento della Convenzione per l'autonomia, mentre l'opposizione ha votato contro o si è astenuta, ha affermato Pöder.

Nella Convenzione per l'autonomia si può discutere solo e unicamente sulle modifiche allo Statuto di autonomia . Discussioni più ampie sul futuro dell'Alto Adige sono escluse. Né la questione dell'autodeterminazione, dello Stato libero o dell'Euregio del Tirolo possono essere incluse nella discussione sulla Convenzione per l'Autonomia.

Pöder si pronuncia a favore di una Convenzione per la libertà come controproposta alla Convenzione per l'autonomia.

“nella Convenzione per la libertà si dovrebbe poter parlare sul futuro dell'Alto Adige senza Roma e oltre l'autonomia”.

Convenzione della libertà invece di convenzione sull'autonomia

Il consigliere della BürgerUnion, Andreas Pöder, ha oggi proposto insieme con il presidente dei Freiheitlichen, Walter Blaas una Convenzione sulla libertà per l'Alto Adige come alternativa alla convenzione sull'autonomia della SVP.

"La SVP rimane radicata al suo pensiero incarcerato di autonomia e di Convenzione sull'autonomia. Il Presidente Kompatscher e la SVP hanno sprecato la possibilità di prevedere una Convenzione dai risultati aperti per l'Alto Adige, in cui potessero confluire nella discussione i vari modelli per il futuro dell'Alto Adige ", ha affermato Pöder.

"Visto che la Convenzione sull'autonomia di marchio SVP-PD si dovrebbe occuparsi solo del destino dell'Alto Adige in Italia, quelle forze politiche e sociali in Alto Adige che vogliono pensare anche al di là dei confini di autonomia, dovrebbero istituire una Convenzione sulla libertà ", spiega Pöder.

"Lì si dovrebbero discutere i vari modelli per il futuro, dal libero Stato, fino alla riunificazione del Tirolo, cercando di sviluppare un modello. La Convenzione sulla libertà dovrebbe alla fine presentare un progetto comune e un concetto fattibile per lo sviluppo futuro del Sudtirolo senza l'Italia ", ha affermato Pöder.

Come "pensieri incarcerati" ha definito l'esponente della BürgerUnion, Andreas Pöder, il disegno di legge di SVP e Partito Democratico sulla cosiddetta Convenzione per l'autonomia.

"Nel disegno di legge viene stabilito che si potrà discutere solo sulla riforma dello Statuto di autonomia, altri modelli futuri per Alto Adige non sono inclusi", ha criticato Pöder.

"In questo modo si escludono tutta una serie di buone idee e suggerimenti per il futuro sviluppo del Sudtirolo. Anche il libero Stato p una libera Euregio del Tirolo, il ritorno all'Austria o in linea di principio l'applicazione del diritto di autodeterminazione, lo scioglimento della Regione Trentino-Alto Adige e altri modelli potenziali dovrebbero essere discussi nell'ambito di una dibattito sul futuro dell'Alto Adige ", ha affermato il consigliere della BürgerUnion.

"Ho sollecitato in Consiglio provinciale negli ultimi anni più volte e proposto in tal senso anche una risoluzione, che invece della convenzione per l'autonomia si istituisse una convenzione per l'Alto Adige con risultati aperti.

Finora, la SVP non si è espressa a favore dell'abbandono di questo "carcere di pensieri".

Il Presidente Arno Kompatscher apparentemente non ha il coraggio di potare avanti il suo nuovo stile, spesso citata in politica. "Invece di condurre una discussione aperta, si apre un centro dibattiti, in cui il risultato è praticamente già dato e dove saranno fatte solo perazioni cosmetiche allo Statuto di autonomia ", così Pöder.

Pöder critica inoltre il fatto che le associazioni imprenditoriali e i sindacati sono rappresentati nella Convenzione di autonomia, mentre tutte le altre organizzazioni, come le associazioni familiari, organizzazioni culturali, le organizzazioni democratiche, le federazioni per i servizi sociali o per la conservazione e la protezione dell'ambiente sono invitate solo come spettatori.

"Il futuro dell'Alto Adige non è solo una questione economica, ma un argomento sulla progettazione del futuro, a cui devono poter partecipare anche tutte le forze sociali interessate. Non si tratta di una legge di contributi economici ma di una convenzione, dove si trattano gli aspetti dello sviluppo futuro dell'Alto Adige e l'espansione di autonomia "-

In Consiglio provinciale la opposizione non ha approvato la Convenzione per l'autonomia di marca SVP e PD: Forma e la composizione sono stati criticate. L'opposizione tedesca ha criticato soprattutto la limitazione dell'autonomia.

La presente convenzione l'autonomia è una prigione dei pensieri in cui si deve discutere solo sulle modifiche allo Statuto di autonomia, secondo la legge approvata dal consiglio provinciale. Meglio sarebbe stata una Convenzione sulla libertà o sull'Alto Adige, in cui poter discutere sui vari modelli futuri per l'Alto Adige e avanzare proposte concrete per l'autonomia e per altri modelli futuri ", afferma Pöder.

Il consigliere della BürgerUnion propone il miglioramento del testo di legge presentato e approvato dalla SVP e dal PD: "Dovrebbe essere chiaramente indicato nella legge che la Convenzione è aperta a ogni discussione, senza limitazione per l'autonomia o lo Statuto di Autonomia", ha concluso Pöder.

Come un "carcere dei pensieri" ha definito l'esponente della BürgerUnion, Andreas Pöder, il disegno di legge di SVP e Partito Democratico sulla cosiddetta Convenzione per l'autonomia.

Inoltre la Convenzione parte male, perché non si è stati in grado di coinvolgere gli altri partiti del Consiglio provinciale in questo progetto.

I due partiti di governo hanno alla fine approvato l'insediamento della Convenzione per l'autonomia, mentre l'opposizione ha votato contro o si è astenuta, ha affermato Pöder.

Convenzione per l'autonomia: SVP e PD vogliono che le associazioni e federazioni partecipino solo come semplici spettatori

Il rappresentante della BürgerUnion, Andreas Pöder, accusa la SVP e il Partito Democratico di tollerare le federazioni e le associazioni altoatesine solo come semplici spettatori alla cosiddetta Convenzione per l'autonomia.

"Mentre due organizzazioni imprenditoriali e due rappresentanti sindacali sono rappresentati secondo il disegno di legge Steger-Bizzo nella convenzione per l'autonomia con seggio e voto, le altre grandi associazioni e federazioni importanti dell'Alto Adige possono assistere solo come semplici spettatori e devono chiedere di essere sentite", ha affermato Pöder.

"Si tratta di una esclusione inaccettabile delle associazioni e federazioni altoatesine", scrive il consigliere della BürgerUnion, Andreas Pöder.

D'accordo è anche il portavoce di partenariato sociale, Dietmar Zwerger: "Certo, accolgo con favore la rappresentanza delle parti sociali. Ma questo è troppo poco. Dove rimane il volontariato sempre così acclamato? Dove sono la protezione civile, gli ambientalisti, le associazioni per la democrazia? Dove la famiglia e le organizzazioni sociali? Dove sono tutte le associazioni culturali? Essi offrono tutti un contributo estremamente importante per il funzionamento del nostro paese e della nostra autonomia. E tutti ora devono sperare che saranno sentiti. Si tratta di un palese svilimento dell'associazionismo altoatesino "

La BürgerUnion ha ora inviato una lettera a numerose organizzazioni e associazioni, in cui chiede a queste di esprimersi. "Personalmente, vorrei iniziare col dire che io non sono d'accordo con la limitazione della discussione nella Convenzione per l'autonomia. Tale istituto non dovrebbe poter discutere solo di autonomia, ma anche su altri modelli futuri per l'Alto Adige e dovrebbe piuttosto essere una convenzione per l'Adige. Ma sul disegno di legge in oggetto devo dire tra le altre cose, che le organizzazioni di grandi dimensioni, le associazioni e le federazioni della società altoatesina non sono rappresentate nell'istituto della "Convenzione". Per questo motivo ho presentato un emendamento in Consiglio provinciale, che prevede un aumento del contingente per le federazioni e le associazioni, in modo che sia garantito un aumento del numero di rappresentanti delle organizzazioni e federazioni nella Convenzione.", conclude Pöder della BürgerUnion.

Richiesta di Pöder (BürgerUnion): "il Consiglio provinciale dovrebbe nominare tre rappresentanti nella Commissione di esperti sull'autonomia"

Con un ordine del giorno sul disegno di legge sulla Convenzione per l'autonomia Convenzione il rappresentante del Consiglio provinciale della BürgerUnion, Andreas Pöder, chiede la partecipazione del Consiglio provinciale nel comitato di esperti per adeguare lo statuto di autonomia alla riforma costituzionale.

La Commissione di esperti per la riforma dell'autonomia dovrebbe discutere e proporre i miglioramenti necessari per lo statuto di autonomia. In questo modo il gruppo di esperti nominati dalle giunte provinciali di Bolzano e Trento anticipa molti degli aspetti, che dovrebbero essere discussi nella Convenzione per l'autonomia.

"Il gruppo di esperti composto da dieci membri dovrebbe adeguare lo statuto di autonomia alla nuova Costituzione italiana centralista e ostile alle regioni e non vi è previsto un solo rappresentante del Consiglio provinciale di Bolzano", si lamenta Andreas Pöder.

La Commissione è stata nominata dalla giunta provinciale di Bolzano e di Trento mesi fa. "La Commissione è composta di soli due tedeschi, due ladini e il resto italiani e trentini." Il consiglio provinciale di Trento ha due rappresentanti in seno alla Commissione, quello altoatesino non è stato

nemmeno interpellato dalla giunta provinciale ", ha affermato Pöder. I membri della Commissione sono Christoph Perathoner (ladino), Karl Zeller, Esther Happacher, Lorenzo Dellai, Francesco Palermo, Marco Boato, Luca Zeni (consigliere trentino), Roberto Tognatti, Giuseppe Detomas (ladino e consigliere trentino), e Giuseppe Volpe.

"Il Consiglio provinciale dovrebbe chiedere una diversa composizione della Commissione nel contesto della trattazione della proposta SVP-PD per una convenzione sull'autonomia; io ho presentato una richiesta in tal senso. In ogni caso, la minoranza tedesca è sottorappresentata e il consiglio provinciale di Bolzano non é nemmeno rappresentato. ", ha concluso Pöder.

La richiesta della BürgerUnion prevede che il Consiglio provinciale mandi tre membri nel gruppo di esperti per la riforma autonomia.

Votazione sull'autonomia nel Nationalrat austriaco è la conseguenza delle menzogne raccontate dalla SVP a Vienna – si gioca a Roma con il fuoco

La decisione della maggioranza del parlamento di Vienna in merito all'autonomia e all'autodeterminazione é il risultato delle menzogne SVP a Vienna e del gioco con il fuoco a Roma, afferma il consigliere della BürgerUnion Andreas Pöder.

"La SVP, che in Consiglio provinciale non ha più la maggioranza assoluta dei voti e nemmeno dei seggi, informa male gli amici viennesi della ÖVP e SPÖ e li inganna dicendo che l'Alto Adige è al sicuro dagli attacchi di Roma contro l'autonomia. Allo stesso tempo, si lavora sulla leggenda dell'autodeterminazione realizzata attraverso l'autonomia "così Pöder.

"L'autonomia è e rimane una soluzione transitoria, esposta ai continui attacchi del governo centrale, che non potrà mai essere una sostituzione per l'autodeterminazione. Semmai solo la popolazione potrà decidere in merito all'attuazione di autodeterminazione", ha aggiunto Pöder.

Inoltre, la decisione del Parlamento austriaco è un gioco con il fuoco a livello romano.

"Roma può interpretarlo nel senso che il Trattato di Parigi e tutto lo sviluppo dell'autonomia sono stati realizzati e completati, che Vienna ha concluso la sua funzione di potenza tutrice e che Alto Adige è quindi una questione puramente interna dello Stato italiano. L'Autonomia dell'Alto Adige non varrebbe più niente sulla carta, su cui è stampato lo Statuto di autonomia ", conclude il consigliere della BürgerUnion.

L'Autonomia è il minimo, non il massimo che spetta all'Alto Adige

"Noi dell'opposizione non siamo scimmie accondiscendenti che applaudono la SVP per la sua politica fedele a Roma ", ha affermato il Consigliere provinciale della BürgerUnion, Andreas Pöder, in risposta agli "attacchi" del parlamentare SVP, Daniel Alfreider.

"Proprio il fatto che l'Alto Adige è esposto quotidianamente a nuove ostilità in Italia, odvrebbe indurre la SVP a pensare finalmente a un 'Los di Rom ', invece di andare a letto con ognuno dei regnanti a Roma " così Pöder.

"Se il partito di governo Partito Democratico cerca di abolire l'autonomia speciale e il governo Renzi è uno dei governi più centralisti del dopoguerra in Italia, allora la SVP dovrebbe riflettere se non si sia ora di pensare a un 'Los von Renzi ' e a un 'Los von Rom' invece di continuare ad abbracciare l'amico Renzi ", ha affermato Pöder.

"Alfreider come parlamentare altoatesino a Roma, dovrebbe chiarire che noi non dobbiamo niente all'Italia e che non dobbiamo scusarci per la nostra autonomia speciale. Contro la nostra volontà siamo stati annessi a questo stato, e quindi l'autonomia non è il massimo, ma il minimo che noi sudtirolesi meritiamo ", ha affermato Pöder.

"Se si affronta il governo con il pensiero che noi come cittadini coraggiosi dobbiamo sobbarcarci la nostra quota di miseria dello Stato, noi altoatesini saremo sempre dei perdenti."

Visita di Renzi in Alto Adige: Renzi deve venire in Consiglio provinciale, e sentirà suonare delle altre campane

"La SVP deve rinunciare al suo contributo alla maggioranza del PD del Presidente dei Ministri Renzi, visto che i Democratici di Sinistra hanno dimostrato per l'ennesima volta, come ultra-centralisti, il loro atteggiamento ostile verso l'autonomia ", dice il consigliere della BürgerUnion Andreas Pöder.

Si può solo chiedere ora il "Los von Renzi" e il "Los von Rom". Lo stesso capo del PD Renzi ha definito le autonomie speciali e le loro autonomie finanziarie una "barzioletta".

"Se Renzi viene in Alto Adige, non deve solo fare "selfies" con il Presidente Kompatscher, ma deve avere anche il coraggio di venire in Consiglio provinciale.

Poi Renzi sentirà delle altre campane ", afferma Pöder.

Lettera Faymann: "minoranze linguistiche " invece di "gruppi etnici"

Roma ha saldamente il controllo dell'Alto Adige in termini di autonomia e riforma costituzionale, afferma l'esponente della BürgerUnion, Andreas Pöder.

"La clausola di salvaguardia per l'Alto Adige contro l'attuale riforma costituzionale, tanto propagandata dal Presidente della Giunta Arno Kompatscher, è una clausola di salvaguardia a tempo e quindi una spada di Damocle contro l'Alto Adige ", ha affermato Pöder.

"Lo Stato vuole sancire in ogni caso, con la riforma costituzionale, il diritto di bypassare la legislazione regionale nell'interesse dello Stato, intervenendo di prima persona. Che inizialmente ha una clausola di salvaguardia impedisca all'Alto Adige di venire schiacciato dalla riforma costituzionale, significa però anche , che l'Alto Adige deve comportarsi "in modo accondiscendente" a Roma, in modo che la clausola di salvaguardia non venga cancellata ", ha affermato il consigliere della BürgerUnion.

La lettera Faymann a Renzi per l'accordo finanziario non include secondo Pöder grandi garanzie, ma con l'uso del termine "minoranze linguistiche" si riduce la posizione della popolazione sudtirolese tedesca e ladina.

"Neanche nella versione originale del Trattato di Parigi utilizza il termine "minoranza" Nella lettera d) del primo comma del Trattato di Parigi si utilizza per i tedeschi e ladini in Alto Adige il termine 'Volksgruppen' (gruppi etnici)", afferma Pöder.

"Il termine usato da Faymann 'minoranze linguistiche' sviscila i diritti dell'Alto Adige a livello internazionale: minoranze linguistiche sono affari interni, ai gruppi etnici spetta il diritto all'autodeterminazione", dichiara il consigliere.

"L'la SVP di nuovo qui non ha prestato attenzione a ciò che è scritto nelle lettere o ha deliberatamente rinunciato al termine "gruppi etnici" ", ha concluso Pöder.

Con l'introduzione di un passaggio ostile all'autonomia nella riforma costituzionale, la maggioranza di governo a Roma ha inferto un duro colpo all'Alto Adige nella Commissione competente della Camera.

Questo è quanto sottolinea l'esponente della BürgerUnion, Andreas Pöder, in un comunicato stampa.

"L'Alto Adige è stato ingannato, la bonarietà della giunta provinciale altoatesina e della SVP è stata ancora una volta sfruttata a Roma e puniti dallo Stato.

"Nella riforma costituzionale è stata inserita su iniziativa del PD, partito di governo, una clausola, con la quale lo Stato può sostituirsi ai consigli regionali o provinciali nel processo legislativo per questioni di interesse nazionale ", ha asserito il consigliere della BürgerUnion.

"Proprio di recente la giunta provinciale dell'Alto Adige ha promesso con l'accordo finanziario con Roma il ritiro di numerosi ricorso dell'Alto Adige contro Roma e ora Roma utilizza la debolezza dell'Alto Adige.

Quest'ultimo incidente dimostra che dello Stato, del governo italiano e anche del partner SVP, il Partito Democratico, non ci si può fidare. L'unica possibilità è quella di abbandonare l'Italia ", ribadisce Pöder.

La commissione sull'autonomia in Consiglio provinciale tratta emendamenti della BürgerUnion

La commissione speciale sull'autonomia del Consiglio provinciale tratta oggi gli emendamenti del consigliere Pöder della BürgerUnion sullo Statuto di Autonomia. Tra l'altra si tratta di proposte per sciogliere la regione, toponomastica senza nomi di Tolomei e la possibilità di esercitare il diritto di autodeterminazione

"Vogliamo che lo Statuto di Autonomia renda giustizia agli altoatesini. Tra i punti più importanti che abbiamo presentati negli emendamenti ci sono questioni che ristabiliscono la giustizia per l'Alto Adige ", scrive il Consigliere provinciale della BürgerUnion, Andras Pöder.

Anche con il "matrimonio politico forzato" tra l'Alto Adige e il Trentino nella regione il consigliere della BürgerUnion fa piazza pulita, chiedendo lo scioglimento della Regione. "La Regione del Trentino-Alto Adige è ancora un relitto della divisione del Tirolo, tenuto in vita artificialmente. Creato per fornire un apparato amministrativo alla maggioranza italiana, tenuto in vita per distribuire cariche retribuite, la Regione ha perso la sua ragion d'essere. Ecco perché va semplicemente abolita ", spiega la BürgerUnion.

Anche sulla toponomastica la BürgerUnion ha presentato una mozione, in cui presenta soprattutto la distinzione tra "bilinguismo" e "doppia designazione". L'impegno per il bilinguismo fu spesso interpretato da molti come l'obbligo di doppia designazione, interpretando queste parole come se

tutti i nomi di luogo dovessero essere tradotti in Alto Adige. Così le invenzioni fasciste di Tolomei non sono state solo accettate, ma anche difese. "Vogliamo sottolineare l'impegno per il bilinguismo e dissipare ogni dubbio in tal senso", ha ribadito Pöder.

L'Alto Adige fu assegnato il 10 settembre 1919 con il trattato di pace di San Germain all'Italia e annesso in data 10 ottobre 1920c. Con il trattato di pace del 1946 questo status è stato confermato dalle potenze vincitrici. Sebbene nel 1946 si trovassero in Alto Adige 123.777 sudtirolesi favorevoli con la loro firma all'autodeterminazione, questo diritto ci fu negato. Con la nostra richiesta noi ora vogliamo cambiare questa situazione e concedere all'Alto Adige finalmente quel diritto che ci è stato negato da 100 anni" conclude Pöder.

La BürgerUnion chiede modifica dello Statuto di Autonomia: scioglimento della Regione, toponomastica senza nomi tolomeici e possibilità di autodeterminazione

Il consigliere della BürgerUnion, Andreas Pöder, ricorre al diritto di iniziativa dei consiglieri di modificare lo Statuto di Autonomia e presenta in Consiglio proposte per sciogliere la Regione, abolire i toponimi di Tolomei ed esercitare l'autodeterminazione.

"Vogliamo che lo Statuto di Autonomia renda giustizia agli altoatesini. Sui punti più importanti abbiamo elaborato degli emendamenti per fare giustizia", scrivono il consigliere della BürgerUnion, Andras Pöder, e il rappresentante della libera Euregio del Tirolo, Dietmar Zwerger in un comunicato stampa.

Anche con il "matrimonio politico forzato" tra l'Alto Adige e il Trentino nella regione il consigliere della BürgerUnion fa piazza pulita, chiedendo lo scioglimento della Regione. "La Regione del Trentino-Alto Adige è ancora un relitto della divisione del Tirolo, tenuto in vita artificialmente. Creato per fornire un apparato amministrativo alla maggioranza italiana, tenuto in vita per distribuire cariche retribuite, la Regione ha perso la sua ragion d'essere. Ecco perché va semplicemente abolita", spiega la BürgerUnion.

Anche sulla toponomastica la BürgerUnion ha presentato una mozione, in cui presenta soprattutto la distinzione tra "bilinguismo" e "doppia designazione". L'impegno per il bilinguismo fu spesso interpretato da molti come l'obbligo di doppia designazione, interpretando queste parole come se tutti i nomi di luogo dovessero essere tradotti in Alto Adige. Così le invenzioni fasciste di Tolomei non sono state solo accettate, ma anche difese. "Vogliamo sottolineare l'impegno per il bilinguismo e dissipare ogni dubbio in tal senso", ha ribadito Pöder.

Le modifiche per la modifica allo Statuto di autonomia possono essere presentate in base allo statuto di autonomia e regolamento interno del Consiglio provinciale dai consiglieri sotto forma di proposta di legge.

Sono vagliate internamente da una commissione speciale e poi trattate in aula.

Qualora il Consiglio provinciale dovesse approvarle, devono essere esaminate poi dal Consiglio provinciale di Trento e dal Consiglio regionale.

Poi sono inviate al Parlamento che tratterà queste modifiche come leggi di rango costituzionale.

Pöder: coordinare meglio l'elisoccorso con il Tirolo ed il Trentino

Il consigliere della BürgerUnion esorta in Consiglio provinciale a migliorare il coordinamento dei servizi di elisoccorso tra Nord Tirolo, Alto Adige e Trentino.

Le singole organizzazioni di elisoccorso forniscono servizi di qualità in Alto Adige. "Può accadere che un altoatesino abbia per esempio un incidente in Trentino in una zona vicino al confine provinciale", ha affermato il consigliere della BürgerUnion, Andreas Pöder. "In questo caso, sarebbe meglio chiedere un elicottero di soccorso dal Trentino, che arriva più veloce al sito".

Così dovrebbe funzionare secondo Pöder che ha presentato una mozione in tal senso in Consiglio provinciale, anche in Tirolo.

"In primo luogo contano le persone e non i confini, per cui un elicottero dovrebbe essere chiamato al sito più prossimo", ha concluso Pöder in un comunicato stampa della BürgerUnion.

Con l'adozione della risoluzione Pöder vuole impegnare la Giunta provinciale ad impegnarsi con le province o paesi vicini affinché vengano coordinate le missioni di soccorso in elicottero, laddove si è più vicini e pronti al soccorso.

Giornata della forze armate, 4 novembre: nessun rappresentante della giunta provinciale di Bolzano alla parata militare in piazza Walther.

La BürgerUnion ha confermato la sua opposizione alla parata militare in occasione della odierna giornata di unità nazionale in Piazza Walther e chiede al governo provinciale altoatesino di non partecipare a questa dimostrazione di forza da parte del governo centrale italiano. "L'esercito armato è ancora ancora il braccio destro del centralismo romano. E il Giorno dell'Unità Nazionale d'Italia non dovrebbe vedere la partecipazione di un membro della giunta provinciale di Bolzano", scrive il consigliere Andreas Pöder in un comunicato stampa.

"Invece, la giunta provinciale avrebbe dovuto partecipare alla commemorazione in Tirolo del centenario dello scoppio della prima guerra mondiale, come hanno fatto li esponenti della BürgerUnion. Ma lì non si sono visti i rappresentanti della SVP e della giunta", afferma Pöder con fermezza.

Piuttosto che essere degradati a marionette del potere italiano e mascotte della unità nazionale d'Italia, la giunta avrebbe dovuto difendere l'identità tirolese del nostro territorio, secondo l'esponente della BürgerUnion e cercare una via d'uscita dal caos italiano. "Questo non è il nostro Stato, questo non è la nostra forza militare, questa non è la nostra celebrazione", conclude Pöder nel comunicato stampa della BürgerUnion.

Costi della politica: "vediamo chi dei politici rinuncia alla sua indennità o se era solo un bluff".

Con un'interrogazione in Consiglio regionale il consigliere Andreas Pöder pone la domanda quanti sono i politici che hanno effettivamente rinunciato su base volontaria a parte delle loro indennità .

"Se un consigliere è dell'avviso che il suo lavoro non valga quei soldi, che si guadagna in consiglio provinciale, allora è sicuramente una buona idea se vi rinuncia e trasferisce quei soldi alla Regione. Ma sarebbe ancora meglio se questi politici lasciassero questi soldi ai contribuenti e non li dessero a partiti o associazione ideologicamente a loro vicine", conclude Pöder.

"Ma vediamo quel che succede in Consiglio regionale e provinciale, ovvero chi restituirà una parte delle indennità o la trasferirà di nuovo ai contribuenti", prosegue Pöder. Questo lo si saprà

attraverso un'interrogazione al Presidente del Consiglio regionale, visto che dopotutto è la Regione che paga le indennità ai consiglieri.

La BürgerUnion chiede il mantenimento degli abbonamenti gratuiti per gli scolari e pensionati e offerte ancor più vantaggiose per famiglie e pendolari

Nel contempo il consigliere provinciale della BürgerUnion, Andreas Pöder, chiede migliori offerte per famiglie e pendolari.

“I cittadini partecipano con le loro tasse ai costi della mobilità pubblica, e quindi la Giunta provinciale non deve fare come se gli scolari ricevessero in regalo l’abbonamento.

La BürgerUnion sostiene la richiesta dei giovani nel suo partito, presieduti da Stefan Taber. Taber la scorsa settimana ha chiesto che l’abbonamento per i mezzi pubblici, utilizzato dagli scolari, sia gratuito anche nel prossimo futuro.

Il consigliere della BürgerUnion Andreas Pöder va ancora un passo oltre. Pöder chiede anche il mantenimento dell’abbonamento gratis per gli over 65 nella forma attuale. “per i pensionati con pensione minima o bassa è un enorme sgravio. Anche ai pendolari, che utilizzano il Südtirol Pass dovrebbe essere offerta una facilitazione” afferma Pöder della BürgerUnion.

“Momentaneamente succede che chi viaggia tantissimi, paga un costo massimo di 640€ l’anno. Tuttavia il SüdtirolPass scade annualmente. Questo significa che un pendolare paga ogni anno 640 €. Con un abbonamento pluriennale si potrebbe ridurre questo importo.”

Andreas Pöder ha presentato una mozione in Consiglio provinciale che va in questa direzione, in cui chiede il mantenimento del sistema attuale di abbonamento per gli scolari e l’abo65 per i pensionati con reddito minimo. Inoltre chiede che il Consiglio provinciale decida un miglioramento per l’abbinamento alle famiglie e ai pendolari.

I giovani della BürgerUnion definiscono la cancellazione dell’abbonamento gratuito una misura ostile ai giovani e alle famiglie.

Un duro colpo alle famiglie e ai giovani, così è stata definita dal rappresentante dei giovani della BürgerUnion la decisione della Giunta provinciale di eliminare gli abbonamenti gratuiti.

“perché coloro che non hanno reddito, ovvero gli scolari, devono pagare per i mezzi pubblici?” si chiede Taber, Qui si svuotano le tasche delle famiglie, per le quali l’abbonamento gratuito rappresentava un grande aiuto.

Che anche i pensionati con reddito minimo debbano pagare, è secondo Taber assurdo. “in un periodo di crisi come questa, i cittadini altoatesini sono costretti a pagare per qualcosa che hanno già pagato con le loro tasse.

“Gli altoatesini finanziano con le loro tasse i mezzi pubblici, ciò significa che si incassa due volte. L’obiettivo sin dall’inizio era quello di togliere macchine dalla strada e incentivare l’uso di mezzi pubblici.” Prosegue Taber. Adesso si fa viceversa. “la SVP ha visto che questo sistema viene utilizzato da molti e quando molti usano qualcosa, si può guadagnare, questo atteggiamento non è nuovo nella SVP.

Una consolazione è che la BürgerUnion con la sua mozione ha raggiunto in Consiglio provinciale l'introduzione di una facilitazione per famiglie e un abbonamento pluriennale per pendolari.

“Alcuni pendolari, studenti e pensionati viaggiano esclusivamente con mezzi pubblici . Questo va incentivato, senza cercare di trarne profitto.” Scrive Taber nel suo comunicato stampa.

Inoltre Taber fa notare che i giovani della BürgerUnion alcuni mesi fa avevano chiesto un'estensione dell'abbonamento anche a Innsbruck. “Questo sarebbe ragionevole per studenti e pendolari, ma finché la giunta provinciale ha ancora macchine di servizio in garage che poi vengono messe all'asta su e-bay, questo non interessa alcun assessore” conclude Taber.

Parlamentari stanchi a Roma – la dichiarazione di Gebhard non è sostenibile

“Se una donna allatta, questa va difeso e non dovrebbe essere oggetto di critiche” afferma il rappresentante dei giovani della BürgerUnion.

Si riferisce alla dichiarazione della parlamentare SVP Renate Gebhard. Taber aveva fatto notare in un comunicato stampa che manca in base alle statistiche fornite, a quasi la metà delle sedute in Parlamento.

Secondo queste statistiche Schullian è mancato il 52,59% e Plangger il 52,28% delle volte alle sedute parlamentari. Renate Gebhard era presente il 54,83% volte alle votazioni, Daniel Alfreider il 57,1%.

La dichiarazione che la sig.ra Gebhard doveva allattare la capisco. Quello che non capisco è che la sig.ra Gebhard giustifichi la sua assenza con il fatto che ha altri impegni., afferma Taber nel suo comunicato stampa. Renate Gebhard ha scritto che accanto all'attività parlamentare, deve fare anche del lavoro per il partito come sedute con i cittadini e dibattiti pubblici. Mi chiedo come facciano a fare tutto gli altri deputati, non invece quelli altoatesini.”

“Anche un consigliere provinciale deve fare di tutto e andare anche alle sedute del Consiglio provinciale. Nel caso della BürgerUnion ci riesce un consigliere solo, invece di quattro.”

Negozi aperti a Ognissanti? Una vergogna!

Come una "vergogna" viene definito dal consigliere provinciale della BürgerUnion, Andreas Pöder, il fatto che i più grandi rivenditori hanno deciso tenere aperti i negozi il giorno di Ognissanti.

"Bisogna essere particolarmente avidi se anche al giorno di Ognissanti si aprono i negozi. La giunta provinciale e i Comuni devono impedire questo.

Il giorno di Tutti i Santi, che ha ancora un significato religioso per molte persone in Alto Adige viene degradato a giornata puramente commerciale ", così Pöder ,

"E' irrispettoso e un'imposizione sul personale delle catene commerciali, se ora viene commercializzata anche la Giornata di Ognissanti. L'Alto Adige deve finalmente tracciare confini chiari e regolare meglio con una legge le chiusure dei negozi la domenica e nei giorni festivi ", ha affermato il consigliere della BürgerUnion.

Centro antidiscriminazione in Consiglio provinciale: Pöder richiede discussione nel collegio dei capigruppo. Non è rimasto nulla del nuovo stile e disponibilità al dialogo

L'approvazione ieri in 4. Commissione legislativa di un disegno di legge per l'istituzione di un centro antidiscriminazione in Consiglio provinciale avrà delle ripercussioni nell'ambito del collegio dei capigruppo del Consiglio provinciale il prossimo 2 settembre.

Il consiglio provinciale Andreas Pöder, membro di tale commissione e del collegio dei capigruppo, ha chiesto per iscritto al Presidente del Consiglio Thomas Widman la discussione sul centro antidiscriminazione nel collegio dei capigruppo.

Pöder sottolinea che finora era prassi che grandi decisioni, che riguardano direttamente il Consiglio provinciale, venissero discusse prima all'interno del collegio dei capigruppo per trovare il consenso più ampio possibile.

“Il modo di procedere della maggioranza in commissione legislativa è in antitesi con tutto quello che c'è stato nell'ambito della dialettica tra i partiti, quando si trattava di discutere di questione di una certa portata per il Consiglio provinciale: Né l'ufficio di Presidenza né i capigruppo del consiglio provinciale hanno affrontato prima il tema del centro di antidiscriminazione. Sarà quasi un nuovo tipo di difensore civico con il persone e gli incaricati eletti dal Consiglio provinciale, senza che questo sia stato discusso prima in Ufficio di Presidenza o Collegio dei capigruppo.

Sulle questioni antidiscriminatorie c'è già il difensore civico, la consulta per le pari opportunità, la procura per i minori, ogni singolo consigliere una serie di altre istituzioni. Si sarebbe potuto discutere prima se insediare il centro antidiscriminazione presso il difensore civico, e questo sarebbe stato certamente meno burocratico, costoso e ragionevole”, sottolinea il consigliere della BürgerUnion.

“il modo di procedere della maggioranza nella commissione legislativa è tutto l'opposto di quanto aveva promesso Kompatscher in materia di stile e dialogo con i partiti. Almeno prima avrebbero dovuto essere interpellati anche i capogruppo”, motiva Pöder la sua richiesta al Presidente del Consiglio Widmann di inserire la questione nell'ordine del giorno del collegio dei capigruppo. .

L'approvazione ieri in 4. Commissione legislativa di un disegno di legge per l'istituzione di un centro antidiscriminazione in Consiglio provinciale avrà delle ripercussioni nell'ambito del collegio dei capigruppo del Consiglio provinciale il prossimo 2 settembre.

Il consiglio provinciale Andreas Pöder, membro di tale commissione e del collegio dei capigruppo, ha chiesto per iscritto al Presidente del Consiglio Thomas Widman la discussione sul centro antidiscriminazione nel collegio dei capigruppo.

Pöder sottolinea che finora era prassi che grandi decisioni, che riguardano direttamente il Consiglio provinciale, venissero discusse prima all'interno del collegio dei capigruppo per trovare il consenso più ampio possibile.

“Il modo di procedere della maggioranza in commissione legislativa è in antitesi con tutto quello che c'è stato nell'ambito della dialettica tra i partiti, quando si trattava di discutere di questione di una certa portata per il Consiglio provinciale: Né l'ufficio di Presidenza né i capigruppo del consiglio provinciale hanno affrontato prima il tema del centro di antidiscriminazione. Sarà quasi un nuovo tipo di difensore civico con il persone e gli incaricati eletti dal Consiglio provinciale, senza che questo sia stato discusso prima in Ufficio di Presidenza o Collegio dei capigruppo.

Sulle questioni antidiscriminatorie c'è già il difensore civico, la procura per le pari opportunità, la procura per i minori, ogni singolo consigliere una serie di altre istituzioni. Si sarebbe potuto discutere prima se insediare il centro antidiscriminazione presso il difensore civico, e questo sarebbe stato certamente meno burocratico, costoso e ragionevole", sottolinea il consigliere della BürgerUnion.

"il modo di procedere della maggioranza nella commissione legislativa è tutto l'opposto di quanto aveva promesso Kompatscher in materia di stile e dialogo con i partiti. Almeno prima avrebbero dovuto essere interpellati anche i capigruppo", motiva Pöder la sua richiesta al Presidente del Consiglio Widmann di inserire la questione nell'ordine del giorno del collegio dei capigruppo. .

4. commissione legislativa: insensato centro di antidiscriminazione invece dell'importante consulta sociale. Si istituisce un terzo difensore civico

Del tutto irrealistica reputa il consigliere della BürgerUnion, Andreas Pöder, l'istituzione decisa oggi di un centro antidiscriminazione da insediarsi presso il Consiglio provinciale di Bolzano come ulteriore Difensore Civico.

"La 4 commissione legislativa sotto la presidenza del Presidente Commissione Oswald Schiefer ha deciso oggi l'istituzione di un nuovo centro in materia di lotta alla discriminazione, senza definire i costi esatti, le responsabilità e le procedure di nomina", ha criticato Pöder, egli stesso un membro della commissione legislativa.

"in questo modo si impone al Consiglio provinciale senza previa consultazione con il presidente del consiglio, con i capigruppo e anche con il Difensore civico esistente una sorta di ulteriore costoso Difensore Civico" ha affermato Pöder. "Il centro antidiscriminazione sarà una questione costosa e temibile in Consiglio provinciale."

"Allo stesso tempo sarà abolita con la stessa legge della SVP la consulta sociale", ha criticato Pöder. "Questa consulta sociale avrebbe dovuto essere rafforzata invece che abolita. "

"Per problemi antidiscriminazione ci sono, tra le altre cose già il difensore civico, la procura per i minori e l'avvocatura per i giovani, il Comitato Pari Opportunità e ogni membro del Consiglio provinciale", afferma Pöder.

"Noi spenderemo un sacco di soldi per un'istituzione le cui funzioni sono esercitate già sotto vari aspetti da altri organismi esistenti."

Pöder ha anche criticato la trattazione caotica delle norme legislative sul centro antidiscriminazione: "Non si definisce chi può essere nominato o meno come incaricato antidiscriminazione, per esempio, potrebbe anche essere un consigliere secondo la formulazione attuale. I ruoli esatti non vengono definiti nemmeno. E sicuramente manca l'articolo finanziario che definisce quanto costerà questo nuovo Difensore civico e con cosa verrà pagato. "

Pöder si esprime contro la costituzione dell'Agenzia anti-discriminazione, e allo stesso tempo contro l'abolizione del comitato consultivo per gli affari sociali.

Disoccupazione: incarichi pubblici solo a imprese altoatesine

Recentemente si è svolto a Merano il primo dei tre "Dialoghi Estivi" promossi da Ivh.apa Confartigianato Imprese. Argomento principale dell'appuntamento andato in scena a Castel Pienzenau è stato quello degli appalti pubblici, divenuti ormai una sfida quasi impossibile per le piccole imprese altoatesine. In Italia le linee guida UE vengono applicate troppo spesso in modo superficiale ed insensato. Una consuetudine che non risparmia il comparto degli appalti pubblici, ambito che anche in Alto Adige ha dovuto fare i conti di recente con numerose polemiche,

soprattutto per quanto concerne il settore manifatturiero, quello dei trasporti e quello alimentare. In un "Dialogo Estivo" organizzato in collaborazione con il Südtiroler Wirtschaftszeitung, Ivh.apa Confartigianato Imprese ha affrontato la tematica ed ha avuto modo di sottolineare le difficoltà dell'attuale regolamentazione, nonché di evidenziare l'urgente necessità di un adeguamento dei criteri al momento in essere: "Ormai per una piccola imprese non conviene quasi più prendere parte ad una gara pubblica e ciò in quanto il sistema esistente risulta sia troppo complesso che troppo costoso – ha sottolineato l'imprenditrice edile Heidi Felderer -. Senza naturalmente dimenticare la problematica delle ditte provenienti da fuori provincia, con le quali non possiamo e non vogliamo competere dal punto di vista dei prezzi." La situazione che non si vuole raggiungere è in ogni caso quella di una realtà nella quale i prodotti altoatesini vengano di fatto esclusi dalle gare locali, come accaduto ad esempio di recente nel settore alimentare: "Perché in Alto Adige ed agli altoatesini deve essere offerto un formaggio Asiago invece che un tipico formaggio locale? – si è chiesto il presidente del Bauernbund Leo Tiefenthaler -. Nella nostra provincia possiamo contare su una qualità ai massimi livelli, che dovrebbe essere sfruttata maggiormente proprio sul palcoscenico provinciale." Sulla stessa lunghezza d'onda il vice presidente di Ivh.apa Confartigianato Imprese Giorgio Bergamo, che ha anche richiesto una gestione professionale delle gare d'appalto: "La legge italiana guarda sempre e solo alla forma, quasi mai al contenuto ed alla qualità – ha affermato Bergamo -. Sono proprio questi due invece gli aspetti che si dovrebbero valorizzare al meglio." Nel frattempo, bisognerebbe quantomeno fare in modo di adeguare i criteri delle gare, in modo tale da favorire i prodotti altoatesini: "Un miglioramento si potrebbe ottenere attraverso una standardizzazione dei procedimenti in ambito di appalti pubblici – ha evidenziato il direttore dell'Agenzia per i procedimenti e la vigilanza in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture Paolo Montagner, protagonista di una breve relazione sul tema. Convinto della necessità di agire in fretta si è affermato anche il presidente della Camera di Commercio di Bolzano Michl Ebner, il quale ha sottolineato che questa rappresenta l'unica possibilità per fare in modo che in futuro un numero maggiore di piccole e medie imprese torni a prendere parte alle gare pubbliche: "L'Alto Adige dovrebbe sfruttare tutte le opportunità a disposizione per rendere gli appalti nuovamente attrattivi per le pmi – ha dichiarato Ebner -. Per riuscire in questa impresa serve naturalmente molto coraggio da parte delle associazioni, dei comuni e della politica." Concorde anche il presidente del Consorzio dei Comuni Andreas Schatzer, il quale ha osservato che numerosi comuni non assegnano ancora direttamente commissioni fino a 40.000 euro ed al contempo non sfruttano la soglia del 20% per i progetti da oltre un milione, opportunità che permetterebbe di incorporare il 20% dell'appalto e di invitare direttamente una ditta, anziché pubblicare la gara sul relativo portale. Eppure è proprio questo il tipo di incarico che interessa maggiormente alle piccole imprese altoatesine: "A noi interessano molto di più i piccoli lavori di riparazione e manutenzione che gli appalti milionari – ha ricordato il presidente comunale di Marlengo Roland Strimmer -. Proprio per questo chiediamo ai comuni di compiere una riflessione e di agire in modo tale che l'incarico venga assegnato all'artigiano locale, non ad una ditta proveniente da fuori." L'obiettivo ora è quello di trovare insieme una via capace di valorizzare gli interessi e le opportunità delle ditte altoatesine di ogni settore. Il tutto con il cruciale obiettivo di migliorare il funzionamento del circuito economico locale

La BürgerUnion reputa le attuali norme in materia di sicurezza sul lavoro come tormenti burocratici.

La Bürgerunion valuta le vigenti norme di sicurezza sul lavoro, come seccature e come spada di Damocle per le imprese altoatesine, che portano maggiore burocrazia ma non un minor numero di incidenti. La BürgerUnion chiede quindi in una risoluzione l'adeguamento delle norme di sicurezza agli standard europei. "Da nessuna parte in Europa vengono tormentati e criminalizzati così gli imprenditori con le norme di sicurezza come da noi. Chi lavora, è già con un piede in galera!

Questo deve finire, la burocrazia non deve diventare una minaccia alla loro esistenza ", scrive il consigliere Andreas Pöder e il capofila della BürgerUnion, Dietmar Zwerger in un comunicato stampa..

In diverse occasioni, la BürgerUnion ha sottolineato la crescente burocrazia in campo della sicurezza, ora vuole far sì che il Consiglio provinciale di Bolzano si occupi finalmente della materia. "Soprattutto chiediamo un adeguamento della burocrazia in materia di sicurezza agli standard europei. Da nessuna parte la mancanza di una corda, un operaio senza casco o non portare il tesserino del cantiere rappresenta un reato ", continuano Zwerger e Pöder.

Con la loro mozione, la BürgerUnion vuole ottenere la semplificazione del piano di sicurezza, l'eliminazione dell'obbligo di avere con se sempre il tesserino del cantiere e la possibilità di avvertimenti. "Solo quando la pubblica amministrazione collabora con le imprese, le tratta come partner e non come potenziali criminali ed evita inutili moduli, le norme di sicurezza diventano efficaci. Tutto il resto viene percepito giustamente come molestia burocratica e va ben oltre qualsiasi obiettivo perseguito. Ecco perché con la nostra mozione vogliamo evitare operazioni moleste alle imprese che non contribuiscono ad aumentare la sicurezza e introdurre standard di sicurezza ragionevoli ", concludono Pöder e Zwerger in un comunicato stampa della BürgerUnion.

In una interrogazione al Consiglio provinciale di Bolzano la BürgerUnion rileva lo svantaggio insopportabile di giovani donne medici che vogliono completare la loro formazione specialistica e, allo stesso tempo fondare una famiglia. "Nella formazione di medici specializzati le borse di studio provinciali vietano il lavoro part-time per le giovani madri, mentre in Austria è abbastanza comune nella formazione dei giovani medici. È per questo che ci siamo attivati. Non può essere che giovani famiglie di nuova formazione si trovino ad affrontare anche questo grande problema! "scrive il consigliere della BürgerUnion, Andreas Pöder in un comunicato stampa.

In Alto Adige giovani sono costrette a sospendere la loro formazione medica per alcuni anni o a laurearsi nei paesi vicini.

"Ma l'opzione della formazione all'estero comporta problemi, visto che l'Italia riconosce solo pochissimi studi medici fatti in Austria. " rileva Pöder.

Da qui l'insopportabile conseguenza per molti giovani aspiranti medici altoatesini che preferiscono rimanere in Austria, mentre in Alto Adige registriamo una carenza evidente di medici " Per questo abbiamo deciso di attivarci in Consiglio provinciale a favore della politica familiare e sanitaria per risolvere la questione, conclude Pöder della BürgerUnion.

Nuovo problema nei confronti di automobilisti e imprese: 700 euro di multa se si guida con una macchina che non è di proprietà

Pöder: "confusione e vessazioni da parte dello Stato e nuovi costi per gli automobilisti e imprese con auto aziendali per dipendenti o rappresentanti o società con camion, veicoli trasporto e consegna

"Come una nuova persecuzione nei confronti degli automobilisti e, soprattutto, nei confronti delle imprese" è secondo il consigliere della BürgerUnion, Andreas Pöder, "la previsione di una multa di 700 euro se qualcuno guida l'auto di un altro".

Secondo una circolare del Ministero dell'Interno italiano fin dal 3 novembre sono previste 700 € di multa e il ritiro della carta di circolazione del veicolo, se qualcuno viaggia nell'auto di un altro proprietario e non è riportato nel certificato di immatricolazione del veicolo ", ha affermato Pöder. "La circolare risale già al 10 luglio di quest'anno, ma le autorità a quanto pare solo ora hanno notato che deve essere attuata. Indicazioni agli automobilisti e imprese non ce ne sono state ".

" C'è anche confusione circa l'applicazione del principio. Nella lettera a più pagine del Ministero degli Interni si fa riferimento a deroghe, anche se il principio vorrebbe, tuttavia, che il nome del conducente sia inserito sulla carta di circolazione del veicolo, se la vettura con la quale viaggia, non è la sua ", ha affermato il consigliere. "E il norma si applica quando si utilizza l'auto per più di 30 giorni, il che solleva la questione, come si possa dimostrare che si usa l'auto solo un giorno o meno di 30".

Pöder definisce la norma come una persecuzione nei confronti delle imprese: "Le aziende con auto aziendali per i dipendenti o rappresentanti o società con veicoli camion, auto di trasporto e consegna devono registrare presso la motorizzazione ogni dipendente che utilizza l'automezzo sul certificato di immatricolazione del veicolo e questo velocemente per i nuovi assunti, altrimenti ci sono sanzioni e il ritiro del certificato di immatricolazione del veicolo. L'iscrizione presso la motorizzazione deve essere fatto in fretta, perché la norma vale già dal 3 novembre e la fase burocratica naturalmente richiede tempo "così Pöder.

Le eccezioni dovrebbero esserci solo per i membri della famiglia che vivono nella stessa casa, ma anche questo deve essere provato. La polizia ha anche difficoltà di provare per gli automobilisti privati se utilizzano il veicolo per 30 giorni o meno.

"Questo solleva la questione, chi abbia l'onere della prova:. Se è il conducente che deve dimostrare di aver utilizzato la macchina per meno di 30 giorni o la polizia che deve dimostrare che lui la utilizza per più di 30 giorni"

Pöder nella sua interrogazione vuole sapere come viene applicata la norma in Alto Adige e come intende procedere la motorizzazione altoatesina al fine di fare tutte le iscrizioni in brevissimo tempo.

Nuovo problema nei confronti di automobilisti e imprese: 700 euro di multa se si guida con una macchina che non è di proprietà

Pöder: "confusione e vessazioni da parte dello Stato e nuovi costi per gli automobilisti e imprese con auto aziendali per dipendenti o rappresentanti o società con camion, veicoli trasporto e consegna

"Come una nuova persecuzione nei confronti degli automobilisti e, soprattutto, nei confronti delle imprese" è secondo il consigliere della BürgerUnion, Andreas Pöder, "la previsione di una multa di 700 euro se qualcuno guida l'auto di un altro".

Secondo una circolare del Ministero dell'Interno italiano fin dal 3 novembre sono previste 700 € di multa e il ritiro della carta di circolazione del veicolo, se qualcuno viaggia nell'auto di un altro proprietario e non è riportato nel certificato di immatricolazione del veicolo ", ha affermato Pöder. "La circolare risale già al 10 luglio di quest'anno, ma le autorità a quanto pare solo ora hanno notato che deve essere attuata. Indicazioni agli automobilisti e imprese non ce ne sono state ".

" C'è anche confusione circa l'applicazione del principio. Nella lettera a più pagine del Ministero degli Interni si fa riferimento a deroghe, anche se il principio vorrebbe, tuttavia, che il nome del conducente sia inserito sulla carta di circolazione del veicolo, se la vettura con la quale viaggia, non è la sua ", ha affermato il consigliere. "E il norma si applica quando si utilizza l'auto per più di 30 giorni, il che solleva la questione, come si possa dimostrare che si usa l'auto solo un giorno o meno di 30".

Pöder definisce la norma come una persecuzione nei confronti delle imprese: "Le aziende con auto aziendali per i dipendenti o rappresentanti o società con veicoli camion, auto di trasporto e consegna devono registrare presso la motorizzazione ogni dipendente che utilizza l'automezzo sul certificato di immatricolazione del veicolo e questo velocemente per i nuovi assunti, altrimenti ci sono sanzioni e il ritiro del certificato di immatricolazione del veicolo. L'iscrizione presso la motorizzazione deve essere fatto in fretta, perché la norma vale già dal 3 novembre e la fase burocratica naturalmente richiede tempo "così Pöder.

Le eccezioni dovrebbero esserci solo per i membri della famiglia che vivono nella stessa casa, ma anche questo deve essere provato. La polizia ha anche difficoltà di provare per gli automobilisti privati se utilizzano il veicolo per 30 giorni o meno.

"Questo solleva la questione, chi abbia l'onere della prova:. Se è il conducente che deve dimostrare di aver utilizzato la macchina per meno di 30 giorni o la polizia che deve dimostrare che lui la utilizza per più di 30 giorni"

Pöder nella sua interrogazione vuole sapere come viene applicata la norma in Alto Adige e come intende procedere la motorizzazione altoatesina al fine di fare tutte le iscrizioni in brevissimo tempo.

SVP vota per lo Stato centrale e danneggia l'autonomia. Roma può andare a farsi friggere.

La BürgerUnion definisce il comportamento di voto dei senatori SVP sulla riforma costituzionale come una genuflessione davanti al governo centrale italiano e una minaccia per l'autonomia dell'Alto Adige. "Avevamo ragione quando abbiamo definito superflua la candidatura della SVP al Parlamento italiano La SVP è diventato un partito vassallo del PD. Non c'è bisogno di una tale rappresentanza a Roma", scrive il consigliere della BürgerUnion, Andreas Pöder in un comunicato stampa ,

"La SVP acconsente ad una riforma costituzionale che viene criticata pubblicamente dai suoi senatori Berger e Palermo. Insieme con Renzi distruggono il processo di federalizzazione dell'Italia messo in moto dal 2001. E difendono ciò con la scusa di voler salvare l'autonomia. Si tratterebbe dell'autonomia più forte e sicura a livello internazionale, come vorrebbero farci credere ", spiega Pöder.

Anche se nella nuova Costituzione è contenuta una clausola, con cui viene erosa l'autonomia dell'Alto Adige; dieci volte peggio del cosiddetto potere di indirizzo e coordinamento.

"Il partito che andato a salvare l'autonomia in pericolo, vota contro il federalismo e a favore di un rafforzamento del governo centrale. Sempre con il secondo fine, di non offendere e di compiacere ad ogni costo il re sole Renzi " scrive Pöder.

Di una tale rappresentazione l'Alto Adige può fare a meno, spiega la BürgerUnion. Dovrebbero invece cercare alleati nel Tirolo del Nord e Tirolo orientale.

"Siamo stati venduti da Kompatscher a Roma. Ancora una volta, ripetiamo il nostro motto "Roma può andare a farsi friggere". Di nuovo chiediamo: "Los von Rom" e "Los von der SVP", che impedisce la formazione di una libera Euregio del Tirolo, conclude Pöder

Inaccettabile è stata definita da Pöder della BürgerUnion la decisione che il Consiglio provinciale di Bolzano non debba interpellato per la nomina della commissione degli esperti e non debba essere rappresentato nella commissione di esperti.

La commissione, che si compone di rappresentanti dell'Alto Adige e del Trentino, deve predisporre le proposte per la riforma dell'autonomia.

In regione vivono 30 per cento di tedeschi, anche se in commissione sono solo 2 i tedeschi su 10 commissari.

Inoltre il Consiglio provinciale di Bolzano non è per nulla rappresentato, a differenza del Consiglio provinciale di Trento.

E nemmeno l'opposizione è rappresentata in seno alla commissione.

La SVP, il PD e i trentino decideranno sull'autonomia dell'Alto Adige.

Il Consiglio provinciale per ora rimane fuori.

Questo è il nuovo stile Kompatscher/Achammer" critica Pöder "nuovo stile in scarpe vecchie".

Pöder ha esposto questa critica nel corso della discussione generale al bilancio provinciale.

Il Consiglio provinciale può solo prendere atto di quello che presenteranno Zeller, Perathoner ecc.

Qui un estratto dal comunicato stampa della Provincia:

Il Presidente Kompatscher ha informato la giunta provinciale che il gruppo di esperti ha iniziato il suo lavoro per preparare una proposta per la riorganizzazione dell'assetto di competenze tra Stato e le Province di Trento e di Bolzano. Kompatscher ha ricordato che una revisione dello Statuto di autonomia era stato concordato in due fasi. Mentre nella seconda fase la Convenzione per l'autonomia deciderà su tutte le questioni di base, nella prima fase ricade la revisione delle competenze: "Vogliamo creare certezza giuridica, riconquistare le competenze che a seguito di sentenze sono andate perse negli ultimi anni, garantirle a lungo termine e conquistare eventuali ulteriori competenze, come ad esempio quelle sull'ambiente ", ha affermato il presidente della giunta.

Il gruppo di lavoro è composto da dieci esperti dell'Alto Adige ed Trentino, preparati in campo del diritto costituzionale, vale a dire dal Christoph Perathoner, Karl Zeller, Esther Happacher, Lorenzo Dellai, Francesco Palermo, Marco Boato, Luca Zeni, Roberto Toniatti, Giuseppe Detomas e Giuseppe Volpe. Ora dovrebbero essere "rapidamente e direttamente" (Kompatscher) elaborare una proposta che, dopo l'OK delle giunte provinciali sarà presentata in Parlamento.

(Il presidente Kompatscher ha poi precisato in Consiglio provinciale che la proposta passerà anche per il Consiglio provinciale.)

"Completamente sbagliata" è secondo il consigliere della BürgerUnion, Andreas Pöder, l'intenzione del Presidente Kompatscher di discutere in questo momento in Consiglio provinciale sull'istituzione della Convenzione per l'autonomia.

"Attualmente, vi è la necessità di difendere e proteggere l'autonomia esistente con mani e piedi contro la riforma costituzionale del governo Renzi. E in un secondo momento, una Convenzione Alto Adige e non una convenzione autonoma e non una Convenzione per l'autonomia", afferma Pöder.

"Kompatscher dovrebbe abbandonare l'idea della sua Convenzione per l'autonomia. Prevedere un circolo in cui dibattere dell'autonomia mentre lo Stato allo stesso tempo spara cannonate centraliste all'autonomia dell'Alto Adige, è al di là di ogni Realpolitik ", così prosegue Pöder.

"Prima di tutto dobbiamo portare in Consiglio provinciale il dibattito sui passi necessari per salvaguardare l'autonomia e quindi poi istituiremo una Convenzione per l'Alto Adige per discutere se e come possiamo distaccarci definitivamente da questo dominio straniero dello Stato", così ha concluso Pöder ,

Come affermato dall'esponente della BürgerUnion, Andreas Pöder, una convenzione per l'autonomia è espressione della vecchia politica mentre una Convenzione aperta sull'Alto Adige segna una nuova sfida politica.

"La SVP di Kompatscher e Achammer rimane bloccata in un vecchio pensiero che solo l'autonomia rende felice l'Alto Adige e si fa prendere in giro dal partner della coalizione Partito Democratico. L'autonomia come strumento di tutela dei gruppi etnici per tedeschi e ladini deve essere ridotto ad una autonomia puramente territoriale. Questa sarebbe l'autonomia dell'Alto Adige, condannata senza tutela internazionale a essere centralizzata dall'Italia di Renzi ", ha affermato il consigliere della BürgerUnion.

"La convenzione sull'autonomia sarà una rappresentazione SVP-PD limitata all'autonomia e con veto per ciò che va oltre all'autonomia. Per questo non occorre spendere soldi dei contribuenti, la SVP e il PD devono pagarsi la Convenzione per l'autonomia di tasca propria", ha affermato Pöder.

La migliore autonomia del mondo ora è ancora migliore

"Le pietre miliari del SVP poi spesso sono diventate pietre che hanno fatto inciampare l'Alto Adige." Con queste parole il consigliere della BürgerUnion, Andreas Pöder, frena l'euforia del parlamentare SVP Karl Zeller e il Presidente Kompatscher in relazione al recente 'accordo finanziario tra Bolzano e Roma.

"Con la lettera di Renzi al Cancelliere Faymann l'autonomia dell'Alto Adige ora è forte più che mai, secondo Zeller, visto che è protetta bene a livello internazionale, meglio che sotto Magnago, Benedikter, Durnwalder e tutti gli altri", così Pöder.

"Allora Zeller e Co. ci hanno raccontato balle per anni - per dirla nello stile romano di Renzi - prosegue Pöder.

"Perché dopo la quietanza liberatoria del 1992, l'autonomia dell'Alto Adige era in un qualsiasi momento, secondo i leader della SVP, la autonomia meglio garantita a livello internazionale. Nel 2001 dopo la riforma dello statuto di autonomia l'autonomia statutaria era più forte e secondo Zeller

e Co. fortissima'. E con l'accordo di Milano nel 2011 tutto era ancor meglio, è diventata poi l'autonomia meglio garantita e finanziata al mondo.

Nel corso dei festeggiamenti della SVP nel 2012 per i 40 anni dell'autonomia Zeller e co. hanno di nuovo celebrato l'autonomia più protetta e garantita a livello internazionale, anche se proprio in quel momento il Presidente del Consiglio Monti ignorava l'autonomia dell'Alto Adige con ripetuti tagli.

E ora con i recenti accordi finanziari e la lettera di Renzi a Faymann, l'autonomia dell'Alto Adige è ormai definitivamente protetta e tutelata, secondo Zeller e Co .

E ora onorevole Zeller? Sempre buona, più buona, la migliore, la migliore in assoluto.... e poi? Cosa c'è di meglio?

C'è qualcosa che non va.

Le pietre miliari romane della SVP, come il recente accordo di Milano non di rado in retrospettiva si sono dimostrati macigni difficili da eliminare.

E quindi l'accordo finanziario recente va valutato per quello che è:

" L'Alto Adige paga allo stato più del necessario. Poiché non solo perdiamo il 10 per cento delle nostre entrate fiscali, ma perdiamo ancor più grazie alla partecipazione ai pagamenti degli interessi dello Stato per il debito pubblico astronomico, più di 4 miliardi di euro fino al 2022.

Inoltre l'Alto Adige rinuncia ai ricorsi alla Corte Costituzionale nella disputa sui 2,3 miliardi di euro.

Inoltre, lo Stato ci deve - per i pagamenti in eccesso dell'Alto Adige nei primi tre anni dell'accordo - circa un miliardo, che ci restituirà in 50 rate annuali da 20 milioni.

E dovremmo anche comprare dallo Stato i siti militari non più utilizzati per 210 milioni di euro?.

L'inversione del principio di incasso nell'ambito della riscossione tributaria non significa che la sovranità fiscale, ma soltanto una misura di contabilità che lo Stato in qualsiasi momento può annullare. Ciò significa che lo Stato non ci tira più fuori i soldi di tasca, ma noi glieli diamo volontariamente e gli diciamo anche grazie.

Che all'ultimo momento apparentemente venga trasferito un decimo dell'IVA dalla regione alle province suona bene, ma non cambia la sostanza. Gran parte delle competenze sono già state trasferite alle province con le deleghe.

"Zeller e co. festeggiano questa autonomia come l'autonomia migliore e maggiormente garantita. Quindi speriamo che sia vero ", ha concluso Pöder.

La lettera di Renzi a Faymann riflette il suo pensiero "non è vincolante né a livello di diritto internazionale né a livello di diritto nazionale. – Il prossimo Monti non tarderà a venire

È confermato che l'Alto Adige cede più del 10 per cento a Roma!

Sempre l'intesa....- sempre?

La lettera del Presidente del Consiglio Renzi al cancelliere austriaco Feymann in merito al recente accordo finanziario viene definito dalla BürgerUnion non “vincolante per il diritto internazionale e nazionale”.

IL contenuto della lettera non potrà essere fatto valere né davanti alla Corte internazionale di giustizia, né davanti agli organi UE e nemmeno davanti alle Nazioni Unite o all'interno dello Stato italiano. Nessun futuro Presidente del Consiglio di Italia, nemmeno Renzi stesso, si sentirà obbligato nei confronti di una tale lettera” ha affermato Pöder.

Il prossimo Presidente del Consiglio sul tipo Monti, sì addirittura Renzi, potrebbero andare in una direzione completamente diversa, così prosegue il consigliere della BürgerUnion.

“la Corte costituzionale si divertirebbe per il contenuto della lettera, nulla di più. Non è altro che un pensiero di Renzi, come già spesso formulato negli scorsi mesi” così Pöder.

Inoltre lascia aperte molte più domande di quelle a cui risponde.

Questa nota si riferisce ad una nota verbale tra l'Austria e l'Italia nel corso della quietanza liberatoria del 1992.

“la nota verbale non ha impedito sino ad oggi l'Italia ad attaccare unilateralmente le competenze dell'Alto Adige, cosa che viene confermata da molti ricorsi pendenti tra la Provincia e o Stato davanti alla Corte costituzionale.

“Inoltre attraverso la lettera viene solo confermato l'approccio dello Stato per il recente accordo finanziario, ciò significa che l'Alto Adige partecipa all'onere dello Stato per il pagamento degli interessi con più del 10 per cento dei tributi fiscali incassati in provincia. Quindi una rottura rispetta allo Statuto di autonomia che viene ancora più evidenziata dalla lettera di Renzi a Faymann.”

E un'altra domanda si pone sull' “ulteriore intesa”, di cui parla Renzi nella nota.

Si intende l'intesa degli scorsi anni, in cui l'autonomia è stata ripetutamente lesa da parte dello Stato? Quella non era un'intesa, ma una continua rottura dell'autonomia”.

E un'altra domanda non trova risposta: Se l'intesa suddetta si riferisce esclusivamente a questioni finanziarie, allora lo Stato potrebbe fare quello che vuole in ambito di urbanistica o edilizia o diritto alla madrelingua.

“un po' più di realismo, fermezza e scetticismo sano dei vertici SVP nei confronti di Roma sarebbero più che appropriati” conclude Pöder.

La riforma costituzionale uccide l'autonomia

Mozione

No alla riforma costituzionale del Governo Renzi – no all'indebolimento dell'autonomia – no al rafforzamento dello Stato centrale

La riforma costituzionale voluta dal capo del Governo Renzi porterà a un maggiore centralismo a vantaggio dello Stato e a discapito delle regioni, comprese le regioni e province a statuto speciale. Lo Stato si riappropria di quasi tutte le competenze non trasferite in modo chiaro e inequivocabile mediante legge costituzionale alla Regione ovvero alla Provincia. In Italia, grazie anche al sostegno di Silvio Berlusconi, alle prese con la giustizia, il Governo Renzi sta introducendo una riforma imposta dall'alto che indebolirà le regioni e rafforzerà invece il Governo e lo Stato.

Con questa riforma costituzionale, la potestà di indirizzo e coordinamento che finora aveva il rango di semplice legge statale viene elevata praticamente a rango costituzionale, e diventerà quindi uno strumento che ucciderà l'autonomia. In questo modo, invocando l'interesse nazionale, lo Stato potrà varare delle leggi e attivarsi in tutti i settori che non rientrano espressamente nelle competenze dell'Alto Adige, vale a dire, in tutti i settori che non sono espressamente definiti nello Statuto di autonomia come di esclusiva competenza dell'Alto Adige.

In futuro, quindi, lo Stato si riprenderà automaticamente sia la potestà legislativa concorrente sia le competenze concesse tramite la clausola di salvaguardia con l'ultima riforma costituzionale del 2001. La clausola di salvaguardia, che verrebbe ora ancorata nella Costituzione, garantisce unicamente ciò che lo Statuto di autonomia già prevede.

In tutti gli altri settori l'Alto Adige rischia di perdere, e finirà per perdere, competenze. Ad esempio, il settore energetico e la regolamentazione delle pensioni integrative, tornano nuovamente allo Stato, e l'Alto Adige potrà adottare misure in questi settori solo con il beneplacito del Governo.

Ciò premesso, il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano delibera quanto segue:

1. Il Consiglio provinciale respinge la riforma costituzionale attualmente all'esame in Parlamento nonché il rafforzamento dello Stato centrale a scapito delle regioni e anche delle province autonome.
2. Il Consiglio provinciale manifesta con fermezza il proprio dissenso rispetto alle intenzioni del Governo e della maggioranza del Parlamento di trasferire con la riforma costituzionale numerose competenze delle regioni allo Stato e di interferire, invocando l'interesse nazionale, nella potestà legislativa delle regioni e in particolare delle regioni e delle province autonome.
3. Il Consiglio provinciale sollecita i parlamentari dell'Alto Adige a respingere questa riforma costituzionale che rafforza lo Stato centrale e indebolisce regioni e province.
4. Il Consiglio provinciale invita l'Austria, quale potenza tutrice dell'autonomia dell'Alto Adige, a intervenire presso le sedi governative competenti al fine di scongiurare lo svuotamento e l'indebolimento delle competenze di fatto esistenti e giuridicamente riconosciute.

Modello del risparmio edilizio soprattutto un affare per le banche

La provincia deve costringere le banche in contratto a tassi di interessi più bassi – deve cadere il limite minimo del 3 per cento!

La partenza del modello di risparmio edilizio è positiva per i cittadini, ma diventerà soprattutto un affare per le banche e per Pensplan.

Di questa convinzione è il consigliere della BürgerUnion Andreas Pöder.

Pöder chiede l'impegno delle banche altoatesine che adottano il modello del risparmio edilizio ad applicare interessi "normali" al di sotto della soglia minima del 3%. Il livello di mercato degli interessi edilizi attualmente è tra il 2,2 – 2,4 per cento, mentre le banche altoatesine hanno fissato una soglia minima del 3%.

Le banche ne approfittano sotto tre aspetti: innanzi tutto attraverso i fondi di previdenza integrativa che offrono, poi attraverso i tributi alla Provincia, che le banche pagano per "passare" i mutui dal fondo di rotazione della Provincia, e infine le banche guadagneranno per i crediti ulteriori che assegneranno direttamente ai costruttori.

"Solo con un mutuo di risparmio edilizio il futuro proprietario da solo non ce la fa. Chiederà alla banca un ulteriore mutuo edilizio. Naturalmente chiederà il mutuo a quella banca che già gli ha concesso un mutuo di risparmio edilizio" afferma Pöder. "in questo modo il risparmio edilizio diventa anche una forma per legare a sé i clienti e la possibilità di concedere un ulteriore credito.", prosegue Pöder.

Il consigliere fa notare che le banche altoatesine prevedono malgrado un tasso di interesse basso per gli interessi sui crediti edilizi, una soglia minima del 3%. Come mostrano i calcoli tali interessi in Alto Adige dovrebbero essere sotto il 3%. Gli altoatesini pagano interessi troppo alti alle loro banche. Le banche altoatesine hanno negato un accordo sugli interessi. La soglia minima del 3% secondo le banche è risultata da pura casualità. , " continua Pöder.

La provincia ora dovrebbe costringere le banche che vogliono guadagnare sul modello di risparmio edilizio ad abbassare la soglia minima per gli interessi per tutti i crediti edilizi e per tutti i clienti, adeguando gli interessi alla situazione di mercato.

"Così tutti gli altri beneficiari di crediti al di fuori del modello di risparmio edilizio avrebbero un leggero vantaggio per i crediti edilizi, se i mutui edilizi delle banche altoatesine vengono adeguati alla politica del più basso interesse".

"Anche ulteriori crediti per i beneficiari del modello di risparmio edilizio diverrebbero più economici, il modello di risparmio edilizio rimarrebbe un affare per le banche, ma porterebbe vantaggi anche agli altri beneficiari di crediti edilizi." Conclude Pöder.

La BürgerUnion vuol presentare una mozione in questo senso.

Accuse infondate di pigrizia contro funzionari e sindaco sono indegne di un Presidente di giunta. "la giunta provinciale è debole e centralista".

Le accuse di pigrizia contro funzionari e sindaco lanciate da Kompatscher sono indegne di un Presidente di giunta e capo di governo.

Questo è quanto sottolinea il consigliere della BürgerUnion Andreas Pöder di fronte all'accusa di Kompatscher nei confronti di funzionari e sindaco che non avrebbero cercato soluzioni e non avrebbero preso decisioni.

"È piuttosto il Presidente della Giunta e la giunta stessa che non prendono decisioni importanti come in materia sanitaria e dell'aeroporto." Afferma Pöder.

Nella ripartizione sanità scappano tutti i vertici, l'attività quotidiana dell'amministrazione provinciale è ferma, perché Kompatscher stesso persegue un nuovo centralismo e vuole controllare personalmente tutto", afferma Pöder.

"È molto comodo accusare gli altri di carenze sul lavoro, facendo notare gli errori di collaboratori, funzionari e addirittura sindaco" asserisce Pöder.

"Inoltre i funzionari dell'amministrazione provinciale devono avere la certezza che il Presidente della giunta li difende , quando prendono delle decisioni. Questo non accade con Kompatscher. Un capo di governo può delegare i lavori, ma non l'amministrazione." conclude Pöder.

I tre funzionari più retribuiti ora sono diretti collaboratori di Kompatscher – tre funzionari di lingua italiana

E'interessante secondo l'esponente della BürgerUnion, Andreas Pöder, il fatto che due dei tre alti funzionari che ricevono i bonus più alti, siano dipendenti diretti del Presidente Kompatscher. "Due dei tre funzionari (tra 96000-144,000 euro) sono diretti collaboratori di Kompatscher: il segretario generale della Provincia (Eros Magnago) e il capo ripartizione di Kompatscher (Andrea Zeppa).

"Vengono evidentemente premiati coloro che lavorano con il Presidente, che infatti si era impegnato a tagliare i costi della pubblica amministrazione", ha affermato Pöder.

"Inoltre, è sorprendente che tutti i quattro alti funzionari con la più alta retribuzione appartengano , rispettivamente al gruppo di lingua italiana ", ha affermato il consigliere della BürgerUnion.

Gara manipolata per l'areale ferroviario a Bolzano: Politica ottusa della SVp di Bolzano!

Il consigliere della BürgerUnion, Andreas Pöder, accusa l'SVP e la giunta comunale della città di Bolzano di portare avanti una politica ottusa in merito alle decisioni sull'areale ferroviario.

"Non si tratta di Benko o Oberrauch, ma che l'SVP e la giunta comunale di Bolzano si vogliano impiccare da sole in un momento così difficile per il complesso ferroviario e agiscono come commercianti, alla fine, e non nell'interesse dei cittadini, né nell'interesse di una buona amministrazione", così afferma Pöder.

"Quando l'investitore Benko ha annunciò il suo progetto a Bolzano, è stata la Giunta provinciale o l'SVP ad approvare velocemente ed in modo compiacente una legge in Consiglio provinciale. Ora l'SVP e il consiglio comunale di Bolzano non hanno da fare nulla di più urgente che bloccare questa fresca ondata economica dall'esterno e soddisfare il loro piccolo clienti ottusi ", ha affermato il consigliere della BürgerUnion.

"E come al solito il Presidente della Giunta Arno Kompatscher non ha niente da dire, ma osserva come l'Alto Adige si isola. Può essere che il progetto Benko sia sovradimensionato, ma che la Provincia di Bolzano e la città di Bolzano mostrino in maniera così palese e spudorata tutti al di fuori dell'Alto Adige, che ci si difende da qualsiasi finanziamento che provenga dall'estero è imbarazzante.

"La BürgerUnion è sempre favorevole a sostenere e a tutelare l'economia locale, ma per far questo sono necessarie migliori condizioni quadro per la burocrazia e il fisco, nonché condizioni strutturali, non certo isolamento verso l'esterno.

“Che i commercianti locali abbiano paura di fronte a un centro commerciale, che viene suggerito dall'esterno, è comprensibile. Ma con un po' di tatto e abilità politica e senso degli affari potrebbe non solo essere possibile, ma trasformarsi anche in un indubbio vantaggio per le imprese esistenti a Bolzano ", ha aggiunto Pöder.

"La politica clientelare e il protezionismo, linee guida della politica economica della SVP, rimarranno sempre. ".

"In questo modo ancora una volta ci si chiede che senso abbia il BLS, il Business Location Südtirol. È stato effettivamente fondato ed gestito con un sacco di soldi pubblici per portare le aziende estere in Alto Adige. Ma il vento politico nell'Alto Adige dominato da SVP e PD soffia nel esattamente nella direzione opposta ", ha affermato Pöder.

Bolzano: Da Hartlauer a Benko. La mentalità ottusa dei sudtirolesi e l'invidia contro investimenti dall'estero.

La mentalità ottusa dei sudtirolesi e l'invidia contro investimenti dall'estero ha bloccato a Bolzano il progetto Benko e quindi un importante finanziamento per la nostra provincia, afferma il consigliere della BürgerUnion, Andreas Pöder.

“La Giunta comunale ed in particolare la SVP hanno nuociuto all'Alto Adige e si sono rese ridicole”, afferma Pöder. Già anni fa è stato impedito che investitori dall'estero portassero nuovo capitale in Alto Adige. E' successo 10 anni fa con la catena austriaco Hartlauer, e ora con il progetto Benko. Molte cose sono state bloccate in Alto Adige per la mentalità ottusa e l'invidia. Si tratta soprattutto del fatto, di far guadagnare qualcosa a qualcuno con una buona idea, che allo stesso tempo porti impulsi nuovi per l'economia”, prosegue Pöder.

Per un mese il dominatore dei prezzi di benzina e diesel – errore della giunta provinciale nel trasferire le competenze al direttore di ripartizione – correzione dopo l'interrogazione della BürgerUnion.

Il direttore di ripartizione provinciale per il commercio, industria e turismo (attualmente Hansi Felder) si è probabilmente rallegrato: per oltre un mese era l'unico che poteva decidere sui prezzi di benzina e diesel in Alto Adige.

Non ha fatto fortunatamente uso di questo suo potere, che ha avuto compelsivamente per un mese.

La giunta provinciale in una delibera di fine maggio gli aveva trasferito la competenza in materia di riduzione prezzi della benzina nei comuni altoatesini di confine.

Questa decisione tuttavia in base al regolamento del commercio altoatesino spetta solo alla giunta provinciale.

Il consigliere della BürgerUnion Andreas Pöder in un'interrogazione chiede informazioni al Presidente della Giunta provinciale e anche se sa che il capo ripartizione dispone di tanto potere nel decidere il prezzo della benzina e diesel.

Un mese più tardi, a metà luglio, la giunta provinciale ha corretta la delibera originaria.

Nella sua risposta all'interrogazione il Presidente Kompatscher risponde che si è trattato di un errore. Il capo ripartizione doveva venire solo autorizzato a concedere ai comuni i rimborsi per le riduzioni previste dalla giunta provinciale.

“la delibera originaria del maggio 2014 non sembrava fondarsi su un errore, in quanto al direttore di ripartizione venivano trasferite le competenze in materia” Ma alla fine fortunatamente l'errore è stato corretto” afferma Pöder.

Forse il direttore di ripartizione avrebbe potuto anche ridurre i prezzi, almeno i cittadini ne avrebbero avuto un vantaggio.”

La giunta provinciale e la maggioranza del consiglio provinciale hanno approvato un ordine del giorno del consigliere Pöder in cui si chiede la riduzione dei prezzi di benzina e diesel.

Pöder sostiene che benzina e diesel alle stazioni di servizio sull'autostrada del Brennero costano fino a 30 centesimi in più del prezzo di benzina e diesel nelle stazioni di servizio fuori dall'autostrada.

Ciò costa per il pieno del serbatoio in autostrada intorno 10 a 15 euro in più rispetto a fuori.

Questo non può essere giustificato! afferma Pöder.

L'ordine del giorno approvato dalla giunta provinciale si propone ora di impegnare l'autostrada del Brennero nei contratti con le stazioni di benzina alle aree di servizio affinché i prezzi non siano eccessivamente superiori a quelli delle stazioni di servizio sulle strade regionali e locali.

Pöder ha anche fatto un confronto con i prezzi attuali del carburante nel Nord Tirolo:

Il confronto si riferisce ad un dato momento, a causa dei prezzi fluttuanti:

Sul lato nord tirolese del Brennero si paga in una stazione di servizio autostradale attualmente tra 1.329 a 1,5 euro al litro di gasolio, a seconda della distanza dal confine di Stato.

Lungo la parte altoatesina dell'autostrada A22 del Brennero corsia nord si paga attualmente da 1.700 a € 1,860 per litro di gasolio.

Sulle autostrade provinciali, la differenza è significativa: nel Nord Tirolo paga attualmente circa 1.109 € per litro di gasolio, in Alto Adige tra 1.470 e 1.590.

Con un pieno di 50 litri, questo significa, nella migliore delle ipotesi:

Alto Adige A22 Autostrada del Brennero corsia pista 50 litri di gasolio - € 85

Tirolo del Nord Autostrada del Brennero-50 litri di gasolio € 66

strade provinciali : Nord Tirolo-50 litri di gasolio - € 55.45

Alto Adige - 50 litri di gasolio - € 73,5

E il confronto tra l'autostrada del Brennero in Alto Adige e le strade provinciali:

Autostrada del Brennero Alto 50 litri di gasolio - € 85

strada provinciale Alto Adige 50 litri diesel - € 73,5

Ciò significa che in Alto Adige per un pieno di benzina in autostrada si paga circa 20 euro in più rispetto al Tirolo del Nord, come anche per un pieno sulle strade provinciali.

La BürgerUnion si è attivata in Consiglio provinciale contro l'acattonaggio organizzato e aggressivo in Alto Adige.. "Bande organizzate di mendicanti infastidiscono nelle città molti cittadini e tolgono anche ai bisognosi senza casa la possibilità di ottenere un paio di euro per sopravvivere, Ma non solo, queste bande organizzate di mendicanti sfruttano la generosità di molti cittadini per arricchirsi. Inoltre, se i cittadini non danno un'elemosina, li perseguitano letteralmente, e non di rado anche in modo ostile ", così descrive Pöder il comportamento delle bande organizzate per l'acattonaggio.

Dato che non vi è alcuna norma giuridica, che vieta l'acattonaggio aggressivo, la BürgerUnion chiede di dare ai cittadini la possibilità di difendersi in base alla legge contro lo stalking. "Con la legge dello stato sullo stalking del 2009, abbiamo un mezzo legale disponibile, che ha solo bisogno di essere adeguato ", ha affermato Pöder. "Questo può funzionare se un cittadino che, per esempio, viene molestato a un parcheggio da un mendicante invadente, chiama le forze dell'ordine che poi possono vietare al mendicante in questione l'acattonaggio ".

Ora, però, l'acattonaggio aggressivo e invadente dovrebbe essere inserito nella legge sullo stalking, chiede la BürgerUnion. "Per questo è il motivo abbiamo presentato una mozione in tal senso in Consiglio provinciale. Perché non può accadere che i cittadini siano privi di tutela giurisdizionale contro le bande mendicanti troppo insistenti! "conclude Pöder il suo comunicato stampa.

Bressanone: la politica comunale e il portavoce per l'economia senza piano B – i cittadini decidono – la politica comunale deve intervenire

Sorprendente e discutibile è stato definito del consigliere provinciale della BürgerUnion, Andreas Pöder, il fatto che l'amministrazione locale di Bressanone e il portavoce per l'economia dopo la bocciatura del progetto per la funivia di Bressanone non abbiano apparentemente alcun piano B per il futuro sviluppo economico delle frazioni montane e della Plose.

"Gli amministratori comunali responsabili e i responsabili economici dovrebbero avere sempre un piano alternativo per lo sviluppo economico, se i progetti non possono essere attuati come inizialmente previsto", ha affermato Pöder.

"E 'troppo facile ora dare agli avversari o ai cittadini che hanno votato al referendum contro il progetto la colpa per la probabile rovina delle frazioni montane e della Plose. In un referendum i cittadini danno delle linee guida e gli amministratori comunali poi devono fare il meglio che possono ", ha affermato Pöder.

"Il sindaco e gli amministratori comunali, nonché le principali forze economiche avrebbero dovuto aspettarsi un No alla funivia. Da qui la necessità di avere un piano B", ha affermato Pöder.

"Se questo non è avvenuto, allora il sindaco e gli amministratori comunali non hanno fatto bene il loro lavoro", sottolinea il consigliere in conclusione.

Progetto per la funivia a Bressanone: referendum per il miglioramento dei collegamenti bus con la Plose – referendum su mele e pere.

"IL referendum proposto dall'amministrazione comunale di Bressanone sul progetto funiviario a Bressanone con la scelta tra la stazione ferroviaria come partenza per la funivia o un miglior collegamento di autobus per la Plose assomiglia a un referendum su mele e pere", ha affermato il consigliere della BürgerUnion, Andreas Pöder.

"Entrambe le cose non hanno nulla a che fare una con l'altra, in particolare il miglioramento del collegamento autobus esiste già e non è necessario alcun referendum", ha affermato Pöder.

"Perché il Comune si rifiuta di fare un referendum su vari progetti o località per la partenza della funivia o solo sulla questione fondamentale" Progetto funivia Plose Sì / No ", chiede il consigliere della BürgerUnion.

Per il progetto della funivia, che ingoia più di 30 milioni di euro sarà necessario prima di tutto chiarire la questione fondamentale ovvero se i cittadini di Bressanone lo ritengono necessario o no. E poi si deve poter scegliere tra le varie proposte circa la stazione di partenza" conclude Pöder.

Articoli pericolosi nei negozi cinesi: Perché di negozi cinesi non vengono chiusi da comuni e Province?

Dato il gran numero di articoli sequestrati parzialmente pericolosi nei negozi cinesi in Alto Adige il consigliere della BürgerUnion, Andreas Pöder, si pone la domanda del perché i negozi non vengono immediatamente chiusi da parte della Provincia e dei comuni.

La Guardia di Finanza ha sequestrato in un'azione congiunta nei negozi cinesi di Merano, Lana, Postal e Gargazzone un totale di 50.000 articoli dichiarati in parte falsi o senza alcuna etichettatura sugli ingredienti o non conformi alle norme di sicurezza. Tra questi anche articoli per bambini, come giocattoli, colori e matite, o luci di Natale di altri prodotti elettronici.

"L'intervento della Guardia di finanza è stato positivo. I politici devono ora agire immediatamente e chiudere i negozi ed effettuare adeguati controlli in altri negozi simili in Alto Adige. Se si fosse trattato di negozi di imprenditori locali, probabilmente sarebbero già stati chiusi ", ha affermato Pöder.

In un'interrogazione Pöder ora vuole sapere come la giunta intende procedere.

Introdurre giorni festivi, non sostituirli

"In un comunicato stampa la BürgerUnion chiede la reintroduzione del giorno di San Giuseppe, senza scambio con la giornata di Pentecoste "Il Vescovo Muser ha di nuovo messo in gioco il giorno di San Giuseppe, che va rientrodotto senza esitazione in Alto Adige.. Tuttavia, respingiamo uno scambio con il giorno festivo di Pentecoste, "scrivono Josefa Brugger e Andreas Pöder in un comunicato stampa della BürgerUnion.

Lo scambio dei giorni festivi è tecnicamente e giuridicamente possibile, scrive la BürgerUnion.

"Questo si sarebbe potuto fare già 20 anni fa. A Roma non importa, per il quale giorno festivo la provincia di Bolzano si decide. Ma se la Provincia abolisce il Lunedì di Pentecoste come giorno festivo, poi la festa di Pentecoste verrebbe completamente ridotta in termini di importanza nella percezione delle persone e degenererebbe a una "normale" Domenica ", avvertono i due portavoce della BürgerUnion, Josefa Brugger e Andreas Pöder.

Invece di sacrificare le vacanze di Pentecoste, secondo Brugger e Pöder, sarebbe meglio reintrodurre le feste abolite con la legge n. 54 del 5 marzo, 1977 ovvero San Giuseppe, l'Ascensione, Corpus Domini, San Pietro e Paolo. "Questo abolizione non ha portato lo stimolo economico previsto. Semmai la reintroduzione di queste giornate festive revitalizzerebbe il turismo. Principalmente però ci preme dare alle festività cristiane l'importanza che meritano. Per questo motivo chiediamo la reintroduzione di tutte le nostre giornate festive ", concludono la Brugger e Pöder nel comunicato stampa della BürgerUnion.

Dove sono rimasti i valori cristiani?

La BürgerUnion reputa fatale per la nostra società la soppressione dei valori cristiani e annuncia il suo impegno per i loro mantenimento e rivalutazione. "Purtroppo i valori cristiani , che rappresentano le colonne portanti per la nostra società , hanno un ruolo sempre minore nella nostra società. Qui è necessario intervenire, se non vogliamo perdere le nostre radici" scrivono gli esponenti della BürgerUnion Josefa Brugger e Dietmar Zwerger in un comunicato stampa.

Ora la BürgerUnion vuole attirare l'attenzione su questi valori fondamentali, cercando di dare loro il peso che meritano. "Per consolidare e aumentare l'efficacia della nostra azione abbiamo costituito un gruppo di lavoro, che si è trovato per una seduta costituente la settimana scorsa a Lana. Abbiamo ritenuto importante che partecipassero ai lavori anche persone provenienti da fuori il partito. Al primo incontro erano presenti numerosi funzionari della BürgerUnion, tra cui il consigliere Andreas Pöder ma anche non tesserati, che con i loro suggerimenti hanno contribuito a dare impulsi nuovi ai lavori." prosegue Brugger.

Ora la BürgerUnion organizzerà regolarmente incontri con il gruppo di lavoro e presenterà i risultati sotto forma di mozioni e interrogazioni anche in Consiglio provinciale. All'inizio la BürgerUnion chiederà la reintroduzione delle giornate festive di San Giuseppe, l'Ascensione, Corpus Domini, San Pietro e Paolo. "Perché non vengano seppelliti i valori cristiani e sopravvivano nei nostri figli, per un domani migliore in cui i valori ancora contano qualcosa!" conclude Zwerger nel comunicato stampa.

BürgerUnion contro la sorveglianza di cittadini innocenti

La BürgerUnion ha presentato in Consiglio provinciale di Bolzano un disegno di legge voto per la conservazione dei dati in modo da garantire la libertà dell'individuo. "La Corte europea ha dichiarato illegittima la direttiva UE sulla conservazione dei dati, per violazione dei diritti fondamentali dei cittadini. Indipendentemente da questo, l'Italia continua con il vecchio sistema, e spia i suoi cittadini in modo sistematico ", scrive il consigliere della BürgerUnion, Andreas Pöder in un comunicato stampa.

La direttiva consente agli Stati membri di monitorare i loro cittadini senza alcun sospetto concreto, ha spiegato Pöder. "In Italia, la direttiva UE è applicata in modo estensivo. Dati telefonici e connessioni internet, luoghi, tempi, durata e numeri telefonici di tutti i cittadini vengono

memorizzati fino a due anni, senza alcun sospetto e senza alcuna ragione", ha affermato la BürgerUnion.

Al fine di non minare la libertà dei cittadini, la BürgerUnion ha presentato un voto con cui l'Italia dovrà essere costretta a sospendere l'applicazione della direttiva. "Purtroppo, l'Italia è ancora una volta sotto il governo di Renzi-SVP diventa sempre più centralista, e anche i servizi segreti sono sempre più potenti. Bisogna opporsi a questo stato di cose con l'aiuto della Unione europea ", conclude Pöder nel comunicato stampa della BürgerUnion.

Tutela beni culturali non deve essere vessatoria

La BürgerUnion si è adoperata in Consiglio provinciale per l'adeguamento delle norme relative alla tutela beni culturali, presentando una mozione in merito. "Le disposizioni relative alla tutela beni culturali sono indispensabili per la salvaguardia della nostra terra. Tuttavia, devono essere adattate alle circostanze attuali, altrimenti la tutela beni culturali diventa solo vessatoria per i proprietari. "scrive il consigliere della BürgerUnion, Andreas Pöder e il membro del direttivo Dietmar Zwerger in un comunicato stampa della BürgerUnion.

Ad esempio, a molti proprietari non è permesso isolare adeguatamente la loro casa, così Zwerger. "Se facciamo un isolamento poi lo intonachiamo, questo non pregiudica l'aspetto esterno in alcun modo. E nemmeno tripli vetri alle finestre o, ad esempio, finestre in legno-alluminio se si adattano allo stile. Qui i proprietari di edifici sotto tutela devono spesso rinunciare all'efficienza energetica ", dice il comunicato stampa della BürgerUnion.

Tuttavia, secondo la BürgerUnion, ci sarebbero un sacco di esempi di pessima tutela dei monumenti anche in ambienti interni. "Siamo a conoscenza di esempi in cui porte alte 1,80m non hanno potuto essere aumentate, scale, in cui singoli scalini non hanno potuto essere sostituiti, pareti interne curve che non hanno potuto essere raddrizzate. Qui una sbagliata tutela dei beni culturali rovina la qualità abitativa. ", scrivono Pöder e Zwerger.

Pertanto, la BürgerUnion ha presentato una proposta di mozione, che vuol mettere la tutela beni culturali alla pari con i proprietari. "Conservazione non deve essere interpretata come una vessazione, piuttosto come rivalutazione. Tale è lo scopo della nostra mozione, e con questo vogliamo togliere alla tutela beni culturali la sua cattiva reputazione! " concludono Pöder e Zwerger della BürgerUnion.

BZ 18-45 – Mostra con neo fascista

Come tentativo riuscito di rielaborare finalmente il fascismo in Alto Adige, ma con un difetto palese viene considerato dalla BürgerUnion il nuovo Centro di Documentazione sotto il Monumento alla Vittoria. "Ci dispiace che il museo sia ospitato nella cripta, e il monumento continui a essere illuminato. Meglio sarebbe stato spedire il monumento nel seminterrato e costruire il museo in superficie. ", scrive il portavoce dell'Euregio Tirolo, Dietmar Zwerger in un comunicato stampa della BürgerUnion.

In merito alla mostra non è possibile, secondo la BürgerUnion, criticare molto, in quanto è sorprendentemente ineccepibile e critica. "Il Monumento alla Vittoria si presenta come ciò che realmente è: un gioco fascista e nazionalista con i muscoli di una dittatura e una provocazione come segno di oppressione dell'Alto Adige. Queste aperte e chiare dichiarazioni vengono da noi accolte

con grande favore ", scrive Zwerger, che ha visitato il Centro di Documentazione a nome dell'BürgerUnion già il giorno della sua apertura.

Purtroppo secondo Zwerger ci sono anche alcune dichiarazioni dubbie, ad esempio, che in base al logo "BZ 18-45" il flusso di immigrazione degli italiani abbia avuto origine su loro iniziativa, obbligando così lo Stato a costruire un quartiere residenziale. "Questo pannello, che deve essere considerato come palese distorsione dei fatti, potrebbe essere rimosso senza alcun problema. Storicamente , tuttavia, è importante il fatto che sia mostrata una parte di monumento ai Kaiserjäger e le aquile fasciste di ponte Druso. Positiva è anche l'interpretazione attuale e la articolazione della mostra ", scrive Zwerger.

Malgrado tutti gli aspetti positivi della sperimentazione sulla rielaborazione, la BürgerUnion ricorda che una demitizzazione del monumento di vittoria non risolve il vero problema. "Il fascismo e i suoi monumenti sono onnipresenti in Alto Adige, il museo è solo un pretesto per lasciare il monumento. Pertanto, la BürgerUnion esorta a mandare il Monumento alla Vittoria nelle catacombe della storia e costruire al suo posto un centro di documentazione! "conclude Zwerger della BürgerUnion

Parlamento interregionale vota a favore della richiesta della BürgerUnion di coinvolgere i cittadini nello sviluppo dell'Euregio del Tirolo – “Una convenzione per il Tirolo a favore dello sviluppo dell'Euregio.

Approvato all'unanimità, il parlamento interregionale ha approvato a Schwaz una richiesta del consigliere della BürgerUnion, Andreas Pöder, per il coinvolgimento della società civile nello sviluppo della Regione europea del Tirolo.

La richiesta è stata messa dalla commissione parlamentare interregionale presieduta dal Nord Tirolo sotto la presidenza di Herwig van Staa all'ordine del giorno del Dreierlandtag.

Pöder ha basato la sua richiesta sul fatto che nello sviluppo della regione europea dovrebbero essere coinvolte anche le associazioni, le organizzazioni, le associazioni attraverso una Convenzione per il Tirolo.

Il Dreier Landtag ha ora dato mandato ai tre Presidenti dei Consigli provinciali di Nord Tirolo, Alto Adige e Trentino di creare opportune forme di coinvolgimento della società civile nella discussione e sviluppo dei modelli futuri della Euregio.

Coinvolgimento della società civile nello sviluppo del GECT (Tirolo, Alto Adige e Trentino)

Il Tirolo è separato da un confine di Stato da quasi 100 anni. Dopo quasi 100 anni, è giunto il momento di valutare lo status quo e per impostare il corso futuro. Per decenni, la collaborazione delle parti tirolesi era possibile solo da attraverso grandi deviazioni e con grandi difficoltà burocratiche. L'adesione all'UE dell'Austria, ha poi facilitato le cose. L'accordo di Schengen ha reso fatto sparire le sbarre esistenti al confine del Brennero e Val Pusteria. Finalmente con l'Accordo di Madrid abbiamo avuto la possibilità di un progetto futuro condiviso.

Il GECT è un primo passo reale e importante verso un futuro comune di tutte le parti tirolesi Ma come procedere? Dove ci dovrebbe portare questo percorso condiviso?

Qui è essenziale che le diverse organizzazioni, associazioni nonché parti sociali elaborino un percorso comune per il futuro Tirolo. Ciò richiede una convenzione sul Tirolo bipartisan con il

coinvolgimento della società civile nello sviluppo del GECT. Aperta, non di parte, pubblica, trasparente.

Il Presidente del Consiglio provinciale di Bolzano, del Landtag del Tirolo e del Consiglio provinciale del Trentino sono invitati a coinvolgere in modo adeguato i rappresentanti della società civile nella discussione sullo sviluppo di modelli futuri del GECT (Tirolo, Alto Adige e Trentino) e di riferire periodicamente al Dreierlandtag.

BürgerUnion: Maggiore soglia di reddito per i pagamenti di mantenimento

Il consigliere della BürgerUnion, Andreas Pöder vuole raggiungere con una mozione in Consiglio provinciale che il limite di reddito per beneficiare di assegni di mantenimento sia aumentato.

"Il limite di reddito corrente per l'anticipo sugli alimenti di mantenimento di genitori separati è oggettivamente troppo basso", ha affermato il consigliere. "E spesso significa che i genitori non ricevono le prestazioni di cui avrebbero urgentemente bisogno, solo a causa di un reddito mensile poco sopra la soglia fissata", ha affermato Pöder.

Spesso il reddito di un solo genitore é gravato da pagamenti rateali per l'appartamento o la casa o altri acquisti, perché l'altro genitore nega non solo il pagamento degli alimenti, ma non contribuisce nemmeno a tutti gli pagamenti.

Per questo Andreas Pöder ha presentato una mozione, dove chiede che la giunta provinciale "aumenti il limite di reddito per il diritto agli alimenti e gestisca in modo flessibile questo limite di reddito in situazioni particolari", ha affermato Pöder.

I genitori dovranno avere in futuro un accesso privilegiato ai posti di lavoro.

“Che i genitori di minori lavorino soprattutto per la famiglia e i figli è chiaro” constata Andreas Pöder della BürgerUnion “ma va detto anche che le mamme sono spesso svantaggiate quando cercano un lavoro.”

Nella Carta sociale europea si specifica all’art. 27: Tutte le persone che hanno responsabilità di famiglia e che esercitano o desiderano esercitare un’attività lavorativa hanno diritto di farlo senza essere soggette a discriminazioni e per quanto possibile senza che vi siano conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari.

Basandosi su questo articolo il consigliere della BürgerUnion ha presentato una mozione, in cui chiede alla giunta provinciale di intervenire nell’ambito delle sue possibilità per render e più facile alle madri trovar e un posto di lavoro.

I genitori dovrebbero essere privilegiati nel momento in cui cercano lavoro. Inoltre Pöder propone nella mozione che le aziende offrano facilitazioni quando impiegano personale con minori a carico.

“i genitori non devono essere svantaggiati, ma privilegiati” conclude Pöder.

BürgerUnion visita Eppan Produktiv 2014

Il portavoce Euregio della BürgerUnion, Dietmar Zwerger, e il portavoce dei giovani Stefan Taber hanno partecipato giovedì alla mostra organizzata dalla artigiani APA di Appiano. "E 'importante che gli artigiani di volta in volta si presentino alla popolazione ", ha affermato Zwerger che è anche

artigiano e un membro dell'APA. "Inoltre, è un'occasione per mostrare al meglio la propria azienda e i propri prodotti", afferma il portavoce per la gioventù Taber.

"In tempi in cui tutto deve succedere così in fretta, tra l'ordine e i tempi di esecuzione, i tempi per fare pubblicità per le aziende spesso non c'è", prosegue Zwerger,

"È particolarmente impressionante che così tanti giovani di talento che lavorino qui presso gli stand e presentino le loro opere nella luce migliore. Questo non è ovvio, soprattutto se si considera che gli espositori spiegano per quattro giorni dalla mattina alla sera presso i loro stand il loro lavoro", afferma Taber.

I due funzionari augurano agli espositori ogni successo e si congratulano con il APA per la mostra di Appiano.

Un'Euregio Tirolo- Più che un treno

Come un passo positivo per la crescita comune delle parti tirolesi, che, tuttavia giuridicamente e per il futuro della Euregio libera del Tirolo non ha ancora l'importanza che le sarebbe dovuta, è stata definita dalla BürgerUnion la circostanza dei treni che da domenica circolano di nuovo tra Alto Adige e Tirolo orientale. "Ogni piccolo contributo per un Tirolo Unito, per la Regione europea del Tirolo, è ben accolto. Ma non dobbiamo lasciarci ingannare dall'SVP che con un treno ci avviciniamo ad un Tirolo unito. La libertà può esistere solo se finalmente troviamo il coraggio e la volontà di riempire la Regione europea del Tirolo con contenuti seri, liberandoci dal freno rappresentato dall'Italia", scrive il portavoce dell'Euregio Tirolo, Dietmar Zwerger in un comunicato stampa della BürgerUnion.

Ora, se c'è un treno che passa il confine purtroppo ancora esistente, questo simbolizza le opportunità che ci sono offerte, così Zwerger. "Quando i confini si confondono, quando le persone e le merci e i treni passano per tutto il Tirolo senza ostacoli, allora ci sarà un lento processo di riunificazione. Ma non bisogna fare affidamento su un treno, quando si parla di unità tirolese. Si deve volere di più e avere più coraggio", scrive la BürgerUnion.

Anche se la SVP non lo vuole ammettere, il treno agli occhi della BürgerUnion è solo un alibi nella politica senza visione della giunta provinciale altoatesina. "Quando avremo formato la libera Euregio del Tirolo, quando avremo finalmente ottenuto il Los von Rom e ottenuto la nostra libertà, possiamo mandare a destra e a manca i treni per il Tirolo, così tanti quanti ne vogliamo. Ma la libera Euregio del Tirolo deve essere l'obiettivo, i treni arrivano poi da soli", conclude Zwerger il suo comunicato stampa della BürgerUnion

Pöder: scandalo fondi FSE: dimissioni del direttore dell'ufficio non è sufficiente – che cos'è successo con il responsabile di Dipartimento e con gli ispettori? La Giunta Provinciale deve assumersi le conseguenze!

Le dimissioni annunciate del direttore d'ufficio dell'Agenzia FSE non sono sufficienti secondo il consigliere della BürgerUnion, Andreas Pöder, ma rappresentano solo un primo passo per le conseguenze legate allo scandalo dei fondi FSE.

"Il direttore d'ufficio, che ha assunto l'incarico dopo l'ormai consolidata prassi sull'assegnazione dei fondi del Fondo sociale europeo, ora presa di mira dalle autorità, non può essere l'unico capro espiatorio", così Pöder.

"La posizione attuale della ex direttore della Dipartimento Europa della giunta provinciale come capo dipartimento della amministrazione provinciale va esaminata. L'ex direttore del Dipartimento Europa che malgrado chiare indicazioni e interventi ha difeso la prassi sbagliata degli appalti pubblici e non ha effettuato i controlli, è stato promosso dalla giunta Kompatscher e trasferito altrove come direttore di dipartimento. Questo non è certo un approccio opportuno in questi casi: una direttrice d'ufficio è stata sacrificata per salvare tutti gli altri posti ", ha criticato Pöder.

"Sarebbe opportuno anche cominciare a fare piazza pulita con gli ispettori all'interno dell'Amministrazione provinciale ", ha affermato Pöder.

"Lanciare parole grandi non sostituisce l'azione ferma e i fatti concreti", ha criticato Pöder la giunta provinciale.

La direzione precedente e attuale dell'Ufficio FSE della giunta provinciale non ha risposto abbastanza rapidamente agli sviluppi relativi allo scandalo dei finanziamenti, in quanto semplicemente sopraffatta. C'è stato caos e confusione, mentre si cercava di gestire lo scandalo, mentre i progetti si sono fermati. "ha affermato Pöder.

"Il ruolo attuale della ex direttore della Dipartimento Europa, Thomas Matha, deve essere messo in discussione e non è più sostenibile. Matha è stato direttore del Dipartimento Europeo e ha sempre minimizzato le accuse e difeso il lavoro del Dipartimento e l'ufficio FSE, anche se le irregolarità erano ormai evidenti da anni. Matha è stato promosso dalla nuova giunta Kompatscher a direttore di dipartimento e ha lasciato il dipartimento Europa. Kompatscher deve agire e non premiare i più alti ex funzionari del Dipartimento Europa con un avanzamento di carriera, quando è ormai esploso lo scandalo FSE e il danno per l'Alto Adige non è più quantificabile. Anche se per molti anni ci sono state interrogazioni in relazione alle irregolarità e alla cattiva amministrazione, non si è modificata abbastanza rapidamente la prassi e lasciato che esplodesse il caos. Questo non provoca solo danni per le associazioni e le organizzazioni, ma per l'Alto Adige in generale, visto che perderemo a quanto pare i fondi FSE ", ha affermato il consigliere.

Il consigliere della BürgerUnion, Andreas Pöder aveva fatto notare ancora nell'ultima legislatura, con le sue note alla Corte dei Conti, e interrogazioni alla giunta provinciale le irregolarità esistenti.

Lo scandalo dei finanziamenti FSE mette in pericolo i progetti regolari, secondo Pöder. Ora saranno le associazioni a pagarne le conseguenze perché l'Ufficio FSE ha lavorato in modo irregolare o intenzionalmente scorretto ", così Pöder in un comunicato stampa della BürgerUnion.

Il consigliere provinciale ultimamente ha rivolto diverse interrogazioni alla giunta su questo argomento. Pöder ora chiede in un'interrogazione a Kompatscher di renderne conto pubblicamente davanti al Consiglio provinciale.

"Il Presidente della giunta provinciale deve rispondere in Consiglio provinciale sullo stato delle indagini in merito ai finanziamenti FSE e ai progetti, nonché sullo stato degli ulteriori sviluppi in atto", conclude Pöder il suo comunicato stampa.

Tutto ciò premesso,
il Consiglio regionale impegna
la Giunta regionale

a predisporre, entro 12 mesi, una proposta organica di riforma in materia elettorale che contenga anche misure per la riduzione del numero dei comuni in provincia di Bolzano.

**F.TO: IL CONSIGLIERE REGIONALE
ANDREAS PÖDER**